Anno 105 - Numero 67

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 24 Marzo 1971

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 656.061
20124 Milano, via Pirelli 30/12 - Telefono 62.40
00187 Roma, via del Tritone 62/B - Tel. 679.0246
16122 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 395.837
40126 Bologna, via Irnerio 17/2 - Tel. 277.801/2
50122 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 678.244
90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 245.099
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., gruppi il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran ris. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90, *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,10; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE

La stasi dell'economia non diventi recessione

Sullo stato dell'economia italiana, una parola di conforto ci è venuta dall'«Economist». Agli occhi inglesi, i nostri guai sembrano cosa modesta: se noi italiani diciamo che le cose vanno male, è perché siamo «i giapponesi dell'Occidente», viziati da venti anni di successi. Questo giudizio un poco ci rassicura. Eppure i nostri economisti sono, in questo momento, tutti molto allarmati. Ha detto Sylos Labini: *«O entro la primavera la congiuntura migliora, oppure l'economia italiana rischia di passare da una fase di stasi ad una di recessione vera e propria. Molto tempo da perdere non c'è, anzi non ce n'è affatto».* Occorrono dunque nuove azioni pubbliche, per evitare che la stasi degeneri in recessione, e che questa porti via con sé tutte le nostre speranze di progresso civile, per chissà quanto tempo.

Fra le cause del rallentamento, taluni sottolineano i fattori congiunturali, come la stretta creditizia del '70, l'instabilità politica, le agitazioni. Altri danno il primato a certi mutamenti strutturali o «sociologici», alla caduta dei tempi e dei ritmi di lavoro, alla scomparsa di certe condizioni ambientali favorevoli all'iniziativa imprenditoriale. Tutto ciò renderebbe poco efficaci gli stimoli anticiclici adottati.

Nella realtà queste diagnosi non sono contraddittorie, ma si completano. Tutto rientra nell'economia, e di tutti quegli elementi bisogna tener conto per eventare la crisi che ci minaccia. Sulle misure da adottare con urgenza vi sono notevoli consensi, nonostante alcune divergenze tecniche. Un primo settore da incentivare è quello degli investimenti produttivi della media e piccola industria. Si dibatte sui tempi e sui modi di una riduzione dei tassi d'interesse; non vi sono dubbi sulla necessità di nuove agevolazioni del credito. Per alleggerire i bilanci delle imprese, piccole e medie, ci si orienta, più che su misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, verso esenzioni fiscali per gli investimenti. In questi settori non dovrebbe tardare una iniziativa statale.

Di fronte ai vuoti della domanda privata d'investimenti, che comunque sembrano inevitabili, taluni propongono poi una ulteriore espansione, anche oltre i limiti finora contemplati, della spesa pubblica, sostenendo che esistono i margini necessari di liquidità e di capacità inutilizzata nel sistema produttivo. Altri obiettano che bisogna invece ridurre la forte pressione del Tesoro sul mercato dei capitali, in modo da lasciare più spazio ai finanziamenti per i settori direttamente produttivi. Il punto d'incontro fra queste due tesi può trovarsi nell'esigenza che la spesa del settore pubblico si espanda nella misura necessaria, ma soltanto a fini produttivi, accelerando il ritmo degli investimenti delle imprese a partecipazione statale e gli stanziamenti per opere pubbliche.

Nel quadro economico, un settore da soccorrere con particolare urgenza è quello dell'edilizia, fattore-chiave della nostra congiuntura. Qui non può tardare, attraverso lo strumento del decreto-legge, un'iniziativa di sostegno, che non contraddica gli indirizzi di fondo della riforma legislativa. Lo Stato deve rimediare ai cicli recessivi che esso stesso, sia pure mosso da buone intenzioni, ha provocato. La messa a punto di questo intervento determinante per l'andamento dell'economia è nella fase conclusiva.

A queste misure congiunturali, e ad altre pensabili, che potrebbero diventare necessarie se si accentuasse la debolezza della domanda in taluni settori dei beni di consumo, deve affiancarsi un rinnovato dialogo fra i «partners» sociali. Tocca allo Stato impegnarsi a programmare con rigore la propria spesa, a fini produttivi e di riforma strutturale: a non accumulare per inefficienza i «residui passivi», e a non distrarli poi verso le spese correnti del Tesoro. Al discorso sulla programmazione globale delle risorse non possono sottrarsi i sindacati; ai quali non si chiede una «tregua salariale», ma l'accettazione di una corresponsabilità che investe tutta l'attività produttiva.

La correlazione fra i fatti economici è nelle cose: se si vogliono trasformare con le riforme le strutture produttive e sociali bisogna creare i mezzi per realizzarle. Che l'impegno per le riforme sia, d'altra parte, la condizione e premessa necessaria di una programmazione globale dei redditi, è oramai riconosciuto da tutti: grande è dunque la responsabilità delle strutture statali.

Al mondo degli imprenditori si chiede un rinnovato impegno produttivo. Il nostro Paese ha ancora davanti a sé lunghi anni di espansione, immensi bisogni da soddisfare, e tutte le risorse che occorrono per soddisfarli. Al di là della congiuntura difficile, e a condizione che questa non degeneri in crisi, gli Anni Settanta possono ancora diventare il terzo decennio del nostro «miracolo».

Arrigo Levi

I Buoni del Tesoro ordinari

Banche: titoli di Stato invece d'investimenti

La richiesta degli istituti di credito per 338 miliardi (contro i 200 disponibili)

Roma, 23 marzo.

(ar. ba.) Buoni ordinari del Tesoro per 200 miliardi, offerti alle banche come «investimento libero», sono stati assegnati con un sovrapprezzo dello 0,50 per cento e con un riparto del 59 per cento.

Si apprende dalla Banca d'Italia che le richieste avevano superato i 338 miliardi, rendendo così necessaria la distribuzione pro-quota nella misura indicata. Si tratta di una nuova conferma della eccessiva abbondanza di cui soffrono attualmente le aziende di credito: non potendo prestare il denaro alle imprese, si vedono costrette ad impiegarlo in titoli di Stato.

Vale la pena di osservare che il rendimento dei 200 miliardi di Buoni ordinari del Tesoro assorbiti dalle banche (5,82 per cento) è notevolmente inferiore ai tassi attivi praticati nei confronti della clientela normale. Quest'ultima è persuasa che è imminente un ribasso del costo del denaro, specie dopo la decisione del Mediocredito Lombardo che la scorsa settimana — su proposta del suo presidente prof. Dell'Amore — ha ridotto i tassi di circa due punti.

Per migliorare la congiuntura

Governo e industriali Lunga consultazione

Colombo, De Martino e alcuni ministri hanno ricevuto la delegazione della Confindustria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Ha avuto luogo stasera a Palazzo Chigi il preannunciato incontro fra governo e Confindustria. Oltre al presidente Colombo, vi hanno partecipato — per il governo — il vicepresidente De Martino, i ministri Ferrari-Aggradi (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Preti (Finanze), Gava (Industria) e Donat-Cattin (Lavoro), il ragioniere generale dello Stato, prof. Stammati, il segretario per la programmazione economica dott. Ruffolo e il consigliere economico del presidente prof. Ventriglia. Della delegazione confindustriale, guidata dal presidente, ing. Renato Lombardi, facevano parte i vicepresidenti Dubini, Cianci, Bracco e Resta, nonché il direttore generale Franco Mattei.

L'ing. Lombardi, richiamandosi alla sua recente richiesta di poter discutere col governo i problemi più urgenti, ha illustrato gli aspetti, salienti della presente congiuntura: dalle agitazioni sindacali al ristagno produttivo, dalle difficoltà di molte aziende piccole e medie al ritmo non soddisfacente degli investimenti (specie nel settore edilizio), dall'elevato costo del lavoro al caro-denaro. Sembra sia stato sollevato, per i suoi riflessi negativi sugli investimenti, anche il problema delle norme transitorie che dovranno disciplinare il passaggio dall'Ige all'Iva.

Sull'esposizione di Lombardi sono quindi intervenuti quasi tutti i membri della delegazione industriale; hanno replicato su questo o quel punto i vari ministri.

Alla fine il presidente Colombo ha tirato le somme della lunga discussione, indicando i temi ritenuti suscettibili di approfondimento sia in sede governativa, sia in ulteriori consultazioni a livello tecnico.

Molti di questi temi saranno affrontati nuovamente dal governo nell'incontro con i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), fissato dal presidente Colombo per mercoledì prossimo, 31 marzo. In tale incontro i sindacati esporranno anche i loro punti di vista in materia sia di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, sia di controllo dei prezzi.

Due giorni prima del nuovo incontro coi sindacati avrà luogo, secondo quanto è stato annunciato stasera, una riunione interministeriale per la riforma sanitaria. Se la riunione sarà conclusiva, essa dovrebbe precedere di qualche giorno la convocazione del Consiglio dei ministri per l'approvazione formale della riforma.

Sempre nella prossima settimana, verrà presentata al Parlamento la «relazione generale sulla situazione economica del Paese». Essa dovrebbe rispondere a molti interrogativi sul 1970 rimasti ancora senza soluzione: andamento effettivo dell'edilizia, tendenza della domanda per consumi, pressioni sui prezzi.

ar. ba.

Il presidente Colombo

(A pag. 2: *L'attesa dell'Iva, nella rubrica «I nostri soldi»,* di Arturo Barone).

La capitale del Mec travolta dalle violenze di 100 mila persone

Bruxelles devastata negli scontri tra agenti e contadini: un morto

Duecento feriti, moribondi un agricoltore e un commissario - Cinque tram incendiati, decine di auto distrutte, negozi sfasciati - I dimostranti erano venuti da tutto il Belgio: volevano chiedere aumenti dei prezzi ai sei ministri riuniti per discutere sull'«Europa verde» - Provocatori si sono infiltrati nella manifestazione?

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 23 marzo.

La collera di centomila agricoltori europei si è abbattuta su Bruxelles: un morto, due feriti gravi, 140 feriti leggeri e contusi tra i manifestanti e 30 tra gli agenti, 5 tram rovesciati ed incendiati, decine di auto distrutte, negozi sfasciati con i semafori usati come arieti, cocci e sudiciume ovunque che ricoprono strade dal selciato sconvolto.

La vittima, un contadino padre di due bimbi, è stata colpita alla nuca da una granata lacrimogena sparata dalla polizia a distanza ravvicinata. I due feriti più gravi sono un dimostrante raggiunto da un colpo di pistola esploso da un agente circondato dalla folla inferocita e in preda al panico e un commissario di polizia contro il quale si sono accaniti con brutalità decine di manifestanti: ha il cranio fratturato ed è in fin di vita.

A tarda notte, mentre autocarri e pullman carichi di agricoltori stanno lasciando Bruxelles diretti ai paesi di provenienza, il centro della città appare in tutta la sua desolazione. Una delle piazze principali è coperta dalle pillole e dai flaconi di una farmacia saccheggiata: dappertutto vetri, semafori divelti, bandiere, striscioni e forconi abbandonati. Sono i resti di un'ondata di *jacquerie* che ha riportato la capitale d'Europa a un clima di terrore.

Secondo gli organizzatori della manifestazione, che volevano far sentire ai ministri dell'Agricoltura e alla Commissione della Cee riuniti da ore a Palazzo Carlo Magno il peso della protesta e del malcontento contadino, gli atti di vandalismo sono opera di gruppi estranei, venuti qui soltanto per fare esercitazioni di guerriglia urbana. I «centomila» chiedevano aumenti di prezzi per un reddito e una vita migliori: hanno lasciato dietro di sé morte, miliardi di danni e una città sotto choc.

La manifestazione era cominciata in un'atmosfera di *kermesse*: cartelli, cori contro il commissario Mansholt, molti fantocci allegorici, una gran voglia di far confusione e di sfogare il proprio malcontento. Con il trascorrere delle ore però i centomila sono scivolati lungo la china della violenza: attorno al centro della città, dove si erano raccolti, la polizia aveva steso un cordone di autoblindo con idranti e, ogni volta che un gruppo tentava di forzare l'assedio e raggiungere il palazzo dove si svolgeva la riunione ministeriale, gli agenti respingevano le sortite con acqua e gas.

Compressi in un perimetro ristretto, i dimostranti hanno sfogato la loro collera repressa e nella piazza di fronte alla «Gare du Midi» gli scontri hanno raggiunto la massima intensità. Qui è morto il giovane contadino e si sono avuti i due feriti; gli agenti belgi, non abituati a queste battaglie, hanno perduto la testa: un gruppo di gendarmi, costretto a ritirarsi di fronte ad un ennesimo attacco dei dimostranti, ha lanciato una scarica di granate lacrimogene contro l'arcata di un ponte e gli ordigni sono rimbalzati tra le forze dell'ordine.

Bruxelles. Durante gli scontri, un dimostrante lancia un mattone contro un automezzo della polizia (Tel. United Press)

In quest'atmosfera di rivolta contadina, mentre le sirene delle ambulanze, degli automezzi della polizia e dei pompieri echeggiavano per le strade, i sei ministri (per l'Italia Natali), il presidente della Commissione Malfatti e il commissario Mansholt hanno continuano a discutere il piano per la riforma dell'Europa Verde. E' difficile immaginare un clima meno propizio ad un dibattito sereno, e ciò è tanto più triste se si pensa che è in gioco il futuro dell'agricoltura europea.

La discussione non ha fatto molti progressi: il nodo è ancora il collegamento tra riforme e aumenti di prezzo. Cinque delegazioni hanno ch'esto subito gli aumenti, l'Italia ha risposto, proponendo ancora una volta e affidando l'impopolarità, in sintonia con la Commissione, l'avvio delle riforme. Una rappresentanza del *Copa* (il Comitato delle organizzazioni professionali agricole) è stata ricevuta dai ministri, da Mansholt e da Malfatti, i quali hanno potuto offrire soltanto assicurazioni generiche.

Oggi si è parlato di finanziamento per le riforme (il dibattito continua nella notte), e la Commissione ha proposto che esso sia ripartito in egual misura tra gli Stati e la Comunità e contemporaneamente «regionalizzato». La risposta dei francesi e dei tedeschi è stata negativa: essi affermano che, poiché tali finanziamenti dovrebbero essere ripartiti in modo proporzionale, secondo il grado di arretratezza di ciascuna zona, la maggior parte dello sforzo comune andrebbe al nostro Mezzogiorno e quindi saremmo noi i maggiori beneficiari del fondo.

La discussione è ad un punto morto: i ministri la riprenderanno domani. E' in discussione lo stesso principio che regge la costruzione europea: scindere le proprie responsabilità su alcuni problemi acuti, come stanno facendo i tedeschi, significa rinnegare i presupposti e le speranze dell'unione europea.

Tutto questo, mentre l'ira degli agricoltori sta salendo giorno per giorno. La tempesta che ha investito oggi Bruxelles potrebbe essere soltanto l'inizio di un ciclone.

La polizia ha smentito questa notte che un agente sia morto durante la manifestazione di oggi. La gendarmeria ha fornito il seguente bilancio degli incidenti: un morto (identificato per Abelin Porignaux), cinque agenti del servizio d'ordine (tre gendarmi e due poliziotti) gravemente feriti, 17 gendarmi e nove agenti della polizia leggermente feriti, ma tornati alle loro unità dopo aver ricevuto cure mediche e 128 manifestanti trasportati in ospedale e in gran parte tornati alle loro abitazioni.

Vittorio Zucconi

Per il prezzo del petrolio

Più vicine le posizioni tra Libia e compagnie

Tripoli, 23 marzo.

(Ag. Italia) Il governo libico ha sostanzialmente modificato le sue richieste relative al reinvestimento dei profitti delle società petrolifere, e le società hanno a loro volta offerto per i prezzi e per le imposte una quota più alta di quella che il mese scorso era stata concordata a Teheran con i Paesi produttori del Golfo Persico.

La notizia proviene da fonti delle società petrolifere. Le stesse fonti hanno detto di ritenere che, sulla base di questi sviluppi, un accordo sui prezzi del petrolio non dovrebbe tardare.

Clamoroso incidente nella sinagoga di Mosca

Dispersi dalla polizia trenta ebrei russi Contestavano gl'israeliti "governativi,,

Il rabbino Levin difende il regime: «Nessuno ci minaccia. Viviamo nella famiglia sovietica e godiamo di tutti i diritti» - Uno dei contestatori replica: «Questi signori non hanno il diritto di rappresentarci. Vogliamo andare in Israele» - Processo in aprile a otto ebrei?

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 23 marzo.

Una trentina di ebrei, in maggioranza giovani, ha tentato di contestare una conferenza delle sessanta comunità ebraiche sovietiche, convocata stamane nella sinagoga «corale» di Mosca per «lottare contro il sionismo internazionale e la campagna di menzogne organizzata da coloro che parlano di persecuzioni contro gli ebrei sovietici». I contestatori, che si accalcavano sui gradini esterni della sinagoga, sono stati dispersi dalla polizia. Uno di loro, Michail Zand, 43 anni, che era riuscito ad entrare nella sinagoga mostrando un tesserino di giornalista, è stato espulso dal tempio prima che tentasse di salire sul podio degli oratori.

Alla conferenza erano ammessi soltanto gli invitati, circa settanta persone, quasi tutte anziane, convenute da varie città dell'Urss in rappresentanza delle diverse comunità ebraiche. Vi erano poi giornalisti sovietici e soltanto tredici corrispondenti occidentali. Prima di entrare nel tempio, abbiamo dovuto consegnare le nostre tessere d'accreditamento presso il ministero degli Esteri.

Mentre con altri colleghi aspettavamo l'autorizzazione ad entrare, siamo stati circondati dai giovani contestatori, uno dei quali, parlando a nome di tutti, ci ha detto: *«Questi signori non hanno il diritto di rappresentarci e noi siamo contro questa riunione. Noi vogliamo andare in Israele. Il nostro pensiero si riassume sempre nel motto: lasciate che il mio popolo parta».* Abbiamo chiesto agli attivisti del dissenso ebraico se essi approvano le azioni della *Jewish defence league* americana, contro la quale la *Pravda* ha pubblicato stamane un nuovo, violentissimo attacco. *«Noi non approviamo molte delle azioni della Lega* — hanno risposto gli ebrei — *essa crede di aiutarci, ma non sempre le sue attività ci giovano».*

All'interno della sinagoga si è svolta una cerimonia politico-religiosa in tre lingue, il russo, l'ebraico e l'yiddish. Il rabbino capo della comunità di Mosca, Leib Levin, ha aperto i lavori, ringraziando gli intervenuti per la loro partecipazione e ha invitato tutti i presenti a recitare la preghiera *Za mir* («per la pace»), il cui testo, in russo e in ebraico, era scritto su grandi pannelli affissi alle colonne.

Sul podio si sono poi succeduti vari oratori, i cui interventi si possono riassumere con le parole dello stesso rabbino Levin: *«Gli ebrei credenti dell'Urss, come tutti i cittadini di nazionalità ebraica del nostro paese, dichiarano: noi non sollecitiamo la protezione di alcuno. Nessuno ci minaccia. Noi viviamo nell'unita famiglia del popolo sovietico, che conta parecchi milioni di anime: noi godiamo di tutti i diritti necessari e noi adempiamo ai nostri doveri di cittadini sovietici. Lo imparino bene tutti coloro che finora hanno prestato fede alle parole dei provocatori sionisti, coloro che attizzano l'odio verso l'Urss e il suo popolo!»*

E' stato verso la fine della mattinata che è scoppiato l'incidente di Michail Zand. Costui, un ricercatore dell'Istituto di studi orientali dell'Accademia delle scienze, aveva superato i controlli all'ingresso mostrando la tessera dell'unione dei giornalisti sovietici. Una volta all'interno del tempio, si era seduto alle spalle dei corrispondenti occidentali e, con molta cautela, aveva cominciato a raccontare la sua storia: il 17 marzo aveva chiesto di espatriare in Israele con tutta la famiglia e gli era stata promessa una risposta entro il 28 aprile. Ma, secondo Zand, l'atteggiamento delle autorità cambierà dopo il Congresso, una volta superato il timore di manifestazioni ebraiche.

L'intenzione di Zand era di salire sul podio degli oratori per contestare la validità della conferenza e annunciare pubblicamente che almeno un terzo degli ebrei residenti in Urss (circa tre milioni e duecentomila) vorrebbero trasferirsi in Israele. Ma il suo comportamento è stato notato. Avvicinato da due funzionari della sinagoga, che gli hanno chiesto le credenziali, Zand è stato poi condotto in un ufficio e, circa quindici minuti dopo, i giornalisti lo hanno visto uscire dalla sinagoga accompagnato da quattro poliziotti in uniforme. Poco dopo, anche gli altri ebrei, che sostavano fuori del tempio, sono stati dispersi dalla polizia.

Nel pomeriggio, mentre la conferenza continuava nella sinagoga, fonti ebraiche dissidenti hanno informato i giornalisti che in aprile, poco dopo la conclusione del congresso del pcus, dovrebbe iniziarsi il processo contro otto ebrei di Leningrado, accusati di complicità con il gruppo processato alla fine di dicembre per tentato dirottamento di un aereo di linea (il processo si concluse con due condanne a morte, commutate in appello in quindici anni di reclusione). Le fonti hanno dichiarato che trentasei parenti e amici degli imputati, che si trovano in carcere dalla fine di giugno, hanno inviato un telegramma a Breznev, esprimendo la loro «angoscia» per la sorte degli imputati. Le stesse persone hanno inviato telegrammi anche ai comitati centrali dei partiti comunisti italiano, francese, inglese, austriaco e australiano.

Paolo Garimberti

I sindacati sollecitano il governo per le riforme

Sciopero generale il 6 o 7 aprile

In tutta Italia il lavoro verrà sospeso per 24 ore - Il 31 marzo nuovo incontro tra governo e sindacati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil per le riforme sociali, in particolare per quella riguardante la casa. Sarà attuato entro il 7 aprile (probabilmente il 6 e nella stessa giornata del 7). Vi parteciperanno tutte le categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del pubblico impiego, dei servizi e delle amministrazioni locali. Non sono stabilite ancora limitazioni nei settori di maggiore interesse pubblico, come le ferrovie, i trasporti urbani, gli ospedali, le aziende elettriche e del gas, gli acquedotti, ma è probabile che almeno i ferrovieri e gli autoferrotranvieri sospendano il lavoro soltanto per qualche ora.

Non si esclude che qualche fatto nuovo possa indurre i sindacati a rivedere la loro decisione. Il presidente del Consiglio ha infatti convocato per il 29 marzo una riunione interministeriale, per definire la «legge cornice» sulla riforma sanitaria. I motivi di dissenso potrebbero essere discussi nell'incontro tra Colombo, i ministri competenti e i rappresentanti delle tre Confederazioni, fissato per il 31 marzo.

La posizione dei sindacati appare notevolmente rigida. La «vigorosa ripresa dell'azione è stata decisa», precisa un comunicato, *«per l'inadempienza del governo rispetto alle intese con i sindacati sulla politica della casa: inadempienza non sanata, per il suo carattere elusivo, dalla lettera del presidente del Consiglio alla Cgil, alla Cisl e alla Uil».* Questa *«inadempienza»* comprometterebbe in modo grave il metodo di confronto instaurato per le riforme tra governo e sindacati, *«pregiudicando in conseguenza la possibilità di un valido contributo delle organizzazioni alla formazione delle decisioni politiche».*

«Il conseguimento di essenziali obiettivi per la casa, il fisco, la sanità, aggiunge il comunicato, *costituisce la premessa indispensabile per lo sviluppo del confronto tra i sindacati, il governo e le forze politiche per la positiva soluzione dei problemi più posti per il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola, i trasporti».* I sindacati precisano, poi, che altri scioperi seguiranno a quello da attuare entro il 7 aprile.

Giancarlo Fossi

Contro la riforma fiscale

Oggi, tutto il giorno chiusi bar e ristoranti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

(g. f.) Ristoranti, bar, tavole calde, rosticcerie e gli altri esercizi pubblici resteranno chiusi domani per l'intera giornata in tutta Italia, escluse Napoli e Alessandria, dove la protesta avverrà rispettivamente il 30 marzo e il 2 aprile.

I motivi della protesta dei circa 250 mila esercenti sono noti: l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) nella misura del 12 per cento invece che del 6 per cento, come deciso dal Parlamento per altre categorie; il ritardo nell'approvazione della legge sul riposo settimanale obbligatorio.

IL SOMMARIO

I nostri soldi

L'attesa dell'Iva

Se sarà rispettato l'ultimo accordo fra i capigruppo, la riforma tributaria dovrebbe essere varata dalla Camera entro martedì prossimo, 30 marzo. Anche se l'« iter » parlamentare non sarà terminato, dovendo il provvedimento ancora passare al Senato, è tuttavia sperabile che nessun nuovo emendamento ne provochi il ritorno a Montecitorio. In questa ipotesi la riforma potrebbe entrare in vigore prima delle vacanze estive, consentendo al governo di emanare le principali leggi delegate entro l'autunno.

L'Italia, finalmente, potrebbe mantenere l'impegno di dare inizio col marzo anno all'applicazione dell'Iva (imposta sul valore aggiunto), senza ulteriori rinvii. Tra gli articoli della legge-delega, che ancora debbono essere discussi e approvati, vi è l'art. 14 che dovrà fissare — tra l'altro — i criteri da osservare per il passaggio dall'attuale regime Ige al futuro regime Iva. La sostituzione dell'imposta generale sull'entrata (Ige) con l'imposta sul valore aggiunto pone problemi delicati che ancora debbono essere risolti.

Il problema di fondo nasce dal fatto che, mentre l'Ige non è in via normale rimborsabile, l'Iva comporta — sempre in via normale — il ricupero totale ed immediato. Da questa differenza di trattamento deriva una conseguenza molto importante: le scorte di magazzino e i beni d'investimento non ammortizzati si troveranno, alla data del 31 dicembre 1971, in situazione sfavorevole rispetto agli stessi beni che saranno acquistati il giorno dopo. I primi hanno pagato l'Ige, sono cioè gravati di una imposta fiscalmente non detraibile; i secondi pagheranno l'Iva, ossia un'imposta integralmente detraibile.

Di qui una seconda conseguenza: in mancanza di correttivi adeguati, le imprese hanno tutto l'interesse a rinviare gli investimenti o la ricostituzione di scorte al periodo successivo all'introduzione dell'Iva.

Oggi, di questo non si parla o si parla solo a mezzavoce fra « addetti ai lavori », per non suscitare — si dice — allarmi ingiustificati; con ogni probabilità, chi aveva interesse al problema ne è da tempo perfettamente al corrente. Se la domanda per investimenti è debole, se — come si suol dire — « il cavallo non beve », lo si deve in parte anche al fatto che — sotto il profilo aziendale — è in genere più conveniente attendere che affrettarsi.

Fase di « stanca »

Né si può affermare che siano mancati gli avvertimenti in proposito. Ci limiteremo a due sole citazioni. « E' infatti evidente (si legge nel parere del Cnel sull'imposta sul valore aggiunto del 26 gennaio 1968) *che non soltanto l'attuazione di tale nuovo sistema, ma anche la semplice attesa dello stesso, ove non si conoscano con certezza le misure intese ad assicurare il passaggio senza scosse alla nuova imposizione, potrebbe determinare influenze negative sull'andamento normale dell'attività produttiva e commerciale, inducendo gli operatori economici a dilazionare il rifornimento dei propri stocks di merci nonché di macchinari e la costruzione dei nuovi impianti ad epoca successiva alla applicazione della nuova imposta. Come è noto infatti, questa — consentendo il recupero dell'imposta pagata a monte e non traducendosi quindi in una maggiorazione di costi — verrebbe a porre gli operatori economici che abbiano dilazionato i propri acquisti in condizioni più favorevoli di coloro che si sono già approvvigionati sotto il regime dell'Ige* ».

Più di recente, Antonio Dorsa, funzionario di una grande impresa tessile, ha scritto (sul numero di ottobre di « Successo ») un articolo non meno esplicito. « *Il mancato riconoscimento del diritto allo sgravio dell'Ige pagata per i beni ammortizzabili (la nozione di tali beni è quella adottata per le imposte dirette) costringerebbe gli imprenditori a bloccare gli investimenti almeno un paio d'anni prima dell'entrata in vigore della nuova legge d'imposta* ».

Si può fare qualcosa per evitare il rallentamento degl'investimenti, almeno in certi settori-chiave? La commissione ha apportato al progetto di riforma tributaria due emendamenti: col primo di essi si riconosce il diritto al rimborso dell'Ige incorporata nelle scorte di magazzino; col secondo si postula per gl'investimenti un rimborso parziale dell'Iva nel primo periodo di applicazione della nuova imposta.

D'accordo sul primo punto, gl'industriali sembrano poco soddisfatti della seconda soluzione, anche se è quella adottata dalla maggioranza dei paesi del Mec che ci hanno preceduto sulla strada dell'Iva. In effetti, essendo l'Italia in ritardo di vari anni (di tre sulla Germania), l'adozione di misure analoghe ci porrebbe inizialmente in condizioni d'inferiorità nei confronti dei concorrenti. Di qui la richiesta di arrivare al più presto alla piena applicazione dell'Iva, con detrazione integrale delle imposte pagate sugli acquisti da quelle riscosse sulle vendite.

D'altra parte, trovandoci in fase di « stanca » quanto ad investimenti, s'impongono contromisure che annullino l'effetto disincentivante dell'Ige. Il rimborso integrale dell'imposta, sulla quota non ammortizzata degl'investimenti passati, appare troppo oneroso per l'erario: forse, si potrebbe prendere in considerazione il rimborso per gl'investimenti avviati a realizzazione nel prossimo futuro, almeno nei settori ritenuti decisivi agli effetti del rilancio dell'intero sistema.

La validità di un simile suggerimento deve essere verificata in sede competente, calcolo dei costi alla mano. Purtroppo, ancora una volta, arriviamo al momento delle decisioni quasi del tutto impreparati.

Arturo Barone

Dibattito alla Commissione della Camera

Martedì Restivo riferirà sui progetti di eversione

Tramutato in arresto anche il fermo dell'ex colonnello dell'Aeronautica - Finora sono in carcere 5 persone, mentre Valerio Borghese è sempre introvabile - Uno degli imputati oggi chiederà la scarcerazione per « mancanza di indizi » (nel suo alloggio sono stati scoperti elenchi di ufficiali, la dislocazione dettagliata di reparti dell'esercito, le indicazioni di tutte le basi navali della Nato)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Il ministro dell'Interno Restivo riferirà martedì prossimo, alla commissione Interno della Camera, gli sviluppi della situazione relativa alle indagini per i « piani eversivi dell'estrema destra extraparlamentare». Già preannunciata ieri, la decisione è stata presa ufficialmente oggi, in seguito alla richiesta dei deputati del gruppo comunista. Il ministro ha dichiarato di essere pronto a fornire, anche subito, ogni chiarimento, ma è logico supporre che l'intervento finirà per essere subordinato necessariamente alle esigenze e ai limiti del segreto istruttorio.

Le indagini hanno subito una pausa perché il sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Vitalone non ha la competenza per proseguire l'inchiesta e il giudice istruttore, al quale sono stati trasmessi gli atti, non è stato ancora designato.

Roma. Una recente foto di Valerio Borghese (Olympia)

Oggi il numero degli imputati è aumentato da cinque a sei (fra i quali Junio Valerio Borghese che è sempre latitante). Ieri mattina era stato fermato l'ex colonnello dell'Aeronautica Giuseppe Lo Vecchio, la cui abitazione era stata perquisita otto giorni orsono; oggi il consigliere istruttore dott. Achille Gallucci ha trasformato il provvedimento di fermo giudiziario in mandato di cattura. Anche l'ex ufficiale, come gli altri che lo hanno preceduto nel carcere di Regina Coeli, è accusato di aver costituito una associazione con lo scopo di promuovere una insurrezione armata contro lo Stato.

Domani o al più tardi giovedì, salvo contrattempi, sono attese le prime reazioni dei difensori. Remo Orlandini, già maggiore dell'esercito della Repubblica Sociale di Salò, intende chiedere di essere scarcerato « *per mancanza di indizi* ». I suoi legali, avv. Filippo De Jorio, deputato regionale della dc per il Lazio e avv. Mario Giraldi, sono pronti a richiamare l'attenzione del giudice sul fatto che l'ex ufficiale (da anni si era trasformato in impresario edile) deve essere ritenuto estraneo a qualsiasi « *piano eversivo* » e che comunque non esistono elementi, neanche di semplice sospetto, per accusarlo di qualsiasi reato.

Fra tutti gli imputati, Remo Orlandini è quello al quale il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vitalone, ha rivolto il maggior numero di domande, per quasi tre ore durante la nottata subito dopo l'arresto. L'impresario si è difeso, sostenendo una tesi che è uguale a quella degli altri fermati: le riunioni degli aderenti al Fronte nazionale non avevano alcuno scopo « eversivo »; nessuno del « Fronte » ha mai pensato di progettare o compiere un colpo di Stato; il « Fronte nazionale » non ha depositi di armi. La tesi, in sostanza, è identica a quella sottolineata da Junio Valerio Borghese nella sua lettera inviata all'on. Ungaro.

Un documento sembra secondo l'accusa molto importante, almeno per inquadrare il ruolo che potrebbe avere avuto Remo Orlandini. Nel suo appartamento è stato trovato un classificatore contenente numerosi elenchi di ufficiali e la indicazione di tutte le basi navali della Nato con la dislocazione dettagliata dei reparti dell'esercito. L'impresario non ha dato la impressione di avere fornito chiarimenti convincenti: ha detto di avere avuto elenchi ed indicazioni da un giovane, di cui ignora le generalità; che quattro anni orsono si interessava di studi sulle forze armate e di avere sistemato i documenti in un classificatore, ma senza dargli molta importanza « *tant'è*, ha aggiunto, *che li ho lasciati nel mio studio a portata di tutti* ».

Sandro Saccucci, l'ex tenente dei paracadutisti, ha sostenuto un'altra tesi. Ha ammesso di aver partecipato alla riunione nella palestra della « Folgore » in via Eleniana, nella zona di San Giovanni. Ma ha anche aggiunto: si tratta di una riunione, che aveva come scopo la proiezione di un documentario, « Berlino, dramma di un popolo ». « *Lo abbiamo annunciato sui giornali*, si è difeso, *abbiamo distribuito "depliants" pubblicitari. Abbiamo preso in affitto le sedie. Ho restituito l'indomani il documentario e il proiettore all'ambasciata degli Stati Uniti dalla quale lo avevo avuto in prestito* ».

Il magistrato lo ha interrotto: « Ma se lo sapevano anche i marciapiedi che vi eravate riuniti per fare un colpo di Stato! ». Quali sono gli elementi d'accusa? La domanda per il momento non può avere una risposta definitiva. L'indagine è all'inizio.

Guido Guidi

Estremisti di sinistra Perquisizioni a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 marzo.

(g. m.) Da stamane, nel più assoluto riserbo, agenti della squadra politica della questura di Milano sono impegnati in una vasta operazione nei confronti di raggruppamenti politici della sinistra extraparlamentare. Sarebbero state eseguite numerose perquisizioni domiciliari.

L'operazione, si dice, non è da mettere in relazione con i piani della destra extraparlamentare, ma è dovuta alla necessità d'individuare « centri » di agitazioni.

Il provvedimento è stato deciso al termine di un « vertice » ristretto, al quale avrebbero partecipato il procuratore capo della Repubblica, alcuni magistrati, il questore e funzionari della squadra politica. Al palazzo di Giustizia e in questura la notizia è stata smentita, ma da alcune indiscrezioni si è appreso che le perquisizioni domiciliari sono tuttora in corso anche se per il momento non hanno portato ad alcun fermo.

I lavori del congresso di Bologna

Nel psiup si delineano le "lacerazioni,, interne

Le tesi della « destra » (accolte con freddezza) indicano la necessità di migliorare i rapporti con il psi e di proporre un diverso governo - La « sinistra » ottiene successo, ma non sembra capace di trascinare l'apparato del partito

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 23 marzo.

Al terzo congresso del psiup la « destra » (Alessandro Menchinelli) e la « sinistra » (Vittorio Foa, Silvano Miniati, Gino Guerra) hanno indicato prospettive diverse da quella tracciata ieri, per il « centro » del partito, dal segretario Tullio Vecchietti.

A Menchinelli, che ha indicato la necessità di migliorare i rapporti col partito socialista e di proporsi un diverso governo (allusione non esplicita ad un governo de-psi) il congresso ha riservato un'accoglienza fredda e quasi infastidita. Gli oratori della « sinistra » hanno avuto grande successo di pubblico (per Vittorio Foa c'è stata addirittura una ovazione), ma le loro tesi non sembrano capaci di trascinare la parte decisiva del partito: l'apparato, i gruppi parlamentari, gli amministratori e dirigenti locali legati in mille modi alla politica d'unità d'azione col pci.

La «sinistra» fa un discorso scomodo, di coerenza assoluta con le affermazioni di principio anticapitalistiche, chiede un impegno di lotta intransigente, vuole una rifondazione della « sinistra », anche in polemica col pci. La sua tesi fondamentale è l'unità della lotta sindacale e politica.

Tra le due posizioni estreme il «centro» di Vecchietti e Valori si destreggia con l'esaltazione della politica unitaria fra le forze della « sinistra » italiana e mettendo in guardia contro il pericolo di un isolamento, che potrebbe portare anche alla dissoluzione del psiup; « *Troppo spesso*, ha detto il sen. Mario Li Vigni, *abbiamo oscillato tra la politica unitaria e l'avanguardismo velleitario* ». E ha respinto, quale invenzione degli avversari, l'immagine del psiup come « *un ufficio di smistamento* », abbandonato a favore del psi, del pci e del « Manifesto ».

Da tutte le parti, infine, una polemica serrata contro la così detta « *area socialista* », contro il progetto di una terza forza socialista unificata (psi, psiup, socialisti autonomi) tra la dc e il pci. La «sinistra» di Foa è indifferente a questa prospettiva, indicando tutta un'altra via per l'unità della «sinistra». Il «centro» di Vecchietti e Valori la respinge, perché imporrebbe al psiup il passaggio dall'alleanza speciale col pci a quella col psi. Menchinelli ha detto che si tratta di una formula equivoca: « *Ma è equivoca anche la polemica di Vecchietti contro lo spettro dell'area socialista* ». Il psiup, dice Menchinelli, deve uscire dall'isolamento in cui si trova oggi, non può rifiutarsi al dialogo col psi, deve superare i mali estremi della classe operaia che sono il riformismo e il massimalismo.

Nel dibattito si è inserita la voce dei comunisti, con il saluto portato da Agostino Novella. Illustrando la linea del pci, Novella ha parlato di « *programmazione democratica* », ha esortato a non parlare vagamente di obiettivi intermedi e ha aggiunto: « *Siamo per le riforme e contro il riformismo. Ma anche contro forme di infantilismo notoriamente presenti nel movimento operaio, che possono portare all'isolamento della classe operaia e dei suoi partiti* ». C'è stato anche un saluto di Livio Labor, a nome del « Movimento politico dei lavoratori », e del segretario nazionale della gioventù repubblicana, Balestrieri. In serata, nel generale entusiasmo, ha parlato il rappresentante del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud, Dinh Bathi. Il congresso si concluderà giovedì.

Fausto De Luca

Telegramma di Fanfani

Roma, 23 marzo.

Il presidente del Senato Fanfani, in un telegramma al Congresso del psiup, ha espresso i migliori auguri « *per un dibattito che concorra ad approfondire la conoscenza dei concreti problemi della società italiana, affrettandone la giusta soluzione con gli auspicati vantaggi per il consolidamento della vita democratica e l'effettivo godimento delle libertà e diritti previsti dalla Costituzione* ». (Ag. Italia)

Perché i radicali non sono stati invitati

Sarebbero assenti per la presenza del cecoslovacco che soffocò la rivolta di Praga

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 marzo.

Il partito radicale ha reso noto oggi di non essere stato invitato al congresso del psiup, un partito con il quale, afferma un comunicato, vi sono stati in passato « *momenti di stretta collaborazione* ».

Tra i motivi che potrebbero aver causato il mancato invito, il partito radicale indica la presenza a capo della delegazione cecoslovacca di Jean Havelka « *uno dei più duri normalizzatori del regime di occupazione che si è insediato al potere dietro ai carri armati sovietici* ». Dopo aver ricordato che Havelka fu tra i più accesi sostenitori di Novotny, il comunicato radicale aggiunge che nel gennaio 1968 « *l'esponente cecoslovacco si schierò contro il nuovo corso e cospirò per preparare l'intervento sovietico* ».

Havelka è stato uno degli uomini del comitato centrale che hanno imposto « *la liquidazione di Dubcek e degli altri protagonisti della primavera di Praga, la politica delle epurazioni e ora dell'aperta repressione giudiziaria* ».

Il comunicato del partito radicale conclude affermando che chiunque del partito fosse stato designato a rappresentarlo al congresso « *non avrebbe mancato di denunciare questa indegna presenza* ».

Parlano i vice segretari dei quattro partiti

Le dispute nel Centro Sinistra sulla "chiusura,, verso il pci

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Non esistono alternative al Centro Sinistra, anche se al suo interno vi sono contrasti sulla delimitazione verso il pci. E' quanto affermano, in sintesi, i vicesegretari dei quattro partiti della coalizione, De Mita (dc), Mosca (psi), Cariglia (psdi) e Battaglia (pri), rispondendo ai quesiti posti da « Il Mondo ».

Per De Mita la crisi ebbe inizio «*quando l'on. Moro teorizzò la delimitazione della maggioranza*» e questo «*errore*» fu spinto sino al punto di negare che « *i parlamentari dell'opposizione possono contribuire al miglioramento delle leggi proposte dalla maggioranza* ». « *Pensare oggi* — prosegue De Mita — *ad un governo con il pci sarebbe assurdo* », ma occorre un confronto con la « *più grande forza d'opposizione nel Parlamento e nel Paese* ».

Cariglia (psdi), in polemica con De Mita, giudica la delimitazione della maggioranza verso il pci « *un fatto irrinunciabile* » e non « *un errore* ». Proprio per chiudere ai comunisti, dice, ci fu la scissione socialista. Questa delimitazione in Parlamento e nel Paese e per i socialdemocratici la prima condizione del possibile accordo su una « *linea comune* » per proseguire con il quadripartito.

Secondo Mosca il Centro Sinistra può realizzare una politica a medio termine, purché siano rispettati gl'impegni assunti alla costituzione del governo Colombo. « *Se le riforme universitaria, tributaria e per la casa verranno realizzate non ci sarà crisi di governo* », in caso contrario ci sarà « *e la colpa non potrà certo ricadere sul psi* ».

Per il repubblicano Battaglia « *aprire una crisi di governo non avrebbe senso* », dato che « *una delle poche cose che le forze di Centro Sinistra assicurano al Paese è la stabilità politica* ». Il confronto con il pci e con i sindacati è, a suo parere, « *utilissimo, a patto però che la maggioranza abbia un disegno globale di sviluppo del Paese e che le richieste dell'opposizione e dei sindacati siano accolte solo se non contraddicono tale disegno* ». Il pri nega che il Centro Sinistra sia riuscito ad elaborare una « *strategia di fondo* ».

l. f.

Davanti all'Ente di sviluppo agricolo

Scontri a Palermo fra polizia e dimostranti: diciotto feriti

Tredici sono agenti di p.s. - La manifestazione era stata indetta dai dipendenti dell'Ente siciliano per rivendicare il riassetto delle carriere

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 23 marzo.

Violenti scontri sono avvenuti nella mattinata a Palermo, in via Libertà, davanti alla sede dell'Ente di sviluppo agricolo siciliano, i cui dipendenti di ruolo B sono in sciopero per rivendicare il riassetto delle carriere.

Il bilancio dei disordini è pesante: 18 persone sono ferite o contuse. Tredici sono agenti di pubblica sicurezza, che appartengono al reparto celere di stanza alla caserma « Lungaro », e per cinque di essi è stato necessario il ricovero in osservazione all'ospedale militare.

Gli altri feriti sono dimostranti: accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia della Croce Rossa, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Altri scioperanti hanno riportato contusioni di lieve entità, per cui non hanno ritenuto necessario ricorrere alle cure dei sanitari.

Gli animi si erano accesi fin dall'inizio della manifestazione, verso le 9 del mattino. In via Libertà 250 scioperanti avevano organizzato un sit-in nel centro della strada, bloccando il traffico.

Gli scontri sono cominciati quando altri dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo, che non partecipavano alla protesta, hanno cercato di far breccia tra i « picchetti ». Sono volati insulti e qualche ceffone.

All'improvviso, un folto gruppo di persone ha cercato d'irrompere nell'atrio della sede dell'Ente. Improvvisamente ha cominciato a piovere e la folla che spingeva è rapidamente aumentata. Gli agenti di servizio sono stati travolti e nella confusione sono andati in frantumi i vetri del portone.

I dimostranti sono piombati nell'androne, e hanno danneggiato gravemente le porte, le finestre e i muri di alcuni locali del piano terra. Le bacheche appese nell'atrio sono state distrutte.

A questo punto la polizia ha ordinato di sgomberare l'edificio, nel quale erano rimasti isolati una decina di agenti. Dopo aver inutilmente tentato di farli uscire, il vicequestore Barbagallo ha fatto suonare i rituali tre squilli di tromba prima della carica.

Cessati gli scontri, i feriti e i contusi sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale. I 5 agenti ricoverati sono: Alfonso Giannini, Paolo Esposito, Bruno Stellitano, Gaetano Follacasa e Franco Costabile. I tre impiegati dell'Ente che sono stati medicati sono: Lorenzo Alaimo, Luigi Garrone e Carlo Nicoletti.

a. r.

Si è svolta senza incidenti

Nuova dimostrazione degli autisti casertani

(Dal nostro corrispondente)

Caserta, 23 marzo.

(a. l.) Nuova manifestazione oggi dei dipendenti della società di trasporti pubblici Selac, che collega Napoli coi centri del Casertano. Oltre duecento persone, tra autisti e personale viaggiante, hanno sospeso in mattinata il servizio e si sono riuniti davanti alla Prefettura.

Una delegazione ha esposto al prefetto i motivi della protesta, sollecitando il definitivo assorbimento dell'azienda da parte delle tramvie provinciali di Napoli, secondo la decisione già adottata dal Comune e ora all'esame della Prefettura.

Nella manifestazione di oggi non vi sono stati incidenti e non si sono ripetuti i gravi episodi di ieri, che portarono all'arresto di cinque dipendenti della Selac, per blocco stradale, resistenza alla forza pubblica e violenza privata.

Giuseppe Rossi, di 56 anni, Luciano Cesaro, di 28, Silvio Maletta, di 22, Giuseppe Natale di 20, e Angelo Ranieri, di 33, sono stati interrogati stamane nel carcere di Poggioreale dal magistrato inquirente per l'accertamento delle loro responsabilità.

I sindacati intanto hanno intrapreso un'azione per ottenere la libertà provvisoria dei cinque autisti.

Scioperi a Napoli e a Trento

Blocchi stradali e cortei dei dipendenti dell'Ignis

Chiesti miglioramenti salariali e normativi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 marzo.

(a.l.) Blocchi stradali e prolungati ingorghi del traffico sono le conseguenze di una manifestazione di protesta provocata stamane dalle maestranze dell'Ire, ex Ignis-Sud, nell'ambito di una serie di agitazioni, che coinvolge tutti gli stabilimenti del gruppo, da Trento a Varese a Napoli.

Un migliaio di dipendenti, che da tempo rivendicano miglioramenti salariali e normativi, si sono radunati davanti alla fabbrica e hanno occupato la carreggiata, impedendo la circolazione.

In tutta la zona industriale la paralisi del traffico ha creato gravissimi disagi e si calcola che oltre 600 veicoli siano rimasti fermi per diverse ore. Altri dimostranti hanno successivamente raggiunto il casello dell'autostrada Napoli-Salerno di San Giovanni a Teduccio, bloccando l'importante arteria. Non vi sono stati incidenti.

Trento, 23 marzo.

(a. n.) Anche i dipendenti dell'Ignis di Trento sono scesi in sciopero stamane. Trecento di loro hanno percorso in corteo le vie del centro e si sono raccolti davanti al Palazzo della Regione, facendo una manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato anche alcuni studenti universitari, per sollecitare la soluzione della vertenza.

I dimostranti hanno chiesto di essere ricevuti dal presidente della Regione, Grigolli, il quale s'è detto disponibile. Gli operai hanno però respinto la proposta, insistendo per un incontro del presidente con tutti i lavoratori ed hanno occupato pacificamente il salone al pianterreno del palazzo, dove si è svolta un'assemblea.

Verso le 19, la maggior parte degli scioperanti se ne sono andati. All'interno dell'edificio sono rimasti soltanto una trentina di persone, la maggior parte studenti, che sono stati condotti all'esterno dalla polizia e identificati.

Successivamente il gruppo ha percorso le vie del centro, gridando slogan. La manifestazione si è sciolta senza alcun incidente.

DOMANI A ROMA

Le sfide di Tito

Dicevano vent'anni fa del maresciallo Tito che viaggiasse malvolentieri all'estero per timore dell'aeroplano, e pare fossero stati i sovietici a mettere in giro malignamente la voce, dopo che in compagnia di Kardelj e Gilas tornò a casa in treno dall'ultimo colloquio di Mosca con Stalin. Se mai era vero, la paura gli dev'essere passata da un pezzo, perché non c'è oggi fra i *leaders* mondiali un più infaticabile viaggiatore del settantottenne Maresciallo. E' atteso domani a Roma per una visita di grande importanza a livello di Capi di Stato: e forse entro l'estate andrà negli Stati Uniti per un incontro ancora più significativo: con Nixon.

Sono due viaggi politici che hanno una doppia curiosità in comune. Per la prima volta il Maresciallo verrà ufficialmente in Italia (andò a Napoli nel '44 per parlare con Churchill); per la prima volta andrà a Washington (incontrò Kennedy a New York durante una visita all'Onu). E sono due viaggi che hanno l'antefatto d'un collerico rifiuto di Tito: il 10 dicembre scorso mandò a monte il viaggio a Roma per una dichiarazione sulla Zona B; molti anni fa annullò di colpo la sua attesissima visita in America, offeso da una dichiarazione del presidente Eisenhower sul pericolo comunista nel mondo.

Sono precedenti utili da ricordare per mettere a fuoco la personalità dell'uomo che di ogni difficile situazione politica ha fatto una sfida e una battaglia. La Jugoslavia è un paese ancora povero e dallo sviluppo economico tormentato; ma tutti coloro che da questa necessità d'appoggi internazionali hanno presunto una remissività di Tito, si sono sempre sbagliati. Stalin fu il primo a farne la quasi incredibile esperienza. Pensava di poter comandare la Jugoslavia «col mignolo», contando non solo sui blindati dell'Armata Rossa, ma sul vassallaggio economico di Belgrado. Tito ruppe clamorosamente con Mosca: visto nella prospettiva storica, il suo gesto ebbe un'importanza forse più grande della «eresia» di Pechino, nata prima dalla condanna sovietica che da uno scatto di ribellione dei cinesi.

«*Tito mi piacque molto. Aveva un carattere vivace ed era un uomo semplice*». Così Nikita Kruscev rievoca nelle sue discusse memorie il primo incontro, a Mosca, con l'ex comandante partigiano Josip Broz detto Tito. Il carattere «vivace» del Maresciallo è stato la nota dominante di venticinque anni di politica jugoslava. Furibonde esplosioni di collera, ma sempre corrette a tempo dalla fredda scaltrezza del potere. Un'emotività pericolosa — per i due sfortunati ambasciatori sovietici che presentarono gli *ultimatum*, ma anche per vecchi compagni di partito — che ha trovato sempre il suo punto di forza nell'intransigente nazionalismo.

In un paese dove dicono: «*A casa siamo serbi e croati, ma davanti agli stranieri tutti jugoslavi*», il nazionalismo di Tito rappresenta qualcosa di più che una generica sollecitazione sentimentale: è la garanzia d'indipendenza contro l'invisibile assedio alle frontiere macedoni (sempre in preallarme per le periodiche rivendicazioni etniche dei bulgari) ed è la chiave per l'unità fra le sei Repubbliche, divenuta difficile. Da ormai un anno il problema del «dopo Tito» assilla Belgrado e fa inquiete Zagabria e Lubiana; il Maresciallo tenta di risolverlo con audaci riforme costituzionali, purché sia salva l'unità patriottica.

Benché la «via jugoslava al socialismo» abbia contestato per prima gli schemi dell'economia leninista, Tito non si è mai atteggiato a ideologo e forse non per modestia (che secondo alcuni non è fra le sue doti peculiari), ma per istintiva abilità di statista. Ha lasciato sempre la porta aperta a qualsiasi riforma, senza la preoccupazione di ricredersi, anche pubblicamente. E' un mediocre oratore, ma alla gente piace perché dice le cose come stanno, con la ruvida franchezza della sua origine contadina. Critica, si lagna, propone in modo spiccio cambiamenti radicali: magari giocando la parte di saggio patriarca, ma senza le sfuggenti sottigliezze di linguaggio degli altri *leaders* comunisti. In Jugoslavia oggi si litiga molto fra le varie Repubbliche, ma il libero confronto di giudizi riduce il rischio di situazioni nevrotiche che scoppiano con improvvisa violenza: come a Danzica, a Praga, a Budapest.

Questo è merito del vecchio Presidente e anche i più tenaci avversari lo ammettono. «*Non condivido molte idee di Tito, ma gli riconosco una personalità di leader che resterà nella storia del paese*» ci disse sei mesi fa Milovan Gilas. E gli studenti di Belgrado che attaccano «l'involuzione borghese» della nazione, arrestano la loro critica davanti a Tito, consapevoli che la Jugoslavia sta insieme e va avanti nel difficile ruolo di «non allineata» per la giusta cocciutaggine del Maresciallo.

Invecchiando è diventato più aspro, insofferente dei dibattiti accademici che capisce poco, sempre attento però al suo ruolo di conciliatore sopra la mischia, di croato che ha fatto la guerra a fianco dei partigiani serbi e che è nato abbastanza povero da comprendere le frustrazioni delle Repubbliche sottosviluppate del Sud. Ha avuto l'accortezza di rinnovare i quadri politici, affidandosi a una generazione che non ha conosciuto i vecchi tempi delle cospirazioni e dei massacri. I suoi nemici dicono che una delle sue forze è il cinismo politico, così che ha sacrificato senza esitare la vecchia guardia. Ma poliziotti e generali prosovietici non li rimpiange nessuno, e forse solo Gilas ha pagato il prezzo troppo alto d'una diretta gelosia di potere.

Sulla sua indistruttibile energia di «*stari*», il vecchio, ci sono molte leggende: il whisky, acqua di prima mattina (e poi altri a regolari intervalli così che Nixon si arrese subito sbigottito), le tre segretarie che si danno il cambio, spremute dal lavoro. Poi la sua passione di viaggiare per il mondo, con l'ambizione scoperta di essere considerato il numero uno dei «non allineati» e il difensore d'ufficio del Terzo Mondo; e anche l'inclinazione a godersi la vita con un certo candore di ex povero nel fasto di Brioni, come un granduca all'antica.

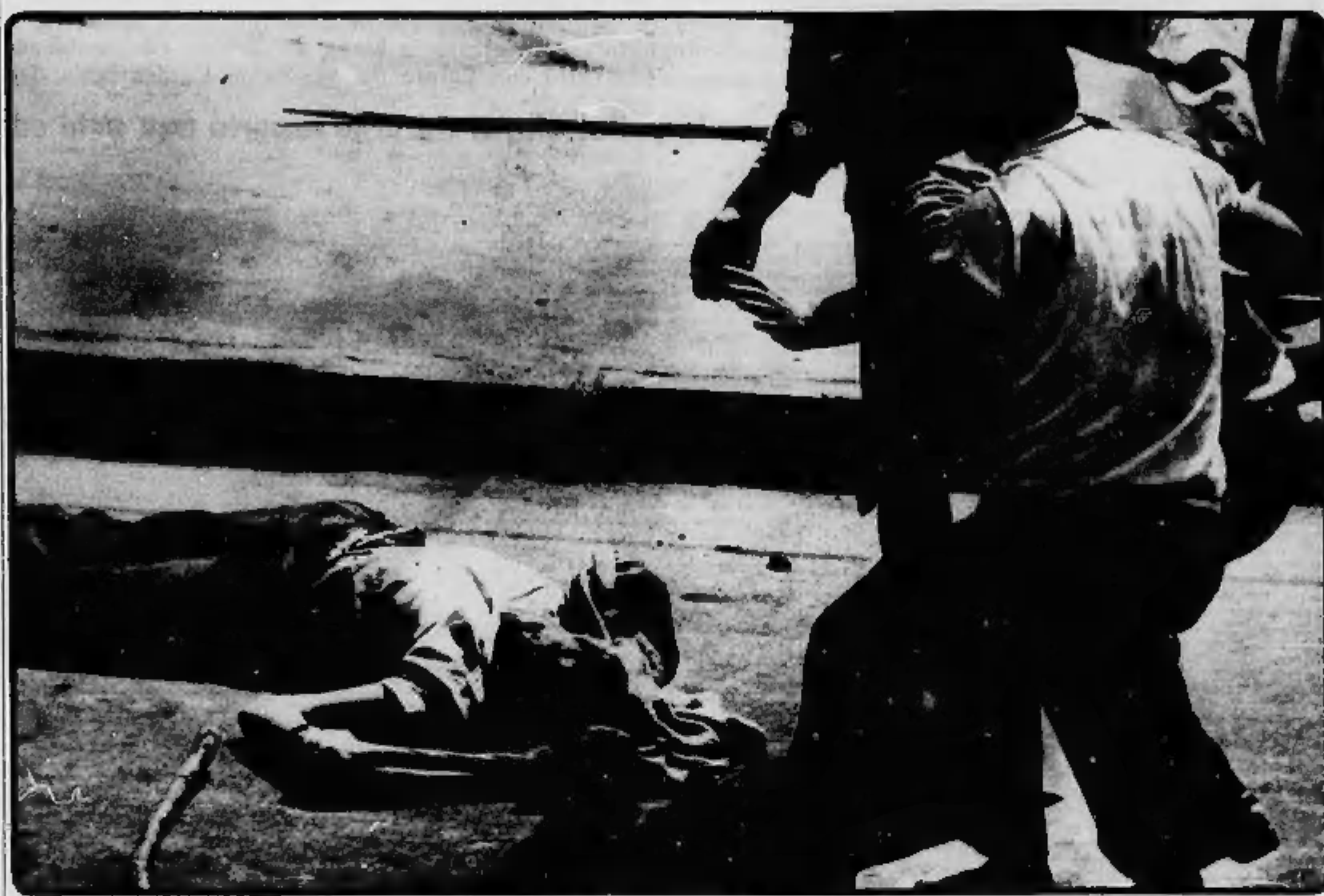
Sono debolezze che danno lo spunto a critiche, molto sommesse, di alcuni moralisti nel partito. Ma la carica vitale di questo Presidente vicino agli ottant'anni ha manifestazioni più sorprendenti nell'impegno di migliorarsi per essere all'altezza del personaggio. Così, pochi anni fa, decise che doveva imparare l'inglese e si alzava ogni mattina alle sei per la lezione; e pure da vecchio ha cominciato a suonare il piano con la diligenza d'uno studente. Da qualche anno detta la sua autobiografia a una schiera di collaboratori, senza fretta, come avesse davanti a sé un tempo illimitato. Quando però tutti pensano che Tito, memorialista, pianista e cacciatore, sia maturo per la pensione, improvvisamente riprende in mano il paese con l'autoritaria severità del comandante «*per mettere a posto* — dice — *i confusionari*».

Come tutti i *leaders* vincenti di una rivoluzione, è un uomo duro e in qualche occasione fu spietato. Il suo mito di guerriero e di capo insostituibile lo ha forse isolato nel paese, rendendo più difficile la successione. Ultimo superstite dei protagonisti del tempo di guerra, non ha perduto tuttavia la grinta politica, fatta di impulsi clamorosi e di astuzie segrete. Risulta che i sovietici abbiano cercato di convincerlo ad andare a Mosca, invitato d'onore, al prossimo congresso del partito. Gli avrebbero anche assicurato che non si parlerà di divergenze ideologiche fra paesi socialisti e solo di problemi interni dell'Urss. Ma Tito viene a Roma, andrà a Washington e aspetta che, impensieriti dal suo nuovo incontro con Nixon, i dirigenti sovietici propongano di fargli visita a Belgrado. Buon giocatore come sempre, gli anni non l'hanno cambiato.

Giorgio Fattori

RIVOLTA STUDENTESCA E ULTIMATUM DEI MILITARI

I tupamaros di Ankara

Da mesi novemila estremisti, di destra e di sinistra, si battevano fra loro e contro la polizia nelle Università turche - L'esercito decise d'intervenire quando in uno scontro venne ferito un ufficiale - Il colpo di Stato seguì a breve distanza il rapimento di quattro aviatori americani: impresa di Deniz Gezmis, gigante audace, l'unico guerrigliero con la patente in tasca

Istanbul. Un giovane ucciso, nel cortile dell'Università, negli scontri fra gruppi estremisti: le vittime finora sono ventuno (Foto Grazia Neri)

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, marzo.

I militari turchi hanno provocato una grave crisi politica per chiedere l'attuazione di quelle riforme che Kemal Pascià aveva lasciato a mezzo e che i suoi successori non hanno completato. Ma è un altro l'episodio che ha condotto il Paese sull'orlo del colpo di Stato.

L'esercito aveva fatto irruzione nell'Università di Ankara; un ufficiale era rimasto ferito. Ora, alla radio, racconta la sua avventura. «Stavo tornando verso i miei uomini, dopo aver convinto gli studenti a disperdersi. A un tratto parte una raffica e rimango colpito a una gamba. Mi hanno sparato alle spalle». *Colonnelli e generali, negli uffici di Ankara e nelle guarnigioni di provincia, avvampano d'indignazione. Lo stato di anarchia deve finire. Qualche telefonata, e subito è decisa la convocazione di quel «gran consiglio» delle forze armate che per poco non mette fine a vent'anni di esperimento democratico.*

Gli studenti sono stati il detonatore che ha fatto esplodere la crisi: il primo ministro Demirel deve a loro la fine, per lo meno temporanea, della sua carriera politica. Non la meritava, perché proprio lui si era sempre mostrato tollerante verso i giovani e aveva limitato al minimo gli interventi della polizia. Demirel è un conservatore e i militari sono assai più a sinistra, eppure il ministro aveva mostrato maggiore indulgenza.

Fermenti europei

Questo apparente paradosso può essere facilmente spiegato. Demirel scorgeva nella contestazione studentesca un fenomeno solo esteriormente drammatico. I ragazzi di Ankara e di Istanbul avevano le stesse idee dei loro compagni di Parigi e di Roma, e per lui questo era un altro indice della coscienza europea della borghesia turca: un sintomo, seppure spiacevole, del progressivo inserimento delle nuove generazioni nel mondo culturale dell'Occidente. Invece i militari, sia i moderati sia quelli che cercano una «via turca al socialismo», sono unanimi nel difendere il principio di autorità.

Gli estremisti di destra sono circa tremila, adoperano la dinamite e le rivoltelle con tutta disinvoltura; quelli di sinistra sono almeno il doppio e si esercitano alla guerriglia urbana. Gli scontri fra le opposte fazioni sono quasi quotidiani, spesso sanguinosi. Negli ultimi dodici mesi sono morti ventun giovani; uno soltanto è rimasto ucciso in una sparatoria con la polizia. Infatti tutti i giovani turchi, secondo il costume mediterraneo, tengono sempre un coltello nella tasca dei calzoni; ma ormai parecchi universitari vanno a scuola anche con la rivoltella. Per non farsi scoprire dai sorveglianti e dai compagni avversari, essi hanno scoperto un trucco ingegnoso: la copertina di un libro di filosofia serve a mascherare una scatola dove è adagiata una «calibro nove».

Una settimana fa, la polizia ha perquisito il «campus» del Politecnico di Ankara, che è la facoltà più turbolenta; vi ha trovato esplosivi, fucili con canne telescopiche, mitra, uniformi, pistole lanciarazzi e una radio trasmittente. In una galleria gli studenti avevano perfino sistemato un rozzo poligono di tiro. Si parla spesso di armi fornite dai guerriglieri palestinesi e perfino dalla Cina, ma a me qualcuno ha detto: «Lei ordini, e domani le saranno consegnati tutti i mitra che vuole. In Turchia il contrabbando è molto fiorente e gli studenti hanno soldi: provvedono ai loro bisogni militari rapinando le banche».

Il capo in fuga

In questo sottobosco così ricco di cespugli spinosi fa spicco «l'armata di liberazione del popolo»: un gruppo guerrigliero creato sul modello dei «tupamaros» e dei nazionalisti francofoni canadesi. Il suo capo, Deniz Gezmis, in due mesi è diventato un personaggio celebre. Lo hanno arrestato giovedì scorso, mentre fuggiva verso il confine sovietico insieme con un compagno. La notizia della sua cattura ha fatto scomparire dalle prime pagine dei giornali perfino le informazioni sul «colpo di Stato».

Qualche mese fa Deniz Gezmis, uno studente del Politecnico di 24 anni, ferì due poliziotti di guardia dinanzi all'ambasciata americana. Fu subito riconosciuto. Un turco non sfugge facilmente all'attenzione dei testimoni quando la sua statura supera il metro e novanta. E Gezmis, un gigante agile e vigoroso, conosciutissimo da tutta la città, dovette trovarsi un rifugio sicuro e riparò nei sotterranei del Politecnico. Gli altri studenti, anche quelli che disapprovavano le sue idee e i suoi metodi, non lo avrebbero mai denunciato alla polizia.

Nel sotterraneo, Gezmis smise di pensare alla laurea e incominciò a costruire il suo personaggio di eroe temerario e invincibile. A gennaio rapina una banca, poi sequestra Jimmy Finely, un aviatore americano. Lo aggredisce di notte e la mattina dopo si accorge che, purtroppo, ha catturato un negro. E' costretto a rilasciarlo, per mostrare la sua simpatia e la sua solidarietà verso i popoli di colore. Si rifà quindici giorni più tardi, organizzando insieme con altri amici il rapimento di altri quattro aviatori, questa volta tutti di pelle bianca. Per rilasciarli reclama quattrocentomila dollari.

L'ambasciatore degli Stati Uniti si presenta alla radio e legge lui stesso un appello: dice che non pagherà il riscatto per impedire un'epidemia di sequestri, ma si rivolge alla pietà e al buon senso dei rapitori. «Questi ragazzi non vi hanno fatto nulla. Se li uccidete, commetterete un'azione vile. Basti, al vostro orgoglio, che il rappresentante della potente America sia venuto alla radio per chiedervi un gesto di umanità». *Due giorni dopo, i quattro aviatori si accorgono che l'appartamento di Ankara dove venivano trattenuti è rimasto senza custodi. Possono scendere per strada e raggiungere la caserma con un taxi.*

Ma non è stato l'ambasciatore a ottenere la loro libertà. Denis Gezmis ha soltanto ceduto a un moto di compassione. Dirà al ministro degli Interni: «La moglie di uno di quei giovani aspettava un bambino e io non ho voluto uccidere suo padre. A questo punto, per non fare ingiustizie, ho liberato anche gli altri. Ma sia ben chiaro che oggi me ne pento».

Gezmis è audace come nessuno, ma non appare altrettanto scaltro. Sequestra quattro aviatori, chiede quattrocentomila dollari per il riscatto, poi li rilascia, ma si trattiene un loro berretto, come ricordo o come trofeo, incurante di fornire alla polizia una prova decisiva, qualora venga arrestato. Ha imparato l'arte della guerriglia presso i palestinesi e ha ottenuto una tessera, con tanto di bolli e di fotografia, in cui si attesta che ha frequentato con profitto un corso di addestramento di tre mesi. La polizia gli troverà la tessera in tasca: Gezmis era un guerrigliero con la patente.

Qualunque calcolo politico gli era ugualmente estraneo. Dopo i quattro aviatori americani, Gezmis si riprometteva di sequestrare anche un diplomatico sovietico, per protesta «contro un imperialismo non meno brutale di quello americano». Va bene che in questo modo sarebbe diminuito il numero degli amici su cui contare in caso di bisogno; ma non se ne cura. Lui non segue una strategia rivoluzionaria che lo porti alla conquista del potere: all'astratto rigore dell'anarchico unisce anche qualcos'altro: il gusto della violenza, il rozzo giustizialismo del brigante.

Antica fierezza

Lo hanno arrestato mentre si dirigeva verso il confine sovietico con un amico, in motocicletta. Entrambi si accorgono che i posti di blocco militari divengono sempre più fitti e noleggiano un camioncino, sistemando la moto all'interno. Sono fermati da un guardiano notturno e da due gendarmi e invitati al più vicino posto di polizia. Gezmis finge di obbedire, ma all'improvviso estrae la pistola. Gli agenti rispondono al fuoco e feriscono l'amico: Gezmis fugge, ma sarà presto circondato. Si arrenderà soltanto quando avrà sparato l'ultimo colpo. Dall'alto del suo metro e novanta, Gezmis è troppo fiero per mentire, sia pure a un poliziotto, per nascondere qualche sparatoria o qualche sequestro. Confessa tutto ed aggiunge, impassibile: «Mi rendo benissimo conto che sarò presto impiccato». *Eppure non ha ucciso nessuno e potrebbe tentare con qualche successo una battaglia legale.*

Si stenta a definire questo giovane scombinato come un imitatore dei «tupamaros»; sembra, piuttosto, che abbia ceduto a un impulso ancestrale. Gezmis, è vero, era diretto verso il confine sovietico, ma non è detto che volesse consegnarsi nelle mani di altri «imperialisti». E' più probabile che volesse raggiungere le montagne abitate dai curdi, che in Turchia come nell'Iraq, nell'Iran e nella stessa Unione Sovietica, sono sempre in continua polemica con il potere costituito. Tra quel popolo fiero sperava di trovare il suo posto.

La sua sciagurata avventura ha comunque lasciato ombre inquietanti: troppi sono i giovani che lo considerano come un eroe. E perfino tra chi sta dall'altra parte della barricata è possibile avvertire una sfumatura di considerazione, se non proprio di rispetto, per una fierezza, un orgoglio e un coraggio che sono nello stile delle migliori tradizioni nazionali. I giornali hanno pubblicato un'immagine che in questo senso è rivelatrice. Deniz Gezmis e il ministro degli Interni posano assieme per i fotografi. Gezmis, con la sua divisa da guerrigliero, lacera e intrisa di fango, guarda all'obiettivo con tutta tranquillità, senza mostrare paura e neppure una disperata baldanza. E il ministro ha quell'aria solenne e contegnosa comune in tutto il mondo ai personaggi ufficiali, quando hanno la ventura di ricevere un uomo importante.

Gianfranco Piazzesi

I ribelli del «harakiri»

Processati a Tokio i seguaci di Mishima

Tokio, 23 marzo.

Ha avuto inizio stamane il processo contro tre seguaci dello scrittore giapponese Yukio Mishima, che il 25 novembre scorso si tolse la vita con il «harakiri» nell'ufficio del capo dello Stato maggiore delle forze terrestri, generale Mashita. Il generale fu sequestrato e legato ad una sedia, mentre Mishima, da una finestra, illustrava alla truppa il suo programma ultranazionalista, annunciando quindi il «harakiri».

I tre sono accusati di aggressione a mano armata, sequestro di persona, lesioni e omicidio di persona consenziente. Oggi hanno virtualmente ammesso i capi di accusa. Sono difesi da avvocati di grido, che intenderebbero impostare il loro caso su basi filosofico-letterarie. (Ansa)

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO TURBA LE AUTORITÀ

I russi cedono senza ritegno al "lusso" di un solo figlio

Un umorista: «E' difficile indurre l'uomo sovietico a produrre di più, in tutti i campi»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 marzo.

Ha detto una *babushka* (letteralmente significa nonna, ma ormai con questa espressione si indicano le donne che hanno più di cinquant'anni) ad un giornalista: «*Io ho allevato da me i figli, e non ne ho avuto uno solo... In più, ho sempre lavorato. Non capisco perché le ragazze d'oggi fanno tante storie: hanno leggi che le favoriscono durante il periodo della maternità, hanno i giardini d'infanzia, hanno la settimana lavorativa sempre più corta. Eppure, non vogliono figli, dicono che bisogna godere la vita finché si è giovani*».

Servono braccia

Questa impostazione edonistica, che scandalizza la *babushka* cresciuta negli anni della «Nep», va diffondendosi tra le giovani donne e crea seri problemi demografici allo Stato. Il sempre più basso ritmo di aumento della natalità fa discutere i sociologi e preoccupa gli economisti: «*Lo sviluppo dell'industria e gli obiettivi della nostra economia* — ha scritto il professor D. Valentei sulla *Literaturnaja Gazeta* — *esigono molte braccia di lavoratori. Non è possibile risolvere tutti i problemi soltanto con l'aumento della produttività del lavoro*».

«*I figli unici* — ha fatto eco la sociologa G. Kiseljova — *sono ascenti. In loro il senso dell'avere si sviluppa più di quello del dare... Alla lunga, possono diventare egoisti e parassiti*». Ma nella Repubblica federativa russa, la più grande e industrializzata del Paese, in Ucraina, Bielorussia, Estonia, Lituania e Lettonia — insomma, nell'area socialmente più progredita dell'Unione Sovietica — la maggioranza delle coppie ha un solo figlio.

La tassa sul celibato — che colpisce tutti i cittadini sopra i vent'anni, o venticinque se studenti, nella misura del sei per cento del reddito — non basta a far aumentare il numero delle nascite. «*Dopo il secondo figlio* — mi ha detto Z. S., 35 anni, sposata da tredici — *ho detto basta. Ad ogni incipiente maternità sono subito corsa in clinica*». Si calcola che l'aborto legalizzato abbia impedito all'Unione Sovietica di avere oggi 280 milioni di abitanti, anziché 242. La donna che lavora ha diritto ad una settimana di ferie per stroncare una maternità indesiderata.

Qualcuno ha suggerito di proibire l'aborto, ma le indagini statistiche avrebbero dimostrato che un simile provvedimento fa aumentare le nascite solo nei primi due anni, poi tutto torna come prima, talvolta peggio di prima. Un'ostetrica della più attrezzata ed «esclusiva» (nel senso che è riservata ai dirigenti e agli stranieri) clinica di Mosca mi ha spiegato: «*La donna che non vuole un figlio non l'avrà in nessun caso. Proibendo l'aborto, otterremmo soltanto un aumento degli interventi illeciti, con disastrose conseguenze sul piano igienico e sanitario*».

I sussidi straordinari

Il problema demografico è diventato un rompicapo, attorno al quale si affannano studiosi di varie discipline, prospettando mille soluzioni, alcune delle quali in contrasto fra loro. Ha osservato un umorista: «*E' molto difficile indurre l'uomo sovietico a produrre di più, in tutti i sensi*». Per aumentare la produttività nel lavoro sono stati introdotti gli incentivi materiali (ma, come ha scritto il professor Liberman nel suo ultimo libro, questa misura, da sola, si è rivelata un palliativo); ora si sta seguendo lo stesso criterio per aumentare la produttività dell'uomo sovietico in un settore più intimo, ma egualmente di pubblico interesse.

Vi sono sussidi straordinari per le famiglie che hanno quattro o più figli, ma, secondo dati statistici che risalgono al settembre 1967, ne fruisce appena il 5,9 per cento dei nuclei familiari sovietici: «*Abbassiamo il tetto per il sussidio e nasceranno più bambini*», ha proposto uno psicologo. «*Già* — ha replicato un economista — *ma avete idea di quanto costa un bambino allo Stato? Facciamo un po' di conti, prima di permetterci certe riforme*».

«*Non sono i soldi che fanno i figli* — ha scritto ancora la *Literaturnaja Gazeta* — *Un'indagine demografica dell'Università di Mosca ha dimostrato che, di duemila donne interrogate, una su cinque ha ammesso che la causa principale del suo desiderio d'avere un solo figlio si riferisce a questioni economiche*».

Ma allora, che vogliono queste donne? Forse si possono parafrasare le parole della *babushka*: le ragazze russe stanno scoprendo oggi che la vita non consiste tutta in lavoro e famiglia.

p. z.

Relazione dell'assessore al Lavoro

I "nodi" congiunturali dell'economia torinese

Incertezze sulla ripresa produttiva nel '71 - Settori in crisi: tessile (25 mila occupati, di cui metà nel ramo cotoniero); edile (circa 40 mila dipendenti minacciati dalla disoccupazione); dolciario

I prezzi delle case in città dal '68 allo scorso anno

Tra il dicembre '70 e il gennaio '71 si è svolta in Comune, presso l'assessorato al lavoro e ai problemi sociali, una serie di singoli incontri con i rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori e della Camera di Commercio. Sono state esaminate la situazione industriale in genere e quella specifica di alcuni settori (ad esempio tessili e edili), che appaiono in crisi con ripercussioni sul piano produttivo e dell'occupazione. Sulla situazione economica e industriale torinese, quale è risultata da tali incontri, l'assessore al lavoro Fantino ha presentato ieri alla Giunta una relazione che è stata ampiamente discussa e poi approvata. Sarà sottoposta nei prossimi giorni all'esame del Consiglio comunale.

Produzione media industriale — I risultati economici generali del '70 sono stati definiti «non insoddisfacenti». L'indice nazionale della produzione industriale media giornaliera ha superato del 6,5 per cento quello del '69 (in dicembre risulta inferiore del 4,4 per cento rispetto al mese precedente, ma superiore del 13,7 per cento al dicembre '69). Sul piano locale, l'industria torinese ha continuato a registrare una ripresa limitata ad alcuni settori, ma inferiore alle aspettative. Soprattutto il settore automobilistico ...

... aggravata. Nel gennaio '71 si è richiesto il massiccio intervento della Cassa di integrazione; il 90 per cento degli operatori sono scarsamente riforniti di ordinazioni e il 73 per cento ha ridotto la produzione. La recessione è più grave nel comparto del cotone, riguarda però tutti gli altri: lana, fibre dure, fibre artificiali e sintetiche con la caduta della domanda interna e delle esportazioni. Migliore anche se non soddisfacente l'andamento per maglifici, lanifici, abiti fatti.

Il settore tessile è così strutturato: 815 aziende con 1-10 lavoratori; 1040 con 11-50 lavoratori; 28 con 51-100 lavoratori; 49 con 101-500 e 9 con oltre 500. Totale, 1941 aziende. Gli occupati sono 25 mila (5 mila dell'Eti), di cui metà nel ramo cotoniero. L'abbigliamento da lavoro a 10-12 mila persone. L'intero settore è afflitto da difficoltà organizzative e congiunturali. Tra queste si possono citare: le misure protezionistiche degli Stati Uniti; l'aumento dei costi.

Edilizia — A Torino nel '68 furono approvati progetti per 26.180 appartamenti (89.791 stanze) e realizzati 11.889 (56.971 stanze). Nel '69: approvati ... appartamenti (10.345 stanze) e ter...

temperatura di ieri

massima	+ 15
minima	+ 3,4

...

Tessili e abbigliamento — In sede nazionale si segnala per il '70 un aumento dell'1,7 della produzione tessile contro il 6,9 del '69. Nell'abbigliamento, dell'1,4 contro 4,7 del '69.

La situazione provinciale e locale rispecchia questo andamento, ma la crisi si è recentemente ...

La selvaggia rapina per 106 milioni di lire al commesso della banca

"Ho fissa nella testa la faccia del bandito che mi ha sparato, lo riconoscerei tra mille"

Il portavalori ferito rievoca in ospedale la paurosa aggressione: se il proiettile l'avesse colpito qualche centimetro più in basso, sarebbe morto dissanguato - «Ho alzato la borsa del denaro per proteggermi il capo dal manganello, in quel momento è esploso il colpo» - Costruito con l'aiuto dei testimoni l'«identikit» del rapinatore che impugnava la rivoltella

Operato per estrarre la pallottola, il chirurgo asporta una ciste ed è costretto a rinviare l'intervento

«Sono sicuro che loro avevano più paura di me. La voce di quello armato di bastone tremava come la sua mano. Sono rimasto incredulo, come inebetito: ho portato le mani con la borsa del denaro sopra il capo, per parare il colpo di manganello. In quel momento lo sparo, la fiammata della rivoltella. Sono caduto, un fiotto di sangue caldo mi ha bagnato le gambe».

Quando rievoca la rapina di cui è stato vittima l'altro giorno, Antonio Barbato si eccita, quasi dimentica d'avere il femore della gamba sinistra fratturato, la gamba destra trapassata da un colpo di pistola, il proiettile ancora nelle carni. La moglie, Angela, tenta di calmarlo: «Non ti agitare, non muoverti, pensa a guarire». Gli sorride, ammiccando: «Ho scoperto d'avere una pellaccia, non capiterò nulla».

Poi aggiunge: «Per tutta la notte non ho chiuso occhio, mi sono rivisto la scena della rapina, fino all'ossessione: io che esco dalla banca, gente alla fermata del pullman, via vai di persone indaffarate. I due delinquenti. Il primo, alto, magro, biondo, occhiali da vista con lenti scure, ha un cappotto a quadretti, attillato. L'altro gli cammina alle spalle, come volesse nascondersi. Quando si affianca al compagno vedo nella sua mano un bastone corto. Lo solleva, brandendolo come una mazza sul mio capo, alzo la cartella per difendermi: lo sparo».

Si ferma, la moglie gli passa una pezzuola sulla fronte. Domanda: «Di tutte quelle persone che c'erano, qualcuno ha visto? Io la faccia di quello che mi ha sparato la riconoscerei tra mille».

I testimoni non mancano, ma il loro racconto è necessariamente scarno di particolari: l'aggressione è stata rapidissima. Chi ha visto i banditi prima dello sparo li confonde con degli innocui passanti, chi li ha visti dopo, ha avuto solo un momento per fotografarli nella memoria, e le immagini sono labili. «Ho alzato il capo d'istinto — dice Nicola Addabbo, il gommista che riparava la ruota di un ciclista nel suo negozio all'angolo con corso Toscana — ho visto una Giulietta sprint bianca che partiva, accanto alla fermata del pullman. ...

La faccia del bandito

Antonio Barbato assistito dalla moglie: «Rivedo giorno e notte la scena, gli occhi del rapinatore mi ossessionano»

... Antonio Barbato ha appreso senza protestare questo nuovo contrattempo: «L'importante è guarire. E poi la mia famiglia mi sta vicino anche qui. Mi spia...

... appassionato di pittura, ha tracciato del bandito. Il dipendente dell'Atm era fermo al capolinea dell'autobus in largo Toscana ed è stato il primo a soccorrere il portavalori ferito. Per pochi se...

... questure delle altre città. I dati sono: età 30-35 anni, statura metri 1,75, corporatura normale, capelli scuri con basette di media lunghezza, viso ovale con mento quadrato, carnagione scura.

Concluse le indagini sulle irregolarità alla Benefica

Denuncia al magistrato per l'insegnante che fondò un laboratorio con il direttore

Eseguiva le ordinazioni passate dalle industrie alla Casa e riceveva i compensi - I fatti accertati da un'inchiesta ordinata dal presidente Pianelli dopo accuse anonime - Il capo dell'istituto si uccise per la vergogna - Denunciato anche suo figlio al cui nome funzionava l'officina

Con la consegna del rapporto dei carabinieri alla Procura della Repubblica, ieri mattina si è conclusa l'inchiesta sulle irregolarità avvenute alla Casa Benefica di Pianezza. L'indagine era stata chiesta nel novembre scorso dal presidente dell'istituto comm. Orfeo Pianelli. Numerose lettere anonime sono alla base della vicenda: accusavano di gravi abusi il direttore prof. Giuseppe Varetto, 58 anni, e il capo istruttore della sezione saldatura, Bruno Rosetto, 31 anni.

Il 11 novembre si iniziarono le indagini condotte dal capitano Calisti e dal brigadiere Alessandro della Compagnia di Rivoli. Furono interrogati allievi, assistenti e professori della Benefica. Sentiti anche il prof. Varetto e Bruno Rosetto che secondo le anonime accuse avrebbero impiegato i ragazzi della casa in un laboratorio intestato a Franco Varetto, 24 anni, figlio del direttore. La piccola officina denominata Gruppo Saïd, corso Lecce 47, quando cominciò l'indagine funzionava da poco più di un mese.

Secondo le accuse gran parte del lavoro ordinato dalle industrie alla Benefica veniva «girato» alla Saïd, oppure eseguito alla Benefica, ma i pagamenti li riceveva la nuova officina.

Tre giorni dopo l'inizio dell'inchiesta si riunì il consiglio di amministrazione della Benefica, che decise in base all'articolo 87 del regolamento organico del personale la sospensione del direttore e del capo istruttore. Alle 13 di quello stesso giorno, Bruno Rosetto era andato dal presidente Pianelli e, piangendo, aveva ammesso: «E' vero. Ho sbagliato tutto. Ma l'ho fatto solo per una ripicca. La prego di tener conto degli anni di insegnamento che ho svolto nell'istituto».

Il prof. Giuseppe Varetto

La reazione dell'altro accusato era stata tragicamente diversa: sconvolto dalle contestazioni mossegli dai carabinieri, per un giorno intero era rimasto chiuso nel suo alloggio, di fianco all'edificio della Benefica. Poi aveva preso la «850» del figlio e si era allontanato da casa. Alla moglie aveva detto: «Vado a spedire una raccomandata ai carabinieri, poi andrò dal medico». Si era ucciso con i gas di scarico dell'auto in un boschetto di San Sebastiano Po.

Il suicidio fu un colpo tremendo per Rosetto: «Mi sento responsabile di quello che è accaduto — disse —. Ma abbiamo agito entrambi in buona fede, soprattutto lui, che non avrebbe mai fatto nulla che potesse nuocere all'Istituto». Poi affermò che la nuova officina era stata aperta solo per smaltire l'eccedenza di lavoro della sezione saldatura dell'Istituto. Inoltre, sempre secondo il Rosetto, nell'officina della Benefica erano stati eseguiti alcuni lavori soltanto perché la Saïd non funzionava ancora alla perfezione.

Ma le accuse parlavano anche di furto: il nuovo laboratorio sarebbe stato arredato con macchinari sottratti alla Benefica: «Per risparmiare avevamo preso a prestito alcuni attrezzi e qualche sedia — spiegò ancora Rosetto —. ...

Cordoglio di Saragat per i morti sul lavoro

La sciagura di Moncalieri — Funerali a cura della città

... La decisione di onorare queste vittime del lavoro con funerali a spese della collettività è stata presa dalla giunta nella seduta di ieri sera come un provvedimento di carattere generale.

Specchio dei tempi

Generosità del Governo italiano verso gli arabi - Il tempo che farà? Telefonate al 5760 - Una crema che le mamme moderne non amano più - «Poi finisce che l'ultimo della catena paga per tutti» (la nuova gioventù)

Un lettore ci scrive da Gerusalemme:

«Un dispaccio Reuter annuncia che il Governo italiano ha fatto un regalo di 200 milioni di lire a la Unrwa, la organizzazione mondiale dei profughi arabi, sostenuta dalle Nazioni Unite, regalo questo a parte la sua regolare contribuzione annuale.

«E' onorevole per il Governo italiano questo gesto umanitario, però voglio richiamare la vostra attenzione sul fatto seguente: come potete sapere dall'annuario dell'Onu, la più parte degli Stati arabi, ricchissimi per le loro entrate sul petrolio, non pagano una piastra per i loro fratelli che si trovano nei campi dei profughi.

«Come uso in tutte le famiglie, prima di tutti tocca ai parenti più stretti aiutare i loro familiari. E' molto strano che gli stessi chiedano e ottengano aiuti da Stati stranieri, come il Governo italiano. Gli Stati arabi, immensamente ricchi, preferiscono aiutare i terroristi, i quali non fanno altro che uccidere senza pietà innocenti bambini, donne e uomini, non soltanto israeliani, ma anche arabi (nella zona di Gaza).

«Lo stesso Governo di Israele contribuisce annualmente con un milione di dollari: ma la grande Russia, intimo e grande amico degli arabi, non da nulla.

«Ritengo di dover attirare la vostra attenzione su questo fatto perché mi pare che ci siano abbastanza bisogni e miseria nel vostro Paese per richiedere la precedenza in questi aiuti.

«Chiedo scusa, ho parlato francamente. Ho moltissima simpatia per la vostra bella Italia, la sua ricchissima cultura e genio».

Federico V. Bauer

Un lettore ci scrive da Caselle:

«Lungo i litorali della penisola è spettacolo consueto quello dei pini marittimi rinsecchiti, rachitici, morenti. I pini muoiono perché non possono respirare. Giornalmente quintali di detersivi raggiungono il mare, si stendono sulla sua superficie, vengono sollevati dal vento, si depositano sugli stomi delle foglie, li occludono

«A Londra, nell'inverno del 1962, morirono quattromila persone per... colpa dello smog. Nella nebbia contaminata dal fumo le persone più anziane, quelle affette da malattie cardiache o bronchiali, offrono scarsa resistenza all'aria inquinata e si ha un'alta percentuale di esiti letali. Purtroppo l'inquinamento atmosferico è una triste realtà dei nostri giorni ed è un fenomeno di così vasta portata da non essere facilmente debellabile. La meteorologia, di cui ricorre il 23 marzo l'undicesima giornata mondiale, s'interessa fra gli altri anche di tale problema, ...

«In Italia il servizio meteorologico è di pertinenza dell'Aeronautica Militare che dispone di 150 stazioni d'osservazione, di uffici meteorologici aeroportuali in grado di fornire previsioni e dati atmosferici agli aerei e che attraverso alcuni centri di coordinamento regionali e un ente centrale può soddisfare qualsiasi esigenza di carattere operativo, climatologico, ecologico, turistico ecc.

«Tra le esigenze tipiche del vivere moderno, vi è quella di conoscere le condizioni meteorologiche, soprattutto quelle future, per un certo periodo di tempo. Tali notizie, riguardanti il Piemonte e la cerchia alpina, si possono avere telefonando al 5760».

Magg. Giorgio Vallero (Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare)

Un lettore ci scrive:

«Quanto scritto da una gentile lettrice circa le gravi e faticose incombenze nell'allevamento dei bambini, mi fa ricordare che mia madre, nel confortare le giovani nuore un po' scombussolate dalle umili mansioni, ripeteva scherzosamente che ciò che lasciano i pupi nei pannolini è da considerarsi la "crema delle mamme".

«Pur essendo anch'io nonno di una volta non rimpiango ...

Trecento soci d'una cooperativa agraria sfilano in tribunale contro il dirigente

E' imputato di avere distolto cento milioni per finanziare una società di cui era socio — L'amministratore delegato deve rispondere di irregolare tenuta dei libri contabili

Seicento soci della cooperativa Mutualità Agraria, fallita nel '62, sono stati chiamati a deporre ieri mattina nel processo contro il direttore generale e l'amministratore delegato della società. Se ne sono presentati poco più di 300 e sono sfilati davanti ai giudici (pres. Caracciolo, p. m. Triolsonna, canc. Bardi) confermando quanto avevano detto in istruttoria. Gli imputati sono Michele Vercelli, 42 anni, corso Francia 15, e Ugo Nebbia, 51 anni, via Pinelli 35. Il primo, direttore e amministratore di fatto della Mutualità Agraria, avrebbe distratto dalla società — posta in liquidazione coatta amministrativa e dichiarata in stato di insolvenza — cento milioni per finanziare la società So.Co.Ma. di cui egli era socio, e avrebbe tenuto un'irregolare contabilità.

E' anche accusato di truffa, perché riuscì a ottenere dalla società mutua di assicurazione Ancienne Mutuelle, di Rouen, un finanziamento di 60 milioni in favore della Mutualità Agraria, affermando di essere in possesso ... regolarmente le scritture contabili previste dalla legge.

In breve, la storia della società fallita. Il tribunale di Torino ne dichiarò lo stato d'insolvenza nel dicembre '62. Il commissario liquidatore dott. Albanese, rilevò gravi irregolarità da parte del Vercelli il quale strinse rapporti di affari con la So.Co.Ma., senza lasciarne traccia nei libri contabili e provocando così il grave dissesto. Per riparare alla situazione sempre più critica l'imputato — secondo l'accusa — di fronte ai soci che reclamavano i pagamenti dei danni causati dalla grandine, cominciò a pagare anticipatamente i premi al termine dell'annata agraria del 1960. Ne risultò che i soci non ebbero i pagamenti dei danni, ma furono costretti a versare il premio per il '61, con un anno di anticipo. Per evitare il tracollo, il direttore generale si mise in contatto con l'Ancienne Mutuelle, ottenendo 60 milioni. Il tribunale ha rinviato il processo a questa mattina per ascoltare ...

L'insolita folla di testimoni nei corridoi del Tribunale

Protesta contro la riforma universitaria

Due motivi: tarda troppo e alcuni suoi contenuti «tengono a mantenere l'attuale struttura gerarchica» - Dibattito domani, alla facoltà di Magistero, aperto a tutti coloro che operano nell'Ateneo

Nell'aula magna della Facoltà di magistero, palazzo delle facoltà umanistiche, via S. Ottavio 20, si aprirà, domattina alle 9,30 un dibattito sulla riforma universitaria nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata universitaria nazionale» indetta dal Comitato nazionale universitario. Terrà il discorso introduttivo il prof. Giorgio Spini, presidente dell'Associazione docenti (Andu).

La «Giornata» ha un significato di protesta, spiega il manifesto esposto in tutte le facoltà, «contro i tentativi di insabbiamento della riforma attraverso un "iter" parlamentare lento e frammentario». Inoltre «contro quei contenuti della riforma che tendono a mantenere l'attuale struttura gerarchica; a realizzare il diritto allo studio in forma "caritativa", a portare la ricerca al di fuori dell'università; a travisare il concetto di autogoverno degli atenei».

L'invito di partecipare al dibattito è rivolto a tutto il personale universitario: docenti, studenti, ricercatori, tecnici, amministrativi e ausiliari, e con ciò il convegno ...

... sono problemi particolari. «Noi deprechiamo tale indirizzo — dice un esponente del Comitato Universitario — perché sia quando arriveranno ai parlamentari e agli organi governativi le sole istanze di settore, questo non servirà ad altro che a dar luogo ad un progetto di legge inevitabilmente frutto di un compromesso raggiunto sotto le pressioni, spesso contrastanti, di categorie diverse. Noi tendiamo invece a far sentire al governo una voce unica dell'università italiana, cioè di tutti coloro che vi operano».

Il prof. Morelli presidente dell'Anris (Associazione nazionale della ricerca e dell'insegnamento superiore) riassume così le principali critiche alla riforma: «Di fatto il "potere" resta nelle mani dei "docenti unici", che in realtà sono unici soltanto a parole, perché in sostanza sono i cattedratici d'oggi. Nei consigli di dipartimento essi verrebbero ad avere la maggioranza; i consigli di ateneo deriverano da quelli di dipartimento, per cui in secondo grado si sarebbero eletti gli stessi cattedratici: ...

... attraverso le elezioni si trovano gli attuali detentori del potere accademico il che equivale non soltanto al mantenimento dell'identica struttura gerarchica ma alla gestione della riforma da parte di chi l'ha sempre avversata».

Prosegue: «A noi interessa invece che attraverso un accrescimento del numero dei "docenti unici" si realizzi la gestione da parte di un corpo accademico rinnovato, che non sia quello dei "vecchi" i quali, a nostro parere, hanno tutto l'attivo e o del potere universitario».

Quanto alla forma «caritativa» con la quale si realizza oggi il diritto allo studio l'Anris, che aderisce al Comitato universitario, critica a fondo il sistema degli assegni e delle borse di studio. «Il contributo viene dato agli studenti in una forma abbastanza indiscriminata, che tiene conto delle condizioni economiche di ciascuno ma non del profitto cioè del merito, e rappresenta oltre tutto un'enorme dispersione di denaro. ...

Il piano dell'assessore Picco

Urgono 16 miliardi per costruire case

Proseguirà il programma della Gescal - Si aumenteranno i contributi dell'Istituto Case Popolari (anche per la parte Fiat) e delle cooperative sulla 167

La Giunta ha discusso ieri sera la relazione dell'assessore all'Urbanistica, arch. Picco, per la completa realizzazione del piano per l'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare. Come abbiamo recentemente riferito, il piano adottato nel 1963 comprende 34 zone suddivise su 595,70 ettari di terreni periferici, sui quali si possono costruire case per 15.399.760 metri cubi, utili a 155.357 torinesi. Sei di queste zone sono già state costruite; altre tre lo sono in parte, mentre un certo numero di lotti residenziali sono già assegnati a enti e cooperative che dovrebbero provvedere presto alla realizzazione di nuovi alloggi. In totale, nel novembre scorso risultavano assegnate aree per 79.842 camere, di cui 34.946 con licenza e 29.727 già costruite.

Finora le assegnazioni sono andate per 13.338 vani alla Gescal; per 13.845 all'Istituto Case Popolari (più 9458 per conto della Fiat), 405 all'Incis, 722 all'Iaes, 5420 all'Upir e 3080 al Comune. Alle cooperative sono state assegnate in totale 34.454 stanze. In totale, in quindici zone ci sono aree già edificate e altre assegnate. Dodici hanno già l'urbanizzazione primaria (strade, luce, acqua) e quella secondaria (scuole, negozi, uffici), o almeno è in via di realizzazione. Per sette, le spese salgono a quasi 30 miliardi: 16 per gli espropri e l'urbanizzazione primaria, 5 per le scuole e altri 5 per impianti sportivi e servizi sociali. Gli assegnatari dei terreni hanno assicurato il contributo di legge per 10 miliardi, gli altri 16 sono a carico del Comune che non sa come reperirli. Limitandosi alle opere indispensabili, la spesa potrebbe ridursi al massimo a 11 miliardi.

Il progetto di legge per la riforma della casa, già al Parlamento per la discussione, prevede alcune varianti alla 167; un contributo statale dovrebbe tra l'altro consentire ai Comuni di affrontare le spese di urbanizzazione indispensabili per applicare la legge. Nove zone restano ancora da assegnare, per sette gli uffici hanno già predisposto un piano di servizi pubblici e sociali su 213,48 ettari di aree destinate a 56.923 abitanti. Ma almeno finché la riforma sulla casa non sarà approvata, e la relativa legge non entrerà in vigore, il problema dei finanziamenti resta insoluto.

Su questo punto si è prolungato ieri il dibattito della Giunta, che ha concluso la seduta prendendo atto della relazione dell'assessore e degli oneri finanziari relativi al completamento del piano. Si è deciso di proseguire la realizzazione del programma Gescal, che rappresenta un'iniziativa particolarmente importante per i lavoratori; dovrà essere invece rivista la parte relativa all'Istituto Case Popolari (anche per la case Fiat) e alle cooperative, per una richiesta di maggiori e più adeguati contributi di urbanizzazione. Per le cooperative, inoltre, bisognerà condurre un esame più rigoroso ed approfondito delle condizioni di ammissibilità alle assegnazioni dei terreni. A tale scopo la Giunta riprenderà prossimamente la discussione, in vista di conclusioni definitive.

Bar e locali pubblici chiudono per protesta

Oggi sciopero contro la riforma tributaria - Agitazione e disservizio cronico delle Poste

Bar, caffè, ristoranti, negozi di vini, pasticcerie e sale da ballo oggi faranno uno sciopero di 24 ore organizzato in campo nazionale. La categoria chiede che venga modificata la percentuale dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) a loro carico, prevista nel progetto di riforma tributaria in discussione al Parlamento.

La bozza di legge fissa la quota del 12 per cento, il doppio di quella stabilita per gli alberghi. I proprietari dei bar, caffè, ristoranti, negozi di vini, pasticcerie e sale da ballo chiedono l'equiparazione agli alberghi che «ai fini turistici e commerciali svolgono la nostra stessa funzione». Inoltre sollecitano una nuova disciplina delle locazioni e dell'avviamento degli esercizi e la repressione severa delle attività extra-commerciali, in particolare dei cosiddetti circoli privati che «in pratica sono aziende come le altre». Alle 15 assemblea di categoria presso l'associazione.

Poste — Ancora scioperi in due servizi. Le agitazioni sono indette dalla Cisl. Secondo le norme impartite da questo sindacato ogni sabato devono astenersi dal lavoro gli addetti ai conti correnti per ottenere la settimana corta. Lo sciopero, incominciato sabato scorso, dovrebbe proseguire ad oltranza. Uil e Cgil sono contrari ed hanno invitato i propri aderenti a non partecipare alla manifestazione ed a lavorare regolarmente anche al sabato.

Una astensione a tempo indeterminato dei fattorini che recapitano espressi e telegrammi è stata proclamata ieri dalla Cisl. Motivo: il ritardo nel passaggio in ruolo dei nuovi assunti.

Due convegni di studio sui problemi torinesi

Uno organizzato dal Comune il 17 aprile, l'altro dalla Regione in maggio

Il presidente della Regione, Calleri, si è incontrato ieri pomeriggio con il presidente della Provincia, Borgogno, e il sindaco, Porcellana, per concordare le modalità di un convegno sul problemi dell'area metropolitana torinese. L'Ires sta preparando una analisi dell'area ecologica nei suoi aspetti industriali, agricoli, urbanistici, sociali che riguardano localizzazioni produttive, case, scuole, trasporti, luoghi di svago e sport.

Lo studio sarà pronto tra una quindicina di giorni e sarà inviato a tutti i centri della zona perché su esso preparino i loro interventi al convegno che si svolgerà in maggio.

Un altro convegno, organizzato dal Comune, si terrà il 17 aprile alla Galleria d'arte moderna sul tema: «Programmazione economica, sviluppo industriale, politica delle localizzazioni». La relazione sarà tenuta dall'assessore Pantino sul decreto del governo relativo all'applicazione dei disincentivi industriali nelle aree congestionate del Centro-Nord.

Spietato delitto a Chieri in una bottega del vecchio centro

Col cacciavite uccide l'amico della moglie perché non paga il prezzo del tradimento

La donna lo ha lasciato in gennaio portandosi via i tre figli ed è andata a vivere con l'amante - Il marito sembra accettare la situazione; in cambio vuole soltanto quattrini - Sabato telefona: «O mi date il denaro o vi ammazzo» - Ieri acquista un cacciavite e si presenta in casa dei due - Insegue il rivale, lo ferisce sulle scale e lo ammazza nel negozio di un fruttivendolo - Arrestato, confessa: «Volevo ucciderli tutti e due, ma mia moglie mi è sfuggita»

Un uomo ha ucciso selvaggiamente, a colpi di cacciavite, il rivale che gli aveva portato via la moglie. Si chiama Salvatore Bembi, 36 anni, via Mongineyro 22. Da tre mesi la donna, Maria Rosaria Scaraffie, 29 anni, era andata a vivere con Lino Scabbia, 50 anni, a Chieri, in via S. Giorgio 7. Qui si è presentato ieri il marito giustiziere: «Volevo ucciderli tutti e due», ha confessato ai carabinieri. Ma la moglie è riuscita a sfuggirgli.

Non è stato un delitto passionale, ma freddamente premeditato. Dalle poche frasi che Salvatore Bembi ha pronunciato dopo l'arresto (ha già nominato i difensori, avv. Mazzola e Merlone), sembra di capire che nella sua mente si fosse radicato questo concetto: il marito ha diritto di vita o di morte sulla moglie fedifraga. Un'antica, barbarica tradizione, che però Salvatore era disposto a mitigare con più moderni criteri commerciali. La vita di Maria Rosaria e del suo complice sarebbe potuta essere riscattata con un congruo indennizzo. Ha ucciso perché gli è stato rifiutato il denaro.

Salvatore e Maria Rosaria, entrambi di Le[illegible], in provincia di Bari, si erano conosciuti e sposati cinque anni fa a Buttigliera, dove erano immigrati. Il matrimonio porta alla giovane donna tre figli — Antonio che ora ha 4 anni, Angela di due e mezzo, e Giovanni di quattro mesi — e cocenti delusioni. Il marito è uno scansafatiche e un violento, lavora soltanto saltuariamente, in casa dà pochi soldi e molti ceffoni.

Maria Rosaria Bembi con i figli: «Voleva ucciderci tutti»

Finché, due anni fa, nella casa entra, come amico di famiglia, Lino Scabbia. Lino Scabbia è di Copparo, in provincia di Ferrara, ha cinquant'anni, è quasi calvo, di corporatura pesante ed è anche lui uno scansafatiche. Otto anni fa la moglie, Rosa Giglio, lo ha abbandonato: «Io facevo l'operaia in fabbrica, ero l'unica a portare soldi in casa. Mi sono stufata di mantenerlo: da vent'anni eravamo sposati, da vent'anni viveva alle mie spalle». Ha preso i tre figli — Walter che aveva allora 16 anni, Anna di 14, ora sposata, e Aldo di 7 — e se n'è andata.

Tra i due scansafatiche, Salvatore e Lino, c'è però una differenza sostanziale: prepotente, duro e taciturno il primo; gentile, tenero e pieno di fantasia il secondo, che ama vestire con proprietà, recita dignitosamente la parte del signore decaduto e si fa chiamare dottore, o quanto meno geometra. In realtà, è un elettricista. «No — riconosce perfino la moglie —, non era cattivo. Fannullone, ma in fondo un brav'uomo. Timido, come un coniglio».

Da otto anni solitario, Lino Scabbia peregrina da una pensione di infimo rango all'altra, vivendo delle simpatie femminili che sa accattivarsi con il suo patetico sorriso di gentiluomo in difficoltà. Anche Maria Rosaria finisce con l'innamorarsi di quest'uomo che ha vent'anni più di lei, ma è prodigo di premure.

Salvatore Bembi: «O via io con i soldi, o lui col cacciavite» - Gino Scabbia (da giovane) - Vincenzo Cavallero

Salvatore si accorge della reciproca simpatia che lega la moglie all'amico e in casa cominciano le burrasche. I vicini parlano di liti feroci, percosse, insulti. Ma, tre mesi fa, in gennaio, la situazione sembra risolversi. Maria se ne va con i tre figli e l'amante, mettono su casa a Chieri, in via S. Giorgio. Un vecchio edificio in una delle strette strade del centro, una tetra soffitta: due locali arredati con qualche mobile sgangherato, sedie spagliate, pavimenti sconnessi. Non ci sono servizi, soltanto un lavandino dietro la porta d'ingresso. Ma Lino Scabbia, lo scansafatiche, sembra redento: ha trovato un posto come guardiano in un mobilificio, porta a casa la paga, è affettuoso.

Salvatore Bembi, dapprima, non ha sollevato obiezioni alla partenza della moglie e dei figli. Non l'ha denunciata, non ha fatto scenate. Vuole soltanto soldi. Telefona ogni tre o quattro giorni al bar sotto la casa di via S. Giorgio, fa chiamare la moglie: «Lo sai che non trovo lavoro, non ho nemmeno il denaro per le sigarette. Devi aiutarmi». Le richieste diventano ogni giorno più pressanti, nell'ultimo mese viene di persona, se non trova la moglie si rivolge a Lino Scabbia. Ma ottiene soltanto qualche spicciolo, gli dicono: «Siamo in cinque, non ne abbiamo abbastanza nemmeno per noi».

Sabato scorso telefona minaccioso alla moglie: «Se non mi dai i soldi, vi ammazzo tutti e due». La donna risponde, secca: «Devo pensare a mantenere i tuoi figli. Non ne abbiamo da buttar via». Ieri mattina Salvatore Bembi sale sul filobus per Chieri, alle 9,30 è nel centro del paese. Entra nel negozio di ferramenta di Vincenzo Cavallero, 34 anni, che racconta: «Parlava calabro, breve». Chiede: «Voglio un cacciavite». Il negoziante gli porge il modello più comune: il ferro è lungo dieci centimetri. «Troppo corto», dice Salvatore. Esamina con occhio critico il modello più grande, quindici centimetri di ferro, annuisce e paga. Uscendo, si infila il cacciavite sotto il pullover, nella cintola, come un coltello.

Pochi minuti dopo è in via San Giorgio, al numero 7. Entra nell'angusta bottega del fruttivendolo Giuseppe Ornato, 57 anni: «Abita in questa casa Maria Rosaria Scaraffie?». Il fruttivendolo indica l'androne: «Le scale in fondo al cortile, ultimo piano». Nella soffitta, gli apre la moglie, lo fa entrare. Davanti agli occhi stupiti di Lino Scabbia e dei tre bambini, si svolge una scena che ha l'aspetto di un rituale.

Marito e moglie stanno di fronte, rigidi, parlano a mezza voce: «Voglio la mia foto», dice lui. E Maria Rosaria: «Anche per me tutto è finito e rivoglio la mia». Lo scambio delle fotografie avviene solennemente, in silenzio. Poi Salvatore intasca il portafoglio e pone allo Scabbia un oscuro dilemma: «Questa è la casa di mia moglie: o via io, o via tu».

Il senso più probabile sembra questo: «O via io, con un congruo indennizzo in tasca, o via tu con quindici centimetri di cacciavite nel petto». La furia dell'assassino si scatena improvvisa quando la moglie gli risponde invece dell'amante: «Vattene, io con te non ci sto più». Le sferra un pugno violento nell'occhio sinistro, poi impugna il cacciavite e vibra un colpo verso la gola del rivale. La donna riesce a interporre un braccio e a deviare il ferro, che le apre un solco sanguinoso nella pelle.

Lino Scabbia, il coniglio che un bimbo bastava a spaventare, avvinghia l'avversario che ha metà dei suoi anni e urla: «Maria Rosaria, scappa. Per me è finita, salvati almeno tu». Con un guizzo, la donna sguscia sulle scale, scende a precipizio le rampe. Pochi secondi dopo, la segue lo Scabbia, tallonato da Salvatore.

E' come un incubo. Sul pianerottolo del primo piano, Lino scivola, cade e il cacciavite lo raggiunge per la prima volta, conficcandosi profondamente in una scapola. Il ferito si rimette in piedi, con uno sforzo disperato che gli lascia tra le mani un pezzo del mancorrente di legno, si butta barcollante giù per l'ultima rampa, sbuca nel cortile deserto. Dirimpetto c'è la salvezza: l'ingresso posteriore della bottega del fruttivendolo.

La raggiunge, ma è chiusa. Batte disperatamente i pugni, poi Salvatore gli è di nuovo addosso. Lo evita con un guizzo, esce sulla strada e irrompe nel negozio: nella frenesia di aprire il battente, ne infrange il vetro, poi inciampa su un bimbo che è subito dietro, il piccolo Omero Battistoni, quattro anni, strada Roaschio 15.

Cadono insieme contro una pila di cassette di verdura: il bimbo sotto, l'uomo sopra, inginocchiato. Così lo trova Salvatore e colpisce spietato nella schiena, tre, quattro volte, sotto gli occhi atterriti del fruttivendolo, della sorellina del bimbo, Tiziana di 5 anni e della mamma, Giuseppina di 28 anni. Poi esce, ma non si allontana. Continua ad andare su e giù per via Buma, il cacciavite insanguinato in pugno, cercando la moglie che, da un bar poco lontano, sta telefonando ai carabinieri. Così lo trovano i militi del maresciallo Ciuffardi.

Lino Scabbia ha trovato la forza di rialzarsi, si è trascinato nella retrobottega, ha detto alla moglie del fruttivendolo, Paola: «Chiami un medico, sto male». Lo caricano su un'auto e lo portano all'ospedale. Geme sempre più piano: «Mi sento morire, fate in fretta». Muore sul lettino del pronto soccorso, mentre il prof. Capitolo e il dott. Corvetto stanno preparandosi per l'intervento. Nella caserma dei carabinieri, Salvatore dice: «Volevo ucciderli tutti e due». E ride.

Giorgio Martinat
Ezio Mascarino

Ore 23,30 in via Garibaldi: "State zitti o vi uccidiamo tutti"

Incappucciati e con pistola in pugno, tre banditi aggrediscono due affittacamere e un loro cliente

Tappata la bocca con un cerotto, legate le mani, hanno messo in subbuglio l'alloggio alla ricerca della cassaforte - La trovano, ma la donna non sa dire dove siano le chiavi - Si accontentano di una busta con 165 mila lire e fuggono

Pistole in pugno, incappucciati, spavaldi, tre banditi hanno rapinato ieri sera i titolari di una pensione al secondo piano di via Garibaldi 38. L'azione è durata mezz'ora. Imbavagliati e legati gli anziani coniugi e uno dei pensionanti, gli sconosciuti hanno spaccato oggetti, devastato la casa, terrorizzato le vittime per scoprire il nascondiglio della cassaforte. Poi, non riuscendo ad aprirla, sono fuggiti con una busta contenente 165 mila lire. All'arrivo della polizia erano spariti.

Ore 23,30. L'avv. Giuseppe Battistini, 60 anni, e la moglie Margherita Anglesio, 65 anni, sono in salotto davanti al televisore. Con loro è un ospite della pensione, «Scilla» Pontonio, 19 anni. Un tempo in questo alloggio abitava anche Silvia Ciminielo, il travestito che accusò Carlo Campagna e denunciò per sfruttamento Ugo Oceano, gli uomini implicati nel «giallo» irrisolto di Martine Beauregard.

Suona il campanello. Va ad aprire il Battistini. Racconta: «Erano in tre, cappucci neri calati sul viso; in mano ognuno aveva una pistola. Mi hanno spinto verso il salotto, uno ha intimato: "State zitti o vi uccidiamo tutti". Poi ci hanno fatti entrare nello studio, le rivoltelle sempre puntate».

Uno dei banditi, passando nel corridoio strappa il filo del telefono. «Giunti nello studio — prosegue il Battistini — ci hanno gettati su un divano. Uno era già pronto con un rotolo di cerotto, ci ha tappato la bocca; un altro ci ha legato le mani».

Rovistano dappertutto, buttano all'aria cassetti, carte, libri. Scoprono la busta con 165 mila lire. Ma non è questa che cercano. Finalmente dietro un quadro appare la cassaforte. Uno dei tre, forse il capo, estrae un coltello a serramanico, lo scatto suona sinistro nel silenzio della casa: «Fuori le chiavi, o ti taglio la gola». Il Battistini indica con gli occhi la moglie, lei fa un cenno, non le ha. Si scatena la furia dei tre, devastano la casa, infine se ne vanno.

L'avv. Battistini scende in strada. Un passante lo aiuta a liberarsi del cerotto, gli scioglie le mani. Da un bar chiamano la polizia. Arriva una Volante al comando dell'appuntato Marchiori, liberano gli altri due nella pensione. Giunge anche la Mobile, i funzionari Ferrini e Federici. Nessuna traccia dei rapinatori. Non si sa neppure se fossero in auto. Cominciano le indagini. Connotati dei banditi: uno alto 1,70, vestito nero; uno più piccolo, vestito grigio; il terzo di bassa statura, cappotto scuro. Nessuno li ha visti scappare.

Margherita Battistini - Il marito avv. Giuseppe con «Scilla» Pontonio, 19 anni

Sorpreso a rubare sparò e uccise un contadino

A Chieri, poi fuggì sull'Aspromonte - Rinviato il processo

Il processo contro Carmelo Filleti, 28 anni, da Sinopoli, accusato di aver ucciso un contadino che lo aveva sorpreso a rubare una gallina, è stato ancora una volta rinviato a nuovo ruolo. Dopo il delitto, avvenuto il 13 febbraio 1968, Carmelo Filleti scomparve. Alcuni mesi dopo, il 5 novembre 1969, fu catturato dai carabinieri sull'Aspromonte, mitra alla mano.

Tradotto a Torino, dopo qualche tempo fu ricondotto in Calabria e rinchiuso nel carcere di Lamezia Terme, in attesa di giudizio per reati commessi nella sua regione. Da Lamezia, con un gruppo di pericolosi individui, il Filleti riuscì a fuggire e da allora si sono perse le sue tracce. Si pensa che sia tornato sull'Aspromonte.

All'inizio dell'udienza il presidente dott. Luzzatti ha ricordato il sanguinoso episodio. Verso le 14 del 13 febbraio di tre anni or sono gli agricoltori Giuseppe Gariglio, 31 anni, e Martino Cavatorta, 34 anni, entrambi di Pessione, presso Chieri, furono trovati gravemente feriti in un prato, in località Castelguelfo. Il Gariglio morì due ore dopo all'ospedale di Chieri, mentre il Cavatorta fornì subito elementi per identificare l'assassino.

«Siamo stati colpiti a fucilate — disse — da un giovane meridionale, accompagnato da un ragazzo. Li avevamo sorpresi con una gallina uccisa e rubata poco prima». I sospetti caddero sul Filleti e su un suo fratello, che non venne incriminato, perché non aveva ancora 14 anni. Carmelo Filleti è difeso dagli avv. Avonto e Muscolo. La madre del Gariglio si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. G. Obert.

Scarsi i rifornimenti di olio combustibile

I grossisti di olio combustibile sono in difficoltà nell'approvvigionamento. Le compagnie petrolifere limitano le consegne, i funzionari dell'Amministrazione finanziaria preposti al controllo delle raffinerie sono in sciopero e senza la loro autorizzazione il trasferimento dei prodotti viene bloccato.

La situazione è particolarmente grave a Torino dove la stagione del riscaldamento si protrae fino a metà aprile. Il sindacato commercianti olii combustibili ha sottoposto la questione al prefetto. In un telegramma inviato ieri si chiede di consentire ai grossisti di attingere alle scorte che sono obbligati a tenere in deposito. Le scorte variano dal 20 al 25 per cento della capienza dei magazzini: il ricorso a questo contingente è l'unica soluzione per evitare la paralisi del rifornimento.

In dieci giorni 3 milioni a "Specchio dei tempi"

Continuiamo la pubblicazione delle offerte giunte a Specchio dei tempi *dal 14 al 18 marzo:*

In memoria di Emilia Barbieri 2000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 1000; Ad onore e gloria di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia, una lettrice 1000.

N. N. 200.000; Un bimbo: Alberto per i bambini bisognosi 50.000; Lucia Delpino 40.000; I. P. 20.000; Condomini e Inquilini di corso Racconigi 137 in memoria della signora Sesino Teresa 18.000; M. D. M. 10.000; Mario B. in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10.000; Papa Giovanni XXIII aiuta i miei bambini 10.000; P. S. G. riconoscente a Papa Giovanni XXIII 10.000; Isabella e Clara 10.000; Per una guarigione e in memoria dei miei cari morti, ai molto bisognosi, Negro Teresa 5000; In onore di Santa Rita, A. P., Altare 5000; C. P. per i più bisognosi 2500; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e invocando la sua protezione e la pace nella mia famiglia, Bevilacqua Teresa 2500; F. C. in memoria dei miei cari 2500; Elisabetta in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; T. L. 1000; Una nonna in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; F. B. in onore di Papa Giovanni XXIII perché continui a proteggere la mia famiglia 1000.

Da C. G. Genova per onorare la memoria della Mamma 50.000; Laura e Silvia in memoria di Carlo Mazzano 30.000; Dott. C. S. 25.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per avere sempre protezione e in memoria dei genitori, Maria e Michele 20.000; In memoria di zio Vico, Costanza e nipoti Occhiena 15.000; Inquilini di via Turricelli 39, in memoria della signora Prestipino Carola 13.000; Gian Carlo 10.000; Mamma Gina ricordando e ringraziando Papa Giovanni XXIII 10.000; Annamaria in memoria dei cari defunti 10 mila; N. N. 10.000; Rosa e Titti 5000; F. G., O. B. 5000; Per il sorriso di un bimbo F. e S. Alessio 5000; Per un po' di bene a chi ne abbisogna A. C. Eporedia 5000; Per l'anniversario del mio caro Gino, Nina De Paoli 5000; Laura 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII chiedendo sua intercessione per salute, M.A.F. 5000; S. P. 5000.

In onore di Santa Rita e Papa Giovanni XXIII implorando la loro protezione per la salute di mio figlio, una biellese a Torino 3000; Onore Papa Giovanni XXIII, Marchello A., Castellamonte 3000; In memoria di Mamma Margherita e Papà Luigi 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. V. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII e di S. Antonio, N. N. 3000.

(Continua)

Studentessa sbalzata dalla moto è grave per la frattura del cranio

Tragico epilogo di una breve gita con un compagno di studi - Altra disgrazia stradale: un ragazzo si stacca dal gruppo scolastico ed è travolto

Caterina Righetti, 20 anni

Una studentessa universitaria di 20 anni, vittima di un incidente stradale, è stata ricoverata ieri all'ospedale Mauriziano in gravissime condizioni. Ha riportato la frattura del cranio e la polverizzazione di alcune ossa del bacino; dopo un intervento chirurgico durato tre ore, i medici si sono riservati sulla prognosi.

Caterina Righetti, è iscritta al primo anno di Lettere; abita in via Papacino 21 con il padre, Arrigo, 60 anni, medico dentista, la madre, Bruna, 55 anni, e una sorella, Giovanna, 15 anni. E' una ragazza carina, tutti la descrivono molto tranquilla, attaccata alla famiglia.

Ieri pomeriggio la ragazza ha accettato l'invito di un amico, Filippo Piacentini, 20 anni, studente, via Castelgomberto 48. Il giovane, che ha riportato leggere ferite guaribili in dieci giorni, è ancora sotto choc. Racconta: «Le ho chiesto di fare una gita con me. Vista la bella giornata, abbiamo deciso di usare la moto». Il destino ha voluto una conclusione tragica.

All'incrocio di corso Galileo Ferraris e via Vespucci una «1100», guidata da Americo Vallero, 65 anni, ha tagliato la strada alla Aermacchi. Il giovane motociclista non ha potuto neppure accennare a una frenata: «Ho sentito uno schianto, mi sono aggrappato al manubrio con tutte le mie forze». E' stato trascinato per cinquanta metri, ferendosi alle braccia e ad un piede. La ragazza, sbalzata dal sellino, è stata proiettata contro il marciapiede; è rimasta inerte in una pozza di sangue.

● Un bambino di 12 anni è stato travolto ieri alle 15 da una moto sotto gli occhi di una decina di compagni di scuola. In corso Giulio Cesare, davanti alla stazione della Ciriè-Lanzo, un gruppetto di ragazzi, alunni della seconda media dell'istituto Morelli, attendevano l'arrivo della professoressa Anna Maria Cavallero, insegnante di lettere. Con lei dovevano raggiungere l'oratorio di San Gioachino, sede della redazione di un giornale scolastico.

Ad un tratto uno dei ragazzi, Mariano Pietrangelo, corso Giulio Cesare 24, ha attraversato la strada per comprarsi un gelato: è stato investito da una grossa moto, una Guzzi 750, che lo ha scaraventato a metri di distanza. L'investitore, Giuseppe Pionzio, ed il figlio Mauro, che viaggiava con lui, gli hanno prestato i primi soccorsi. Un'ambulanza lo ha portato al Maria Adelaide, poco dopo sono giunti i compagni e la madre, Elsa, 38 anni. Mariano ha una gamba fratturata, guarirà in 40 giorni.

LE MOSTRE D'ARTE

Donna nuda - tavolino nel pop di Allen Jones

E' assai difficile, vista la mostra al « Fauno » di piazza Carignano 2, non soltanto darne un giudizio, ma far intendere al visitatore quali siano le intenzioni « artistiche » dell'espositore, l'inglese Allen Jones, nato a Southampton nel 1937, noto in Europa e in America come in Giappone, più volte citato nel libro di Lucy R. Lippard sulla *Pop Art* (Milano, Mazzotta editore, 1967), e definito da Janus, nella presentazione di questa mostra torinese, « *un artista che s'è inserito nell'èra delle trasformazioni lessicali della sua società con irridente impetuosità... penetrando nel centro d'un teatro che è sicuramente mitico* ».

Raro che oggi la critica d'arte non si appelli al « mito ». I miti nascono ogni dove intorno a noi, seminati a piene mani da sociologi e psicologi, ci aggrediscono, ci ipnotizzano, condizionano la nostra vita fin nel modo di farci il nodo della cravatta. Le mitologie degli antichi eran niente a paragone delle mitologie dei moderni. Ma, probabilmente ciechi come talpe, non riusciamo ad avvertire una suggestione mitica né in *Table* né in *Chair*, sculture (così son dette nel catalogo) di Allen Jones.

Il tavolino è composto da una donna nuda, o quasi, carponi, che regge sulla schiena una lastra di cristallo. La figura, a grandezza naturale, è modellata con l'orripilante verismo delle figure dei musei delle cere. Supponendo che su un simile tavolino si serva il tè, non vogliamo dire che si giunga a una situazione da *pornokitsch*, ma di leggero imbarazzo. Così finta-viva, susurrarle una maliziosa parolina d'invito a codesta allettante cariatide? o chiederle scusa del suo disagio in quella posizione? Il caso si fa diverso con la sedia, perché qui la medesima donna, sempre poco vestita, è in posa acrobatica, le gambe scattate in alto servono da braccioli, e su quale altra parte del suo corpo ci si debba sedere, lo lasciamo indovinare; ed è facile.

Può darsi che ancora una volta si tratti di « dissacrazioni », di ironie demistificanti: comunque è certo che si tratta di invenzioni divertenti. Ed anche eseguite con un gusto in rischioso equilibrio tra procacità intenzionale e realizzata purezza plastica. Le stesse che si notano, avvolte di sofisticati umori, di leziose eleganze in contrasto con certa *Pop* americana, nei vasti quadri e nei minuti acquerelli di Allen Jones: il quale si dimostra poi sempre un cartellonista efficacissimo, scattante, prepotente.

mar. ber.

Quanto vale un quadro?

Stasera il dibattito sull'arte al Circolo della stampa

E' vero che un « Guttuso » può valere 12 milioni o essere scambiato con due « Migneco » da 6 milioni ciascuno? Quali sono gli effettivi elementi che formano il prezzo d'un dipinto o di una stampa originale? E' vero che galleristi e critici possono influenzare il mercato artistico ai danni di chi compra e sovente senza beneficio per gli artisti? Su questi, e sugli altri interrogativi, che potranno essere proposti anche dal pubblico, si svolgerà questa sera alle ore 21,15 un dibattito al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27). Interverranno: Ettore Gian Ferrari, di Milano, presidente dell'associazione nazionale mercanti d'arte, i galleristi torinesi Giuseppe Bertasso e Giuliano Martano, gli artisti Sandro Cherchi e Piero Martina e il dott. Aldo Passoni, conservatore dei Musei civici di Torino. Moderatore il critico Angelo Dragone.

Ritorna il « Woyzeck » da stasera al Gobetti

Ritorna da questa sera al Gobetti, dopo una serie di recite alla Piccola Scala, « Il dramma sospeso di Woyzeck » nello spettacolo allestito da Virginio Puecher. Il testo di Büchner viene presentato nella riduzione di Giorgio Zampa, che ha riunito le quattro versioni del dramma, lasciato in sospeso dall'autore alla sua morte, nel 1837. Protagonisti sono Sandro Esposito e Miranda Martino, con Renzo Giovampietro, Rino Sudano, Piero Sammataro e Sergio Reggi.

Unione Musicale — Al Conservatorio, questa sera, alle 21,15, concerto di Luciano Giarbella, pianoforte, Alfonso Mosesti, violino, Carlo Pozzi, viola, Giuseppe Petrini, violoncello. In programma « Quartetto op. 8 » di Weber, « Quartetto in mi bem. magg. op. 47 » di Schumann, « Quartetto in sol min. op. 25 » di Brahms.

« Vetrina del melodramma » — Oggi alle 17,30, nella sala della « Pro Cultura », via Cernaia 11, lo studioso di Puccini, Claudio Sartori, presenterà « Turandot ». L'opera andrà in scena al Nuovo domani sera.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

- 10,25: **Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine.**
- 12,30: « **Sapere** »: Io dico, tu dici.
- 13 —: **Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.**
- 13,30: **Telegiornale.**
- 17 —: **Per i più piccini:** Il gioco delle cose.
- 17,30: **Telegiornale.**
- 17,45: **La tv dei ragazzi:** « Orizzonti giovani », teleragionamento.
- 18,45: **Incontro a tre:** dibattiti sui problemi della scuola.
- 19,15: « **Sapere** »: Il minore e la legge.
- 19,45: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.**
- 20,30: **Telegiornale.**
- 21 —: « **L'ultimo pianeta** », di Gianluigi Poli. Inchiesta sul rapporto uomo natura e sulla distruzione dell'equilibrio ecologico. Seconda puntata.
- 22 —: **Calcio: Celtic-Ajax**, da Glasgow per la Coppa dei Campioni. Arbitro Lo Bello. Al termine **Telegiornale.**

Secondo programma

- 21 —: **Telegiornale.**
- 21,20: « **Riso amaro** », film diretto da Giuseppe De Santis per « Momenti del cinema italiano ». Con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman, Doris Dowling, Checco Rissone. La storia della mondina tradita dalla sua bellezza e dalle sue passioni, che lanciò la Mangano e segnò un punto importante del costume cinematografico.
- 23,10: **Medicina oggi**, settimanale per i medici.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,55: Disco su ghiaccio; 18,10: Per i piccoli; 19,50: Occhio critico; 20,20: Telegiornale; 20,40: Problemi della scuola; 22,15: Situazioni e testimonianze, problemi culturali; 23: Disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,10

- 6 — Mattutino musicale
- 7,10 Regioni anno primo
- 7,25 Le nostre orchestre di musica leggera
- 8 — Sui giornali di stamane
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Quadrante
- 9,15 Voi ed io
- 10 — Speciale GR
- 11 — Roma: Rito celebrativo alle Fosse Ardeatine
- 12,10 Le canzoni di Sanremo
- 12,31 Federico eccetera eccetera
- 12,44 Quadrifoglio
- 13,15 Nanni Svampa e Lino Patruno presentano: Off Jockey
- 14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
- 16 — Programma per i piccoli: « Gli amici di Sonia »
- 16,20 Per voi giovani
- 18,15 Carnet musicale
- 18,30 I tarocchi
- 18,45 Cronache del Mezzogiorno
- 19 — Interpreti a confronto
- 19,30 Musical
- 20,20 Incontri con l'autore: « Silenzio abitato », di Alfonso Leto
- 21,45 Concerto del trio Saidon-wha Chung-Kanngiesser
- 22,30 Il girasketches
- 23,10 Lettere sul pentagramma

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24

- 6 — Il mattiniere
- 7,30 Buon viaggio
- 7,40 Buongiorno con Enzo Guarini e Lucia Altieri
- 8,14 Musica espresso
- 8,40 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,50 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
- 10,05 Canzoni per tutti
- 10,35 Chiamate Roma 3131
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,35 Formula uno
- 13,45 Quadrante
- 14,05 Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Non tutto ma di tutto
- 15,15 Motivi scelti per voi
- 15,40 Classe unica
- 16,05 Studio aperto
- 18,05 Come e perché
- 18,15 Long Playing
- 18,30 Speciale GR
- 18,45 Parata di successi
- 19,02 Recital, con Fausto Cigliano e Mario Gangi
- 19,30 Radiosera
- 19,55 Quadrifoglio
- 20,10 Il mondo dell'opera
- 21 — Garinei e Giovannini presentano: Caccia al tesoro
- 22 — Poltronissima
- 22,40 La portatrice di pane, di Xavier de Montepin

TERZO

Giornale radio: 18; 21

- 10 — Concerto di apertura
- 11 — I concerti di Johann Sebastian Bach
- 11,40 Musiche italiane d'oggi
- 12,20 Musiche parallele
- 13 — Intermezzo
- 14 — Pezzo di bravura
- 14,30 Melodramma in sintesi: L'amico Fritz
- 15,30 Ritratto di autore: Pablo De Sarasate
- 16,15 Orsa minore: In vino veritas, di Sören Kierkegaard
- 17 — Le opinioni degli altri
- 17,25 Fogli d'album
- 17,40 Musica fuori schema
- 18,15 Quadrante economico
- 18,45 Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale
- 19,15 Concerto di ogni sera: Prokofief, Scriabin
- 20,15 Il problema della pace nel mondo contemporaneo
- 20,45 Idee e fatti della musica
- 21 — Sette arti
- 21,30 Mahler 1971

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): da giovedì 25, ore 21 « **Turandot** » di Puccini. Direttore Ceccato. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.
ALFIERI: stasera ore 21,15 « **Hair** ». Prenotazioni 535.440. Ultimi 5 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 La Compagnia dei Quattro: Valeria Moriconi - Ennio Balbo - Lia Zoppelli - Gianni Agus (da Oscar Wilde): « **Epitaffio e ballata per Salomè** ». Regia di Franco Enriquez. Biglietti « La Stampa », telef. 535.115. Riduzioni agli abbonati al Teatro Stabile.
TEATRO ERBA: tutte le sere ore 21,15 Nuccia Fumo, Filogamo e Roberto Brivio in « **I 4 moschettieri** » e « **Cab... re di quart** ». Prenotaz. Teatro Erba e Enal. Ultimi 5 giorni.

UNIONE MUSICALE: Conservatorio ore 21,15 L. Giarbella, A. Mosesti, C. Pozzi, G. Petrini. Biglietti p.za Castello 29, tel. 544.525 e dalle 20,30 al Conservatorio.

ALCIONE: Compagnia B. Maggio-Trottolino in: « **I gemelli in cerca di una vergine** ». Rivista ore 16,15 e 21,30.

AL CABARET (via Chanoux 2, angolo corso Francia, tel. 723.090, 724.051): stasera Ric e Gian.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16: « **Capuccetto rosso** ».

CARIGNANO: stasera 21,15
LA COMPAGNIA DEI QUATTRO
Valeria **MORICONI** · Ennio **BALBO**
Lia **ZOPPELLI** · Gianni **AGUS**
presenta
(da OSCAR WILDE)
Epitaffio e ballata per SALOME'
Regia di Franco ENRIQUEZ
Ridux. agli abbon. del Teatro Stabile

Ente Teatro Regio
AL NUOVO
Domani ore 21
TURANDOT
di Puccini
Direttore: CECCATO
Vietato l'ingresso a spettacolo iniziato

Unione Musicale - Conservatorio
Ore 21,15
LUCIANO GIARBELLA pianoforte
ALFONSO MOSESTI violino
CARLO POZZI viola
GIUSEPPE PETRINI violoncello
Weber - Schumann - Brahms

TEATRO ALFIERI
ULTIMI 5 GIORNI
HAIR
Bigl. botteghi. Teatro, tel. 535.440

MACK 1
Venerdì 26
UNICO RECITAL
DOMENICO MODUGNO
Prenotaz. 339.910 - 535.352

danze **arlecchino**
ore 21: la più elegante serata di
BALLO LISCIO
Sabato: Veglione dei Droghieri con
NINI ROSSO
GLI SCOOTER'S
e WALTER MARCHESELLI

danze **arlecchino**
Causa lo sciopero di categoria, la serata del
BALLO LISCIO
è rinviata a domani sera

FORTINO
TANGHI VALZER FOX
GARA BALLO LISCIO

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA ACCADEMIA (via Accademia Albertina 3): Luigi Passeri.
GALLERIA DAVICO (Gall. Sub. 30): « Sculture bianche » pers. di Molinari.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Migneco, personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): personale di Giorgio Colliauto.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (via Po 9): Carolrama, mostra personale. Orario 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): Francesco Messina, opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 889.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Idilio Burruni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le voci ». Rassegna di film di edizione originale senza didascalie: « The night walker » (passi nella notte) di William Castle con Robert Taylor, Barbara Stanwyck, Judith Meredith (Stati Uniti, 1965, minuti 90). Viet. min. 14.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « **Il giardino dei Finzi Contini** » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: « **Una lucertola con la pelle di donna** », Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « **Scene di caccia in bassa Baviera** » di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Vietato anni 18. Orario: 10,15; 12,30; 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CINEMO: « **Un uomo senza scampo** », con Gregory Peck, D. Weld. Colori. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « **Il commissario Pelissier** », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.

DA 3 SETTIMANE TRIONFA al **DORIA**
L'opera più importante della cinematografia contemporanea

SUCCESSO!
Metropol
ECCO PERCHÈ...

Vietato ai minori di anni 18

Il nuovo colosso della cinematografia italiana inizia la 4ª settimana
all'IDEAL
... Ai tempi della Repubblica romana era politica sporca, oggi invece...

MARCELLO MASTROIANNI
SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO
LUIGI MAGNI
SILVANA MANGANO
VITTORIO GASSMAN

Eccezionale successo di critica e di pubblico
al cine **CENTRALE d'Essai**
SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA
PETER FLEISCHMANN

Dopo 100 giorni di prima visione il più grande successo comico di tutti i tempi riprende le repliche trionfali al cinema
STATUTO
LANDO BUZZANCA e ROSSANA PODESTA'
Un film prodotto e diretto da **MARCO VICARIO**

ORFEO
Sempre grandi film!
IRRESISTIBILE COMICITA'
Mafia, camorra e corna... e il conto torna!!!

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Corso Vittorio Emanuele 107 - Torino - tel. 511.024 - 538.082

Shoccante!
Da venerdì 26 marzo a Torino
Damiano Damiani: il regista de « Il giorno della civetta » ha realizzato un altro coraggioso autentico film di cui parlerà tutta l'Italia!!!
La polizia arresta!
La magistratura assolve!
La mafia esegue le condanne!

MARILU' TOLO · DAMIANO DAMIANI
UNA VIOLENTA CARICA EMOTIVA CHE VI SARA' IMPOSSIBILE DIMENTICARE!

continua la serie delle grandi esclusive
oggi al cinema HOLLYWOOD
in prima visione assoluta per Torino
UN WESTERN ALLA DINAMITE!!
DEMOFILO FIDANI
HUNT POWERS
INGINOCCHIATI STRANIERO... I CADAVERI NON FANNO OMBRA!
CHET DAVIS · SIMONE BLONDELL · GORDON MITCHELL · ETTORE MANNI
MILES DEEM
COLORE DELLA TELECOLOR

oggi CAPITOL oggi
UNA SUPERLATIVA INTERPRETAZIONE DI JEAN-LOUIS TRINTIGNANT

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE TRATTA DA "BUBU' DE MONTPARNASSE"
Arlecchino: Oggi
Un successo straordinario
Tutta la città parla di questo film!!

Orario: 14,10 - 16,10 - 18,20 - 20,20 - 22,25 · Vietato anni 18

da Venerdì al Cinema CORSO
CHI HA VISTO 2 VOLTE « BORA BORA » DOVRA' VEDERE 4 VOLTE QUESTO FILM
DONNA BIANCA TU APPARTIENI SOLTANTO A ME

La cronaca televisiva

Un giallo ingenuo

Troppo facile il compito dell'ispettore Blavier - Stasera « Riso amaro », con Silvana Mangano mondina

La serie *Giallo di sera* proprio non ci convince. La regia di Morandi è pulita e dignitosa, la recitazione passabile (con un vantaggio: che ci restituisce alla sua dimensione di attore misurato quel Carlo Giuffrè che incautamente lasciatosi adescare dalla baraonda del Festival di Sanremo, vi aveva fatto, come presentatore, una figura che elegantemente possiamo definire assai inferiore alle sue doti e alla sua notorietà).

Quello che non va in *Giallo di sera* è il testo, sono i copioni, sono le storie scritte da tal Louis C. Thomas. La partenza, di solito, è discreta. Come ieri sera. L'impiegato di uno studio sparisce e con lui sparisce un milione di franchi. Facile deduzione: ha rubato ed è scappato. Invece poco dopo lo trovano morto. Partenza, ripetiamolo, non da buttar via. Ma poi tutto, rapidamente, si stringe, s'accartoccia e si risolve con la frase quasi fissa del geniale ispettore svizzero Blavier « E adesso andiamo ad arrestare il colpevole... ». Gli altri lo guardano a bocca aperta e lo Sherlock Holmes di Ginevra offre, contemporaneamente, una lezioncina e una spiegazione. La quale è di regola modesta, diremmo elementare: il criminale s'è goffamente tradito riferendo una frase che non poteva assolutamente sapere se non dalla vittima stessa o solo essendosi recato sul luogo del delitto...

Ogni volta si prova un vago senso di delusione. Gli uffici della polizia elvetica sono moderni e perfetti, l'ispettore Blavier è fornito di una perspicacia meravigliosa ed è inoltre fornito di una diabolica macchinetta con cui filma e registra tutto, le investigatrici svizzere sono carine, diligenti e acute. Ma questo ammirevole apparato serve solo per sciogliere enigmi non infernali, dove ingenui farabutti sembrano avere una unica aspirazione, quella di agevolare le indagini.

* *

Orizzonti della scienza e della tecnica è una rubrica che — da anni — funziona. A poco a poco, con una serietà e una tenacia che sono evidentemente le leggi del suo carattere e del suo metodo, Giulio Macchi è riuscito a imporre — diciamo pure a imporre — la materia scientifica al grosso pubblico che ne diffidava e se ne teneva lontano qualificandola « argomento per specializzati », « roba noiosa », « temi impossibili da spiegare attraverso le immagini ».

In realtà, nel giro di alcuni anni, l'interesse della cosiddetta massa per *Orizzonti* è aumentato, il gradimento per certe trattazioni anche, e così la rubrica, varata e mantenuta lungo tempo, prudentemente, sul « secondo », ha ricevuto nella stagione in corso l'ambito premio del trasferimento sul « nazionale »: in seconda posizione, e questo è logico, ma ad un'ora — circa le 22 — che può essere ancora considerata di largo ascolto.

Bisogna anche dire che la trasmissione è via via migliorata, cioè s'è orientata sempre più verso un'informazione viva, d'attualità, di « presa » più immediata, e ha saputo nella maggior parte dei casi svolgere un'opera efficace di divulgazione, illustrando grosse e complesse questioni con un linguaggio accessibile allo spettatore di media cultura.

Inoltre — fatto da non trascurare — Macchi s'è costantemente sforzato di immettere, appena possibile, il fattore umano nel meccanismo del problema scientifico. Come ha fatto ieri, nell'incontro con il « Nobel » prof. Salvatore Lauria, direttore dell'istituto di microbiologia nel Massachusetts: è stata messa in luce la straordinaria attività di ricercatore di Lauria e al tempo si è parlato di Lauria uomo, dell'ebreo costretto a fuggire dall'Italia negli Anni 40 a causa delle stolte leggi razziste di marca fascista e nazista: un discorso completo, approfondito, rigoroso e insieme commosso, che ha offerto del personaggio un « doppio ritratto » di forte rilievo.

* *

Prima di *Orizzonti* è andato in onda il servizio speciale del Telegiornale *Jugoslavia oggi*, realizzato in occasione della visita in Italia del presidente Tito: il quale è stato intervistato sulla situazione politica ed economica della Jugoslavia e sui suoi cordiali rapporti con l'Italia.

* *

Stasera sul « nazionale » un'altra puntata de *L'ultimo pianeta*, inchiesta sull'inquinamento della terra e sulle sue disastrose conseguenze.

Lo spettacolo del secondo canale sarà il film *Riso amaro* di Giuseppe De Santis, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman e Doris Dowling, uno dei successi più clamorosi del dopoguerra.

u. bz.

"Salomé„ di Oscar Wilde al Carignano

I 7 veli della Moriconi

Lo spettacolo allestito da Franco Enriquez cerca di inquadrare il testo nella società fine Ottocento, con riferimenti alla vita dell'autore - Accanto alla protagonista, Lia Zoppelli, Gianni Agus ed Ennio Balbo

Quante cornici intorno a questa Salomé che Franco Enriquez presenta al Carignano con la risorta Compagnia dei Quattro: ne ha una anche il titolo, rinforzato in Epitaffio e ballata per Salomé. Per cominciare, un cantastorie con grancassa, piatti e sonagli che, a sipario chiuso, racconta di essere stato in prigione con Oscar Wilde e declama alcune strofe della « Ballata del carcere di Reading », le altre le dirà alla fine. Poi il circo, suggerito dall'impianto scenico di Emanuele Luzzati e dai costumi di Colambotto Rosso che, oltre a ricordarsi delle illustrazioni di Beardsley proprio per Salomé, deve aver pensato anche ai Clowns felliniani e magari al Satyricon.

Ancora: il dramma è inquadrato nella società fin de siècle per cui fu scritto e nella deplorevole biografia del suo estetizzante autore il quale, proclamando di aver messo il genio nella sua vita e soltanto il talento nella sua arte, si dava la zappa sui piedi incoraggiando i più severi giudizi su gran parte delle sue opere (ma salverei le pungenti commedie preshawiane) e in particolare su un testo decadente di un manierismo e di una retorica da far paura come è, appunto, Salomé. E infine, l'ultimo involucro: una fitta rete di corrispondenze e di analogie tra i personaggi della finzione e quelli della realtà wildiana.

Si spiega così perché la Moriconi-Salomé, prima di irrompere in pista attraverso un gran cerchio di carta come s'addice alla belva che deve impersonare, beva champagne con il frac e il cilindro di Bosie, cioè del giovane lord Douglas amato da Wilde e causa della sua rovina, perché Simoni-Jokanan gema in posizione scomodissima alcune frasi del De profundis come se fosse l'incarcerato Wilde, e perché Balbo-Erode, con un aspetto vagamente da domatore, assuma i tratti del marchese di Queensberry, padre del succitato Bosie, che fece condannare l'incauto Oscar a due anni di lavori forzati dimostrando in tribunale quanto erano fondate le accuse di omosessualità da lui rivolte allo scrittore.

Come se non bastasse, Enriquez spinge le analogie sino ai nostri tempi mettendo a fuoco una serie di « comportamenti morali le cui leggi risultano non solo mostruosamente uguali nei personaggi della Salomé come in quelli della vicenda umana di Wilde, ma anche a quei comportamenti sui quali, ancora oggi, la nostra società fonda i principi del proprio vivere morale e civile ». E' l'operazione già tentata da Trionfo con La signora delle camelie, e anche più superflua e meno persuasiva di quella, senza contare che il pianto su coloro che sono invisi alla società soltanto perché « diversi » è ormai una lagna che, mettendo prostitute, omosessuali e drogati in un sol fascio con artisti, negri e ebrei, non fa che intorbidare le acque.

Quanto allo spettacolo, ha un'aria di sinistra pagliacciata che, già lo scrissi da Prato due mesi fa, rende al testo un segnalato servizio sbatacchiandone un po' la polvere e tuttavia risparmiandogli le beffe e i sarcasmi già rovesciatigli addosso da Carmelo Bene. Ed è mirabolante e macchinoso sino a inzepparsi di giochi di prestigio, esercizi circensi e assunzioni in cielo con Salomé, appena trucidata dagli armigeri del Tetrarca, che se ne va appesa ad una corda. Quell'acrobata è Valeria Moriconi e prima ha dovuto danzare e spogliarsi davanti a Erode per guadagnarsi la testa di Jokanan. Ma sotto i veli era in calzamaglia e ci è rimasta: sembra infatti, a leggere il programma, che si trattasse di uno « spogliarello mentale ».

Accanto alla Moriconi, che s'impegna come al solito sino allo spasimo per dare consistenza a un personaggio che questa volta non c'è, Gianni Agus asseconda il suo clown-orchestra, Lia Zoppelli è un'Erodiade convenientemente perfida, Ennio Balbo simula volonterosamente la lascivia e Carlo Simoni, povero caro, se ne sta mezzo nudo in catene. Gli altri, lo Slaviero, il Montini, il De Berti, seguono e il pubblico alla fine sembra abbastanza contento. Ma qualcuno, sospetto, se ne va convinto che l'unica Salomé che valga la spesa di riprendere è quella di Strauss.

Alberto Blandi

Un kolossal per Isabella

L'attrice inglese Julie Christie sarà tra le protagoniste del film « Isabella la Cattolica ». Non è ancora noto il nome dell'attore che sosterrà il ruolo di Ferdinando. Secondo un primo preventivo il costo del film supererà i trenta milioni di dollari, quasi venti miliardi di lire (Telefoto Ansa)

Film "danese„ per Pamela

Pamela Tiffin a Copenaghen dove girerà un film con Lando Buzzanca (Foto Team)

Una personale di Alexeieff

L'avanguardia fatta dagli spilli

Film d'animazione ottenuti con una singolare tecnica

Uno spettacolo squisito per quanti amano cinema e arte grafica in una volta, ha offerto la « Sipra » di Torino, presentando ieri sera nella sua sala di via Bertola uno dei pezzi più importanti della II rassegna internazionale del Cinema d'Animazione tenutasi pochi giorni fa ad Abano Terme.

Si tratta di quattro operine e di alcuni filmetti pubblicitari del russo Alexandre Alexeieff, nato a Kazan nel 1901, un carneade per il pubblico grosso, ma per i competenti del cinema sperimentale d'animazione un grande maestro e un vero artista, anzi, come si legge nell'eccellente monografia di Gianni Rondolino che è stato l'ordinatore di questa mostra personale, lo spirituale fondatore del « genere ».

La tecnica dell'Alexeieff, che meriterebbe lungo discorso e basterebbe a dargli fama indipendentemente dal resto, è quella dello « schermo di spilli » (« écran épingles » come fu battezzata in Francia al suo apparire nel 1933), consistente, molto all'incirca, in effetti, variamente giocati, di luce radente su centinaia di migliaia di spilli d'acciaio conficcati in una tavola di circa un metro di base e 80 centimetri d'altezza. Com'è vero che non bisogna mai gettar via nulla! Un lavoro, questo che l'A. e la sua allieva e collaboratrice e compagna Claire Parker hanno eseguito sugli spilli, di cui non si sa se più ammirare la pazienza certosina o la portentosa freschezza del risultato artistico, tale da richiamare senza scherzo suggestioni di volta in volta alla Rembrandt o alla Van Gogh.

Ha aperto la breve rassegna *Une nuit sur le Mont Chauve*, ispirato dall'omonimo poema sinfonico di Mussorskij, che, realizzato nel 1933, fu insieme il battesimo di quel cinema nouveau e la sua consacrazione artistica, in quanto, come s'è potuto vedere, palpitano in esso vere « illustrazioni in movimento della musica ».

Un piccolo capolavoro (2 minuti) di finitezza fiamminga è parso il secondo saggio, *En passant* (1943), realizzato in Canada sulla falsariga d'un canto popolare canadese; e già il concepimento d'un film lungo 120 secondi è cosa da innamorare, specie di questi tempi. Interessantissimo il terzo (privo di animazione), ossia il frontispizio e la chiusa del film *Il processo* (1962) di Orson Welles, che da buon regista d'avanguardia s'era invaghito del procedimento puntinistico dell'Alexeieff e volle servirsene a fini ossessivi. Infine, per la delizia dei letterati, una polputa fantasia a ritmo di balletto sulla novella di Gogol *Il naso* (con data 1963), degna di figurare nei primissimi posti di quella antologia « nasologica » che ancora si desidera.

Un artista grafico, ecco l'Alexeieff. E come tale, artista anche nel fare la pubblicità alle sigarette e alle acque frizzanti, come si è potuto vedere nei filmetti a colori che hanno chiuso il programma, così ricchi di trovate visive e di acrobatismi tecnici, e preziosi, non meno dei cartelloni di Cappiello e di Dudovich come reliquie di costume. Nel totale, una seratina di vecchio cinema d'avanguardia, dove la bontà dello strumento ha avuto ragione dei concetti di vecchio e di nuovo.

l. p.

Conferenze e dibattiti

Centro Mario Pannunzio — Questa sera alle 21,15, in via Barbaroux 2, il professor Pascal Dupont parlerà sul tema: « Qualche idea sulla ricerca operativa ».

Politica estera cinese — Oggi alle 18, nella sede del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale, via Lagrange 20, Giorgio Galli, direttore del « Mulino », parteciperà ad un dibattito sul tema « Problemi ed interrogativi della politica estera cinese ». Presiederà Giovanni Bressi.

Archeologia del Cuneese — Questa sera alle 21, nel Museo di antichità, via Accademia delle scienze 5, per iniziativa degli « Amici di Cuneo », il professor Carlo Carducci parlerà sul tema: « Problemi dell'archeologia del Cuneese ».

Accademia delle scienze — Domani alle 17, in via Accademia delle scienze 6, il professor André Lichnerowicz parlerà sul tema: « Mathématique, structuralisme et transdisciplinarité ».

Incontri culturali — Domani alle ore 18 nell'Aula Magna del palazzo dell'Arsenale il prof. Franco Mazzini, sovrintendente alle gallerie del Piemonte, parlerà su « Il restauro dell'opera d'arte ».

Il film americano tratto dal romanzo su Cosa Nostra

La mafia censura il "Padrino„?

La « Lega italo-americana » accusata di aver convinto il regista a togliere ogni accenno mafioso

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 marzo.

Il padrino, il best seller di Mario Puzo sulla mafia e « Cosa nostra », nel cui protagonista, don Corleone, molti lettori hanno riconosciuto un noto « boss » della malavita italo-americana, e i cui personaggi minori nascondono idoli di Hollywood, produttori, e persino poliziotti, sta per essere portato sullo schermo.

Ma — sorpresa — le parole « *Cosa nostra* » e *mafia* non saranno mai pronunciate: e anzi, gli introiti della prima mondiale del film, che dovrebbe essere pronto per la prossima primavera, saranno devoluti alla « *Lega italo-americana per i diritti civili* ». Un annuncio ufficiale è stato dato qualche giorno fa, ed oggi è scoppiato uno scandalo. Perché uomini politici e giornali accusano più o meno velatamente il regista Al Ruddy di aver ceduto a pressioni della mafia, e la « Lega » di essersi prestata al gioco.

Per avere un quadro preciso della vicenda occorre rifarsi all'anno scorso quando la Lega fu fondata da Joe Colombo per difendere i diritti civili degli italo-americani, « a parere suo e di altri minacciati ingiustamente dalle autorità. Joe Colombo è un grosso agente immobiliare di New York di recente condannato al carcere per falsa testimonianza, ma in libertà provvisoria su cauzione. Il *Wall Street Journal* ha scritto che è ritenuto « un *boss* di *Cosa nostra* ». Egli lo ha sempre negato.

Questo quotidiano dedica oggi un articolo in prima pagina a Joe Colombo, dal titolo « *Presunto capo della mafia guida una violenta campagna contro la parola mafia* ». Il *Wall Street Journal* critica anche la « Lega italo-americana per i diritti civili » come uno strumento di « Cosa nostra ». Gli scopi della lega, il cui presidente è un amico di Colombo, e il cui vicepresidente è il figlio, sono di beneficenza per i discendenti dei nostri emigrati, ma anche di tutela della «dignità etnica». La Lega contemporaneamente si batte per la costruzione di un ospedale e perché si dissoci l'idea della malavita dagli italo-americani: per trovare lavoro a tutti, e perché non si parli più di mafia. Tra le iniziative delle ultime settimane, una sontuosa cena a 125 dollari a testa.

Questo mese, al diffondersi della notizia del « *si gira* » de «*Il padrino*», l'avv. Marcone e il figlio di Colombo, Anthony, avvicinarono il regista Ruddy. Risultato: censurati i termini *mafia* e «Cosa nostra», contributo alla beneficenza. Tuona oggi il *New York Times*: « *La maggioranza degli italo-americani non ha bisogno di comprarsi il rispetto dei connazionali fingendo che la mafia non sia mai esistita. La Lega farebbe meglio a unirsi agli americani di tutte le nazionalità nell'opposizione alla mafia, invece di cercare di renderla invisibile col farla innominabile* » e cita una frase del senatore Marchi (di discendenza italiana): « *Sì, signor Ruddy, potrebbe proprio esserci una mafia...* ».

e. c.

Una sinagoga-teatro

Parigi, 23 marzo.

(l. m.) Una sinagoga che può essere trasformata in teatro è stata costruita a Parigi, nella modernissima zona periferica di Creteil. Mediante un moderno sistema di porte scorrevoli la parte in cui si trovano gli oggetti del culto può essere isolata. Il pulpito, che si trova nel centro, può inoltre essere smontato, e la galleria destinata alle donne, in fondo alla sinagoga, dalla parte opposta del santuario, viene trasformata in palcoscenico.

I sarti parigini s'accordano sugli orli

Costituito un comitato coordinatore - Già decisa l'eleganza d'autunno-inverno: gonne sotto il ginocchio e quattro soli colori (arancione, mandorla, blu e rosso) - Vietati gli « shorts »

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 marzo.

Per mettere un po' di disciplina fra i creatori della moda femminile, i quali trasformano la donna da una stagione all'altra, gli industriali dell'abbigliamento hanno creato un comitato che dovrà coordinare la loro azione e definire due volte all'anno lo stile degli abiti, la lunghezza, i colori.

La creazione del comitato risponde ad un desiderio del governo, sul quale insistette particolarmente il Ministro per lo Sviluppo industriale e scientifico inaugurando lo scorso autunno il Salone internazionale parigino dell'abito pronto. A quell'epoca si era prodotta una gravissima crisi, non ancora superata, nell'abbigliamento femminile.

I sarti avevano abbandonato la minigonna e proposto la « maxi ». Risultato: gli industriali ed i grossisti si trovarono con notevoli giacenze di abiti « mini » diventati difficilmente vendibili. Le « boutiques » non sapevano più se conveniva rifornirsi della mini, che piaceva alle donne, o della maxi, che la *haute couture* tentava di imporre. Le donne, irritate dai mutevoli concetti dei creatori di moda, decisero di vestirsi a modo proprio, invece di subire le idee altrui, e nelle strade si vide un po' di tutto, non sempre di indubbia eleganza.

Il Ministro francese proclamò la necessità di « *assicurare una politica di coordinamento fra coloro che fanno la moda, fra coloro che la diffondono e fra quelle che si vestono, allo scopo di evitare ai compratori di essere disorientati da un mese all'altro ed ai dettaglianti di rifornirsi di modelli che diventano fuori moda prima ancora di essere proposti alla clientela* ».

Le parole del Ministro furono ascoltate dagli industriali dell'abbigliamento, ed è sorto il comitato per il coordinamento della moda. I primi abiti creati secondo le nuove direttive saranno presentati il mese prossimo, dal 16 al 22 aprile, al Salone parigino dell'abito pronto di lusso, che proporrà la moda per l'autunno-inverno. E' già annunciata la partecipazione di sessantasei fabbricanti, quasi tutti francesi per ora, tra cui due che appartengono alla *haute couture*. Altri sarti della *haute* si accingerebbero ad imitarli.

La moda francese dell'inverno 1971-1972 è stata già definita: la lunghezza degli abiti si fermerà leggermente sotto le ginocchia e quattro colori domineranno: arancione, mandorla, blu di Cina e rosso Borgogna. I cappotti saranno *redingote*, il *tailleur* avrà la giacca corta tipo caciotto oppure lunga tipo *blazer*, l'abito sarà *chemisier* o fluido. Le gonne saranno svasate a pieghe raggruppate, le camicette comode con sciarpetta annodata e maniche rigonfie. La mini e la maxi sono escluse, ed anche i calzoncini cortissimi, ai quali sarebbe contraria l'opinione pubblica, stando ad una recente indagine.

Le donne saranno costrette a rifarsi, almeno in parte, il guardaroba, ma avranno la certezza che durerà.

l. m.

Ha 83 anni, è in ospedale e nessuno può vederlo

Tante voci sul male di Chevalier (ma forse il cantante è solo stanco)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 marzo.

Nella camera 102 dell'ospedale americano di Neuilly, alle porte di Parigi, Maurice Chevalier si riposa. Ufficialmente è ricoverato solo per una serie di esami. Ha 83 anni e giustamente sorveglia la propria salute. Questa volta gli esami sono stati più lunghi del solito ed è corsa voce che egli abbia avuto, giorni fa, una crisi cardiaca. Ma la voce non è stata confermata, né smentita. Altri insinuano che il cantante soffrirebbe di depressione nervosa. I medici affermano che oggi Maurice Chevalier sta bene, si deve soltanto riposare, e hanno perciò vietato le visite.

La voce che Chevalier era all'ospedale si sparse la settimana scorsa alla fine della proiezione del film *Love Story*. Alla serata di gala era presente anche la signora Pompidou, e Mireille Mathieu aveva interpretato una canzone, la poltrona di Maurice Chevalier era rimasta vuota; il fatto stupì, perché egli è amico di Mireille Mathieu e di solito era presente alle manifestazioni mondane, dove suscitava ammirazione la sua freschezza.

Invece da parecchi mesi il cantante più celebre di Francia si sentiva stanco, e aveva deciso di non uscire più di casa dopo cena, specie d'inverno. Perciò si era ritirato nella sua villa *La Louque* (nomignolo che dava a sua madre nel quartiere di Menilmontant, dove egli è nato) a Marnes-la-Coquette e vi trascorreva il tempo in mezzo ai ricordi, scrivendo le proprie memorie. Aveva fatto uno strappo alla regola i primi del mese per andare a Londra a discutere direttamente con l'editore la traduzione inglese dei suoi libri.

Pochi amici andavano a fargli visita a Marnes-la-Coquette. Uno di loro ha detto che Maurice Chevalier incominciava a pensare alla morte: « *Non ne ho paura* — gli aveva detto — *mi permetterà di ritrovare alcuni vecchi amici scomparsi da molto tempo* ». Continuava a ricevere proposte dalla televisione ed anche da alcuni teatri: ma aveva rinunciato definitivamente al teatro, soprattutto per paura di perdere improvvisamente la memoria durante una canzone, alla ribalta, e di essere costretto a ritirarsi senza rispettare l'impegno assunto verso il pubblico.

Loris Mannucci

Salvato al Moncenisio quando già si era persa ogni speranza

Parla l'operaio "sepolto vivo" per 52 ore nella tomba di neve

E' Pietro Renzi, 47 anni, padre di 12 figli - Trovato rannicchiato in una buca sotto 4 metri di neve, protetto da frammenti di tavole di legno del cantiere spazzato dalla valanga - «Cinquantadue ore? Mio Dio, allora il tempo è passato più in fretta di quanto credessi. Non volevo assopirmi temendo di non svegliarmi più. Mi ha tenuto in vita il ricordo di mia moglie, dei figli, del mio paese in Abruzzo» - Trasportato al Centro Traumatologico di Torino, guarirà in un mese - Poi tornerà a casa

«Cinquantadue ore? Mio Dio, allora il tempo è passato più in fretta di quanto credessi, laggiù tra lamiere, tavole e tonnellate di neve che mi imprigionavano. Non avevo orologio al polso, l'avventura al buio e al freddo pensavo fosse durata un giorno. Quando ho visto un barbaglio di luce e la faccia del primo soccorritore ho pensato: "Lunedì 22 marzo 1971, una data che dovrò ricordare per tutta la vita". E invece mi dite che oggi è martedì!».

Pietro Renzi, 47 anni, uno dei tre operai sepolti domenica scorsa da una slavina sul Moncenisio ha ancora in corpo una grande carica di vitalità. Poco prima di mezzogiorno 18 artiglieri, 22 carabinieri, due ufficiali e due sottufficiali diretti dal ten. col. Castellano, che comanda il gruppo artiglieria da montagna Susa, l'hanno trovato vivo, in grado di parlare, di stupirsi. E di preoccuparsi per l'effetto che potevano aver fatto le notizie sul suo conto, giunte ieri e l'altro ieri a Pascellata, in provincia di Teramo, dove ha moglie e dodici figli.

Con il suo ritrovamento il bilancio della tragedia del cantiere Vega, a quota [illegible] sulle pendici del colle non si è aggravato come [illegible] temevano. Bruno Pinot, 41 anni, il capocantiere, purtroppo è morto. Il suo cadavere era stato ricuperato lunedì scorso alle 15, un giorno dopo la caduta delle due slavine. Quattro ore prima era stato tratto in salvo Rizieri De Salvador, 41 anni, che i soccorritori hanno rinvenuto sotto alcune travi coperte da quattro metri di neve, raggomitolato nel punto in cui sorgeva la baracca dei macchinari di servizio. Pietro Renzi, il secondo sopravvissuto, a sua volta non era molto lontano. E' stato sepolto dalla slavina mentre si trovava a qualche metro dall'imboccatura della galleria di gronda, che l'impresa Vega sta costruendo per conto dell'Enel. Era vicino all'ingresso della baracca e si accingeva a telefonare al cantiere centrale, in località Bar Cenisio, frazione di Venaus, per avvertire che una prima massa di neve era caduta, sfiorando attrezzature e operai. Aveva l'apparecchio in mano quando è stato sommerso dalla seconda slavina.

Ormai nessuno pensava di trovarlo vivo. Schiacciato da qualche asse o assiderato e spentosi per mancanza di ossigeno: queste le ipotesi tutt'altro che azzardate, via via che passavano le ore senza che i soccorritori trovassero una sua traccia o sentissero i suoi lamenti. «*Dobbiamo parlare di miracolo* — diceva stamattina un carabiniere — *o ci troviamo di fronte a un uomo dal fisico eccezionale, che lì sotto avrebbe potuto resistere un altro paio di giornate? Un fatto è certo: è veramente valsa la pena di insistere nelle ricerche senza rallentarne il ritmo. Tutti avevamo la piccolissima speranza di non trovare un cadavere, ma un uomo ancora salvabile*».

Pietro Renzi è stato tratto dalla buca di quattro metri scavata nella neve dai soccorritori dopo che le sonde avevano segnalato in quel punto un «oggetto molle». «*Era la mia testa* — dice l'operaio abruzzese — *ho sentito un colpo secco sul cranio, a un certo punto, quando meno me l'aspettavo. Senta qui, c'è un bernoccolo. Provvidenziale bernoccolo, le assicuro. Me ne avessero fatti dieci li avrei accettati di buon grado: avrebbero avuto il significato della fine del terribile incubo, di lì a poco*».

Il sopravvissuto ora è ricoverato al Centro traumatologico di Torino, dove è stato trasportato in elicottero verso le 13,30. Sottoposto a una serie di esami, gli è stato riscontrato un grado di congelamento di gambe e braccia non eccessivamente grave. La prognosi di guarigione è di venticinque giorni, un lasso di tempo inferiore a quello che sarà necessario, per rimettersi, al suo collega Rizieri De Salvador. Quest'ultimo è stato accolto al Centro di rianimazione delle Molinette, e le sue condizioni, pur non essendo gravissime, destano maggiore preoccupazione. Anche se rispetto a Pietro Renzi è rimasto sotto la neve per una giornata in meno.

«*Non so come ho resistito per 52 ore là sotto* — dice l'abruzzese — *non sono certo un Maciste. Forse mi ha sorretto il pensiero di mia moglie e dei miei figli. Soltanto il più grande che è in Germania, lavora e aiuta la famiglia. Tre delle nove femmine sono sposate, a tutti gli altri devo pensare io. Bel guaio se mi fossi lasciato andare, se mi fossi fatto vincere dalla disperazione*».

L'ansia per la famiglia, dunque, la voglia di sopravvivere a tutti i costi, la speranza irriducibile nell'arrivo dei soccorsi. Ma 52 ore sono tante, al buio e al freddo, rannicchiati in uno spazio di un metro cubo. Qual è il «film» dei pensieri di un uomo che vive così a lungo in queste condizioni?

«*A me non sono sembrate 52 ore, l'ho già detto* — afferma Pietro Renzi — *ma al massimo ventiquattro. Prima di tutto perciò, nel mio caso, il tempo è passato in fretta. Quanto ai pensieri sono stati così tanti e disordinati, che mi è difficile farne il resoconto. La paura dei primi minuti, l'angoscia di non sapere quanti metri di neve mi seppellivano, i tentativi di aprirmi un varco verso l'alto sono tutte cose dettate dall'istinto più che dal ragionamento. Poi c'è stata la fase dello sconforto e della riflessione, forse un'ora o due dopo la caduta della slavina. Scavare la neve con le mani — pensavo — ma in quale direzione? Qual è l'"alto" e il "basso"? Il cielo sta sopra la mia testa o nella direzione dei piedi?*».

Buio assoluto, temperatura a zero gradi, pochissimo spazio per i movimenti. Pietro Renzi aveva alle spalle «un corpo duro», di ferro, forse un carrello per il trasporto del materiale in galleria. Sopra la testa, dei frammenti di tavole avevano formato una specie di tettuccio che tratteneva la massa di neve.

«*Riuscivo a cambiar posizione di tanto in tanto. Sollevavo i piedi dalla neve, uno alla volta, per patire meno il freddo. Anche la testa badavo che non toccasse la neve, perché mi faceva male e non volevo peggiorare le cose. Soprattutto non volevo assopirmi. Non ho mai chiuso occhio, pensavo che addormentarmi poteva significare non svegliarmi più. A un certo punto ho sentito dei rumori. Un cane abbaiava, c'erano dei tonfi. Mi sono sentito salvo. Ho gridato a più non posso. Ma nessuno mi sentiva. Me ne sono accorto dopo qualche ora. Tutto attorno era ritornato un gran silenzio. Allora ho pensato che era meglio risparmiare le forze, che dovevo stare calmo. Ho ripreso a gridare di tanto in tanto, a intervalli, contando fino al numero cinquecento prima di lanciare i miei appelli*».

I soccorritori non hanno mai sentito la voce del Renzi, forse troppo debole perché arrivasse fino a loro. I sondaggi nella zona in cui sorgeva la baracca del cantiere sono continuati secondo un programma prestabilito, metro per metro, sistematicamente. Fino alle 12 di oggi, quando il disperso è stato localizzato.

«*Ero sfinito* — racconta l'operaio — *i brutti pensieri cominciavano a tormentarmi. Mi ero quasi deciso a distendermi, a non muovermi più, a dormire. Gambe e braccia erano indurite, mi accorgevo di perdere via via le forze. Dicono che nei momenti più drammatici, in un attimo, un uomo riveda tutte le cose che ha fatto nella vita, i volti dei suoi cari, le immagini del suo paese e dei suoi amici. In tutte quelle ore là sotto io di "attimi" ne ho avuti per far lavorare la memoria. I miei figli, mia moglie, Pascellata, che è il mio piccolo paese d'Abruzzo, il più verde e grazioso della Val Castellana. Tutto mi appariva così lontano, irraggiungibile. Avessi avuto qualcosa per distrarmi, per farmi coraggio. Le sigarette in tasca erano bagnate, ma anche a volerle fumare non avevo fiammiferi. Ecco, una sigaretta e un pezzo di pane li avrei pagati non so quanto. Sì anche la fame mi ha fatto soffrire*».

Al Centro traumatologico di Torino Pietro Renzi ha mangiato qualcosa verso le 15, quattro ore dopo essere stato portato in salvo. Due sigarette le aveva fumate, invece, appena era stato liberato dalla neve. Ma il medico ora gli ha proibito di fumarne altre. «*Poteva morire per mancanza di ossigeno* — dice — *e sicuramente ha sofferto per la scarsezza di aria. Non vorrà intossicarsi con il fumo adesso!*». Alcuni compagni di lavoro del sopravvissuto sono nella stanzetta in cui è ricoverato, rievocano i terribili ultimi tre giorni. «*Sai, i carabinieri faranno un'inchiesta sul cantiere e sulle protezioni che aveva la baracca*», dicono. Ma Pietro Renzi non ne vuol sentir parlare, non vuol più ritornare lassù. Suo figlio Carmine, di 17 anni, è giunto stamattina da Pascellata per riportarselo a casa appena guarito.

«*Mamma è svenuta due volte in questi giorni* — dice — *con le notizie dei giornali e della radio che ti davano per disperso. Papà fa' presto a guarire. Ora lei sa che sei vivo e m'ha detto di prendere il primo treno appena potrai camminare...*».

Franco Giliberto

Pietro Renzi è sull'elicottero che lo porta verso l'ospedale a Torino: l'avventura terribile è finita (Foto Moisio)

La maschera di dolore di Pietro Renzi appena estratto dalla tomba di neve (F. Moisio)

Polemiche in Valle Susa sulla disgrazia in cantiere

(Nostro servizio particolare)

Susa, 23 marzo.

(g. d.) Polemiche sugli amministratori comunali di Venaus, in Valle di Susa, che domenica pomeriggio si sono riuniti per l'elezione del nuovo sindaco, quando era già giunta al Comune la notizia della valanga del Moncenisio. Il luogo della disgrazia è situato nel territorio di Venaus, così pure il campo-base del cantiere posto a Bar-Cenisio. La notizia della valanga che aveva travolto i dodici operai era giunta poco dopo le 13,30, con una telefonata. Poi le comunicazioni telefoniche a causa del maltempo si erano interrotte. V'era anche una notevole difficoltà di transito lungo la strada che saliva a Bar, a causa della neve e del ghiaccio e delle slavine cadute sulla strada.

Nel pomeriggio a Venaus era in programma l'elezione del nuovo sindaco, che sarebbe subentrato al geometra Enzo Losito, dichiarato decaduto dal consiglio. Il Losito si trovava invece a Bar-Cenisio per dare aiuto ai soccorritori. Gli amministratori, riunitisi, hanno eletto sindaco Eligio Caffo, di 54 anni, [illegible]. La decisione di non rimandare il consiglio al giorno dopo, invece di salire a Bar-Cenisio per coordinare i soccorsi, ha sollevato polemiche tra la popolazione del comune.

E' stato sospeso il traffico

In pericolo il ponte sul Po a Carignano

Il ponte sul Po a sei chilometri da Carmagnola è pericolante, un pilastro sta cedendo, le autorità hanno sospeso il traffico. Pattuglie della polizia stradale hanno messo sbarramenti agli ingressi. Il traffico è stato deviato sulle direttrice di Villastellone e di Casalgrasso, il disagio per gli automobilisti è notevole. Domani mattina tecnici dell'Anas e del Genio civile compiranno un sopralluogo per accertare l'esatta gravità della situazione e per decidere i provvedimenti da adottare.

Costruito nel 1946, il ponte fu inaugurato nel 1948. La nuova opera sorta sulle rovine della precedente (distrutta da una colonna nazista in ritirata dal Cuneese il 23 aprile 1945) ha una lunghezza di ottanta metri, ha quattro pilastri che si affondano nelle acque sino a sedici metri, due basamenti la assicurano alle rive. Dalla superficie dell'acqua le arcate (in questi giorni che il Po si trova un metro sopra il livello di guardia) hanno un'altezza di 8 metri.

Da due anni gli abitanti della zona ed i tecnici sono in allarme. Draghe a valle del ponte hanno estratto dal fondo ingenti quantità di ghiaia e di altri materiali, provocando l'abbassamento del letto del fiume. Le fondamenta dei pilastri si sono trovate in parte sollevate dal fondo. Questo, dicono i tecnici, riguarda in particolare il secondo pilone per chi giunge da Carmagnola.

Il personale dell'impresa Crosetto incaricata dei lavori ci ha precisato: «*Le opere di sostegno consisteranno in una diga a monte per rallentare la pressione dell'acqua sui piloni*».

E' stato accertato che il pilastro in pericolo a valle è eroso cinque o sei metri sotto il pelo dell'acqua; dalla parte opposta è leggermente sbilanciato. Già negli anni scorsi, quando il pericolo era ancora teorico si era provveduto ad erigere una massicciata a valle e nelle immediate vicinanze del ponte. Lunga 400 metri è costata un miliardo. Da allora la situazione è peggiorata di anno in anno. Pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri di Carignano sono rimaste per tutta la notte accanto agli sbarramenti luminosi.

a. r.

Il tempo che farà

Al Nord e sulle regioni centrali tirreniche in prevalenza poco nuvoloso. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole nuvolosità irregolare anche intensa con piogge ed attività temporalesca.

Temperatura: *senza notevoli variazioni;* venti: *deboli con colpi di vento associati a temporali;* mari: *generalmente mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	5	[illegible]	L'Aquila	2	13
Trento	6	[illegible]	Roma	6	14
Verona	10	[illegible]	Campobasso	3	9
Trieste	[illegible]	[illegible]	Bari	7	16
Venezia	10	[illegible]	Napoli	7	15
Milano	[illegible]	[illegible]	Potenza	1	9
Genova	11	[illegible]	Catanzaro	5	17
Bologna	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	6	16
Firenze	7	[illegible]	Messina	9	15
Pisa	7	[illegible]	Palermo	10	14
Ancona	10	[illegible]	Catania	7	16
Perugia	[illegible]	[illegible]	Alghero	6	15
Pescara	10	[illegible]	Cagliari	7	14

Minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	1	7
Londra	4	12
Berlino	−2	6
Amsterdam	1	6
Bruxelles	4	11
Madrid	1	10
Mosca	1	3
Stoccolma	−6	0
New York	2	11

Sul versante svizzero del Vélan

Cinque persone scomparse forse uccise da una slavina

Sono 4 sciatori e il custode di un rifugio - Mancano loro notizie da domenica scorsa - Oggi le ricerche

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 23 marzo.

(l. for.) Cinque persone sono scomparse da domenica, forse travolte da una delle slavine che si sono abbattute nei pressi di Bourg-St.-Pierre. Sono quattro sciatori — Claude Bonvin di 24 anni da Villeneuve (Svizzera), Ivon Marquis di 22 da Liddes, Jean Darbellay, 20 anni, pure da Liddes, e Pierre André Petit di 21 anni anch'egli da Liddes — e il custode del rifugio Vélan, Max Raui di 47 anni.

La comitiva dei quattro sciatori era salita domenica al rifugio per una gita sci-alpinistica. Dovevano rientrare a sera, ma non sono stati più visti. Stamane elicotteri del Soccorso alpino si sono alzati in volo ma, ostacolati da un vento fortissimo, non hanno potuto atterrare nei pressi del rifugio. Soltanto un elicottero, pilotato da Bagnoud di Sion, è riuscito ad abbassarsi nei pressi della capanna ed ha scorto le tracce di una grossa valanga abbattutasi poco sotto il rifugio.

Si teme che gli sciatori e il custode del rifugio siano stati travolti da una slavina mentre discendevano verso valle. Nella notte una squadra di sessanta guide e volontari si dirige verso la località per iniziare le ricerche degli scomparsi alle prime ore dell'alba. La sciagura è avvenuta sul versante svizzero del monte Vélan.

Anche se la situazione migliora

Pericolo di valanghe nelle vallate alpine

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 23 marzo.

(n. m.) Sulla fascia alpina oggi splendeva il sole, ma nei comuni e nelle borgate delle valli Stura, Maira e Grana ancora isolate dopo le violente bufere di neve abbattutesi fra venerdì e domenica, la situazione comincia a farsi precaria. Scarseggia soprattutto il pane.

Perrero, 23 marzo.

(p.) La strada che collega Perrero con Praly, ostruita dalle valanghe nei giorni scorsi, è stata riaperta oggi al traffico, alle 18, permettendo così ai 500 turisti di rientrare alle proprie abitazioni.

Cuorgnè, 23 marzo.

(c. s.) Ceresole Reale è ancora isolata a causa della slavina caduta sulla strada che porta a valle e gli abitanti mancano di pane e di medicinali.

Trento, 23 marzo.

(a. n.) Le condizioni della viabilità sono andate oggi migliorando benché continui ad incombere il pericolo di slavine e di valanghe. A Pejo, la nota stazione termale di acque minerali, la sciroccata, conseguente alle abbondantissime precipitazioni nevose, ha provocato altre cadute di valanghe.

Il drammatico episodio di Zurigo

Una protesta dei tre sindacati per l'italiano ucciso in Svizzera

Chiedono al governo una «chiara linea politica volta a rimuovere le cause ben più vaste e profonde che hanno determinato questo bestiale episodio» - Un telegramma delle «Colonie libere svizzere» inviato al governo federale

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 marzo.

Cgil, Cisl e Uil si associano in un comunicato alla protesta ed alla condanna espressa dalle associazioni italiane in Svizzera per «*la barbara ed inqualificabile aggressione subita dall'operaio Alfredo Zardini*» e chiedono in particolare «*l'adozione di una chiara linea politica volta a rimuovere le cause ben più vaste e profonde che hanno determinato questo bestiale episodio*».

Le tre confederazioni sottolineano inoltre che al permanere del clima di tensione in Svizzera «*non è estranea la precisa responsabilità del governo italiano, che, dopo l'interruzione delle trattative italo-svizzere per l'emigrazione nel dicembre scorso, ha ignorato i suggerimenti dei sindacati e non ha assunto alcuna seria iniziativa per indurre il governo svizzero ad assumersi le proprie responsabilità ed a riprendere il negoziato*».

I comunisti hanno rivolto oggi un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri sulla selvaggia uccisione compiuta da «*un folle razzista che ha agito nel quadro dell'intollerabile campagna scatenata contro i lavoratori italiani emigrati*».

Le «Colonie libere svizzere» hanno inviato al governo federale un telegramma in cui si chiede «*una solenne riprovazione e condanna per la vile e brutale aggressione ed una punizione esemplare ai responsabili, nonché un'energica risposta e ripulsa di tutte le forme di razzismo e xenofobia con il lancio da parte del governo, attraverso radio, televisione e giornali, di una grande campagna ufficiale per il grave delitto e in segno di solidarietà umana con i lavoratori stranieri che costruiscono ogni giorno lo sviluppo e il progresso dell'economia svizzera*».

Berna. Gerhard Schwizgebel, che ha ucciso l'italiano. E' fotografato dopo una caccia al pesce nel lago (Tel. Ansa)

Un comunicato ufficiale delle autorità di Zurigo

Disposto un aiuto economico alla vedova della vittima

Berna, 23 marzo.

Dopo avere mantenuto per due giorni un assoluto silenzio sulla barbara uccisione dell'italiano Alfredo Zardini da parte dello xenofobo Gerhard Schwizgebel, le autorità zurighesi hanno diffuso oggi un breve comunicato che, oltre a servire da monito alla popolazione locale e soprattutto agli elementi noti per le loro tendenze antistraniere, mira a ridare un po' di serenità ai nostri emigrati.

Il documento diramato dalla giunta comunale della città di Zurigo, dopo avere ammesso come il falegname di Cortina d'Ampezzo è rimasto vittima di un inammissibile atto di intolleranza, sottolinea che lo Zardini «*è stato brutalmente aggredito*» da un avventore del bar «Stirnimus», mentre un altro cliente lo ha trasportato fuori dal locale abbandonandolo sul marciapiede.

«*Senza volere interferire nell'andamento dell'istruttoria tuttora in corso*, prosegue il comunicato, *è indispensabile rilevare che il ferito è rimasto per parecchio tempo senza la minima assistenza. Né il proprietario del locale, né gli altri clienti si sono occupati dell'italiano ridotto in fin di vita. Tale comportamento è incomprensibile e non merita alcuna attenuante*».

Il documento conclude annunciando che il consiglio comunale di Zurigo, per dare almeno un aiuto morale ai familiari dell'ucciso ha deciso di mettere a disposizione della vedova e del figlioletto una congrua somma di denaro.

l. f.

Oggi giungerà a Cortina la salma dell'emigrante

Cortina, 23 marzo.

(a. p.) Nella giornata di domani dovrebbe giungere a Cortina la salma di Alfredo Zardini, il falegname cortinese quarantenne ucciso a calci durante una lite in un bar di Zurigo.

Lo Zardini era partito otto giorni fa alla volta della vicina Confederazione, con un contratto di lavoro stagionale, assunto alle dipendenze di una impresa con la qualifica di carpentiere. A casa, in via del Castello, egli aveva lasciato la moglie, Carla Costantini, con la quale si era unito in matrimonio il 28 ottobre '61, e il figlio Leonardo di cinque anni. Il suo impegno di lavoro partiva da ieri, lunedì.

L'altra notte la signora Zardini ha raggiunto con la sorella Zurigo.

Il processo in Assise ai giovani-bene che uccisero il pensionato

La vedova della vittima difende la nipote "Liliana non può essere così diabolica"

«Sono sicura che lei non c'entra con il delitto, ha detto, sapeva che in casa mia soldi non ce n'erano, poi conosceva le nostre abitudini e sarebbe potuta entrare quando noi eravamo fuori» - La teste ha poi rievocato l'aggressione dei due incappucciati che, dopo averla stordita con un colpo alla nuca, uccisero il marito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 marzo.

Con la deposizione di Concetta Biagini, la vedova di Luigi Miliani, ucciso nella sua abitazione la sera del 9 gennaio '69, è ripreso questa mattina il processo a carico di Lucio De Lellis, Liliana Guido, Dana Benjamin e Maurice Touquin, latitante.

Fino ad oggi, tolti alcuni testimoni di secondaria importanza, tutte le udienze erano state dedicate agli interrogatori dei tre imputati presenti. Ciascuno di loro aveva sostenuto la propria innocenza: la Guido arrivando a compromettere l'alibi e la posizione del marito, la Benjamin tentando soltanto di attenuare le dichiarazioni già rese in istruttoria e più dannose nei confronti del giovanotto. Dalle deposizioni di tutti e tre era emerso un panorama abbastanza omogeneo di inquietudini e insofferenze giovanili: il distacco dalla famiglia, il desiderio di un'esistenza autonoma, il vagheggiamento di facili guadagni, di sciocche vanterie e futili passatempi, di provvisorie compagnie e vacillanti sodalizi.

Roma. I coniugi Liliana e Lucio De Lellis durante l'udienza (Foto Team)

Concetta Biagini — 64 anni, taglia minuta, occhiali da miope, capelli alla maschietta — ha riproposto una realtà completamente diversa. La rispettabilità borghese e il benessere tranquillo, senza strappi, le gite in «600» e l'appartamento acquistato con i risparmi di una vita di lavoro, le villeggiature in una nota stazione climatica e i pranzi domenicali con i parenti, l'orgoglio per la conquista dei «simboli» di promozione sociale — i mobili di stile, i soprammobili ricercati, le cineserie — e l'indulgenza per le debolezze dell'anziano marito, che si sentiva poco ma non voleva cercare un rimedio, però era tanto servizievole nell'aiutarla in casa e a fare la spesa: tutto questo è stato raccontato oggi, insieme — anche — con certe strane ed interessate compiacenze, come quell'affittare la camera a coppie clandestine e bisognose della massima riservatezza...

Gli imputati ridono

Finché le dichiarazioni vertevano su argomenti e tempi lontani da quel 9 gennaio, tutto è filato liscio. Anzi, ci sono stati momenti di vivacità, cui gli imputati con giovanile incoscienza si sono abbandonati, ridacchiando, ammiccando fra loro, quando addirittura non spuntavano le lacrime agli occhi per il troppo ridere represso nei fazzoletti. «*Ma quali giade, signor presidente!* — ha esclamato ad un certo punto la teste — *Ce n'è una sola, e comprata in liquidazione per cinquantamila lire! Tutte fantasie quelle che sono state dette, capaci solo di mandarmi un'altra volta i ladri in casa*».

Quando però le domande si sono fatte più pressanti — sui rapporti con la famiglia Guido, la nipote Liliana, e Lucio De Lellis, sui giorni precedenti e successivi al delitto — la signora Biagini si è confusa, si è contraddetta, ha ondeggiato fra mezze ammissioni e imbarazzanti silenzi, tanto che il presidente più volte ha dovuto ricordarle che parlava sotto giuramento. «*Mi rendo conto che stiamo discutendo una cosa che riguarda una sua stretta parente* — l'ha ammonita — *ma non dobbiamo dimenticare che nostro compito è ricercare la verità. Non siamo qui né per baloccarci né per perdere tempo*».

Concetta Biagini è entrata in aula con passo scattante, indossando un paio di pantaloni scuri. Ha esordito dichiarando di confermare le dichiarazioni rese in istruttoria.

Presidente: «*Per quali motivi all'inizio di questo processo lei si è costituita parte civile anche nei confronti di sua nipote Liliana, mentre in una lettera al giudice istruttore l'aveva difesa?*».

La teste praticamente non ha fornito una logica spiegazione della sua decisione. Ha detto: «*Non ci sono fatti nuovi. Ero e sono convinta che mia nipote non c'entri con il delitto. Liliana sapeva che in casa mia soldi non ce n'erano e poi lei non ne aveva bisogno. Aveva un conto corrente aperto in banca, terreni al mare, un lavoro ben retribuito, un'auto sportiva e due moto di grossa cilindrata. Poi conosceva le nostre abitudini e sarebbe potuta entrare senza pericolo quando noi eravamo fuori. Inoltre è di indole buona: mai avrebbe potuto architettare un piano così diabolico. Ma allora pensavo che sarebbe stata messa in libertà. Quando invece è stata rinviata a giudizio, mi sono costituita parte civile*».

La sera del delitto

Ha rievocato quindi la sera del delitto, la scampanellata insistente alla porta, il marito rimasto a guardare la televisione, lei andata ad aprire e rimasta senza parole davanti ai due giovani — «*alti, ma non dei giganti*» — col viso incappucciato, il colpo alla nuca che la fece cadere e perdere i sensi.

Presidente, «*Lei è un tipo energico che non si perde d'animo. Nei giorni precedenti il delitto, non notò qualcosa di strano?*».

Biagini: «*Sì. Ci furono telefonate senza risposta. Ci fu una ragazza che penetrò in casa dicendosi mandata da una lavanderia. Ma poi risultò che non era vero*».

Presidente: «*Il De Lellis lo conosceva?*».

Biagini: «*Avevo sentito parlare di un fidanzato di Liliana, un certo Lucio, uno studente. Ma non l'avevo mai incontrato. Lo incontrai solo dopo, a casa della madre di Liliana*».

Presidente: «*Le faceva domande su come si svolsero i fatti quel 9 gennaio?*».

Biagini: «*No*».

Terminato l'interrogatorio, punteggiato da momenti di smarrimento e di emozione, il presidente ha comunicato alla Biagini che doveva tenersi a disposizione della Corte. La teste allora è stata sopraffatta da una crisi di pianto ed ha gridato: «*Basta, basta! Io non ci torno più*». Il processo continuerà domani.

Liliana Madeo

Vane ricerche di un bambino misteriosamente scomparso

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 23 marzo.

(p. m.) Un bambino di tre anni, Ruggero Busato, abitante a Quaregna, è misteriosamente scomparso nel tardo pomeriggio mentre era con la nonna paterna, Maria Martini di 63 anni. Si teme che sia caduto in un torrente. Le ricerche, incominciate molto tardi, a mezzanotte non avevano ancora dato alcun esito. Domattina verranno riprese con l'aiuto dei cani dei carabinieri, che stasera non sono potuti intervenire.

Il piccolo Ruggero è l'ultimo dei quattro figli di Benvenuto Busato e Norma Piatto rispettivamente di 35 e 32 anni, operai. La primogenita, Silvana, ha nove anni. La famiglia abita in via Avogadro, sulla strada per Valle S. Nicolao. I genitori erano al lavoro e il bambino era stato affidato alla nonna, che vive in un cascinale isolato in località Mulino, sulle ultime propaggini di una zona collinare nei pressi di Cossato. A poca distanza dalla cascina, incassato in una valle profonda e stretta, scorre un torrente le cui acque sono state ingrossate dalle abbondanti piogge di questi ultimi giorni.

Verso le 16 il piccolo Ruggero ha seguito la nonna, che ha accompagnato una conoscente. Quest'ultima ha guadato il torrente ad un centinaio di metri dall'abitazione della Martini, che l'ha aiutata ad infilarsi gli stivali di gomma.

«*Ho perso di vista Ruggero per due o tre minuti al massimo* — ha dichiarato la donna, disperata — *e quando mi sono voltata non l'ho più visto. Credevo che fosse tornato a casa da solo*».

Ha incominciato a preoccuparsi quando, poco dopo, si è resa conto che il nipotino non era nella cascina e ha iniziato le ricerche con alcuni vicini. L'allarme è stato dato dopo le 20, quando il padre del bambino si è recato a riprenderlo per riportarlo a casa. Sono intervenuti i carabinieri, una squadra di vigili del fuoco di Biella e un centinaio di volontari che, alla luce delle torce elettriche, hanno inutilmente perlustrato la zona.

Un'altra tumultuosa udienza a Milano

Slogans anarchici al processo per gli attentati dinamitardi

Anche ieri due dei sei imputati, il Della Savia e il Faccioli, hanno scandito la frase « Giustizia proletaria », ripetuta poi dal pubblico - L'udienza è continuata a porte chiuse - Nei corridoi, gruppi di giovani hanno allora inscenato una dimostrazione, al grido di « Pinelli sarai vendicato » davanti all'aula dove era in corso il processo Calabresi-« Lotta continua »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 marzo.

Burrascosa udienza, anche quella di oggi, al processo in Corte d'assise contro i 6 anarchici accusati di una serie di azioni dinamitarde nel periodo tra il 30 aprile '68 e il 25 aprile '69 a Milano, Torino, Padova, Roma, Pisa e Livorno. Il folto pubblico, che ostenta la sua solidarietà agli imputati, è stato prima ammonito poi fatto allontanare.

I disordini sono continuati nei corridoi al grido di « Giustizia proletaria », in particolare davanti all'aula dove era in corso un altro processo, quello a carico dell'ex direttore del periodico « Lotta continua », che, come è noto, accusò il funzionario di polizia dott. Calabresi di essere responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Si sono udite frasi come « Calabresi assassino », « Pinelli sarai vendicato » e « Fuori subito Pietro Valpreda ».

Gli imputati — Paolo Braschi, Angelo Pietro Della Savia, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti — erano entrati in aula alle 9,35 in punto. Il Della Savia e il Faccioli portavano, anche oggi, al petto il distintivo di Mao.

E' stato durante una breve sospensione dell'udienza che si sono ripetuti gli incidenti, ad opera, anche questa volta, del Della Savia e del Faccioli. I due hanno cominciato a scandire: « L'unica giustizia è quella proletaria ». Il pubblico ha ripetuto lo slogan. Il presidente, allora, ha ordinato ai carabinieri di fare sgomberare l'aula. Una cinquantina di giovani ha cominciato a percorrere i corridoi del palazzo di giustizia, schiamazzando. Poi gli anarchici hanno sostato davanti all'aula del processo Calabresi - « Lotta continua » gridando: « Pinelli sarai vendicato », « Calabresi assassino ».

Alla ripresa dell'udienza il pubblico non è stato ammesso nell'aula. Dei 6 imputati detenuti (altri due, l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, accusati di falsa testimonianza, sono a piede libero e contumaci), soltanto due hanno preso posto sul banco, e cioè Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti. Gli altri hanno invece fatto sapere, tramite gli avvocati, di avere deciso di non presentarsi all'udienza.

L'avv. Canestrini, della difesa, ha ricordato a questo punto che per un altro processo di particolare delicatezza (quello contro i dinamitardi dell'Alto Adige) non si giunse mai ad escludere il pubblico. « *Il sistema*, ha detto, *manifesta la sua validità quando i giudici decidono rimanendo al di sopra delle parti e non quindi "ab irato". E' necessario il continuo controllo del pubblico e per questo chiedo la revoca dell'ordinanza* ».

Il pubblico ministero, dottor Scopelliti, pur sostenendo la legittimità dell'ordinanza della Corte, ha detto di aderire alla richiesta della difesa nella speranza, però, che non si ripetano le intemperanze. Il presidente, preso atto delle dichiarazioni, ha revocato l'ordinanza.

g. m.

Milano. Tito Pulsinelli è trascinato fuori dall'aula durante la sospensione (Tel. Ansa)

Le conclusioni dei periti

« Pinelli non fu colpito prima della caduta »

Milano, 23 marzo.

Il processo per diffamazione a mezzo stampa contro l'ex direttore del periodico *Lotta continua*, professor Pio Baldelli, è ripreso stamane davanti alla prima sezione del tribunale penale, presieduta dal dott. Biotti. La causa, provocata dalla querela del commissario di pubblica sicurezza dott. Luigi Calabresi per una serie di articoli dedicati alla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura, cominciò il 9 ottobre scorso; l'ultima udienza si ebbe il 25 gennaio quando il tribunale diede incarico a tre periti — i professori Vittorio Chiodi, di Firenze, Francesco Introna, di Padova, e Aldo Franchini di Genova — di riferire, in base agli atti esistenti, in merito alla natura e all'origine di una impronta registrata alla base del collo del Pinelli; il tribunale chiese ai tre periti di precisare se l'ispessimento riscontrato sul cadavere dell'anarchico sia da attribuire ad un'azione fisica violenta, esercitata immediatamente prima della caduta, o al rimbalzo del corpo sul cornicione durante la caduta stessa, oppure all'impatto del corpo sul suolo.

Dalla relazione dei periti, letta stamane in aula, risulta che, in base alle perizie eseguite, l'impronta riscontrata alla base del collo del Pinelli non fu causata da un « *trauma meccanico violento* ».

« *Si deve ritenere*, ha detto il prof. Introna, *che essa sia stata provocata da una normale compressione, dovuta all'appoggio prolungato del cadavere su un piano duro, ad esempio sul tavolo anatomico* ». Il perito ha anche escluso che l'impronta possa essere stata provocata dal fatto che il corpo abbia battuto contro qualche sporgenza durante la caduta nel cortile della questura. Secondo i periti, infatti, il Pinelli sarebbe caduto direttamente sul selciato.

L'avv. Marcello Gentili, della difesa, ha presentato, poco dopo, un'istanza in cui chiede, tra l'altro, la riesumazione dei resti del Pinelli per accertare, attraverso un esame radiologico dello scheletro, eventuali lesioni.

(Ansa)

Una sposina in Sicilia

Dice "sì„ in chiesa e fugge col cognato

Subito dopo la cerimonia nuziale, la ragazza (22 anni) è scappata con il fratello maggiore del neomarito - Il « fuggitivo », 32 anni, è padre di 3 figli

(Nostro servizio particolare)
Ragusa, 23 marzo.

Una ragazza di Chiaramonte Gulfi, un paese medievale in provincia di Ragusa, ha abbandonato il marito poche ore dopo la cerimonia nuziale durante la quale tutti e due, emozionatissimi, si erano scambiata solenne promessa di matrimonio. La giovane è fuggita con il cognato, fratello maggiore del marito che a sua volta è sposato e padre di tre figli. Adesso Maria Concetta Brullo, di 22 anni, e Giuseppe Di Nicola, trentaduenne, vengono ricercati dalla polizia e dai carabinieri.

Lo sposino abbandonato e tradito, Biagio Di Nicola, 23 anni, un operaio marmista di Comiso, e la moglie del fuggitivo, Rita Licciardini, una giovane di 29 anni che ancora allatta la figlioletta minore Loredana di 2 mesi, sono andati dai carabinieri. Entrambi hanno presentato due denunce per abbandono del tetto coniugale.

Biagio Di Nicola non ha escluso che Maria Concetta sia stata costretta dal cognato a seguirlo. La moglie di quest'ultimo ha precisato che il marito le ha preso l'utilitaria e poi è scappato con la cognatina. Giuseppe Di Nicola e Maria Concetta Brullo, ha detto Rita Licciardini, sono sprovvisti di patente; potrebbero quindi essere fermati da una pattuglia delle forze dell'ordine in servizio di controllo sulle strade.

Tuttavia i loro parenti sono convinti che i « colombi » non si siano allontanati di molto.

Il matrimonio era stato celebrato sabato mattina a Chiaramonte Gulfi. Nozze in piena regola al termine d'un lungo fidanzamento. Gli sposini, lei in abito bianco, avevano preso posto davanti all'altar maggiore della chiesa. Dopo essersi scambiati il fatidico « sì » avevano ascoltato il discorso del sacerdote celebrante. Ultimata la cerimonia, sposini, parenti e invitati avevano fatto festa attorno al tradizionale banchetto nuziale; dopo il taglio della torta, c'era stato il brindisi augurale. Quindi tutti a casa.

Biagio Di Nicola, accompagnata la moglie dai suoceri per ritirare i bagagli che la giovane aveva già preparato, in auto era poi andato a Comiso a casa sua dove aveva prelevato la valigia con i suoi abiti. « Fra un paio d'ore sono di nuovo qui », aveva detto alla moglie. Era impaziente di cominciare il viaggio di nozze e difatti poco dopo era di ritorno. Maria Concetta però non era ad attenderlo.

« E' andata all'angolo in lavanderia a ritirare il cappotto », gli aveva detto la suocera. Lo sposo aveva raggiunto il negozio. Qui la brutta sorpresa: « Maria Concetta se n'è andata da un bel pezzo », gli aveva detto il proprietario. Sono allora cominciate le ricerche; telefonate a destra e a manca nel timore che Maria Concetta fosse stata rapita da un folle. Ma tutte con esito negativo. C'è voluto un po' di tempo perché i Di Nicola e i Brullo cominciassero a sospettare che « sotto » c'era una storia « poco pulita ». All'appello, infatti, mancava il fratello maggiore dello sposo. Dopo altre ore affannose, verso mezzanotte, in casa Brullo è squillato il telefono: « Scusatemi ma proprio non ho potuto », ha mormorato la ragazza ai genitori, « e alla fine ho deciso di andar via con Giuseppe che amo perdutamente ». « Non cercateci, lasciateci in pace », ha concluso Maria Concetta.

a. r.

Il processo al direttore di "Candido„ accusato di estorsione

De Laurentiis spiega come fu ricattato Pisanò nega: "Tutta una macchinazione„

Il produttore cinematografico ha detto che Giorgio Pisanò gli chiese 10 milioni per non pubblicare sul suo settimanale notizie compromettenti su « Dinocittà » - « Le notizie erano false, ma io volevo evitare pubblicità e pagai » L'imputato afferma invece che gli fu tesa una trappola - « Le registrazioni dei colloqui? Tutte false », dice ancora

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo.

Mascella sporgente, braccia conserte, il corpo un po' tozzo dondolante in bilico sulle gambe divaricate, sguardo saettante, Giorgio Pisanò sembra sul punto d'arringare la folla dal balcone di piazza Venezia. Invece è in tribunale, imputato d'estorsione, e davanti a lui siede Dino De Laurentiis, la vittima del ricatto: una vittima che non s'è lasciata prendere al laccio, e infatti ha consegnato il direttore di « Candido » e il di lui fratello, Paolo Pisanò, redattore dello stesso settimanale, nelle mani della giustizia, che li tiene in prigione dal 23 febbraio scorso.

« *Vorrei sapere*, fa Pisanò, *perché son qui, che cosa avrei dovuto pubblicare, sul conto di Dino De Laurentiis, di così minaccioso da indurlo a versare a mio fratello quei milioni. Me lo dica, io aspetto* ». Ma la domanda ha già una risposta nel capo d'imputazione: Giorgio e Paolo Pisanò sono accusati di aver incassato 4 milioni e d'averne preteso, ma non avuto, 6 allo scopo di non pubblicare una serie di articoli riguardanti il produttore De Laurentiis, i suoi stabilimenti cinematografici (« Dinocittà ») e certi « *presunti illeciti traffici intercorsi tra il De Laurentiis stesso, da un lato, e l'Ente gestione cinema, l'Opera nazionale combattenti, la Cassa per il Mezzogiorno, dall'altro* ».

Roma. I fratelli Pisanò sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale (Telefoto)

Complicata vicenda

I fatti sono, nelle linee essenziali, abbastanza conosciuti: Giorgio Pisanò si fece dare 4 milioni da Dino De Laurentiis, poi, il 23 febbraio, mandò il fratello Paolo a ritirare gli altri 6. Paolo Pisanò va a conferire con De Laurentiis, che lo riceve a bordo della sua « Mercedes ». Un giretto per i viali dell'Eur, e quando il giovane Pisanò ne vien fatto scendere, un commissario di p. s. che lo attende sul marciapiede e lo dichiara in arresto. Addosso, gli vengono trovati i 6 milioni, legati in mazzette da diecimila lire, che sarebbero il prezzo (o meglio l'anticipo) del ricatto. La sera stessa, a Milano viene arrestato anche Giorgio Pisanò.

Dopo una circostanziata esposizione di Paolo Pisanò, e il fratello Giorgio che, davanti ai giudici, illustra le confuse vicende di cui è stato protagonista. Pisanò: « *Nel tardo pomeriggio dell'11 gennaio scorso, mi telefonò il produttore De Laurentiis, che non conoscevo, per dirmi che aveva sentito dire dell'imminente pubblicazione su "Candido" d'una serie di articoli che riguardavano i suoi stabilimenti e le trattative in corso per la loro cessione allo Stato. Mi fece presente che ciò avrebbe turbato l'andamento delle cose. Gli risposi che non era mia intenzione occuparmi di lui, ma che m'interessava conoscere chi gli avesse dato queste notizie. Mi rispose sulle prime che gliele aveva date il suo ufficio stampa, e poi mi fece il nome del ministro Viglianesi. Cominciai a ricollegare le cose. Viglianesi era amico dell'on. Mancini, contro il quale in quelle settimane, era in corso una grossa polemica sul mio giornale. Chiesi tempo, e il De Laurentiis tornò a farsi vivo: mi bombardò di telefonate, mi chiese di vedermi a Roma, venne anche a Milano a cercarmi* ».

Continua Pisanò: « *Io avevo interesse a tenerlo sulla corda: se De Laurentiis non m'interessava, m'interessava, però, capire dove egli volesse parare, quali interessi stava difendendo. Interessi non suoi, perché non ci si muove contro "Candido" soltanto, quando le cose che sapevamo noi erano di dominio pubblico, erano oggetto addirittura d'interpellanze parlamentari. De Laurentiis dapprima si offrì di sottoscrivere duecento abbonamenti alla mia rivista. Poi cambiò idea e mi spedì un assegno di 3 milioni che feci registrare nella mia banca e che poi gli restituii. Allora tornò alla carica e mi offrì danaro in contanti: era chiaro che mi si tendeva una trappola, però la cosa m'incuriosiva. Se avessi avuto la prova certa d'un versamento di De Laurentiis a mio favore, avrei avuto la prova che si tentava di corrompermi, ed era questo che cercavo* ».

L'archivio di Rieti

« *Nel frattempo*, continua l'imputato, *pubblicavamo sul giornale notizie del ritrovamento, in un cascinale nei pressi di Rieti, di un archivio sottratto al ministero dei Lavori Pubblici. La cosa interessava moltissimo il nostro pubblico, e, infatti, triplicammo le vendite. Nel frattempo, De Laurentiis continuava a cercar contatti con me, senza mai parlare chiaramente, senza mai dirmi che cosa gli premeva che non fosse pubblicato. Leggendo il fascicolo processuale ho avuto la prova certa che egli mi voleva attirare in una trappola* ».

Presidente: « Ci sono quelle telefonate che la accusano! ».

Pisanò: « *Sono un falso, un falso mostruoso. Quelle registrazioni sono un concentrato di almeno trenta telefonate intercorse tra me e De Laurentiis: sono un montaggio, e un montaggio, oltretutto, fatto male* ».

P.m.: « Da quelle telefonate risulta che lei chiese 20 milioni al produttore per non parlare delle trattative per "Dinocittà" ».

Pisanò: « *Si tratta d'una frase che appartiene ad un altro contesto: De Laurentiis mi domandava quanto poteva costare un'inchiesta del genere, e io risposi che per noi non aveva prezzo, poteva valere 2 milioni, 20 milioni, chissà quanti milioni* ».

L'interrogatorio è finito. Sale alla pedana, corrucciato ed elegante, Dino De Laurentiis, testimone e parte lesa. Conferma i verbali delle sue dichiarazioni istruttorie, e si dilunga in chiarimenti. « *Ero in una fase critica, e lo sono tuttora, per la mia industria; è molto tempo che gli stabilimenti di "Cinecittà", praticando sconti d'ogni genere che solo un ente di Stato può praticare, contro la legge, mi fanno una concorrenza sleale. Era finalmente venuto il momento in cui potevo avviare una trattativa con l'Ente gestione cinema per la cessione dei miei stabilimenti: una campagna di stampa condotta sulla base di notizie scandalistiche, inesatte o addirittura false, m'impressionava, e così cercai di prendere contatti con il direttore di "Candido". Lo volevo informare dei dati di fatto, perché ne traesse liberamente le sue conclusioni. Ma Pisanò fece il difficile: mi propose di "fare un gesto" a favore del suo giornale* ».

« Solo in contanti »

« *Gli proposi*, continua il produttore, *prima la sottoscrizione di duecento abbonamenti, poi la somma di 2 milioni. Pisanò tergiversava ancora, e gli spedii un assegno di 3 milioni, che, però, mi restituì dicendo che avrebbe accettato solo danaro in contanti. Mi chiese 20 milioni, e poiché gli feci presente che ero in difficoltà, sembrò d'accordo per accettarne 10: 4 subito, il resto in due rate. Pisanò minacciava di pubblicare la mia fotografia in copertina, diceva che avrebbe svelato i retroscena di queste trattative, coinvolgendo il sen. Viglianesi, mio amico, e anche il presidente della Banca nazionale del Lavoro, prof. Donati, perché, diceva, erano implicati nella speculazione sull'area di "Cinecittà"* ».

« *Tutto questo*, conclude De Laurentiis, *non era vero; tuttavia, poiché anche le notizie false avrebbero potuto disturbare la trattativa, in finsi di accettare, stetti al suo gioco, ma insieme mi preoccupai di registrare tutte le sue telefonate e tutte le prove che potevano documentare questo comportamento* ».

Per domani è attesa la testimonianza del ministro Italo Viglianesi, cui risalirebbe l'informazione data a De Laurentiis sull'imminente attacco che si preparava su *Candido* contro « Dinocittà » e i suoi retroscena.

Gigi Ghirotti

IL PIEMONTE RIVISITATO: ASTI

Le dure e dolci colline del vino

(Dal [illegible] inviato speciale) Asti, marzo.

Ha la barba lunga due dita, di quelle barbe ispide e compatte che vengono accuratamente raschiate alla domenica prima di messa e allora scoprono pelle lisce e conciate come di ultimo cuoio. Sbatte le palpebre prima di scegliere le parole per la risposta. E' pur: «Certo che i miei figli tornano a trovarmi, da Torino. Al sabato sera. Mai a [illegible] libere, si capisce. Ma con fiaschi vuoti, le borse della spesa, che più grandi [illegible] meglio è. A furia di lamentarsi [illegible] mercati cittadini se ne vanno con qualche coniglio, gli piacciono anche le mele benché [illegible] un po' rugose e piccole, non [illegible] delle uova. Una volta [illegible] hanno portato in cambio [illegible] formaggio, certe bocce bianche e molli [illegible] masticarci sopra tre giorni. Pagare [illegible], vorrebbero. Ma a me i soldi tra padri e figli non piacciono, quindi se ci rimetto la colpa è solo mia».

Come Las Vegas

Abita a tre chilometri da Asti, alla svolta d'una collina pettinata e rasciata [illegible] la treccia di Nausicaa. [illegible] appoggia al reticolato e non parla più. Torino è lontana, amorosa nelle memorie, pericolosa e affascinante se dovesse tornarci, quando [illegible] approdò in viaggio [illegible] poi per una visita ai figli si sentì prigioniero di quegli alloggetti lucidi, dove non c'è neanche [illegible] posto [illegible] buttar via un fiammifero.

Città del peccato, Las Vegas, luogo dove fuggire nottetempo all'insaputa di madri e mogli, ecco cos'è ancora Torino per molti delle campagne astigiane. Mi raccontano d'un tizio, libertino [illegible], amatore di negre e bianche e gialle, che ora spende i suoi soldi per «controllare» la veridicità di quanto si va dicendo sui [illegible] torinesi: una mania quasi professionistica di toccare con mano i protagonisti delle cronache. E pare che proprio [illegible] astigiani nottambuli costituiscano il «reddito» più cospicuo [illegible] un [illegible]-donna torinese portato sul palcoscenico delle pagine «nere» grazie a [illegible] clamorosa inchiesta.

Se tenti di forzare le dita del pugno in cui Asti si rinserra, sprechi tempo, forza e pazienza, dicono qui. Come a voler schiudere un riccio di castagna, o rompere una [illegible] [illegible] i denti.

La vita è sotterranea, segreta. Se chi fallisce non si butta più nel pozzo come tanti anni fa, per rimediare al disonore e alla rabbia, [illegible] per questo la brutalità dell'esistenza ha [illegible] calpestare, offendere. Il [illegible]voro in cascina, le sorti delle viti e del vino, i disastri pressoché annuali per inondazioni e tempeste determinano aspre costanti del comportamento individuale, teri propositi di rivincite collettive, speranze costrette a rinnovarsi nei confronti [illegible] destino e dolori che stratificano su se stessi di fronte al mondo, agli altri.

I francesi arrivano qui e fanno incetta [illegible] Barbera per la «base» dei loro vini, ormai più celebri sulla carta che non fra lingua e palato, anche se ris[illegible]itabilissimi «perché non cambiano, loro sanno lavorare in cantina mentre noi siamo ancora [illegible]. I cittadini [illegible] tappolano piazze e osterie durante le invasioni domenicali, ma sfiorando ogni luogo con la cupida fame e l'identica [illegible]za di una farfalla alle prese con [illegible] fiore: succhia e se ne va, ritorna e se ne riparte, ignara del perché e del come che reggono il fiore su cui si è posata per un attimo.

Pudore orgoglioso

«Noi ci facciamo sentire dopo una disgrazia, mica prima», osa dire chi parla di più. Gli altri tacciono anche adesso, imbozzolati in un pudore orgoglioso, lo stesso che, in tempi andati (ma non un secolo fa, al massimo trent'anni), praticamente obbligava il contadino astigiano a farsi vedere, nel dopopranzo della domenica, con un tagliolino sul [illegible] della giacca, a testimonianza pubblica della sua buona e onesta mangiata.

Dice il dentista: «Esiste ancora il contadino pieno di salute che [illegible] farsi ricoprire un dente buono con una lamina d'oro. A dimostrazione che lui può, ot[illegible] lui possiede. Ma guai a chi se crede di prenderlo per uno sciocco. [illegible] tutto, concesso tutto, potrebbe consigliare un ministro, anche se ha questa debolezza o vanteria di se stesso e della propria vittoria: da sottolineare, quando si può, proprio perché vincere è raro».

Asti è la rude capitale di un territorio che potrebbe confinare con i deserti, [illegible] gli indiani. Antica e sottile, ha i suoi tratti nobili, le sue abitudini contratte a modello di un'antica Torino, esempio secolare. Ciò che non nasce a Torino, ad Asti non potrebbe venir recepito e riconosciuto mai. E' una «riserva» di caratteri e [illegible] forse, un luogo patrio, dove l'aristocrazia contadina mostra lo spessore straordinario della sue pelle.

I giovani ripiegano ancora su Alba, per balli e feste e oneste cacce amorose; il filo [illegible] contestazione — amara e ironica, disincantata e febbrile — che si coglie nei caffè dà nuovo sapore ai discorsi provinciali. Se Torino è specchio, sembra di sentir dire, sia uno specchio lucido, che rimandi alla perfezione le immagini che cerchiamo, cui vogliamo ispirarci. Altrimenti tanto vale la vita chiusa tra queste mura, tra questi vicoli e colline. In nessun posto come Asti le attese e le attenzioni per Torino sono condite con un rispetto pari alla critica, amichevole, talora affettuosa, ma puntualissimo.

«Ho suonato in qualche locale, a Torino. Forse avrei potuto andare avanti. C'è un sistema anche [illegible] questo, invece. Bisogna accontentare la [illegible], e la [illegible] non [illegible] dà tempo per [illegible] esperienza. A Torino devi sbarcare già furbo, o [illegible]», confida *un giovane pizzista barbuto, che ora preferisce le «balere» di campagna.*

Camminiamo per la piazza centrale, dove le bizzarrie della moda — maxicappotti e pantaloncini lunghi un dito — sottolineano l'esasperazione che sempre la provincia sposa per darsi un carattere, un [illegible] diverso. Quel [illegible]zo con cappello da cow-boy sembra uscito da un carrozzone parcheggiato alla periferia di Los Angeles, quella bambinona con gli occhiali quadrati e larghi venti centimetri sarebbe esagerata persino a Soho. E' anche [illegible] una rivincita, [illegible] sforzo di camuffare e stravolgere antiche abitudini paesane.

Pietra al collo

«Buoni non lo siamo mai stati. Basta vedere i fatti astigiani che invadono la [illegible] nera», mi dice un giovane prete. «Chissà che in tutto questo ribollire delle mode non si migliori. Se non altro non ci saranno [illegible] rapimenti, omicidi con una zappata in testa, mogli buttate nel fiume con una pietra al collo. Diventeremo "neutri"? Meglio "neutri" che così caratterizzati, così speciali e fatti di [illegible] di ferro [illegible] [illegible] ottimista».

Si passa un dito tra collo e colletto, si ravvia i capelli lunghi. Al fondo della piazza, pullman caricano e scaricano gente. Tra poco, alla stazione, gruppetti di operai sbucheranno a passo veloce, [illegible] borsa in mano dondolante, scesi dai treni di Torino. Che un'ultima voce astigiana definisce «una volta madre, oggi [illegible] matrigna. E [illegible] matrigne vanno tenute d'occhio, sennò ti mangiano [illegible] che i capelli che hai in testa».

Giovanni Arpino

La Torsello ha ottenuto la separazione

Bongiorno verserà ogni mese 600 mila lire alla ex moglie

Milano. Annarita Torsello giunge in Tribunale per l'udienza di separazione. Lei [illegible] 28 anni, Bongiorno 47. Si erano sposati nell'ottobre del '68, sono divisi da sei mesi (Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 23 [illegible].

(m.) Bongiorno e Annarita Torsello [illegible] vivere [illegible]rati con l'autorizzazione del tribunale civile. Lo ha deciso il presidente della nona sezione, dott. Franco Ferrante, [illegible] quale si era rivolta la moglie [illegible] presentatore televisivo dopo essersi resa conto che il matrimonio era fallito.

La separazione costerà a Bongiorno 600 mila lire il mese di alimenti per la [illegible] moglie. Il presentatore potrà continuare a vivere — così ha stabilito il dott. Ferrante — nel suo lussuoso appartamento di via Giovanni da Procida.

Dei due coniugi soltanto la Torsello si è presentata oggi in tribunale. Ben truccata, con abiti di una eleganza un po' vistosa, pantaloni alla zuava e stivali, cappotto di lana orlato [illegible] pelliccia, la signora Bongiorno è giunta per tempo a Palazzo di giustizia accompagnata da alcuni amici e dall'avvocato. Il dott. Ferrante non ha ritenuto di dover giustificare l'assenza del popolare presentatore ed ha iniziato la discussione del ricorso presentato dalla Torsello affinché fosse dichiarato il fallimento dell'unione coniugale [illegible] colpa del marito.

"Perché il fatto [illegible] costituisce reato"

Gorizia: assolti i 10 accusati di diffamazione dai missini

Gli imputati, [illegible] cui il sindaco [illegible] Ronchi dei Legionari, avevano sottoscritto un manifesto [illegible] quale si accusava il msi delle [illegible]lenze [illegible] Catanzaro che erano costate la vita all'operaio Malacaria

(Dal nostro inviato speciale) Gorizia, 23 marzo.

Un'udienza incandescente al tribunale di Gorizia. [illegible] processo promosso da missini contro il sindaco di Ronchi dei Legionari e alcuni esponenti di partiti ed associazioni antifascisti, accusati di diffamazione a mezzo della stampa. Tutti gli imputati sono stati assolti.

La vicenda giudiziaria si riferiva ad un manifesto sottoscritto dagli accusati l'8 febbraio scorso, tre giorni dopo i fatti [illegible] Catanzaro, nei quali l'operaio Giuseppe Malacaria fu ucciso da una bomba. «*Un'altra vittima della violenza fascista*» era il titolo dello stampato, in cui si escludeva un gesto isolato di teppismo e si sosteneva trattarsi di un «*preciso ed articolato piano di eversione*». Il testo diceva, tra l'altro: «*Si ricorre alla violenza sanguinaria, [illegible] la quale l'estremismo di destra [illegible] di bloccare ogni tentativo [illegible] apertura democratica*». I firmatari, affermando di trovarsi «*di fronte al dilagare della provocazione e della prepotenza criminale fascista, che non si arresta neanche di fronte all'assassinio*», chiedevano lo scioglimento del msi.

Il segretario provinciale del msi, Eno Pascoli, e un componente il consiglio direttivo, Luigi Coana, ravvisarono nel manifesto gli estremi della diffamazione e presentarono una querela alla [illegible] della Repubblica, che inviò a giudizio 10 persone: Umberto Blasutti, sindaco comunista di Ronchi, il suo compagno [illegible] partito Alessandro Visintin, il democristiano Giorgio Stabile, Giovanni Poletto, del psiup, il socialdemocratico Fiorello Zucco e il socialista Gianfranco Dejust, Giacomo Tardivo e Mario Furlan [illegible] nazionale partigiani [illegible], Aldo Gregorin degli [illegible] deportati, Giovanni Calligaris dei perseguitati politici.

E' stato un [illegible] costellato da [illegible] scontri verbali tra i rappresentanti della parte civile e i difensori, tra i quali era l'on. Loris Fortuna, il cui nome, come è noto, è legato alla legge che ha introdotto il divorzio in Italia. La folla riempiva l'aula; altra [illegible] si assiepava nel corridoio, trattenuta da [illegible] cordone [illegible].

Il primo degli imputati ad essere interrogato è Umberto Blasutti. Il sindaco conferma di aver partecipato ad una riunione delle forze antifasciste e di aver [illegible] alla stesura del manifesto quale rappresentante dell'amministrazione comunale.

Presidente: «Voi [illegible]te estendere [illegible] accusa a tutti coloro [illegible] [illegible] parte [illegible] movimento sociale italiano, oppure [illegible] vostro era soltanto un giudizio di [illegible] generale?».

Sindaco: «*Prima di tutto, era una condanna della violenza, che a Catanzaro [illegible] portato la morte. E poi volevamo chiedere lo scioglimento del msi, che, secondo noi, è l'ispiratore di queste violenze*».

Dal pubblico si alza qualche voce a sostegno delle parole di Blasutti. Il presidente del Tribunale, Malacrea, interviene immediatamente e riesce, in breve, a troncare le intemperanze. Poi prosegue, insistendo nella domanda: «Ma il manifesto era rivolto anche contro [illegible] tanti missini?».

Sindaco: «*Ripeto che noi volevamo una cosa e basta: che questo partito venisse sciolto*».

Presidente: «Il vostro scritto comincia richiamando episodi accaduti a Trieste, Trento e Milano. A quali avvenimenti vi riferivate?».

Sindaco: «*Evidentemente, ad incidenti provocati dai fascisti*».

Si alza l'on. Franchi, della parte civile, il quale chiede se [illegible]sutti conosca l'esistenza [illegible] «*Gruppi extra parlamentari*». Su questo intervento si accende la battaglia tra gli avvocati: i difensori si inseriscono nel dialogo con estrema vivacità, i loro avversari rispondono con irruenza. Il presidente deve compiere sforzi per ricondurre la calma nell'aula. Infine, il sindaco [illegible] Ronchi conclude la sua deposizione: «*Quel manifesto*, dice, *era il risultato di una discussione cui abbiamo partecipato in dieci. La nostra, insomma, era una condanna di tutte le forze che si pongono contro i principi fondamentali della vita*».

L'altro comunista, Visintin, aggiunge: «*Noi individuiamo nel msi atteggiamenti che ispirano certi episodi*».

On. Franchi: «Sapevo che quando venne [illegible] quel foglio non vi era alcun indizio a carico di qualsiasi esponente del movimento sociale italiano? Oggi lei firmerebbe lo stesso manifesto?».

Torna a divampare, per qualche minuto, la polemica tra i legali delle due parti, poi l'interrogatorio [illegible] abbastanza speditamente. Gli altri imputati condividono in sostanza [illegible] affermazioni di coloro che [illegible] hanno preceduti.

Vengono poi ascoltati i due querelanti. Eno Pascoli, cogliendo di rimbalzo alcune parole provenienti dal [illegible]po degli avvocati di difesa, si volta di scatto ed esclama: «*Io ho portato la camicia nera meglio di tanti altri*». La frase solleva un'ondata di reazioni, che il presidente, infine, riesce a placare con energiche scampanellate.

Con questo clamore si conclude praticamente [illegible] fase più accesa [illegible] dibattito. Il p.m., dott. Carmine Laudizio, sostiene la colpevolezza degli imputati e, proponendo la concessione delle attenuanti per particolari motivi di valore morale e sociale, chiede per ciascuno la condanna a 135.000 lire [illegible] multa.

Il tribunale emette la sentenza dopo circa mezz'ora di camera di consiglio: gli imputati [illegible] tutti assolti perché il fatto loro contestato non costituisce [illegible].

Giuliano Marchesini

Requisitoria del p.m. [illegible] Assise

Richiesta l'assoluzione per gli amanti di Cuneo

Sono accusati di aver ucciso una mondana

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 23 marzo.

Alla Corte d'Assise di Cuneo il p.m. a conclusione della [illegible] requisitoria ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Teodoro De Ceglia e Carmela Blasi, i due amanti accusati di aver assassinato per vendetta la mondana cuneese Laura Lidia Rio, [illegible] 33 anni, trovata uccisa la sera del 18 aprile 1969 nel suo alloggio di via Roero. La morte [illegible] giovane fu fatta risalire alla mezzanotte precedente; l'assassino aveva [illegible] una calza di seta attorno al collo della vittima, poi aveva inferito su di lei con numerose coltellate.

Il De Ceglia e la Blasi (quest'ultima, due sere prima era stata aggredita e percossa dalla Rio, per rivalità di mestiere) furono tra i primi ad [illegible] sospettati. Il giovane presentò un alibi, non perfetto, che fu a lungo [illegible]gliato dagli inquirenti, finché il magistrato decise per la scarcerazione del De Ceglia, per la fragilità degli indizi a suo carico. [illegible] un [illegible] e mezzo di distanza, il caso fu rispolverato, in seguito alla deposizione di un detenuto. Il trentatreenne Roberto Giraudo (il suo a[illegible] è sopra a quello della mondana uccisa) il quale riferì in carcere, al giudice istruttore, di aver visto un uomo ed una donna uscire in st[illegible] pochi minuti dopo il delitto.

Nel [illegible] di un confronto, il Giraudo riconobbe la Blasi, ma non il De Ceglia. Nell'udienza di ieri il teste aveva ribadito la sua deposizione fatta in istruttoria, ma aveva dovuto subire varie contestazioni da parte [illegible] difensori avv. Andreis, Mazzola e Toselli. Inoltre non era apparso molto preciso sul colore dei capelli della Blasi, la sera in [illegible] l'avrebbe vista uscire dalla casa del delitto e si era anche contraddetto circa l'altezza degli imputati.

Nella sua requisitoria il p.m. dr. Squarotti ha sostenuto che esistono elementi di prova a carico degli imputati, ma anche molti altri di dubbio, in particolare il mancato riconoscimento del De Ceglia da parte del Giraudo e [illegible] confusione [illegible] quest'ultimo sui capelli e sui vestiti della ragazza.

Dopo che il p.m. ha f[illegible]mulato la richiesta [illegible] assoluzione ha preso la parola il difensore della ragazza.

Domattina parleranno gli altri due difensori, poi la corte si ritirerà [illegible] [illegible] sentenza.

n. m.

CHE COSA CHIEDONO LE PROVINCE ALLA REGIONE

Vercelli e Biella protestano con vigore Ci considerano solo un oggetto di studio

Gli amministratori: «[illegible] di [illegible] partecipi» - Vercelli ha bisogno che Torino l'aiuti [illegible] integrare l'economia agricola con quella [illegible] - Biella sollecita il riassetto [illegible] imprese e il rilancio del turismo

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 23 marzo.

A Vercelli e nel Biellese gli amministratori [illegible] hanno peli sulla lingua.

— [illegible] chiediamo alla [illegible]gione di essere sentiti non come freddi oggetti di [illegible], ma come collaboratori partecipi.

E' il prof. Villa, preside della scuola media [illegible] Salussola, presidente della Provincia, [illegible] parla. Pochi giorni dopo [illegible] [illegible] elezione [illegible] carica [illegible] scoppiato il problema della nuova acciaieria Fiat di Crescentino, il presidente della Regione aveva nominato una Commissione d'inchiesta, Villa aveva telegrafato chiedendo di farne parte e che questa sua partecipazione [illegible]ionalizzata».

Vera capitale?

Risposero di no: sarebbe stato sentito, ma alle Commissioni partecipano solo i membri del Consiglio regionale. Ecco [illegible] problema che turbava Villa: la Regione poteva limitarsi a considerare lui, il Sindaco di Crescentino (dove Villa abita ed è consigliere comunale) la [illegible] tutta, come «oggetti [illegible] studio» e nulla più. Questo problema lo angustia ancora, la diffidenza non l'ha superata del tutto.

— Che cosa ha fatto Torino per essere veramente capitale [illegible] Piemonte? si domanda il sindaco di Biella, dott. Franco Borri Brunetto. Nulla, ri[illegible]de, la città si è isolata, ha solo e sempre pensato a se stessa.

Vercelli ha bisogno che Torino l'aiuti a superare il punto critico rappresentato dall'indifferibile integrazione nella pianura tra l'economia agricola e quella industriale; ne ha bisogno il Biellese, con le sue industrie [illegible] in crisi, ne hanno bisogno le valli dove il turismo rappresenta ancora un fatto sporadico.

— Non posso pensare senza ribellarmi, dice ancora il vivace sindaco di Vercelli, al Biellese che muore mentre la Fiat ha programmi di sviluppo [illegible] altre regioni d'Italia.

E' qui [illegible] [illegible] critica si fa serrata contro la politica [illegible] disincentivazione degli [illegible]pianti industriali nel Centro-Nord. Afferma:

— Sarebbe una scelta di[illegible] e anche punitiva, dobbiamo prendere posizione, la Regione deve farsi sentire.

Si tratta della politica [illegible] Piano e la Regione, per inserita come prescrivono le leggi nell'ampio quadro della programmazione nazionale, ha poteri precisi.

Come può dunque Torino aiutare Vercelli? Decentrando, come sostiene Boggio, nel Vercellese buona parte delle sue industrie. Come? Questo è un secondo problema, l'esempio delle polemiche per l'insediamento [illegible] Crescentino non va dimenticato.

Piero Franzi, assessore regionale all'agricoltura, ritiene che per la piana risiera intorno al capoluogo siano sufficienti un migliaio di posti di lavoro nell'industria. E' sollecita l'impianto non [illegible] una grossa fabbrica, ma di dieci o dodici da 80, [illegible] dipendenti ciascuna, disposte in un raggio di [illegible] 10 chilometri. Servirebbero ad assorbire la mano d'opera agricola disoccupata e sottoccupata in [illegible]guito all'accorpamento [illegible] proprietà che un mal inteso scorporo [illegible] ridotto in condizioni pietose [illegible] produttività.

Il sindaco Boggio è più favorevole ad un grande complesso, «perché abbiamo avuto [illegible] e continuiamo ad avere troppi esempi di dissesti di piccole e medie aziende».

Lui intende gli insediamenti [illegible]ali non solo come rimedio alla disoccupazione agricola, ma anche come mezzo di elevazione culturale oltre che sociale. E chiede pertanto industrie specializzate, che offrano posti di lavoro qualificati, che «trattengano i nostri giovani dalla fuga [illegible] Milano o Torino», [illegible] una sua idea fondamentale: un [illegible] ceto tecnico «tonificherebbe» la società [illegible]cellese.

Medicina e agraria

— Avete ottenuto la facoltà di Medicina...

— Senza dubbio è una conquista. [illegible] che [illegible] significa? Vercelli aveva nel [illegible] dicevo una grande [illegible]tà. Ora che un decentramento universitario appare indilazionabile [illegible] farci sotto per tempo. Vercelli [illegible]bbe e dovrebbe diventare un nuovo centro culturale di rilevante [illegible].

Franzi ritiene che Vercelli ha perso l'autobus per l'Università quando non accettò l'offerta di Padre Gemelli di costituire una facoltà di Agraria. «Pensi a che cosa sarebbe oggi Vercelli con la facoltà di A[illegible]ria accanto all'istituto sperimentale di risicol[illegible]». L'Università è dunque una precisa rivendicazione. Ma non [illegible] spezzettamento di facoltà, con professori pendolari. Su questo tutti [illegible] concordi.

— Si è parlato [illegible] istituire a Biella una facoltà di ingegneria tessile, dice il sindaco *Franco Borri Brunetto*. Ci opponiamo. Dopo la monoindustria [illegible] vogliamo la monouniversità.

La monoindustria è in crisi, lo sanno tutti, si sono fatti convegni, si studiano soluzioni. Biella chiede un'alternativa.

— Si [illegible] impianti industriali in zone [illegible] suscitano problemi e polemiche, perché mancano le attrezzature, si deve cominciare da zero. Noi abbiamo [illegible] ospedali, scuole, abbiamo anche la mano d'opera che [illegible] deve essere riconvertita da agricola in industriale, chiediamo che [illegible] nostre richieste siano ascoltate.

Biella ha 56 mila abitanti, quanto Vercelli. In un raggio di [illegible] chilometri dalla città ne sono raccolti altri 50 mila. Ottantatré Comuni del Biellese hanno formato un consorzio che ha 207 mila abitanti. Una forza viva che non intende essere dimenticata. E che si porrà come interlocutrice durante alla Regione, come comprensorio, riconosciuto dallo statuto. Anche il Vercellese ha formato, il 4 marzo, un consorzio: 57 Comuni compresi nel comprensorio dipendente dalle preture di Vercelli, Trino e Santhià. Hanno in comune il problema dell'integrazione tra l'economia agricola e quella industriale, ma anche uno fondamentale per l'agricoltura: l'acqua. Dalle semine fino a maggio la derivano dal Po, poi dalla Dora, ma ogni anno si fa sempre più scarsa. E' sporca. A Borgo d'Ale si è già scoperta una malattia nuova delle piante. Portata dall'inquinamento? La causa non è ancora ben chiara.

— Chiederemo alla Regione di aiutarci [illegible] questi studi, dice *Franzi*, ma soprattutto le chiediamo di intervenire nel progetto [illegible] abbiamo preparato per ricavare sui torrenti Sessera e Mastellone due invasi della capacità complessiva di 25 [illegible] di metri cubi. Ci salverebbero dalla scarsità d'acqua e contribuirebbero alla sistemazione idrogeologica di quelle valli. La Regione ha quindi non uno, ma due motivi di intervento.

Sistemazione idrogeologica [illegible] invoca anche Carlo Garrone sindaco di Valle Mosso. E' una vallata bellissima che porta ancora i segni dell'alluvione. Soffre della crisi monoindustriale, potrebbe salvarsi col turismo. Ma la popolazione, secondo [illegible] sindaco, non è ancora preparata.

Artigianato [illegible]

[illegible] spera nella Regione il cui intervento è richiesto anche dalla vicina Valsesia sotto due aspetti: incremento industriale della bassa valle, incremento turistico nell'alta, [illegible] Varallo in [illegible]. E, naturalmente, tutela dell'artigianato artistico che ha tradizioni profonde nei mobili e nel ferro battuto. I ricami al «puncetto», inoltre, sono famosi in tutto il mondo.

Questi sono i problemi fondamentali del Vercellese come provincia e comprensori. Non sono i soli, ma tipici. La Regione è invitata a conoscerli, direttamente, non solo sulla carta. Il sindaco di Varallo, Peretti, fa una considerazione interessante.

— [illegible] copiato da Torino i consigli di quartiere. Partecipo a tutti, conosco meglio i problemi, perché ne discuto direttamente con gli abitanti. La Regione dovrebbe fare così, andare direttamente a conoscere e discutere i problemi nelle zone interessate.

Domenico Garbarino

La disgrazia presso Casale

Ragazzo forse perde la vista per lo scoppio di un ordigno

Ha 11 anni - L'esplosione gli ha sfracellato una mano

(Dal nostro corrispondente) Casale, 23 marzo.

[illegible] Giocando con un ordigno esplosivo uno scolaro di 11 anni ne ha provocato lo scoppio, riportando lo sfracellamento della mano sinistra. Inoltre alcune schegge gli si sono ficcate nei due bulbi oculari e i medici temono che il ragazzo possa perdere la vista.

Pier Angelo Desana, residente a Solonghello Monferrato, era ospite [illegible] nonni paterni, abitanti nella frazione Fornaglio di Serralunga di Crea. In [illegible] prato ha trovato l'ordigno, probabilmente un detonatore e lo ha portato in casa chiudendosi [illegible] [illegible] ripostiglio per poterlo smontare senza essere visto dai nonni.

Improvvisamente un forte scoppio ha scosso l'abitazione, mandando in frantumi parecchi vetri. I nonni [illegible] accorsi e hanno prestato i primi soccorsi al nipote, che è poi stato ricoverato all'ospedale di Casale. Il ragazzo oltre alla mano sinistra sfracellata ha [illegible]lla destra ferita seriamente. Alcune schegge gli hanno colpito gli occhi e i sanitari si sono riservati la prognosi per quanto riguarda [illegible] vista.

ANALISI

I tumulti di Córdoba

(Perché il generale Levingston è stato destituito [illegible] suoi uomini)

Apparentemente il presidente [illegible] generale Levingston [illegible] caduto in seguito a un contrasto piuttosto banale con il triumvirato militare — i capi delle tre armi — per con[illegible] del quale, da appena nove mesi, governava [illegible] paese. Dittatore per [illegible] poche [illegible] Levingston assicurava che non avrebbe [illegible] il potere «prima di quattro o cinque [illegible]»; invece è stato licenziato [illegible] cerimonie come il suo predecessore generale Onganía, il quale è riuscito a tenere l'incarico per quattro anni.

Sebbene futili personalismi non abbiano mancato, nella storia sudamericana, di tra[illegible] [illegible] contrasto politico, non di questa specie è l'urto tra Levingston e i suoi mandanti. Ancora per interposte persone, il presidente è stato liquidato dai sindacati e dai partiti politici. Benché i primi [illegible] attratti in parte nell'ambito del regime militare con la costituzione [illegible] una corrente «partecipazionista» e i secondi siano stati annullati [illegible] lo scioglimento del Parlamento, la loro presenza [illegible] sempre più ampia e determinante [illegible] paese.

Onganía, nel giugno scorso, cadde in seguito ai sanguinosi tumulti a Córdoba. Quattro anni prima i militari l'avevano imposto al potere, dopo aver rovesciato il governo costituzionale di Illia, contando, più ancora che sulla forza bruta dell'esercito, su quella di gruppi eterogenei uniti occasionalmente: i sindacati nostalgici di una dittatura populista come quella [illegible] Perón, il padronato e la chiesa scontenti [illegible] tecnicismo [illegible] e degli interventi governativi [illegible] nel [illegible] e [illegible] la crescita industriale, i nazionalisti contrari agli investimenti stranieri che i radicali avevano moderatamente favorito. Ma queste forze abbandonarono ben presto Onganía. [illegible] abbastanza forti e risolute per rovesciare la dittatura militare, rovesciarono il suo uomo.

A Levingston restava la *chance* di una politica di lusinghe. Nei confronti dei sindacati, il «partecipazionismo» e la promessa d'un atteggiamento più comprensivo verso le rivendicazioni salariali; verso i partiti, l'orientamento a mutuarne alcune istanze, con la prospettiva di elezioni generali nel 1973. Ma gli sviluppi di [illegible] sta politica sono stati più brevi ed esigui dello [illegible] mandato di Levingston. L'agitazione peronista ha avuto ben presto il sopravvento sulla quiete «partecipazionista». Da dicembre a oggi tre scioperi generali, e nuovi tumulti a Córdoba dieci giorni fa, h[illegible] dim[illegible] l'in[illegible] pacità del regime di integrare le masse operaie, eliminandone le nostalgie «giustizialiste», che sono in ultima analisi, secondo le parole della Confederazione del lavoro, «*l'angoscia delle famiglie operaie* [illegible] *salari indegni*».

Nemmeno l'integrazione delle forze politiche tradizionali, [illegible] Levingston aveva tentato, ha dato esito migliore, sebbene all'inizio della sua esperienza il presidente deposto [illegible] avuto qualche appoggio dall'ex capo dello Stato Frondizi e dalla sua ala radicale, e abbia affidato a un «frondiziano», Ferrer, il ministero dell'Economia. Recentemente i partiti, già incerti e divisi, hanno raggiunto l'unità d'azione contro il regime ed hanno [illegible] convocato a Rosario un «incontro nazionale» che prefigura un fronte popolare di tipo cileno. Frondizi ha ritirato il suo appoggio a Levingston.

La disposizione del presidente [illegible] fronte alla «*maggioranza silenziosa e disorientata, non ancora disposta ad avere fiducia nella rivoluzione argentina*» (sue parole), era, da assimilatrice, divenuta temporeggiatrice. Levingston avrebbe voluto rinviare le già lontane elezioni, e benché non si possa dire che i generali della Giunta fossero [illegible] disaccordo su ciò, ad essi premeva ancora una volta eliminare l'uomo bruciatosi per il regime. Potrebbe tentarli ora un esperimento di tipo boliviano, una dittatura militare «di sinistra» appoggiata dai sindacati.

Renzo Carnevali

Lotta tra militari a Buenos Aires

Deposto in Argentina il generale Levingston

I nuovi padroni del paese (in contra[illegible] con il presidente [illegible]tituito) vorrebbero affrettare i tempi per restituire il potere [illegible] civili

(Nostro servizio particolare)
[illegible] Aires, [illegible] marzo.

I capi delle forze armate hanno preso il potere [illegible] *Argentina, dopo avere deposto il presidente Heberto Levingston. I comandanti delle tre armi, che* [illegible] *governano il paese* [illegible], *hanno dichiarato che «conserveranno il potere politico* [illegible] *all'adempimento della rivoluzione argentina». Le forze armate* [illegible] *più* [illegible] *sunto il potere, dopo un incruento colpo di Stato, nel giugno di cinque anni or sono.*

Il regime militare resta, dunque, al potere, ma molti ritengono che il nuovo sviluppo prometta un più pronto ritorno al governo [illegible]*tituzionale. Taluni credono che le elezioni in Argentina si potrebbero tenere tra due anni. Questo* [illegible] *il significato più importante degli ultimi avvenimenti.*

L'attuale capo del triumvirato è il generale Alessandro Lanusse, 52 anni, comandante in capo dell'esercito. E' la personalità più forte. Soltan[illegible] *nove mesi fa, Lanusse guidò il complotto che portò alla deposizione dell'allora presidente Juan Carlo Onganía. Potrebbe essere l'uomo capace di trovare una soluzione per ricondurre il paese alla costituzionalità.*

Negli scorsi mesi, egli si era messo segretamente in contatto con i capi dei vecchi partiti politici argentini, mentre il presidente Levingston insisteva nel rinviare le elezioni di quattro o cinque anni. Il presidente deposto vagheggiava anche di fondare un partito un[illegible] *di cui egli stesso sarebbe stato* [illegible] *candidato presidenziale. Anche Onganía* [illegible] *stato deposto per* [illegible] *sua determinazione* [illegible] *conservare* [illegible] *potere.*

Levingston aveva acquisito un gusto per l'assoluto potere come tanti altri politici dell'America Latin[illegible]*. Ieri sera, egli licenziò, in uno scatto d'ira,* [illegible] *generale Lanusse che lo* [illegible] *po*[illegible] *alla presidenza nove mesi or sono, dall'oscura carica di rappresentante argentino nel comitato per la difesa inter-americana.*

[illegible] *poco dopo i comandanti dell'esercito* [illegible] *Córdoba,* [illegible] *Rosario, a* [illegible] *Blanca e alla caserma principale* [illegible] *B*[illegible] *Ai*[illegible] *di*[illegible] *che il generale Lanusse* [illegible] *stava il loro comandante in capo e rifiutavano l'azione del presidente. La decisione presa ieri notte da Levingston appare così sbagliata che alcuni osservatori credono che in precedenza i capi delle forze armate gli* [illegible] *dato a intendere che* [illegible] *avrebbero sostenuto in uno scontro con il generale La*[illegible].

Ieri sera, il presidente Levingston ha fatto trasmettere dalla radio [illegible] *Stato che i capi dell'aviazione e della marina avevano approvato* [illegible] *deposizione del generale Lanusse.*

Poco dopo, tuttavia, i comandanti della marina e dell'aeronautica rilasciavano un comunicato in cui, in effetti, dicevano che il presidente aveva mentito. Intanto, il comandante della terza armata di Córdoba, generale Alcides Lopez Aufranc, annunciava alla radio la sua fedeltà al generale Lanusse, che nel frattempo si era insediato nella caserma «Palermo» [illegible] *Buenos Aires.*

Heberto Levingston

Il Presidente parla alla televisione sulle operazioni in Indocina

Nixon [illegible] altri ritiri dal Vietnam

L'offensiva [illegible] Laos è [illegible] «valida»; le forze comuniste non sarebbero in grado di condurre attacchi per sei mesi, forse un [illegible] - L'ottimismo [illegible] non è condiviso [illegible] Washington: [illegible] notizie [illegible] fronte parlano di sudvietnamiti [illegible] violente controffensive «vietcong»

(*Dal nostro corrispondente*)
New York, 23 [illegible].

L'offensiva sudvietnamita nel Laos è stata «valida» e permetterà agli Stati Uniti [illegible] continuare a ritirare le truppe [illegible] ritmo di [illegible] uomini al [illegible]. Lo ha dichiarato ieri sera Nixon alla tv [illegible] un'intervista di un'ora, sostenendo [illegible] che le forze di Saigon hanno dimostrato di «*saper*[illegible] *cavare*» di fronte al nemico. «*I sudvietnamiti si ritirano col morale alto* — [illegible] detto il presidente. — [illegible] *22 battaglioni, 18 si* [illegible] *comportati molto bene*». Nixon [illegible] precisato [illegible] l'offensiva [illegible] sul [illegible] tradizionale [illegible] vittoria e della sconfitta, perché non aveva come obiettivo conquiste territoriali, ma la [illegible]truzione dei sistemi logistici di Hanoi, dei *vietcong* e dei *Pathet Lao*.

Il presidente [illegible] aggiunto [illegible] ad aprile [illegible] un annuncio ufficiale sul richiamo dei soldati Usa in patria e che allora «*si incomincerà a vedere la fine del tunnel*». [illegible] ripetuto d'essere convinto che la guerra d'Indocina sia prossima alla conclusione, ma di non poter anticipare date, «*perché ciò farebbe solo il gioco del nemico*». Egli ha criticato aspramente i fautori dell'abbandono del [illegible] Vietnam da [illegible] dell'America. «*Chiunque potrebbe farlo e per* [illegible] *sarebbe certo* [illegible] *decisione popolare. Ma se gettassimo la* [illegible] — ha osservato con un'immagine pugilistica — [illegible] *tutta l'Asia, in tutto il Pacifico, nel Medio Oriente, in Europa il nostro prestigio riceverebbe un col*[illegible] *forse irreparabile*».

Nixon è [illegible] e sicuro di sé e ha dato l'impressione che l'alto comando americano a Saigon [illegible] soddisfatto della campagna laotiana. [illegible] ricordato che l'invasione del Cambogia, l'anno scorso, fu giudicata negativamente sia dalla [illegible] sia dall'opinione pubblica, [illegible] all'atto pratico [illegible] buoni risultati. «*Non voglio fare previsioni per le prossime settimane* — ha detto — [illegible] *il nemico ha subito gravi danni*». Secondo l'alto comando, Hanoi, il *Vietcong* e il *Pathet Lao* non [illegible]rebbero in grado di condurre operazioni militari contro il Cambogia e il Sud Vietnam per sei mesi, forse un anno, tenendo conto [illegible] stagione delle piogge.

Le notizie provenienti dal fronte, tuttavia, [illegible] con l'ottimismo [illegible]. [illegible]no rimasti [illegible] Laos, lungo la pista [illegible] Ho Chi Minh, [illegible] lo [illegible] vietnamiti, incalzati [illegible] vicino dal nemico. Con mortai, truppe corazzate e contingenti [illegible] le forze comuniste stanno [illegible] filtrand[illegible] Sud per cercare di tagliare la ritirata. Essi vorrebbero chiudere la ret[illegible]rdia [illegible] ria in una morsa, riunendosi sulla carrozzabile [illegible] 9, che dalla frontiera porta al quartier generale di Khe Sanh, presidiato da 9000 americani. Sanguinosi combattimenti sono in corso nella regione, alcuni a [illegible] a corpo.

La manovra di Hanoi, del *Vietcong* e del *Pathet Lao* è impedita per ora dagli aerei, dagli elicotteri e dai carri armati americani. I primi [illegible] ba[illegible] a tappeto [illegible] pista [illegible] Minh, dove incalzano i nemici, i secondi continuano a portare in salvo soldati sudvietnamiti e i terzi formano veri e propri cordoni difensivi ai lati della carrozzabile 9. L'offensiva, durata 44 giorni, può perciò considerarsi finita, anche se da entrambe le [illegible] perdite saranno ancora gravissime per qualche giorno. L'interrogativo è: che faranno adesso le truppe alleate? Si raggrupperanno più a sud, per sferrare poi un contrattacco e ricacciare il nemico oltre la frontiera entro la fine [illegible] aprile?

Se Khe [illegible] rimarrà come caposaldo [illegible] la [illegible] ai sudvietnamiti. Gli americani infatti hanno oggi incominciato [illegible] abbandonarla. [illegible] nove giorni, la [illegible] è [illegible] posta ad intenso cannoneggiamento e ieri per la prima volta è stata attaccata di notte dalla fanteria. Primi ad andarsene sono gli elicotteri: da 700, [illegible] campagna, ne [illegible] poco più di 600. Gli [illegible]no perso anche due caccia bombardieri, abbattuti dai missili *Sam* di [illegible] sovietica, nei cieli del Vietnam del Nord e del Laos.

Le forze comuniste in territorio laotiano sarebbero a otto chilometri circa dalla frontiera e hanno conquistato l'ultima grossa base sudvietnamita, *Delta 1*. Un'avanzata [illegible]munista è anche in corso nel Laos centrale. Truppe comuniste sono giunte a [illegible] tre chilometri dall'antica capitale, Luang Prabang. I contingenti governativi so[illegible] in difficoltà, tutti i civili occidentali hanno già sgombrato la città. Il monarca non intende lasciare [illegible] palazzo e potrebbe essere fatto prigioniero. Il *premier* Souvanna [illegible] rivolto un appello all'Urss e all'Inghilterra, copresidenti [illegible] conferen[illegible] Ginevra, «*affinché annullino la minaccia militare contro Luang Prabang*».

I bombardamenti americani sul Nord Vietnam sono stati momentaneamente sospesi, ma, come [illegible] presidente Nixon ha fatto capire nell'intervista televisiva, potrebbero riprendere. Molto dipenderà dall'atteggiamento di Hanoi. Se Hanoi rispetterà i confini tra il Laos e il Sud Vietnam, e, più a nord, l'antica capitale laotiana, le incursioni aeree probabilmente non ricominceranno. Altrimenti, l'alto comando dovrà ordinare bombardamenti a tappeto al di sop[illegible] della zona demilitarizzata, con il pericolo di un'*escalation*.

Ennio Caretto

Il presidente Nixon

Soddisfazione [illegible] Londra per la scelta [illegible] Brian Faulkner

Il [illegible] premier dell'Ulster è un moderato
Battuti (per [illegible]) gli estremisti protestanti

Ha promesso che garantirà dalla paura i «[illegible]», ma non [illegible] saglie contro i cattolici - I suoi avversari dicono: «Durerà in carica [illegible] mesi»

Brian Faulkner

(Nostro servizio particolare)
[illegible] marzo.

Brian Faulkner, l'uomo [illegible] Londra, è il [illegible] primo ministro dell'Irlanda del Nord. Alle votazioni di stamattina del [illegible] parlamentare unionista, [illegible] «Stormont», Faulkner ha ottenuto 26 preferenze. Il suo rivale William Craig, uomo della destra protestante, ha avuto solo quattro voti. Alle votazioni non hanno partecipato né Faulkner, né Craig.

Poco dopo l'elezione, Faulk[illegible] si [illegible] recato a Hillsborough, la residenza del governatore britannico della provincia, per ricevere [illegible] mandato di formare il governo. L'elezione di Faulkner — che passa per moderato nell'Ulster, ma in realtà deve [illegible] collocato su posizioni [illegible] tro-destra — è stata accolta con soddisfazione a Londra, perché garantisce la continuità della politica britannica nell'Ulster.

Brian Faulkner ha 50 anni, è giudicato un politico abile, è stato più volte ministro, possiede un'industria di camicie, è [illegible] più giovane deputato dello «Stormont». A [illegible] maggioran[illegible] popolazione nordirlandese, [illegible] eletto, il nuovo *premier* [illegible] dichiarato: «*Il mio obiettivo principale è ripristinare la fiducia in tutta la comunità*». Faulkner ha ereditato dal suo predecessore Chichester-Clark una situazione difficilissima.

Anche lui dovrà fronteggiare le richieste degli *ultras* protestanti che, timorosi di perdere i loro privilegi nei confronti della minoranza cattolica, desiderano reprimere con brutalità la ribellione nella provincia. Faulkner ha dichiarato, oggi, che restaurerà l'ordine e la legge nella provincia, punirà i f[illegible]i, ma garantirà la libertà dalla paura ai cittadini onesti. Egli ha anche riaffermato il proseguimento «energico» del programma di riforme cominciato dalla precedente amministrazione.

Il maggiore James Chichester-Clark era caduto sabato scorso, per l'ostilità a questo programma degli *ultras* protestanti capeggiati da William Craig e dal reverendo [illegible] Paisley. Ma gli osservatori credono che Faulkner [illegible] dotato di maggiore [illegible]ume politico per riportare la pace nella provincia. Egli sosterrà la politica di Londra, che si [illegible]ticola nell'attuazione delle riforme a favore dei cattolici e nella repressione controllata del terrorismo dell'«[illegible] repubblicano irlandese», l'*Ira*.

[illegible] giornalisti, [illegible]ner ha detto che «*il governo diretto dell'Ulster da parte della Gran Bretagna sarebbe un disastro*». L'ipotesi appare ora improbabile, perché tra il nuovo *premier* e Westminster vi è [illegible] [illegible]nità di vedute. William Craig [illegible] detto che il nuovo primo ministro du[illegible] in carica «*un paio di* [illegible]», [illegible] adotterà m[illegible]re più severe contro le frange della popolazione cattolica dedite alla violenza. Egli ha anche definito «*inevitabile*» l'elezione di Faulkner.

Faulkner ha gi[illegible] annunciato che non internerà i simpatizzanti e i membri dell'«esercito repubblicano irlandese», [illegible] questa [illegible] [illegible] verrà consigliata dalle forze [illegible] sicurezza.

Renato Proni

Un siero contro l'epatite scoperto forse negli Usa

«Si [illegible] d'un [illegible] passo», ha [illegible] il dottor Krugman, [illegible] la preparazione [illegible] vaccino»

(*Dal nostro corrispondente*)
New York, 23 marzo.

Un sistema d'immunizzazione contro l'epatite virale [illegible] stato [illegible] scoperto a New York. La [illegible] pediatrica del centro [illegible] dell'università ha oggi annunciato di essere [illegible] in [illegible] sieroterapia [illegible] alcuni pazienti. Il dottor Saul Krugman, direttore della clinica, ha detto che gli esperimenti «*rappresentano un passo avanti fondamentale nello sviluppo di un vaccino*».

«*Se riusciremo nel nostro intento*, ha aggiunto, *tra cinque o dieci anni potremo immunizzare la popolazione contro l'epatite virale così come lo è stata contro la poliomielite*».

Il dottor Krugman ha spiegato che esistono [illegible] tipi [illegible] epatite, [illegible] da siero di sangue, trasmessa durante le trasfusioni o tramite siringhe infette, e una trasmessa dal cibo, dall'acqua o dal contatto con ammalati. La più micidiale è la prima, che negli Stati Uniti fa migliaia di vittime all'anno, ed è diventata un grave problema per le banche del sangue. Essa incomincia anche a diffondersi tra i tossicomani, specialmente se dediti all'eroina: è la forma di epatite connessa con l'«antigene Australia», ormai fa[illegible].

Il [illegible] della clinica pediatrica dell'università ha quindi raccontato d'aver pre[illegible] siero di sangue d'una persona [illegible] epatite virale, d'averlo mescolato con acqua distillata, e d'aver fatto bollire la soluzione per un minuto. La sostanza che ne è risultata, ha detto, ha perso la capacità di infezione, e conservato invece quella [illegible] produrre anticorpi contro l'epatite. [illegible] iniezioni su alcuni pazienti hanno [illegible]dotto ottimi risultati: immunizzazione totale.

Gli esperimenti sono stati condotti in un reparto speciale della scuola Willowbrook, per subnormali, all'isola Staten, che fa parte di New York. In questi bambini, ha commentato il me[illegible], l'epatite è [illegible] pre[illegible] in forma molto leg[illegible] [illegible] volontariamente, si sono esposte alla contaminazione. Quelle che avevano ricevuto due [illegible] contrat[illegible]to [illegible]: [illegible] metà [illegible] quelle [illegible] avevano ricevuta [illegible] sola neppure. [illegible] le statistiche, il [illegible] per cento [illegible] persone esposte all'epatite [illegible] rimane colpita, anche se in modo lieve.

e. c.

Bonn ha comperato 200 "Phantom" (per pagare le spese delle truppe Usa)

[illegible] Germania ricostruisce la sua aviazione - Costo: circa 500 miliardi di lire

(*Dal nostro corrispondente*)
Bonn, [illegible] marzo.

L'aviazione militare tedesca verrà [illegible] più moderno e più costoso [illegible] da combattimento esistente, il «*Phantom*», costruito [illegible] «McDonnell-Douglas» di St. Louis, negli Stati Uniti. La decisione, presa [illegible] ministro della Difesa Helmut Schmidt, è stata annunciata [illegible] portavoce del governo, il quale si è però rifiutato di rivelare il [illegible] degli apparecchi che verranno acquistati [illegible] parla [illegible] 175, [illegible] a 220), né il prezzo [illegible] ogni singolo «*Phantom*» (anche qui le cifre divergono: si va da un minimo di 15 milioni di marchi — circa 2 miliardi [illegible] lire — fino a un massimo di 20 milioni di marchi, quasi 3 miliardi e mezzo di lire). La spesa complessiva potrebbe aggirarsi [illegible] 1 440 e i 770 miliardi [illegible] italiane.

I «*Phantom*» dovranno sostituire gli «*Starfighter*» e i «Fiat 91», che stanno invecchiando, e costituire l'ossatura della «*Luftwaffe*», [illegible] attesa [illegible] venga realizzato il progetto italo-anglo-tedesco «Mrca» (Multi-Roles-Combat-Aircraft) per la costruzione di un apparecchio da combattimento supermoderno, che dovrebbe chiamarsi «Panavia 200», e non potrà essere pronto prima della fine degli Anni 70.

Bonn ha scelto il «*Phantom*» per motivi politici, economici e militari. Già quando ministro della Difesa era il democristiano Gerhard Schroeder, Bonn acquistò 88 aerei di questo tipo, adibendoli alla ricognizione; per cui [illegible] esiste già tutta l'organizzazione per l'assistenza a terra, e una certa esperienza dei piloti. Le [illegible] politiche ed economiche sono state decisive: Washington ha fatto nuove pressioni [illegible] Bonn, perché faccia acquisti negli Stati Uniti a conguaglio delle spese per le truppe americane di stanza in Germania, l'industria «McDonnell» aveva fatto sapere che, dopo il 31 marzo, avrebbe aumenta[illegible] il prezzo dell'aereo.

Proprio oggi, poco dopo l'annuncio della spesa di centinaia di miliardi per i «*Phantoms*», la «*Luftwaffe*» ha perduto altri due «*Starfighter*»: uno è precipitato in mare al largo della Sardegna (il pilota si è salvato con il paracadute), l'altro si è sfracellato al suolo mentre scendeva sul [illegible] di Upjever, [illegible]la Germania settentrionale (l'istruttore e l'allievo pilota [illegible] morti).

Con le [illegible] sciagure odierne l'aviazione militare tedesca [illegible] ha perduto 135 «*Starfighter*», su un totale [illegible] 700, e ha perduto 65 piloti.

Tito Sansa

Le citazioni

«Il Reno [illegible] fabbrica di cose che fanno, o hanno fatto, paura. Tuttavia ogni tanto è capace [illegible] qualcosa [illegible] buono: come [illegible] sconfitta elettorale dei neonazisti alle elezioni [illegible] Renania».

(«The Times»)

«Grazie agli americani, l'unità dell'Indocina è fatta. In [illegible] soltanto. Nixon ha fatto di più [illegible] unificare i tre popoli che i colonizzatori francesi in [illegible]nto anni».

(«Le Nouvel Observateur»)

I [illegible]ocialisti finlandesi rifi[illegible] di fare il governo coi [illegible]

[illegible] soluzione [illegible] crisi è molto difficile - Il «[illegible]» [illegible]spinge ogni coalizione che escluda il partito [illegible]

(*Nostro servizio particolare*)
Helsinki, 23 marzo.

Contrariamente alle previsioni ottimistiche dei giorni scorsi, la crisi finlandese non si è ancora risolta, e sembra ancora lontana dalla soluzione. Gli osservatori politici ri[illegible] che ai socialdemocratici sarebbero bastati un paio di giorni [illegible] fare un nuovo governo, [illegible] o con i comunisti; invece la situazione si è progressivamente complicata, e nelle [illegible] ore le parti in causa si [illegible] irrigidite sulle proprie posizioni. Così, [illegible] settimana dall'inizio della crisi, la Finlandia [illegible] ancora senza governo.

Il presidente [illegible] socialdemocratici, Paasio, ha detto stamane: «*Ci troviamo in posizione privilegiata: nessuno può fare un governo senza di noi. Non vogliamo alcun* [illegible]*munista a capo di u*[illegible] [illegible]*nistero: in base a queste considerazioni, tratteremo con tutti i partiti — tranne che con i comunisti — per formare un nuovo governo; in esso pretendiamo la presidenza e il ministero degli Esteri*».

I socialdemocratici si sentono abbastanza forti anche perché giovedì dovrebbe terminare lo sciopero [illegible] metalmeccanici, voluto e sostenuto unicamente dai comunisti, [illegible] cessazione dello sciopero, con il ritorno al lavoro dei 70 mila dipendenti dell'industria, porterà un grave colpo alla propaganda comunista, e indebolirà la posizione [illegible] sto partito nelle trattative in corso per il nuovo governo.

Il fatto negativo emerso dalle consultazioni è l'atteggiamento assai rigido [illegible]to [illegible] ultime [illegible] dal «centro». Un responsabile di questo partito ha dichiarato stamane: «*Purtroppo, i comunisti ci sono, e bisogna tenerne conto. Piuttosto di averli perennemente contro, è meglio accoglierli nel governo*».

Sembra proprio che il «centro» [illegible] deciso di accettare di far parte di una nuova [illegible] se [illegible] ranno rappresentati i comunisti. La situazione è però complicata dalle pressioni del presidente Kekkonen, il quale, visti inutili i suoi tentativi di conciliazione, a causa del deciso atteggiamento anticomunista dei socialdemocratici, sta cercando di far nascere una coaliz[illegible] di socialdemocratici, «centro», liberali e partito svedese. I comunisti, per il momento, non hanno fatto alcuna dichiarazione. Stasera a Helsinki regna un diffuso pessimismo.

Walter Rosboch

LA STAMPA
Mercoledì 24 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 67

Bufera di polemiche sul campionato

Il calcio in piena babele

Falsi rintocchi del "campanile,,

Un'ondata di bagarre, insolenze e congetture maligne: speriamo che sia dovuta solo al pazzo vento di marzo, che stordisce e [illegible] rompe anche i beati e i serafini. Protestano tutti, tranne beninteso gli arbitri, come al solito sul banco d'accusa. Ma il vento, si sa, solleva anche polvere e miasmi sgradevoli: infatti i giornali del Sud, scesi in crociata, parlano di un Napoli addirittura « sbranato » a San Siro, vittima della mafia nordista, e i quotidiani lombardi discettano o su strane congiure e sul predominio di una Stramilano calcistica vista in chiave di fantascienza [illegible] pallone, di superomismo atletico, tattico, politico. Nietzsche più [illegible], insomma, all'insegna di un carnevale furente.

Chi ha voglia di gettar [illegible] qua sul fuoco? Il campanilismo è sempre aspro [illegible] questa Italia che dopo un secolo d'unità è [illegible] alle prese — e dilettandosi — con beghe provinciali, faide tra cugini di latte, rabbie di clan che risultano grottesche ma tutti si sforzano di [illegible] dere sul serio. Un Cavour e un Garibaldi — ahimè — non sono ancora nati [illegible] clima pallonistico del nostro calcio, e se per caso nascessero rischierebbero subito di venir presi a sberleffi e pietre da chissà quanta critica, ovviamente tifosa e speculatrice.

Il Napoli non avrebbe mai preteso di vincere [illegible] scudetto, secondo opinioni di mesi fa. [illegible] perde a Milano [illegible] subito scandalo. Gli stessi critici del Sud che a febbraio scatenarono tutta Cagliari contro gli azzurri. [illegible] per logiche motivazioni tecniche ma per spirito del solito campanile, oggi ritengono il Napoli vincitore « in pectore » [illegible] futuro scudetto, dopo lo sconquasso [illegible] San Siro. Dal critico a Ferlaino, a Chiappella, a Juliano e Altafini, ecco i campioni, dunque, dello scudetto borbonico e pazzeriello. [illegible] lano, d'altra parte, sarebbe diventata [illegible] capitale dell'alta camorra pedatoria, dove non si può né giocare né far risultato. E qui il Napoli dimentica le sue stesse partite vinte per buona sorte e autentiche regalie altrui, o contro [illegible] Cagliari o contro la Fiorentina o contro il La[illegible] o contro la [illegible] Inter.

C'è modo e modo di far critica e illuminare — fin dove è possibile — la gente sulle [illegible] clamorose e angoscianti del campionato. [illegible] rebbe già un [illegible] se tutti, commentando il fatto calcistico, si tenessero [illegible] dati obbiettivi e non alle proprie posizioni preconcette, ai propri stimoli capziosi. Al tifo[illegible], che spesso è ingenuo anche se possiede otto lauree, bisogna distribuire cibo [illegible], non alterato [illegible] polvere di marmo e « gusti » artificiali.

Possiamo permetterci di dire queste cose proprio perché, quando alcuni « ultras » torinesi, usciti fuor dei fogli, ebbero reazioni che fintavano per danneggiare la loro [illegible] ta bandiera, noi usammo il filtro della ragione, del giudizio sobrio e non febbricitante, senza concedere nulla agli umori da marciapiede. E furono giorni in cui le « sviste » e gli « errori » e le « follie » degli arbitri allora in causa non vennero riprese da Sestriere. Anzi: vi fu quasi un plebiscito su tutti i fogli, che pudicamente [illegible] sigliava ai torinesi che errare è [illegible] anche [illegible] parte dell'arbitro, che nell'economia di un lungo campionato sbagli e favori si equilibrano, e quindi tutti zitti e buoni, a dominare l'ingiusto attacco di fegato.

Il fegato esplode a Napoli, o addirittura [illegible] i [illegible] rigenti fiorentini? Ma qui è un fegato di marca superiore, che per risanare ha urgente bisogno di carne fre[illegible], naturalmente arbitrale. Tutti di corsa [illegible] il sacrificio, il rito esorcizzante, a dispetto dell'obbiettività, la logica, [illegible] misura critica e le stesse sorti del pallone benamato.

Ora basta. L'avvocato Barbè faccia il suo lavoro, punendo come sempre ha [illegible] nito, assolvendo quando il « caso » glielo consentiva. Tutti gli altri, se è lecito, mettano la sordina alle troppe trombe surriscaldate, e non contribuiscano, sapendolo o meno, a disintegrare avventatamente le strutture calcistiche e il costume [illegible] so [illegible] chi vede football, paga football, pretende football. Non è l'errore [illegible] un arbitro che apre la strada dell'inferno, ma la selvaggia ferocia [illegible] chi, su quell'errore, vuole costruire argomenti a catena. Una catena che stringerebbe più della classica corda destinata all'impio[illegible].

Giovanni Arpino

Baglini riprenderà il suo posto dopo le dimissioni pro-forma?

Il consiglio di amministrazione pregherà il presidente [illegible] non lasciare la Fiorentina - Baglini non [illegible] voluto fare accuse dirette agli arbitri, come Pianelli e Marchini, scegliendo un'altra forma [illegible] protesta - La squadra a Montecatini - I tifosi viola gratis allo stadio bolognese

Tre personaggi del giorno: il presidente Baglini, l'arbitro Bernardis e l'allenatore Pugliese

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 marzo.

La storia della lunga crisi che travaglia da tempo la Fiorentina continua ad arricchirsi di episodi sconcertanti. Baglini ha confermato le sue dimissioni da presidente della società lasciando però un grosso punto interrogativo sui veri motivi che l'hanno spinto alla clamorosa [illegible] cisione.

Il presidente si è incontrato con i giocatori allo stadio comunale, subito dopo l'allenamento pomeridiano, per il rituale saluto di con[illegible] tiato che sembra ormai far parte di una malinconica consuetudine instaurata in [illegible] viola dopo l'allontanamento [illegible] Pesaola. Tutto, però, lascia prevedere che Baglini fra quindici giorni sarà di nuovo al suo posto e così la farsa sarà completa. E' stato lo stesso consigliere delegato Ugolini, che ha preso momentaneamente le redini della società, a dichiarare che il consiglio d'amministrazione respingerà le dimissioni del presidente.

A questo punto viene spontanea la domanda: perché Baglini ha agito in questo modo?

La risposta non è chiara. Baglini ha detto che se ne va nell'interesse della Fiorentina e del calcio italiano, che la sua protesta non deve confondersi con il vittimismo. Si è però subito preoccupato di aggiungere che rimane al suo posto di consigliere, che continuerà a sostenere moralmente e materialmente la squadra. In sostanza, non sembra errato identificare nel gesto del presidente [illegible] clamorosa contestazione del sistema di cui è rimasta vittima la sua squadra.

« Il pubblico fiorentino — *ha detto ancora Baglini* — ha [illegible] diritto di reclamare che fosse fatto qualcosa per soddisfarlo ». *E' chiaro, dunque, che il presidente viola ha scel[illegible] un certo atteggiamento per dimostrare ai tifosi che condivide le loro proteste contro gli arbitri. Marchini e Pianelli hanno avuto il coraggio di denunciare apertamente il comportamento [illegible] alcuni direttori [illegible] gara. Baglini ha [illegible] girato abilmente l'ostacolo, che poteva costargli gravi sanzioni, e ha adottato la [illegible] gestiva decisione di rassegnare le dimissioni per raggiungere indirettamente lo stesso scopo.*

« La mia protesta è un [illegible] gnale d'allarme per il futuro del calcio italiano ». *Parole che invece di allontanare il sospetto di vittimismo lo rafforzano. Baglini spera che il suo accorato discorso non [illegible] da nel vuoto e che finalmente gli organi calcistici si decidano a non danneggiare oltre la Fiorentina, ammesso che l'abbiano fatto. Con le sue dimissioni il presidente viola ha voluto dare un esempio di sacrificio — come ha detto lui stesso — affinché la squadra ne tragga motivi [illegible] pronta riscossa.*

I giocatori sono apparsi distaccati. Forse, hanno capito anche loro che « le dimissioni » di Baglini non sono reali, ma che costituiscono soltanto un modo per risolvere i veri problemi che devono affrontare sul campo. Vitali si è impegnato in una lunga discussione per smentire certe sue dichiarazioni polemiche su Pugliese e Baglini. Superchè non riusciva ancora a digerire le colpe che gli sono state rivolte sul famoso gol di Domenghini e si difendeva rigorosamente. Pugliese, tenendo fede al suo carattere battagliero, ha ripetuto che la squadra saprà reagire alla catena di episodi sfortunati.

Atleti e allenatore hanno dimostrato di vivere con i piedi piantati nella realtà, che al momento è costituita dallo sforzo per allontanarsi dalla zona pericolosa della classifica. Un esempio molto più concreto e valido rispetto alla discutibile decisione del presidente. I giocatori si sono resi conto del momento delicato che attraversa la [illegible] cietà viola e hanno accettato disciplinatamente di andare tutti in ritiro fino a venerdì a Montecatini. La partita con il Bologna è troppo importante.

Per questa trasferta la Fiorentina sta organizzando centinaia di carovane. Per i tifosi dei « viola club » è stato assicurato gratis l'ingresso allo stadio e il viaggio a Bologna. Tutta Firenze sportiva [illegible] appresta a seguire [illegible] squadra per sostenerla [illegible] uno dei momenti decisivi per la permanenza in serie A.

Pugliese assicura che i suoi giocatori sono [illegible] professionisti e che [illegible] risentiranno sul piano morale di quanto è accaduto al vertice della dirigenza. Intanto Baglini, per dovere di coerenza, ha deciso di recarsi domani a Milano per rassegnare le dimissioni anche da consigliere della Lega. Sarà interessante vedere se troverà la stessa solidarietà che ha ottenuto dal consiglio viola.

[illegible]o [illegible]ini

Decisa reazione di Corso alle accuse dei napoletani

« Conta il risultato sul campo, nella ripresa abbiamo meritato i due punti: per vincere a S[illegible] Siro bisogna esserne capaci » Sono probabili dure sanzioni della Lega per Altafini e Vieri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 marzo.

La polemica si allarga a macchia d'olio. Da Napoli insistono: l'Inter ci ha « rubato » la vittoria, il pubblico ed i giocatori nerazzurri ci hanno intimiditi, l'arbitro ci ha condannato con un rigore inesistente. Abbiamo diritto ai due punti a tavolino.

A questo cumulo di accuse l'Inter [illegible] reagito con dichiarazioni stupite o addirittura furibonde di tutti i suoi principali rappresentanti. Il vice-presidente Prisco ha definito « fantascientifica » l'ipotesi di un 2 a 0 a favore del Napoli. Il mediano Bedin ha commentato sarcasticamente: « Solo un 2 a 0 a favore del Napoli? E perché? Diamogli un 3 a 0, saranno più contenti! ».

Sandro Mazzola ha detto di aver parlato con l'[illegible] Gonella nell'intervallo, perché [illegible] cato espressamente [illegible] stesso direttore di [illegible], di avergli spiegato che Burgnich era entrato fallosamente sul centravanti napoletano Umile perché non aveva sentito il fischio di interruzione del gioco, ed ha rivendicato la legittimità del [illegible] di rigore che gli è stato assegnato dallo stesso Gonella, sostenendo che Panzanato ha com[illegible] su di lui un fallo non di semplice ostruzione, ma molto più grave.

Particolarmente pepate sono state tuttavia [illegible] affermazioni [illegible] Mario Corso, il quale [illegible] tenuto soprattutto a difendere la legittimità della vittoria milanese. *« Discutano pure sul rigore* — ha detto il centrocampista veronese — *discutano su tutto quello che vogliono, [illegible] però il fatto [illegible] nel secondo tempo, benché fossimo rimasti in [illegible] abbiamo surclassato il Napoli sul piano del gioco e sul piano dell'efficienza atletica, sfiorando altri tre o quattro gol oltre a quelli che ci hanno dato la vittoria. Il Napoli ha giocato molto bene per tutto il primo tempo, ha dominato ed [illegible] segnato [illegible] poi. Ma cosa ha fatto durante i 45 minuti in cui ha potuto affrontarci con un uomo in più? Niente, si è lasciato dominare da noi! Adesso dicono che i giocatori napoletani erano intimiditi dai nostri tifosi. Ma vogliamo scherzare? Avete visto la foto del colpo di testa col quale Boninsegna ha segnato il nostro secondo gol? "Bobo" ha la scarpa di Panzanato ficcata nella tempia, eppure non si è tirato indietro neppure di un centimetro, è andato dentro, a costo di spaccarsi, ed ha segnato ».*

« Il signor Altafini — ha proseguito Corso — *invece di lamentarsi delle presunte scorrettezze di Giubertoni, che durante la sua carriera non ha mai fatto male a nessuno, perché non imitava l'esempio [illegible] Boninsegna? Perché non andava dentro anche lui col coraggio con cui andava dentro il nostro centravanti? Altro che furia! [illegible] la vittoria ce la siamo conquistata [illegible] l'orgoglio, con la classe. Adesso dicono che a Milano non si può vincere. Non è vero, noi, due anni fa, abbiamo perso qui a S. Siro proprio con il Napoli, e nessuno [illegible] protestato. A S. Siro adesso [illegible] vince [illegible] perché nessuno ne è capace ».*

[illegible] Corso

Corso ha pure ricordato che Altafini non ha saputo fare altro che dare a Giubertoni [illegible] sberla, con la quale ha fatto esplodere tutti [illegible] incidenti [illegible], chiedendosi poi: *« Chi pagherà adesso le conseguenze di questi incidenti? ».*

La domanda di Corso se la pongono anche gli altri giocatori dell'Inter, i dirigenti e gli stessi tifosi. In realtà, non è difficile rispondere. A pagare per gli incidenti verificatisi al termine della partita Inter-Napoli saranno entrambe le società. Il giudice sportivo ha letto proprio oggi il rapporto dell'arbitro Gonella sulla rissa gigante di fine gara. Come al solito, nessuna indiscrezione è trapelata sul contenuto del rapporto arbitrale e sulle sanzioni disciplinari che l'avv. Barbè si ripromette di irrogare domani, a carico dei protagonisti di questa « calciorissa » primaverile domenica di primavera.

Pressoché scontate [illegible] essere tuttavia considerate le squalifiche di Altafini, che ha dato il via alla rissa generale di fine gara colpendo lo stopper interista Giubertoni con una manata al viso, e del portiere milanese Lido Vieri, che ha reagito al gesto di Altafini colpendo con un violento pugno in fronte lo stesso a[illegible] napoletano.

Altafini e Vieri ve[illegible] probabilmente puniti con particolare severità (due o tre giornate di squalifica il primo, tre o quattro giornate il secondo), perché su di loro pesano due aggravanti: su Altafini quella di aver dato inizio al pugilato generale colpendo per primo Giubertoni; su Vieri quella d'essere rientrato illecitamente in campo dopo aver lasciato il [illegible] posto di portiere al giovane Bordon.

Squalificato di sicuro sarà peraltro anche il mediano Bianchi che, prima di prender parte alla rissa-gigante accapigliandosi con Boninsegna si era fatto ammonire da Gonella per scorrettezze, pur sapendo di essere [illegible] recentemente ammonito e diffidato, per lo stesso motivo.

Boninsegna e Burgnich, invece, potrebbero cavarsela con un'ammonizione con [illegible], anziché con la squalifica, ma sempre che l'arbitro Gonella non abbia visto il primo accapigliarsi con Bianchi o abbia interpretato il suo intervento come un tentativo di separare i contendenti a fine gara, e che abbia qualificato l'intervento di Burgnich su Umile come [illegible] semplice fallo a gioco fermo.

David [illegible]

Anastasi contestato

Bisticcio [illegible] [illegible] supertifoso che l'incitava ad un maggior impegno [illegible] cercare la via del gol - Oggi la Juventus parte per Grosseto

I giocatori della Juventus hanno ripreso ieri al Combi la preparazione in vista dell'incontro esterno di domenica contro la Roma. Al clima sereno della squadra non corrispondeva altrettanta tranquillità [illegible] clan della tifoseria che ogni giorno segue gli allenamenti dei bianconeri: una chiara conferma si è avuta al termine della [illegible].

Un gruppo di tifosi [illegible] preannunciato una « contestazione verbale » [illegible] di Anastasi, reo d'aver disputato contro i granata una prova opaca, sotto tono, nettamente al di sotto delle sue possibilità. Nell'antistadio un super « tifoso » juventino ha invitato in modo brusco il centravanti ad un maggior impegno.

L'attaccante non ha gradito la imposizione di « trovare » ad ogni costo il gol e di conseguenza il sentirsi rinfacciare una sterilità nell'andare a rete che ormai dura da troppo tempo in [illegible] nato. Anastasi ha risposto vivacemente tentando poi di raggiungere l'individuo. Il pronto intervento dei presenti ha messo fine al poco simpatico incidente che avrebbe potuto degenerare.

Dopo la doccia il giocatore ha minimizzato il fatto: « *Nulla di grave, vorrei però che i tifosi mi lasciassero lavorare in tranquillità. Capisco che il gol è importante, ma non me ne devo fare un complesso. Mi sento bene e penso che prima o poi tornerò a segnare* ».

La squadra ha svolto un'intensa preparazione con breve partitella finale a ranghi misti. Per l'incontro con i giallorossi è ventilato un possibile impiego di Landini, proprio al posto di Anastasi. In proposito il trainer Vycpalek ha detto: « *Per noi Pietro è titolare, gioca con convinzione e decisione e non si pensa per ora ad una sua esclusione dalla formazione* ». « *La Juventus* — ha proseguito Vycpalek — *ha un programma tracciato da Picchi e Boniperti [illegible]* » [illegible] Landini, comunque, sta attraversando un buon periodo di forma e non è detto che il trainer boemo non lo utilizzi in staffetta con Anastasi davanti al suo ex pubblico.

[illegible]

f. cav.

Interrogazione al Parlamento

La Lega Calcio [illegible] Milano o Roma

Roma, 23 marzo.

[illegible] cui funzione interessa l'intera comunità nazionale, avendo sede nella capitale sugherebbero sospetti di gestione privatistica del potere sportivo e calcistico in particolare, da parte di alcuni grossi club del Nord ». (Ansa)

Grave lutto [illegible] Di Sisti

Firenze, 23 m[illegible].

(m. b.) *Il capitano della Fiorentina, De Sisti, non ha partecipato all'allenamento che la squadra ha sostenuto nel pomeriggio allo stadio Comunale. Il giocatore è rimasto al capezzale della moglie che ieri sera ha dato alla luce due gemelle che però sono decedute durante il parto.*

Il Torino gioca domani in amichevole a Novara

Domenica agli abbonati granata basterà presentare la tessera per entrare

(g. g.) Giornata di riposo per il Torino. Ieri si sono allenati soltanto Agroppi, Sala e Poletti, cioè gli assenti del derby. Oggi riprenderanno tutti gli altri granata compreso l'infortunato Madde che sarà visitato dal prof. Cattaneo. Cade saprà così fino a che punto potrà contare sul centrocampista per l'incontro con la Sampdoria.

Parlando della sua esclusione dalla squadra, Poletti — che mancherà anche domenica — ha smentito di aver polemizzato con Cade sul suo ruolo tattico. « *Probabilmente — ha detto — ho risentito sul piano morale della mancata convocazione in Nazionale per cui il mio rendimento è calato. Anche la particolare situazione della squadra forse ha finito per incidere sul mio grado di forma* ».

[illegible]

le tribune laterali. Il campo di Novara, come noto, può ospitare dalle 15 alle 20 mila persone.

Con Lippi e Cristin domenica [illegible] Sampdoria

Genova, 23 marzo.

(g. b.) Vertice blucerchiato, oggi pomeriggio, tra Bernardini e Colantuoni. La sconfitta con il Bologna ha aggravato la posizione della Sampdoria [illegible]

Dal Colonia nella Coppa Fiere

Eliminato l'Arsenal

Ieri sera è stato disputato soltanto uno dei due incontri in Coppa in programma, quello tra il Colonia e l'Arsenal. I tedeschi si sono imposti per 1-0 (rete di Kapellman su rigore dopo 5 minuti) e, essendo stati sconfitti a Londra per 1-2, hanno superato il turno grazie al regolamento che prevede che i gol in trasferta contino doppio. La seconda partita, anch'essa valevole per le « Fiere », tra Bayern Monaco e Liverpool è stata rinviata a stasera, per impraticabilità del campo.

Il programma odierno è fitto di impegni per le squadre di mezza Europa. In Coppa dei Campioni si affrontano inglesi, tedeschi, greci, scozzesi, olandesi, spagnoli, polacchi, jugoslavi. La partita più attesa è quella di Glasgow, tra Celtic ed Ajax (andata 0-3), la cui direzione è affidata a Concetto Lo Bello e ai segnalinee Lattanzi e Toselli. La Rai-Tv ne trasmetterà questa sera una sintesi registrata nel corso della rubrica « Mercoledì Sport » (ore 22,10 circa, Programma nazionale).

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Feijenoord (Ol.) - Finale 2 giugno '71 Londra

QUARTI DI FINALE	And.	Ritorno	Qualific.
Everton (Ing.) - [illegible]athinaikos (Grec.)	1-1	oggi	
Karl Zeiss (G. Or.) - Stella Rossa (J.)	3-2	oggi	
Ajax (Olanda) - Celtic (Scozia)	3-0	oggi	
Atletico (Spagna) - Legia (Polonia)	1-0	oggi	

COPPA DELLE FIERE

Detentore: Arsenal (Inghilterra) - Finale con 2 incontri

QUARTI [illegible] FINALE	And.	Ritorno	Qualific.
Juventus (Italia) - Twente (Olanda)	2-0	2-2	Juve
Leeds (Inghil.) - Vitoria (Portogallo)	2-1	oggi	
Liverpool (Ing.) - Bayern (Ger. Occ.)	3-0	rinviata	
Arsenal (Ing.) - Colonia (Ger. Occ.)	2-1	0-1	Colonia

COPPA DELLE COPPE

Detentore: MANCHESTER CITY (Inghilterra)

QUARTI DI FINALE	And.	Ritorno	Qualific.
Gornik Z. (Pol.) - Manchester C. (Ingh.)	2-0	oggi	
Eindhoven (Ol.) - Vorwaerts (Ger. Or.)	2-0	oggi	
Bruges (Bel.) - Chelsea (Ingh.)	2-0	oggi	
Cardiff (Gall.) - Real Madrid (Sp.)	1-0	oggi	

Nino, Duran, Lopopolo, Bossi: è il momento della boxe

Benvenuti aspetta oggi dai medici la risposta per il match [illegible] Monzon

Dichiarazioni dell'organizzatore Sabbatini - Il Palazzo dello Sport di Roma è comunque indisponibile per l'8 maggio - L'incontro potrebbe disputarsi a Torino, dove venerdì Carlo Duran affronterà il portoricano Vinales - Borsa-record per Carmelo Bossi a Madrid

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini, venuto ieri a Torino per presentare la riunione pugilistica di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini, si è trovato in una curiosa posizione: i giornalisti torinesi sembravano più interessati al futuro di Benvenuti che non a quello di Duran, il campione europeo dei pesi medi che, incontrando il portoricano Luis Vinales, sarà il protagonista numero uno della manifestazione sul ring cittadino. L'impresario romano, pur trovandosi nella condizione di chi vende una cosa e se ne sente chiedere un'altra, ha accettato il gioco ed ha dato gli opportuni chiarimenti sull'avvenire di Nino, sia pure non risparmiando di caldeggiare quello che secondo lui — ed anche secondo noi — è un dignitoso programma per il ritorno a Torino.

« Se la rivincita Benvenuti-Monzon si farà — ha detto Sabbatini — dipende soprattutto dai medici. Nino è a Bologna, sta sottoponendosi ad una serie completa di esami, il cui esito si saprà tra un paio di giorni. Ho preteso le più ampie garanzie dal punto di vista medico, prima di accettare la responsabilità di organizzare il confronto. Se Benvenuti supererà il collaudo sanitario chiederò personalmente a lui altre garanzie. Nino ha ammesso che contro Chirino non era al meglio di se stesso, che aveva snobbato l'avversario. Io pretendo che per Monzon si prepari con la massima serietà, senza fare il divo, ché non è più il caso ».

« La data del match? ».

« Questo è un grosso problema da risolvere. La parte di Monzon ha accettato un rinvio all'8 maggio, ma per quella data il Palazzo dello Sport di Roma sarà occupato dalla rivista Holiday on Ice. Se potrò ottenere un ulteriore rinvio bene, se no dovrò cercare un'altra sede ».

« Ci [illegible] delle possibilità per Torino? ».

« Non è del tutto da escludere. A Torino abbiamo in programma appunto in maggio, una grande riunione nel quadro della settimana commerciale italo-danese, che dovrebbe imperniarsi sul match Hope-Chirino e, forse, sulla rivincita Baruzzi-Ros per il titolo italiano dei pesi massimi. Con Benvenuti-Monzon diventerebbe [illegible] manifestazione eccezionale. Certo ci vogliono delle garanzie finanziarie che non so se Torino [illegible] glia dare, però il progetto non è da scartare a priori ».

Quanto alla manifestazione di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport, Sabbatini ha sottolineato l'importanza, soprattutto psicologica, che Carlo Duran attribuisce [illegible] suo ritorno sul r[illegible] di Torino: *« L'italo-argentino sta attraversando un momento un po' critico, dopo la prestazione non troppo brillante offerta a Bologna contro il giamaicano Roy Lee. E' stato lui a chiedermi di combattere a Torino, davanti ad un pubblico che gli è amico da sempre e al quale Carlo vuol dimostrare di essere più che mai in grado di difendere il [illegible] titolo europeo, fra qualche mese contro il francese Bouttier ».*

L'avversario di Duran sarà, com'è noto, il portoricano Luis Vinales, che è già arrivato ieri a Torino e si allenerà oggi alle 17 nella palestra della « Baroni » (via Foligno 106) insieme con il peso massimo, pure di colore, Steve Jones, avversario designato per l'ex campione italiano della categoria Bepi [illegible]. Duran giungerà domattina, insieme con il campione d'Italia dei pesi welters Marco Scano, ai suo rivale Alberto Torri e agli altri pugili.

L'uomo del giorno nella boxe, mentre si parla di Benvenuti da [illegible] parte e di Duran dall'altra, è però Sandro Lopopolo. Il pugile milanese ha meritato, dopo il suo *match* dell'altra sera a Parigi, un titolo in prima pagina sull'*Equipe*: « Lopopolo ha dato lezione a Menetrey ». Sandro infatti ha stravinto il confronto [illegible] il picchiatore savoiardo, conquistando definitivamente il pubblico parigino. *« Dopo questo trionfo — dice il procuratore [illegible]chini — Lopopolo si appresta a vivere la sua seconda carriera in chiave di perentorio rilancio internazionale. Abbiamo offerte [illegible] Londra e [illegible] Ginevra, gli organizzatori parigini ci hanno addirittura proposto un campionato d'Europa dei superleggeri con René Roque. Purtroppo il [illegible] era presente a bordo ring e non so se accetti [illegible] incontrare volontariamente un Lopopolo [illegible] forte. Certo il nostro [illegible] è un altro: il mondiale con Arcari. Sandro non avrebbe difficoltà a scendere a kg 63,500: [illegible] co che sarebbe favorito, ma il match sarebbe indubbiamente serio. Arcari potrebbe anche rifiutare, [illegible] non per disprezzo nei confronti del [illegible]vale, se mai il contrario... ».*

Mentre Lopopolo sogna il titolo mondiale che già fu suo, disposto [illegible] accontentarsi del primato [illegible] Carmelo Bossi si appresta a difendere l'unico campionato del mondo rimasto all'Italia, quello dei pesi [illegible] junior, incontrando mercoledì prossimo 31 marzo, a Madrid, il sordomuto José Hernandez, detentore della cintura europea. Bossi ha concluso la preparazione a Marina di [illegible] oggi [illegible] Roma volerà a [illegible] *« Sono preparatissimo — ha detto — e ho molta fiducia di tornare a casa col mio titolo ».* Ma i rischi della trasferta, [illegible] renderà la cifra-record di 32 milioni di lire, sono tuttavia moltissimi.

Gianni Pignata

Parigi. Un preciso sinistro dello sc[illegible] Lopopolo nel vittorioso « [illegible] » contro il francese Menetrey (Tel. Ap)

Benvenuti a Bologna per gli esami clinici

Bologna, 23 [illegible].

Nino Benvenuti si è sottoposto oggi ad una serie di visite e di [illegible] cliniche. Queste in vista dell'incontro ormai confermato per l'8 maggio con Carlos Monzon. Lo ha annunciato Bruno Amaduzzi stamane dopo il colloquio della scorsa notte al quale hanno partecipato con il procuratore, il pugile e l'organizzatore Sabbatini, anche i professori Boccanera, Labò, Franco, Barbara, Romano, Franchini, Galliani, Trenta e Fantini.

« L'importante — [illegible] detto Amaduzzi — è sapere come sta esattamente Benvenuti e per questo motivo ora si sta sottoponendo agli esami necessari. L'esito lo si avrà tra un paio di giorni ».

Amaduzzi ha aggiunto: « Fisicamente Benvenuti è a posto. Mi è parso sereno, decisissimo a fare l'incontro. Quindi vogliamo che sia altrettanto tranquillo anche sul piano psicologico. Se la serie di visite, come sono convinto, darà i risultati che mi auguro, provvederò poi noi a caricarlo [illegible] piano morale ».

Benvenuti, a q[illegible] sembra, non si allenerà a Fiuggi, ma in una località vicina a Bologna, appunto per consentire ad Amaduzzi di controllare costantemente la [illegible] preparazione.

Il ciclo di visite a cui è stato sottoposto Nino è stato completato in una sola giornata, il pugile, ormai libero da impegni farà rientro a Trieste domani.

I rapporti Coni-Tv in discussione a Roma

Roma, 23 marzo.

D[illegible] si riunirà la giunta del Coni. All'ordine del giorno sarà con ogni probab[illegible] la relazione della Commissione incaricata dei rapporti fra Comitato olimpico e Rai-tv.

Altri argomenti di cui è probabile [illegible] discussione: preparazione olimpica, Giochi della Gioventù e [illegible] proseguirà il discorso Libro Verde.

Nel basket è tempo di spareggi

(Ignis - Simmenthal come Milan e Inter)

Anche per la salvezza il campionato promette una "coda" - A Biella si teme la squalifica del campo: domenica si giocherà a Torino la gara con l'All'Onestà?

Spareggi per tutti nel basket. Se nel campionato di calcio ci sono Inter e Milan a pari punti in testa alla classifica, in quello di pallacanestro troviamo Ignis e Simmenthal indissolubilmente legate al comando alla vigilia dell'ultimo turno di gare: per assegnare lo scudetto ci vorrà uno spareggio, a Roma, e [illegible] la soluzione più giusta per decidere la supremazia fra due rivali che hanno dominato la stagione sia in Italia che in Europa. Non è per caso infatti che Ignis e Simmenthal sono arrivate alla fase finale nelle più importanti competizioni internazionali: l'Ignis in Coppa Europa (domani giocherà il « ritorno » della semifinale con il [illegible] Madrid, forte di [illegible] punti di vantaggio), il Simmenthal in Coppa delle Coppe (finale in due partite con lo Spartak Leningrado).

Proprio per il suo impegno [illegible] i sovietici, il Simmenthal ha chiesto e ottenuto di « anticipare » a stasera la sua partita conclusiva in campionato: a Milano affronterà la Snaidero, [illegible] avversario [illegible] sicuro della [illegible] in A e dunque prevedibilmente [illegible]sposto a fare da sparring-partner ad un Simmenthal in gran forma atletica e morale. Altrettanto agevole sarà il compito dell'Ignis che « chiuderà » domenica a Varese contro l'Eldorado: i campioni d'Europa dovranno soltanto preoccuparsi [illegible] subire danni fisici a Madrid domani, dove gli spagnoli punteranno al successo di prestigio nell'impossibilità di recuperare tutto lo svantaggio accusato all'andata.

In coda *Anche per [illegible] salvezza si dovrà ricorrere ad uno spareggio, forse addirittura [illegible] tre [illegible]dre. Cecchi Biella, Norda Bologna e Livorno sono a pari punti: due retrocederanno in serie B e quasi certamente il verdetto non sarà completato domenica [illegible] In [illegible] di vittoria (o di sconfitta) di tutte e tre, [illegible] questione verrebbe affidata ad un piccolo « torneo [illegible] disperazione » che designerà l'unica « salva » del gruppetto.*

Le tre avversarie delle « pericolanti » sono fatte apposta per mantenere un'estrema incertezza sui pronostici: All'Onestà (rivale della Cecchi Biella), Forst (Norda) e Splügen Venezia (Livorno) sono tre « cice-grandi », squadre ricche di [illegible] ma [illegible] saziate (o sufficientemente deluse) nelle proprie ambizioni. Nessuna delle tre ha da chiedere qualcosa a questo campionato, [illegible] soltanto la Forst è solita mantenere in trasferta la concentrazione e la grinta sfoderate per le gare casalinghe. All'Onestà e Splügen hanno invece abituato i tifosi a prestazioni senza mordente sui campi esterni: e questo può favorire [illegible] decisiva le avversarie che invece si giocheranno la salvezza in questi ultimi 20 minuti del torneo.

I [illegible] *In base al calendario tutte e tre le pericolanti giocheranno in casa. L'unica sicura di poter contare sul campo amico è la Norda, che affronterà la Forst a Bologna. Il Livorno ospiterà la Splügen a Viareggio, un campo neutro (ma non troppo, vista la relativa distanza da Livorno) imposto dal Giudice Sportivo dopo gli incidenti nella [illegible] con la Forst e che ha già portato fortuna due domeniche fa alla squadra di Baroncini (vittoria contro l'Eldorado). E pure il Biella rischia di do[illegible] finire in trasferta « disciplinare »: mercoledì scorso, contro la Snaidero, [illegible] stato qualche episodio movimentato alla palestra Rivetti e adesso si teme la squalifica del campo. La sentenza si saprà stasera: se ci sarà condanna, è probabile che la partita con l'All'Onestà si disputi a Torino.*

In questo caso si riproporrà l'irritante problema di sempre: sarà disponibile il Palazzo dello Sport? Venerdì l'impianto del Parco Ruffini ospiterà la riunione di boxe: si potranno allestire in tempo utile il fondo in legno e i tabelloni? Si potrebbe far [illegible] al palazzetto del Fiat in via Guala, moderno e funzionale: [illegible] i dirigenti torinesi temono (data l'importanza della partita) che la palestra sia inadeguata (600 spettatori) [illegible] ospitare tifosi biellesi, milanesi e torinesi.

E' stato tutto un campionato sfortunato per i biellesi. Sul piano tecnico la Cecchi ha senza dubbio la formazione più interessante (e la maggior avvenire) delle tre ora in pericolo: e forse anche qualcuna di quelle già « salve » è inferiore al B[illegible]. Bennett è [illegible] stranieri più forti del torneo, Curinga è un allenatore preparato e lucidissimo in panchina. Ma il Biella ha pagato [illegible] la sua inesperienza, aggiuntasi ad un calendario avverso: tutte le partite che « si potevano » vincere sono risultate piazzate alla fine, quando erano diventate [illegible]lite che « si dovevano » vincere a tutti i costi. E così sono arrivati fatali passi falsi. C'è da augurarsi che si [illegible] ancora rimedi[illegible].

Antonio Tavarozzi

Un'entrata a canestro di Bennett, l'americano che può [illegible] la salvezza per il Cecchi [illegible] (Foto Moisio)

Arce, Bean, Cardarelli al corso per allenatori

Firenze, 23 marzo.

Cento allenatori (dei 164 che [illegible] presentato richiesta) sono stati ammessi dal Centro Tec[illegible] della Figc al pre-esame per l'ammissione al corso di allenatore di seconda categoria [illegible] si svolgerà in aprile.

Tra essi figurano alcuni nomi noti, come quelli di Dionisio Arce, Gastone Bean, Amos Cardarelli, Dario Castagner, Biagio [illegible]taliano, Guido Del [illegible].

Nuovo leader nella Settimana Catalana

Poulidor [illegible] le [illegible] fra Ocaña, Zilioli e Pintens

Il successo di tappa è andato [illegible]o spagnolo Lopez Rodriguez

(Nostro servizio particolare)

[illegible] De Mar, 23 [illegible].

Lo spagnolo Louis Ocaña, come i più prevedevano, ha perso [illegible] nella [illegible] durissima tappa, favorita però dal bel tempo, la maglia marrone di leader della Settimana Catalana: ma non a favore di Italo Zilioli, che ieri aveva fatto prevedere con la sua baldanza e la sua forma un altro attacco odierno al passista spagnolo della Bic, bensì a favore di Poulidor.

L'anziano corridore francese della Mercier, che non [illegible] una maglia di leader della classifica generale dal Giro delle 6 Province di due anni fa, gara [illegible] a tappe da lui vinta, è riuscito nell'impresa sfruttando la rivalità fra Ocaña, Pintens e Zilioli, che si sono fatti i dispetti dalla partenza all'arrivo della Sabadell-Malgrat di 167 km con tre colli del gran premio della montagna. Mentre i tre corridori si controllavano a vicenda, Poulidor è scattato insieme a Gosta Pettersson e a Jourden sulla prima salita, all'attacco dei tre spagnoli Santamarina, Sahagun e Pesarrodona e del belga Van Der Vleuten.

Questo drappello di sette uomini ha perso Santamarina sull'ultima salita ed è stato poi raggiunto, nell'ultima discesa, da altri due spagnoli: Lopez Rodriguez e Lasa, e da Aimar.

Il gruppetto di Zilioli e Ocaña non ha mai potuto inseguire con decisione e concordia e così [illegible] è riuscito che a ridurre di 22 secondi il ritardo di 2 minuti [illegible] accusati sull'ultima salita, a 47 km dal traguardo.

Nel budello del rettilineo di arrivo (larghezza 4 metri), Lopez Rodriguez ha battuto gli otto compagni, due dei quali, Aimar e Pesarrodona, sono caduti dopo la linea d'arrivo, fortunatamente ferendosi in modo lieve.

Ocaña è stato superato, in classifica generale, anche da Gosta Pettersson ed è ora terzo a pari tempo con Pintens e con 1" di vantaggio su Zilioli; questi, a sua volta, ha 16" di ritardo dal nuovo leader e spera di indovinare un altro colpo, come quello di ieri, nelle prossime giornate.

Domani ci saranno due semitappe, la prima, di 100 km, fino a Gerona, [illegible]e, e la seconda, da Gerona a Manlleu, di 100 km, con una dura salita a 20 [illegible] dal traguardo.

s. p. f.

Ordine d'arrivo della terza tappa: 1. Lopez Rodriguez (Spagna), che copre i 167 km del percorso in 5 ore 12'53"; 2. Lasa; 3. Gosta Pettersson; 4. Aimar; 5. Van Der Vleuten; 6. Pesarrodona; 7. Poulidor; 8. Jourden; 9. Sahagun, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 14. Ocaña, a 22"; 17. Pintens; 24. Zilioli; 32. Moser, tutti [illegible] lo stesso tempo di Ocaña.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1. Poulidor (Mercier) in 13,38'22"; 2. Pintens 13,38'31"; 3. Ocaña 13,38'37"; 4. Pintens s.t.; 5. Zilioli 13,38'38"; 6. Lasa 13,38'43" 7. Jourden 13,38'49"; 8. Aimar 13,39'03"; 9. Lopez Rodriguez [illegible]; 10. Torres 13,39'14"; 14. Aldo Moser 13,39'38".

Raymond Poulidor

Comincia ad Alassio il torneo [illegible] di golf

[illegible], 23 marzo.

Si sono svolte oggi le gare [illegible]liminari del torneo open di Alassio. Le prove non sono valide per la classifica, in quanto la competizione inizierà ufficialmente [illegible] domattina, con la prima qualificazione, dopo 18 buche. In gara 134 concor[illegible], oltre la metà dei quali stranieri, provenienti da 18 nazioni.

Favoriti, a cominciare dagli italiani, sono Bernardini [illegible] appositamente dagli Stati Uniti, Dassù (campione juniores), Della Torre (considerato il miglior [illegible]liano del momento), [illegible] e Grappasonni, gli inglesi Hunde, Coles e Hulet, il francese Garaialde (campione europeo 1970), lo spagnolo Sota e il belga [illegible].

[illegible] azzurri di [illegible] C sconfitti da Israele: 1-3

Israele, 23 [illegible].

(c. p.) La « Under 21 » israeliana ha superato nettamente la squadra di semiprofessionisti italiani nel secondo tempo. Il primo tempo ha visto un certo dominio degli azzurri, andati in vantaggio con una bella rete di Filippi. In questo periodo gli israeliani non riuscivano ad imporre il loro gioco, [illegible] soprattutto sulla velocità e sulla rapidità dei passaggi. L'undici italiano, se pur con una certa difficoltà, ha controllato bene gli avversari sino al 28' della ripresa, quando gli israeliani hanno preso il sopravvento.

Israele « Under 21 »: [illegible]; Mazeh, [illegible]; Berger, Salem, Sinai; Leventhal (Gad), Nimio, [illegible]i, Levi [illegible], Swartz.

Italia Semipro: Grassi; Cunen[illegible], Bittolo; Gritti, Castoldi, Turone; Carelia (Cini), [illegible], Bellassina, Lorenzetti (Orlandini), Filippi.

Arbitro: Mizrahi (Israele).

Anche Mancinelli [illegible] Raimondo d'Inzeo a Stupinigi per il "Concorso ippico"

Da venerdì a domenica - Molti i concorrenti torinesi - Il gruppo [illegible] giovani - In programma undici gare - Esordio di un saltatore

Concorso ippico venerdì, sabato e domenica sul campo ostacoli della Società Ippica Torinese in riva al Sangone, sullo stradone per Stupinigi. La prova apre l'attività del 1971 che ha avuto un prologo al Sestriere; per le sue caratteristiche, però, quel concorso fa storia a sé. Undici gare sono in programma: aperte a ogni categoria di concorrenti permetteranno di valutare il grado di preparazione [illegible] italiani a poco [illegible] un [illegible] concorso ippico internazionale di Roma.

Le iscrizioni sono state moltissime. Si prevede che oltre duecento cavalli saranno in lizza e ciò ha posto problemi organizzativi di non facile soluzione. Prima [illegible] tutto la scuderia per ospitare tutti gli animali; poi la necessità di programmare gare al mattino e al pomeriggio e perfino su due campi contemporaneamente.

Fra i cavalieri, troveremo Raimondo d'Inzeo, Mancinelli, [illegible]landi, Tavazzani, Bossi. A questi nomi si aggiunge la nutrita schiera dei torinesi [illegible] Novo, Anna Bruno, [illegible] Cerruti, Fabrizio Manacorda, Filiberto [illegible] Mario Marocco e l'interessante gruppo dei giovanissimi con i fratelli Zena, [illegible] Bava, Grazia Cassina, Chicca Rossi, Clara Borgogna, Anfosso, Cittone, Rovere, Cappelli.

Qualche nome importante anche fra i cavalli. Per esempio Fidux, [illegible] con Mancinelli ai campionati mondiali, Goneaway, un nuovo acquisto della Federazione Sport Equestri per Raimondo d'Inzeo e che inizierà a Torino la sua carriera italiana.

e. r.

Questi i 21 cavalli per il G. P. Lotteria

(e. r.) Keystone Spartan, ritenuto l'avversario più pericoloso [illegible] Une de Mai, non parteciperà il 4 aprile al Gran Premio della Lotteria di Napoli. Evidentemente la [illegible] ad un piede che gli ha impedito di essere domenica scorsa a Torino si è rivelata più grave del previsto.

Ieri l'Ente nazionale Corse al Trotto ha comunicato i nomi dei 21 cavalli ammessi alla corsa e la loro suddivisione in tre batterie eliminatorie, che risultano così composte:

batteria A: Amasin [illegible], Gun Runner, [illegible], Sion, The Profet, Une de Mai, [illegible];

batteria B: [illegible] Minore, Bertina, Clayt Hanover, Flowing Speed, Giacho, Ladora Hanover, Smokey More;

batteria C: Barbablu, Cerway, Murray [illegible], Scully Hanover, Urielle, Viewpoint, Witch of Endor.

Quali cavalli di riserva (che subentreranno ai prescelti in caso di ritiro) sono stati indicati Dundeen Hanover, Dutchess Mir, Final Notice e [illegible].

IN BREVE

Lothar [illegible] per Galli

L'Ebu ha designato il pugile tedesco Lothar Abend sfidante ufficiale del campione d'Europa pesi superpiuma Tommaso Galli.

Merckx [illegible] cronostaffetta

Presentata ieri a Roma la « cronostaffetta » Molteni del 27 agosto [illegible] abruzzesi, ci sarà anche M[illegible].

Pavia-Venezia in sci

In concomitanza con la gara di motonautica Pavia-Venezia del 3 giugno si disputerà per la prima volta sullo stesso percorso una [illegible] di [illegible] fondo di sci nautico in [illegible] tappe, con meta a Chioggia.

Foto per i « Giochi »

Il Coni ha indetto per il 1971 il concorso « Fotografia verità uno » sui giochi della gioventù, aperto ai ragazzi fino a 18 anni e ai fotografi dilettanti e professionisti.

Clay: « Io drogato? »

Cassius Clay ha definito « ridicola e assurda » l'opinione del medico britannico Joseph Goldstein, secondo la quale egli sa[illegible] dropato in [illegible] del combattimento perso con Frazier per il titolo mondiale dei pesi massimi.

Dopo l'indagine svolta da tre magistrati

Roma: [illegible] società accusate per speculazioni edilizie

I terreni, che si estendono per [illegible] mila metri quadrati, [illegible] [illegible] dai carabinieri, in attesa della conclusione dell'inchiesta

(Dalla redazione [illegible])
Roma, 23 marzo.

La Magistratura interviene a frenare le lottizzazioni abusive nell'Agro Romano. I pretori Cerminara, Saraceno e Gennaro, ai quali [illegible] sta [illegible] affidate [illegible] indagini sulle speculazioni edilizie, hanno posto sotto accusa gli organizzatori [illegible] 6 vaste lottizzazioni in provincia di Roma. I terreni in questione, per [illegible] totale [illegible] 380 mila metri quadrati, sono stati fatti recintare dai carabinieri, che ne hanno sigillato gli ingressi, in attesa della conclusione dell'inchiesta.

Gli [illegible] di contravvenzione agli articoli [illegible] e 41 [illegible] legge urbanistica sono: la ditta Franciaci, per le lottizzazioni della Borghesiana, della via Casilina e [illegible] via di Rocca Cencia, tutte nella parte sud della capitale; l'impresa [illegible]o Gianni, per quelle in via di Lunghezza e al chilometro 5 della via [illegible] Sacrofano, nella zona nord; la [illegible] Cornetti, per quella [illegible] via [illegible] Dragone; l'im[illegible] Lidio Di Girolamo, per quella [illegible] chilometro 3 [illegible] via per Sacrofano; l'impresa Giuseppe [illegible] per quella di via di Valle Castiglione; e, infine, la ditta dei fratelli Tommaso, per [illegible] [illegible] via Castel di Leva.

Ai titolari delle società, i tre magistrati della pretura di Roma hanno contestato di non essere in possesso della necessaria licenza edilizia (come prescrive la legge urbanistica all'art. 28) e di non avere osservato l'art. 41 della stessa legge, che prevede l'arresto fino a 6 mesi e una ammenda fino a 2 milioni [illegible] lire nei casi in cui [illegible] sia dato inizio di lavori senza licenza e non si sia rispettato l'art. [illegible]

Licenze ai militari per le [illegible] pasquali

[illegible], 23 marzo.

Il ministro della Difesa, Tanassi, ha disposto che, in occasione della Pasqua, sia concesso, compatibilmente con le esigenze di servizio, il maggior numero di licenze speciali, di 5 giorni più il viaggio, ai militari, per consentire loro di trascorrere tale festività in seno alle famiglie.

(Ag. Italia)

[illegible] universitaria «Sì» [illegible] psdi a [illegible]

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 marzo.

(l. t.) La [illegible]zione del psdi si è riunita per esaminare gli aspetti politici e tecnici della riforma universitaria. Al termine dei lavori ha approvato un documento nel quale i socialdemocratici sollecitano *«l'impegno urgente ed inderogabile degli altri partiti della maggioranza [illegible] de la riforma universitaria possa divenire legge [illegible] Stato per l'anno accademico 1971-72».*

Il psdi conferma la [illegible] disponibilità su alcuni emendamenti che la maggioranza intende portare alla riforma [illegible] migliorare il testo della Commissione. Viene però po[illegible] [illegible] condizione: [illegible] sia ribadito il rispetto [illegible] accordi di fondo dei partiti [illegible] Centro Sinistra sui punti qualificanti della legge.

I senatori repubblicani hanno consegnato ai capigruppo della maggioranza una proposta in 6 punti, nel quale sono state tradotte le linee essenziali [illegible] documento, approvato recentemente dalla direzione del pri, sulla riforma universitaria.

Esso sottolinea, tra l'altro, l'esigenza che [illegible] legge sia emendata in modo [illegible] forme al principio irrinunciabile della libertà [illegible] insegnamento e di ricerca, e ri[illegible] la radicale opposizione repubblicana alla professionalizzazione dei dipartimenti, nel quadro di una moderna ed intransigente concessione del «tempo pieno».

Delegazione vaticana dal governo di Praga

Città del Vaticano, 23 marzo.

(l. t.) [illegible] vaticane hanno confermato stasera che mons. Cheli, [illegible] segreteria di [illegible]to, [illegible] raggiunto Praga per riprendere i colloqui con rappresentanti del [illegible] sui rapporti fra Stato e Chiesa cattolica. I contatti erano cominciati a Roma con incontri dal 13 al 16 ottobre scorso, ai quali partecipò anche mons. Cheli, accanto a mons. Casaroli, segretario del Consiglio per [illegible] Affari pubblici della Chiesa.

Ricevuti a Palazzo Chigi

Intervista di Colombo ai giornali jugoslavi

Belgrado, 23 marzo.

La *Tanjug* ha diffuso questa sera il testo di un colloquio avuto dal presidente del Consiglio italiano on. Colombo con un gruppo di giornalisti jugoslavi ricevuti nel suo gabinetto [illegible] Palazzo Chigi.

«La visita del presidente Tito in Italia, come già quella del presidente Saragat [illegible] Jugoslavia — ha detto Colombo — *rappresenta un momento molto importante nelle relazioni fra i nostri popoli. Suggella un periodo nel quale già si [illegible] sviluppati rapporti di amicizia e cooperazione sempre più intensi e ne apre un altro in cui questi stessi brillanti risultati devono essere [illegible] ed approfonditi».*

Uno degli intervistatori ha chiesto di [illegible] la posizione del governo italiano nei confronti del trattato tedesco-sovietico e [illegible] trattato tedesco-polacco e [illegible] possibili ri[illegible] [illegible] questi avvenimenti sull'intera situazione europea.

[illegible] ha risposto: *«I trattati russo-tedesco e tedesco-polacco la cui entrata in vigore è collegata, come noto, al successo di altri negoz[illegible] in [illegible], costituiscono un valido esempio di come i problemi europei possano essere avviati concretamente a soluzione. E' questa la via attraverso la quale è possibile preparare un effettivo processo di distensione e conseguire un migliore livello di sicurezza».*

(Ansa)

In un appartamento a Milano

Avvocato (73 anni) ha [illegible] la [illegible] segretaria ventunenne

Con due fucilate - La ragazza è grave - I due [illegible] [illegible] relazione da [illegible] [illegible] - [illegible] legale [illegible] in stato [illegible] ubriachezza

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 marzo.

(g. m.) Un anziano avvocato, separato dalla moglie, ha sparato due colpi di fucile da caccia contro la sua segretaria [illegible] la quale, [illegible] da quattro anni aveva allacciato una relazione: le condizi[illegible] della giovane, colpita [illegible] gambe ed al bacino, sono gravi. [illegible] [illegible] sostiene che i due colpi [illegible] partiti [illegible] caso. Protagonista dell'episodio è stato l'avvocato Vito Marasco di 73 anni, abitante in viale Regina Giovanna. Da quattro anni aveva assunto come segretaria una ragazza di 21 anni, Loretta Barilotti, nata all'Isola del Giglio, ma residente a Milano con i familiari in via Ozanam; la ragazza frequentava di [illegible] l'ultimo anno dell'istituto magistrale in piazza Pascoli. E' una giovane elegante e dall'aspetto fine.

La Barilotti si fermava [illegible]vente a dormire nell'appartamento di viale Regina Gio[illegible] [illegible] al primo piano, dove il legale aveva anche lo studio. Oggi pomeriggio, verso le sedici la custode dello stabile, Giulia Sbarbada, di 23 anni, ha sentito due colpi, ma non vi ha prestato troppa attenzione. Alla stessa ora anche la signora Motta, titolare della omonima impresa di pompe funebri che ha sede nell'appartamento sopra a quello dell'avvocato, ha avvertito le detonazioni, ma ha pensato che fossero colpi di martello.

Qualche minuto dopo è giunta sul posto un'ambulanza chiamata al telefono, secondo quanto ha affermato il centralinista dei vigili urbani, da un [illegible] dalla voce concitata: probabilmente lo stesso avvocato Marasco. La ragazza è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli dove i sanitari l'hanno sottoposta ad intervento chirurgico. Le ferite sono gravi ma i medici non disperano di salvarla anche se a tarda [illegible] non avevano ancora comunicato la prognosi.

L'avvocato, in evidente stato di ubriachezza, è stato condotto in questura dove è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Petrosino. L'anziano legale sostiene la [illegible] dell'incidente. Quando è stato condotto in viale Regina Giovanna per un sopralluogo, vedendo i fotografi, ha esclamato: *«Adesso per [illegible] disgrazia mi faceranno di delinquente».* Secondo quanto hanno potuto stabilire gli inquirenti il ferimento è avvenuto nella camera da letto.

La giovane indossava solo una calzamaglia: tutta la casa era in disordine indescrivibile, come se fosse stata teatro di una colluttazione. [illegible] di un tavolo, gli inquirenti hanno trovato una bottiglia di liquore quasi vuota e due bicchieri sporchi. Durante il sopralluogo, l'avv. Marasco ha continuato a [illegible] [illegible] la sua tesi anche se è caduto [illegible] parecchie contraddizioni, dovute forse parzial[illegible] [illegible] fumi dell'alcool.

Ieri sera a Terracina

Quattro armati rapinano furgone postale: 60 [illegible]

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 [illegible]

Quattro giovani armati hanno rapinato un furgone postale a Terracina impossessandosi di 60 milioni (trenta in contanti e trenta in valori e in buoni). L'episodio [illegible] [illegible] alle 19,30 nel piazzale della stazione: un piazzale poco illuminato e a quell'ora quasi deserto.

Il furgone delle Poste era giunto poco prima: lo guidava il procaccia Enrico Di Benedetto, 27 anni, accanto gli era il mes[illegible] postale Gaetano Di Giacomo, [illegible] anni. I due sono [illegible] per portare i sacchi al treno che da Terracina va a Priverno-Fossanova. Stavano per aprire la porta posteriore dell'automezzo, quando si è presentato dinanzi a loro un giovanotto con un impermeabile chiaro ed il volto nascosto in una calzamaglia. Aveva una pistola in mano.

«Non fate storie, ha detto in dialetto romanesco, datemi la chiave del cruscotto e quella [illegible] [illegible] poste[illegible]». Il procaccia [illegible] obbedito.

[illegible] [illegible] [illegible] 1750 sono scesi tre altri giovani, tutti con la calzamaglia [illegible] volto. «Ecco le chiavi» ha detto il primo dei banditi. E mentre con la pistola teneva a bada procaccia e messaggero, [illegible] altri tre hanno preso tutti i sacchi dal furgone, con calma li hanno portati sulla 1750. Poi l'auto è partita. I [illegible] rapinati sono [illegible] a leggere la targa: l'auto era di Roma. Carabinieri e polizia hanno disposto posti di blocco.

Circondato spara ai banditi

Un ricco allevatore sfugge [illegible] sequestro

Nelle campagne di Ozieri, in Sardegna - Il possidente bloccato di [illegible] da [illegible] sei [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 23 marzo.

Un allevatore di bestiame, Nanni Terrosu, [illegible] 50 anni, è sfuggito [illegible] ad un tentativo [illegible] sequestro in prossimità della sua azienda agricola, nelle campagne di Ozieri, in provincia di [illegible]. Per evitare di cadere nelle mani dei banditi che gli avevano [illegible] l'imboscata, ha esploso alcuni colpi di pistola dandosi alla fuga nella [illegible]gna. Nel marzo del '68 [illegible] rimasto vittima di un analogo tentativo di rapimento, ma anche allora si sottrasse alla cattura [illegible]nendo [illegible] violenta resistenza ai fuorilegge.

Il nuovo episodio di banditismo è avvenuto verso le 4 del mattino, in località Padru Iddau, a 7 chilometri da [illegible]. Nanni Terrosu è un facoltoso allevatore di bestiame, certamente uno dei più ricchi della Sardegna centrale.

Il tentativo di rapimento del quale è rimasto vittima oggi è [illegible] compiuto con le stesse modalità del precedente. I fuorilegge, in numero certamente non inferiore a sei, hanno raggiunto durante la notte la tenuta agricola di Padru Iddau. Armi alla mano hanno [illegible] tre pastori che lavorano alle dipendenze del Terrosu e hanno quindi atteso l'alleva[illegible]. [illegible] Terrosu, alla guida [illegible] sua [illegible] è giunto [illegible] le 4 del mattino.

«Da quando cercarono di rapirmi nel '68 — racconta [illegible] possidente — *sono stato sempre in apprensione; ero sicuro che ci avrebbero riprovato e per questo giro sempre con una pistola. Quando sono giunto all'azienda stamane prima [illegible] scendere dalla macchina ho dato come sempre uno sguardo intorno. Era tutto a posto. [illegible] aperto lo sportello e ho fatto per scendere. A questo punto ho sentito una voce intimarmi: "Mani in alto!". Ho capito subito [illegible] mi stava accadendo. Non ci ho pensato due volte: ho impugnato la pistola e fulmineamente sono [illegible] dalla macchina sparando a casaccio».*

«Ho intravisto a qualche metro da me tre [illegible] — prosegue Nanni Terrosu — *ma i [illegible] colpi sono certamente andati a vuoto. Ho fatto proprio come nei film "western": mi [illegible] rotolato per terra, continuando a sparare [illegible] per spaventare i banditi che per colpirli. Loro hanno risposto [illegible] fuoco dopo qualche secondo di evidente disorientamento. Ho sentito i proiettili fischiarmi nelle orecchie ed ho temuto veramente il peggio. L'oscurità probabilmente mi ha salvato».*

m. g.

La vicenda di Torre del Greco

"Tentarono di uccidermi" [illegible] il padre della "lolita"

Ha p[illegible]tato un esposto alla Procura

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 marzo.

([illegible] l.) La vicenda di Clara Ferri, [illegible] «lolita» di Torre del Greco che accusò alcune persone di aver approfittato di lei con la complicità della [illegible]la Candida Giordano della scuola media [illegible] Torre del Greco, nella quale studiava, si è arricchita di [illegible] altro episodio.

Il padre della ragazza, l'autista dell'azienda autofilotranviaria Alfredo Ferri, di 42 [illegible]ni, [illegible] presentato un altro esposto al procuratore [illegible] Repubblica di Napoli [illegible]sando alcune personalità di questa città e di Torre del Greco nonché la Giordano ed il suo amante, [illegible] macellaio Vincenzo Pepe, di tentativo di omicidio contro di lui. [illegible] reato, secondo la denuncia presentata da Alfredo Ferri, sarebbe stato commesso il 29 [illegible] 1970, [illegible] via Beneduce a Torre del Greco, fra le 11 e le 12, mentre l'uomo stava compiendo alcune indagini personali.

Alfredo Ferri, nello stesso esposto, si è anche autodenunciato per avere, il 6 e 7 dicembre 1969, procurato un aborto alla figlia Clara. Nella denuncia, l'autista ha fornito altri dettagli riservandosi di mettere a disposizione della Magistratura i diari scritti dalla figlia, nei quali la ragazza ha raccontato gli episodi di corruzione vissuti, a suo dire, sotto la minaccia della bidella e del macellaio.

Scosse di terremoto [illegible] [illegible] di Ascoli

Ascoli Piceno, 23 marzo.

Tre [illegible] [illegible] terremoto sono state avvertite [illegible] [illegible]la [illegible] ad Ascoli e nella provincia alle 1,06, alle 1,10 e alle 1,38. Mentre le prime due [illegible] di carattere ondulatorio, la terza, che è durata tre secondi ed è stata la più forte, è stata di carattere ondulatorio-sussultorio.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE [illegible]

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

22 MARZO 1971

NATI — Mantovani Gianluca, [illegible] Enrico, Simonelli Margherita, Torregrossa Virginia, [illegible] Chantal, Gargioli Sabrina; Nigro Martino, Petronella Claudio, A[illegible] Maria, Fedele [illegible]cardo, [illegible] Silvia, Marinaro Ada; Lata Rita; Meli Omar; Meda Walter; Prato Daniela, Zavaglia Monica; Nicelli Gianni, Pullara Salvatore, Siripepoli Francesco; Le Rose [illegible]; Risa Rivoi Sabina, Cantarino Antonella; Su[illegible] Giuseppe; Benigno Francesca, Scamperle Daniela, Sagliotti Marta; Somale Barbara, nanni Simona; Sprenegna Raffaella; Vela[illegible] de Fulvio, Marceo Claudia; Rena [illegible], Merano Michela, Pom[illegible] Flavia, Melchionna Marta; Valente Loredana, Barbera Maria, [illegible]rella Massimo; Arditi Fabio; Trabalo Mauro; Menegus Francesca; Vannpelli Maria; Citrano Carlo; Tagnolo Germana; Di Gangi Maria; Menetto Massimo; Lanzarani Katia; Angiolini Angelo; Prandestino Barbara; Urbano Monica; Lanfranco Maurizio; Zaccaria Daniela; Ben Osman Nadia; Raimondo Riccardo; Vigna Medich Michele del Carretto di Torre Bormida e Bergolo di Saluzzo di Paesana Ilaria; Di Dio Sara; Lorenzi Sonia; Lafert Renata, Lizzi Vittorio, Scandolera Davide; Valentino Giuseppe; Accompanu Barbara; Granata Luciano; Tiberio Barbara; Rosso Giovanni; Calvi [illegible]; Pierro Fabio; Merone Antonio; Borghese Sabrina; Billi Luca, Ruggirello Alfredo; Seraniella Carlo; De Cosmis Anna Maria; Bertaggia Elena; Tomasi Ivan; Maganza Claudio; La Marca Giovanni; Lobile Maria; Alfano Gian Franco; [illegible] [illegible]rella; Romanello Katia; Magia Anna; Incarnato Massimiliano; Formaggio Gabriella; Pirozzolo Debora; Norbini Patrizia; [illegible] Sabrina; Papappa Katia; [illegible] Maria.

MORTI — Castellaro Elia, di anni 34, [illegible] a San Vito al [illegible]gliamento, morto, abitante in via C. Bozzolo 5; Tessari Emilio, a. 64, Gazzo Padovano, pens., c. Cadore 44; Rosso Giovanni, a. 87, Casorzo Monf.to, [illegible], v. Reggio 18; [illegible] Maria ved. Figarolo, a. [illegible], Lamporo, pens., v. [illegible] 7; [illegible] Battista, a. 63, Bra, pens., v. G. Volante 132; Gerla Giacinto, a. 91, Moretto, v. Granieri 1; Cilloresi Rosario, anni 10, Torino, v. Baretti 8; [illegible] Alberto, anni 66, Pavia, pens., v. Massena [illegible] Berella Francesco, a. 80, Corio, pens., v. Mercadante 11; Nicelli Maria ved. [illegible], a. 78, Torino, pens., v. delle Pertiche 6, Francesi [illegible] ved. Vacchi, anni 69, Quarissana, pens., v. Lomie 69; Quaranta Maria in Moro, a. 51, Torino, casal., v. Castelnuovo 15; Rosso Rosa ved. Vesco, a. 83, Torino, pens., v. L. da Vinci 34; Avondo Chiaffredo, a. 61, Castelmagno, oper., v. Massena 61; Terchio Angela ved. Gino, a. 77, Torino, pens., v. M. Pulo 7, Volpiano Carlo, a. 84, Vaifenera, pens., v. Monselir 17/2; Casavecchia Lucia ved. Ornella, a. 86, Baldissero d'Alba, pens., v. G. Bruno 34; D'Agostino Giuseppe ved. Scapicchio, a. 73, Candela, pens., v. Balangero 22; Chiesa Germana in Berta, a. 43, Pino d'Asti, casal., c. Lecce 33/24; Seracino Vincenzo, anni 14, Torino, v. A. Cecchi 70; Spallone Michele, anni 5, Torino, c. Grosseto 133; Morello Orsola, a. 79, Casalborgo, casal., v. Cermole 7; Varetto Giuseppe Lorenzo, a. 89, Torino, pens., c. Casale 11.

Deceduti in ospedale: Miceri Maria ved. Giambucci, anni 85, Torino, pens.; Ortechio Vincenzo, mesi 11, Torino; Bonaventura Giuseppina ved. Truffa, a. 58, Alba, pens.; Barbiera Giuseppe, a. 79, Torino, pens.; Zabiena Pietro, a. 73, Trontano, pens.; Landelli Nicola, a. 30, S. Gregorio Magno, operaio; Balzaretti Giovanni, a. 62, Dronero, sacerdote; Rolando Mario, a. 76, Rivoli, pens.; Cantrale Maddalena, a. 62, Torino, pens.; Peretti Francesco, a. 60, Torino, operaio; Davide Guglielmo, a. 70, Piossasco, pens.; [illegible] Giacomo, a. 77, Mombercelli, pens.; Gentile Luigi, a. 51, Castel del Giudice, operaio; Cavalare Raffaella ved. Righi, a. 82, Foggia, pens.; Catalano Elvira, a. 2, Messina; Greppo Laura, 1 giorno, Torino; Mancin Francesca, anni 73, Dignano d'Istria, pens.; Beltrame Clementina, anni 74, [illegible], casal.; Pregnolato Teresa, a. 66, Loreo, pens.; Ferraris Virginia, a. 65, Travenzuolo, pens.; Baudino Margherita ved. Infuso, a. 77, Saniluè, pens.; Garrone Lucia, a. 57, Borgo d'Ale, casal.; Moriotti Antonio, a. 56, Magnano (Vc), pens.; Andreino Maria, a. 87, Cantarana, pens.; Damati Pasquale, a. 73, Cerignola, pens.; Peretti Caterina, a. 80, Torino, pens.; Giglio Giovanna, a. 60, Torino, pens.; Spinoglio Domenico, a. 78, Torino, pens.; Gallese Luigi, a. 60, Milano, pens.; Marchiorio Rosa ved. Marchiandi, a. 55, Torino, pens.; Maffei Enrico, a. 64, Torino, agricoltore; Gerello Giuseppina ved. Pernasi, a. 81, Torino, pens.; Rocco Giorgio, a. 62, Villanova, pens.; Orecco Mauro, a. 85, Torino, pens.; Ficarelli Ottorino, a. 80, Torino, pens.; Picchio Celestino, a. 77, Torino, pens.; Mandrunale Lodovina ved. Marcuzzi, a. 81, Sav., pens.; Ham Clara, a. 56, Mullingar, casal.; Rajnaudo Caterina, a. 34, Brossasco, pens.; Nigra Emilio, a. 59, Torino, artig.; Cresta Beatrice in Bertini, a. 65, Torino; Franco Caterina ved. Palazzo, a. 63, Cisterna d'Asti, pens.

Nati [illegible] - Matrimoni 20 - Morti 65

I dipendenti della Ditta Aldobuono partecipano all'immenso dolore della famiglia del loro collega di lavoro

Marcello Carboni

per il grave lutto che l'ha colpita.
— Moncalieri, 24 marzo 1971

I dipendenti della Ditta Aldobuono si associano al dolore della famiglia Merlo per il grave lutto che l'ha colpita.

La Direzione Generale [illegible] Spa Aldobuono Almeno prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del suo dipendente CARBONI.

I Dirigenti, i Capi [illegible], i Capi Ufficio della Spa Aldobuono, addolorati per il grave lutto, si uniscono nel dolore alla famiglia Carboni.

Il Comm. Almeno Aldobuono - Presidente della Spa Aldobuono, partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia di

Marcello Carboni

— Moncalieri, 24 marzo 1971.

La Spa Aldobuono si associa nel dolore alla [illegible] Landi per la scomparsa del [illegible].

Alfredo Merlo

— Moncalieri, 24 marzo 1971.

I dipendenti della [illegible], che per parecchi anni lo ebbero collega di lavoro, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa di

[illegible] [illegible]

— Moncalieri, 24 marzo 1971

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Claudio Treves, i Soci tutti, prendono viva parte al lutto del loro Presidente, Ing. Aldo Grana, per la perdita della sua Mamma

Elisabetta Scioldo ved. Grana

— Torino, 24 marzo 1971

Il Circolo [illegible] prende viva ed intimamente parte al lutto del consocio Ing. Aldo Grana e della famiglia per la scomparsa della Mamma signora

Elisabetta Scioldo ved. Grana

— Torino, 24 marzo 1971.

Cristianamente è mancata all'età di 86 anni

Augusta [illegible]

Ne danno il desolatissimo annuncio, a funerali avvenuti, i figli Angelo ed Enrico con [illegible], la cognata Nina e [illegible]. Un sentito ringraziamento al dott. Paolo Marenghi che l'ha curata [illegible] e alle Rev.me Madri e Suore del Pensionato S. [illegible].
— Torino, 24 marzo 1971

Pina Dina Irma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e famiglia

1961 — 1971

[illegible] Alessio

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il ricordo
— Torino, 24 marzo 1971

Dopo una improvvisa è mancato

Aldo Chiella

Lo annunciano con immenso dolore la sua Anna unitamente alle famiglie [illegible], Marchisio, Pandolfo, e Biagini. Funerali giovedì 25 corr., ore 10, Ospedale Molinette.
— Torino, 24 marzo 1971

Giulio - Valentino Lucia con Carlo, Laura e Tullio, piangono la perdita del caro Amico.

Andrea e Simona Masoe partecipano commossi al dolore di Anna.

Lucia e Figli Inferni partecipano al dolore per la perdita dell'amico Aldo.

Gli «Allievi» del Circolo del bridge piangono la morte dell'insostituibile Maestro.

Gli Amici del Circolo del bridge ricordano con profonda tristezza

Aldo Chiella

Aldo Piazza, Luisella Berti, Camillo [illegible], [illegible], Mario Gamba, Giancarlo, Ida [illegible], Emma Melighi, Tito, Liliana Toliani, Luciano Rossi, Carlo Padoli, Jolanda Amerani, Lina, Ivano Severino-Corsi, Piero, Amalia Venturi, Gianni Secci, Giorgio, Lalo Berti, Pippo [illegible], Lidia La-Cagnana, Annamaria Barrola-Gobri, Rodolfo Pedrini, Franco Acuto, Giuliana Antonelli, [illegible] Bologna, [illegible] Lia Molino, [illegible] Pirolo, Mario Zappagno, Sergio, Federico Pagan, Cesare, [illegible] Fia, Lisetta [illegible], Paolo Rol[illegible], Giovanni [illegible], Gualtiero [illegible], Marco Rabora, Mariella Ghiringhelli, Cesarino Rosso, Piero Marino, Franco Di-Nola, Lidia Masso, Marisa Chiantoretto, Renzo Falla, Massimo Savani, Marisa Bonaventura, Giuseppe Gandolfo, Luigi Firpo, Gigina, Ada Piazza, Luigi Baldacci, Tilli [illegible], Mario Provenzali, Angiolo Borelli, Diego Tomatis, Nino Variano, Luciano Carri, Ariane Sogno, Rinaldo Pennazzi, Camillo Scala, Francesco Albanello, Salvatore Marano.
— Torino, 24 marzo 1971.

[illegible] piange la perdita del caro amico ALDO.

Si uniscono al dolore di Anna Giorgio Zo e famiglia.

Franco e Rosy Borettini, Rossi e Elda Mater esprimono i sensi del più vivo cordoglio
— Torino, 24 marzo 1971

Franco Tosco, Piero Sartorelli, Massimo Maineri, Sergio Mana, Gianni Sala partecipano al dolore per la scomparsa del Maestro

Aldo Chiella

— Torino, 24 marzo 1971.

L'avv. Angelo Tempo piange la scomparsa dell'amico carissimo

Aldo Chiella

— Torino, 24 marzo 1971.

Cristianamente è mancata

Ermelinda Girard ved. Audi-Grivetta

Immersi nel dolore i figli Giuseppe, Franco, Margherita con il marito Giorgio ed il piccolo Edoardo. La salma partirà dall'Ospedale Mauriziano mercoledì alle ore 9,30 per Bergone di Susa ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 23 marzo 1971

L'Elettrofina Italiana partecipa al lutto della famiglia del Dott. Giorgio Marchisio per la scomparsa della signora

Ermelinda Girard ved. Audi-Grivetta

— Torino, 23 marzo 1971.

Si associano al cordoglio, con le rispettive famiglie: Carlo Tenchini, Rino Tempesta, Innocenzo Bruno, Silvio Cetera, Luigi Mazzoni, Mario Ferro, Giorgio Salmi.
— Torino, 23 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Lorenzon

Anziano FIAT
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio, nuora, l'adorata nipotina Andrea, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore [illegible] del 25 corr. partendo dall'Osp. Molinette, via Samone.
— Torino, 23 marzo 1971

Con animo forte come è vissuto ha reso l'anima a Dio

Rosa Martinetto [illegible] Marchiandi ved. Morandi

Per volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: il figlio Nerino con la moglie Maria Teresa Cottafava e l'adorata nipote Maria Rosa, parenti tutti.
— Torino, 24 marzo 1971

E' mancato ai suoi cari

Carlo Oreglia

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa, i figli Maurizio ed Aurelio con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì 25 ore 8,45 da corso Unione Sovietica 325. Indi la cara salma proseguirà per Mondovì.
— Torino, 23 marzo 1971

Cristianamente è mancato

Natale Perucchietti

Anziano FIAT

L'annunciano: figlio, nuora, nipote, fratello. I funerali partiranno oggi ore 16 dalla chiesa Madonna di Campagna, servizio pullman.
— Torino, 24 marzo 1971

Cristianamente è mancato

Angelo Locana

Addolorati lo annunciano: moglie Luisa, figlia Pia, genero Aldo Ghersi, nipote Fiorella, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 in Druento via Rosmini 4.
— Druento, 24 marzo 1971

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Ettore Galetto

Angosciati lo annunciano: la moglie Pina Gonella, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 25 corr. alle ore 15, partendo da via Alfarolo 5.
— Pinerolo, 23 marzo 1971.

E' mancata

Rosa Rossotto ved. Berselli

Lo annunciano sorella e nipoti. Un particolare ringraziamento al professor [illegible] per le assidue cure prestate. Funerali oggi 24, ore 10 dall'Ospedale [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 marzo 1971

E' mancato

Pasquale Martire

L'annunciano i figli Giuseppe, Giovanni, nuora e nipoti Luca e Ugo, sorelle e parenti tutti. I funerali giovedì alle ore 10,15 partendo da via Baltimora 90. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 marzo 1971

E' morta serenamente

Clara Ham

Lo annunciano, a funerali avvenuti, i nipoti, amici e le care amiche
— Torino, 24 marzo 1971

Nel [illegible] anniversario della sua dolorosa scomparsa la famiglia affettuosamente la ricorda

Camilla [illegible] Calleri

La S. Messa anniversaria verrà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi via Avv. [illegible] [illegible] marcoledì 31 marzo alle ore 11.
— Torino, 24 marzo 1971

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mazzocchi ved. San Martino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Luisa, Giuseppina con il marito Giuseppe Alberto e i figli Cesare e Andrea; la cognata Flavia Omosia ved. San Martino; nipoti, cugini e parenti tutti; l'Amministrazione, le Reverende Suore e gli ospiti della Casa di Riposo di Mosso Santa Maria. Una prece. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Roma 11. Un ringraziamento ai medici curanti dott. Franco Cassardo e dott. Giuseppe Sappa ed alle Reverende Suore della Casa di Riposo di Mosso Santa Maria.
— Mosso Santa Maria, 22 marzo 1971.

I nipoti Giovanni - Elda San Martino, Tiziana Omozzano e figli, Matilde ed Ettore Serrano e figlia, Franco e Elda Omozzano e figli, Nora, Maria ved. Omozzano piangono con Luisa, Giuseppina e famiglia la scomparsa della cara Zia MARIA.

Partecipano al lutto Maria Comola ved. Alberto, Lilly, Eugenio Alberto, Maria Bossone, Franca, Pietro Alberto, Elvina Alberto, Carlo Zoudrini ved. Ferrero.

La famiglia Marcon partecipa al dolore di Luisa e Giuseppina per la scomparsa della cara MAMMA.

Partecipano al dolore di Luisa e Giuseppina gli amici di Mosso S. Maria: Emilio Bertolo, Ferruccio Pasta Rosso, Franco Lione Cosenza, Germana De Andreis, Nando Ada Fassio, [illegible] Guido, Enzo Ormezzano, Giuliano Nino Rosso, Nadi Marisina Pelosio, Gino [illegible] Gadina, Sergio [illegible] Rey, Carlo [illegible] Rivoiri, Dulio [illegible] Botta.
— Torino, 24 marzo 1971.

Si associano al dolore [illegible] [illegible] gli amici: Ponzo Fratia Angela, [illegible] [illegible] Botti, Negro Sottardi, Graziano Marchesi, Carlo Gianna Bilotta, Giorgio Anita Cattaneo, Mario Chiara, Ugo Betty Colongo, Franco Fosaro, Paola Gallinberti, Germana Garrone di Soppero, Famiglia [illegible], Pippo Marisetta [illegible], Lodovico Mirando [illegible], [illegible], Bruno Rino [illegible], Emilio Wally Scaloni, Mario Edda Verolio.
— Torino, 24 marzo 1971.

Cristianamente come visse munita dei conforti religiosi e benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Bavizza ved. Lovisone

Ne danno il doloroso annuncio i figli Armando, Giuseppe con la moglie Liliana e figlio Gian Piero, Ettore con la moglie Renata e parenti tutti. La sepoltura partirà dall'ospedale di Asti per la Parrocchia di Callianetto ove alle ore 15 del 24 c.m. si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1971

I fratelli Benzino prendono viva parte al dolore della famiglia Lovisone per la grave perdita della MAMMA.

[illegible] del Salumificio Benzino e Lovisone si associano al grave lutto del condirettore signor Ettore Lovisone per la perdita della MAMMA.

Piero, Magda e Gualtiero Rapetti partecipano al lutto del signor Ettore Lovisone.

Partecipano al dolore di Ettore per la perdita della cara MAMMA gli amici: Patrizia Bardone, Fratelli Mastrandrea, Fratelli Molino, Piero Nicola, Sandro Tomasin, Cesare Dalla Porta, famiglia Obeno.
— Torino, 24 marzo 1971.

La famiglia Mariantoni partecipa al dolore di Ettore Lovisone per la perdita della cara MAMMA.
— Torino, 23 marzo 1971.

Munito dei conforti religiosi è mancato dopo una vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia e alle opere di bene il

Cav. Domenico Maina

Nel più profondo dolore lo annunciano l'adorata moglie Giovanna Gola, e i figli Piero con la moglie Marisa Borgatello e bimbi; Maria Teresa con il marito Ing. Antonio Ugolini e bimbi; il fratello Edoardo con la moglie [illegible]; la cognata e i nipoti. Un sentito ringraziamento al dottore Manzoni per le cure prestate. I funerali avranno luogo in Torino il 24, alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Catania 9.
— Torino, 24 marzo 1971.

Piangono l'adorato nonno MICO i nipoti Fabrizio, Gilberto, Fabio e Elvio.

[illegible] e [illegible] della «Conceria di Maina» e della «Conceria Canavesana»: Carlo Arnoldino, Giuseppe Boris, famiglia De Gregori, famiglia Iannuzzo, famiglia Rittatore partecipano al lutto dell'Ing. Antonio Ugolini e famiglia per la scomparsa del suocero

Domenico Maina

— Ciriè, 23 marzo 1971.

Alessandro Ghersetti e famiglia prendono parte al lutto delle famiglie Borghesio e Facelli per la scomparsa della signora

Cesarina Borghesio in Facelli

— Torino, 23 marzo 1971

Le famiglie Sposa, Aulli, Camusso partecipano al dolore del cav. Borghesio per la perdita della cara sorella
— Torino, 23 marzo 1971

E' tornata a Dio

Laura Saissello nata Salomone

sposa e madre esemplare

Ne danno l'annuncio il marito Luigi, i figli Carlo, Marinella e Rosanna, i generi Rey e Lorenzo, la nuora Rossella, i nipoti Annaliese e Anna con rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Bianco Giorgio che l'ha amorevolmente curata. Funerali oggi, ore 10,15 da Ospedale Molinette. La presente è ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

[illegible] Carlo Desati

Comm. [illegible] Desseri [illegible] [illegible]

Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia, il figlio, nuora, gli adorati nipoti, sorella, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Benedetti, Dott. Gioachin e infermiere per le premurose cure. Benedizione mercoledì ore 16 da via Artisti 5, funerali in Belmonte ore 15 nella Parrocchia S. Giacomo. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1971.

Il giorno 23 Marzo è mancato improvvisamente ai suoi cari

Gilberto Albertazzi

Con tanto dolore lo annunciano la moglie Lidia, il figlio Renato con la moglie [illegible] ed il piccolo Hervé che adorava, le sorelle Clara e Antigilia, Valeria col marito Nino Russo e le figlie Federica e Franchina, le cognate, i cognati e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 25 corrente a Lessolo (Canavese).
— Torino, 24 marzo 1971.

E' mancata

Lucia Bertolino ved. Bertello

Lo annunciano figlio Luigi con la moglie Sandra Gastaldo e il piccolo Giorgio, sorella Maria, fratello Domenico, cognati, nipoti, parenti. Funerali a Pianezza giovedì 25 ore 10,30.
— Pianezza, 24 marzo 1971

La Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Convitto Bellonio e i familiari annunciano la morte del

Fratel Aniceto Amisano

I funerali avranno luogo in Biella giovedì 25 alle ore 15, partendo dal Convitto Bellonio, via Tripoli 48.
— Biella, 23 marzo 1971

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del
N. H. COLONNELLO

Vittorio Lovera di Maria

la moglie Maria Teresa, la madre, il fratello, la zia Mary Sciarrone ne ricordano la cara memoria con immutato affetto e rimpianto. La S. Messa sarà celebrata a Torino oggi 24 marzo alle ore 11 nella Chiesa S. Cristina. Marzo S. Carlo.
— Torino, 24 marzo 1971.

Il 22 marzo 1971 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dell'Orto

Commerc. del [illegible]

Ne danno il triste annuncio le nuove figlie Antonietta Mauri e i nipoti Franco e Armando Ferrero. La famiglia ringrazia il Dott. Renato Diverri per le assidue cure prestate al caro Estinto. Funerali 24 marzo 1971, ore 8,45, alla Parrocchia Sant'Alfonso, via Cibrario. Quindi la cara salma partirà per Emarèse ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 24 marzo 1971.

Il Notaio Mario Mauri, la moglie Clara, i figli Marino e Marco, Ing. Mario Mauri e moglie Anna partecipano con dolore la scomparsa del caro Zio NINO

Giovanni Dell'Orto

Commerc. del Lavoro

avvenuta in Torino il 22 marzo 1971.
— Torino, 24 marzo 1971.

Partecipano il fratello Luigi con la moglie Giuseppina Vecceno e figlio Piero, le sorelle Lina, Maria col marito Giambattista Garbolino.

Le impiegate dell'Ufficio Poste Dell'Orto con sincero cordoglio prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del titolare

Giovanni Dell'Orto

Commerc. del Lavoro
— Torino, 24 marzo 1971.

Le impiegate della banda del Notaio Mauri prendono parte al dolore della famiglia per il decesso di

Giovanni Dell'Orto

Commerc. del Lavoro
— Torino, 22 marzo 1971.

Angosciati per la scomparsa del caro Zio NINO, prendono parte al grande dolore di sua Nenna, Franco, Armando gli amici: Giulio, Marianna Andreoli e figli, Annibale, Tina, Giorgio, Italia Ci[illegible], Ambiaro, Gina, Mimmo Fogola, Nanni, Ina Fogola, Dario, Lina Lombardo, Florentino, Maria, Roberto Mauri.
— Torino, 24 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Villa ved. Zoppegno

Ne danno il triste annuncio la figlia Ida, nipote Gabriella, sorella, fratelli, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento alle Suore della Casa di Riposo Vincenzo Monti (Cambiano) che amorevolmente l'hanno assistita. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,15 da corso Moncalieri 250.
— Torino, 24 marzo 1971.

Mauro, Nino Chiaverano e suocera piangono la scomparsa della diletta e inimitabile zia

Angela Villa ved. Zoppegno

— Torino, 24 marzo 1971.

Marinella Arbezzano Zoppegno piange la scomparsa della carissima cognata

Angela Villa ved. Zoppegno

— Torino, 24 marzo 1971.

Antonio Zoppegno partecipa al dolore per la scomparsa della cara cognata

Angela Villa ved. Zoppegno

— Torino, 24 marzo 1971.

I cognati Virginia e Angelo Colombotto-Rosso e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Angela Villa ved. Zoppegno

— Torino, 24 marzo 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Tordella

Anziano Sisa
Medaglia d'Oro dell'Ospedale

Lo piangono la moglie, la figlia Agnese col marito Franco Vetel, Ines e Franco Vagliorini con l'adorata Alessia, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Si ringrazia di cuore il Prof. Fernando Andolfi. I funerali giovedì 25 ore 8,45 dalla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, indi la cara salma proseguirà per Mon[illegible].
— Torino, 24 marzo 1971.

Gli Amici del Gruppo Anziani Sisa partecipano al dolore della Famiglia.

Cristianamente è mancata

Maria Romana Gentile ved. Rovero

anni 87

L'annunciano a funerali avvenuti la figlia Ada con il marito Arturo Scarnà, i nipoti Aldo e famiglia, Myriam e famiglia, parenti tutti.
— Torino, 23 marzo 1971.

Nino e Renza Lavazza vi[illegible] ciparo affettuosamente al dolore di Ada e famiglia per la morte della mamma

Maria [illegible] [illegible]

— Torino, 23 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Marocco

Ne danno il triste annuncio: la moglie Savina Ghivarello, figlia, genero, l'adorata nipotina Bruna, fratello, sorelle, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Professori, alle Suore, ai Fratelli ed al personale tutto dell'Ospedale Cottolengo per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 24 marzo alle ore 10,15 partendo dalla Parrocchia del Santo Natale, indi la cara Salma proseguirà per Pinerolo ove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Perosino ved. Massocco

Addolorati lo annunciano i figli: Gino Mario con la moglie Grazia Gaspero ed il piccolo Lorenzo; Nino con la moglie Vanna Ciravol ed il piccolo Luca; la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta giovedì ore 16 all'Ospedale Mauriziano, indi sarà traslata a Castelnuovo ove alle ore 16 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 marzo 1971.

E' mancato

Marcello Blasi

di anni 44

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria, le figlie Giuliana e Silvana, genitori, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 25 corr. ore 15, Ospedale S. Luigi Rivalta.
— Torino, 23 marzo 1971

Le famiglie De Piero - Moronti si uniscono al lutto che ha colpito Maria e figlie

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Bogetto ved. Bosco

Lo annunciano figlio Domenico con la moglie Cristina Cena, nipote Giuseppina col marito Paolo Morando e le piccole Cristina e Raffaella che tanto amava, fratello, sorelle, cognate, nipoti, parenti. Funerali Pianezza giovedì 25 ore 15 dall'abitazione via Piave 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 24 marzo 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Rag. Tommaso Pertusio

di anni 58

Ne danno l'annuncio la moglie Tommasina Prinotti, i figli Pierpaolo, Silvio e Flavio, la sorella Teresina, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10,15 partendo dall'abitazione di viale Fasano 70.
— Chieri, 23 marzo 1971

L'Ursi Italiana partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa del Signor

Guido Ragazzi

indimenticabile collaboratore della Società da oltre vent'anni. La Direzione ed il Personale della Ursi ricordano con affetto la figura del collega ed amico che fece del lavoro un affezionato ideale di vita, dimostrando un luminoso esempio per tutti.
— Torino, 24 marzo 1971

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Angelo Bellardi

Anziano Lancia
— Torino, 23 marzo 1971.

Federico e Luciana Amerano partecipano a [illegible] della professoressa Maria Pia Marini per la perdita della Madre

Rosetta Marini Viglione

— Torino, 23 marzo 1971.

1961 — 1971

[illegible] [illegible]

Moglie, figlio e [illegible] Lo ricordano con affetto
— Torino, 24 marzo 1971.

20-3-70 — 20-3-71

Nel I doloroso anniversario della scomparsa della adorata

Maria Luisa Bonelli nata Morvillina

il marito Piero La ricorda a quanti Le vollero bene e ringrazia coloro che vorranno unirsi a lui nelle preghiere. La S. Messa anniversaria sarà celebrata venerdì 26 marzo alle ore 8,30 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro ang. v. S. Quintino).
— Torino, 24 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Borca

Angosciati ne danno annuncio la moglie Luigina Bonetto, i figli Piero con la moglie Rosanna Molinero, Franco, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivalta Torinese giovedì 25 marzo alle ore 9,30 partendo dalla Cascina Generale.
— Rivalta, 23 marzo 1971.

Partecipano al lutto della famiglia Borca: Luigi Deorio, Giovanna Rosso ved. Deorio, Fratelli Paschetta, Mario Bonadeo, Enrico Bonadeo, Leopoldo Borca, Vittorio Bosco, Giuseppe Borda, Michele Borda.

Partecipano al dolore della famiglia Borca: Rag. Aimasi e famiglia, Geometra Rosso e famiglia, Giovanni Bonino Molone e famiglia.

Partecipano al dolore della [illegible] Borca gli amici: Fratelli Pilorno, Vittorio Pilorno, Fratelli Fratellone, Famiglia Antilio Coppiola, Fratelli Paschetta, Lorenzo Bonadeo, Pasquale Andolfo, Famiglia Pilorno (Stupinigi), Tommaso Bertinelli, Famiglia Tosco.

La Cooperativa Produttori Latte A.B.I.T. partecipa al dolore della famiglia Borca.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Gregotti ved. Albasio

di anni 98

Addolorati lo annunciano i figli Franco e Gigi, la figlia Lina con il marito Pio Coppo, le nipoti Nini e Carla, il fratello Giuseppe, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 25 ore 8,45 nella Parrocchia Immacolata Concezione (San Donato); indi la cara salma verrà trasportata a Trino Vercellese per essere tumulata alle ore 11 nella tomba di famiglia.
— Torino, via Maitani 4
23 marzo 1971.

La Spa Autoforniture prende viva parte al dolore dei fratelli Albasio per la perdita della mamma signora

Marianna Gregotti ved. Albasio

— Torino, 24 marzo 1971.

Franco Piola e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Albasio per la scomparsa dell'amata MAMMA.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega avv. Gian Antonio Brioschi per la morte del Padre

Comm. Giulio Brioschi

— Ivrea, 23 marzo 1971.

I Collaboratori della Direzione Generale della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. si uniscono al lutto dell'avv. Gian Antonio Brioschi per la morte del Padre

Comm. Giulio Brioschi

— Ivrea, 23 marzo 1971.

Ilario Nani è vicino a Gian Antonio Brioschi nel gran lutto che lo ha colpito per la morte del PADRE.
— Ivrea, 23 marzo 1971.

Giuliano e Silvana Valle partecipano al dolore dell'avv. Gian Antonio Brioschi per la morte del Padre

Comm. Giulio Brioschi

— Ivrea, 23 marzo 1971

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clementina Rosso ved. Capello

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Nanni, la nipote Rosella, genero Carlo Righi ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì marzo alle ore 14. Dopo la Benedizione presso la Cappella dell'Istituto di Riposo, corso Unione Sovietica, la salma proseguirà per il cimitero di Rivoli (ore 15). Si prega di non inviare fiori.
— Torino, via Lionissa 30
23 marzo 1971

Tina e Giovanna Rosso sono vicine a Nanni, Carlo e Rosella per la immatura perdita della mamma

Clementina Rosso Capello

— Rivoli, 23 marzo 1971.

Mario Grimaldi prende parte al dolore dei familiari.

Come è vissuto cristianamente è mancato

Enrico Denicola

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano i figli Carlo, Giuseppe e Annamaria, nuore, generi, cognati, nipotini e parenti tutti. Benedizione ore 8 del 25 corr. partendo dall'Osp. Molinette la cara salma proseguirà per Borgosesia ove alle ore [illegible] avranno luogo i funerali, tumulazione [illegible]. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 24 marzo 1971.

La famiglia Gallarino partecipa al dolore di Carlo per la scomparsa del Padre.

La famiglia Ariando si unisce al dolore di Giuseppe e Caterina per la perdita del caro Papà.

I Colleghi d'ufficio prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Carlo Denicola per la perdita del Papà.

Ha chiuso cristianamente la sua laboriosa esistenza il

Geom. Aldo Giolito

La moglie Teresa, la sorella Lina, la suocera, il cognato, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Funerali in Cigliano mercoledì 24, ore 10.
— Cigliano, 23 marzo 1971.

Partecipano al lutto: Angiolino e Nina Cravino, Lena e Virgilio Cravello, Domenico e Elsa [illegible], Mario e Dina Ploesser, Angiolino e Adriana Pozzo, Lina e [illegible], Tatina e [illegible] Valenga, Orsola e Giuseppe Perinaschi, Dott. Giampiero Rabia e famiglia.
— Cigliano, 23 marzo 1971.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Quinto

Addolorati l'annunciano: la moglie Gina De Caroli, la figlia Silvia, fratello Carlo con la moglie e i figli, le sorelle Carmen Gemma con il marito e i figli, la cognata Lucia, la figlia Angela, la cognata Maria [illegible] con la piccola Carla. Funerali il 26 marzo '71 alle ore 14,30. Corso Francia 316.
— Torino, 24 marzo 1971.

La famiglia Miraglia partecipa al dolore di Angela per la morte del caro Paolo.

Improvvisamente è mancato

[illegible] [illegible]

Meccanico

Lo piangono la moglie, il figlio, nuora, la nipotina, fratelli, sorelle, parenti tutti. Benedizione della cara salma giovedì ore 14 Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Pinerolo.
— Torino, 23 marzo 1971.

I nipoti Nuccia, Carlo e famiglia piangono la scomparsa del caro zio

Gino Fedele

— Torino, 24 marzo 1971.

Improvvisamente è mancata

Celestina Gattino ved. Balbo

La piangono i familiari. Funerali mercoledì 24 ore 15,45 dall'Ospedale Molinette (via Samone 3). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1971.

Rosa Bolla col figlio Carlo e famiglia partecipano commossi al lutto di Gianni e famiglia Balbo.
— Torino, 24 marzo 1971.

1960 — 1971

Luigi [illegible]

I suoi cari Lo ricordano con tanto affetto.
— Torino, 24 marzo 1971.

Un grande disegno di turismo sociale

Urbanisti, ecologi, sociologi hanno programmato [illegible]i insediamenti Agip per offrirci [illegible] a [illegible]ra dell'uomo - «Riserve della natura» [illegible] disposizione di tutti

Decine e decine di villette in affitto a Borca [illegible] Cadore, il villaggio-vacanze esemplare dell'Agip nella Conca Ampezzana

Per [illegible] città del Nord, «andare in montagna» voleva dire, fino a ieri, [illegible] valli e le ci[illegible] di [illegible] un'abbondan[illegible] di paesi alberghi e locande [illegible] camere d'affitto [illegible] non [illegible]rsi problemi.

L'automobile e il fatto che Torino, Milano o Genova o Roma siano delle metropoli dalle quali ci si [illegible] a centinaia di migliaia [illegible] villeggiatura, hanno cambiato le cose. L'aria [illegible] casa va bene fino a un certo punto, meglio due ore di [illegible]da in più, ma meno folla. E poi c'è anche la mortificazione di sentir parlare da[illegible]mpre di posti famosi, e [illegible] non esserci mai stati. Per esempio le tanto celebrate Dolomiti.

Pasto [illegible] 2000 lire

Le autostrade che s'incrociano a Milano: si arriva a Vene[illegible] (già, in tutto il mondo alla parola Italia pensano a Venezia, ma tantissimi italiani non l'hanno mai vista, mai «goduta»), e dall'autostrada a Venezia si prende [illegible] provinciale famosa, quella di Belluno, che porta alle Dolomiti. Ma questo viaggio si può fare comodamente anche in treno, per la gran parte, più il pullman.

Le Dolomiti e Cortina, altro binomio dell'inconscio procurato dalla celebrità dei nomi. Nella Conca d'Ampezzo, però, in questa vallata fra le più belle della terra, non c'è solo Cortina, che dia tutto quello che il turista può [illegible] desiderare: campi da sci, [illegible] natura piacevole e simpatica [illegible] vita mondana.

Vi sono posti meno celebri, per il momento, ma in grado di offrire [illegible] [illegible] villeggiatura moderna, programmata da urbanisti, ecologi e sociologi. Stiamo parlando dei «villaggi vacanza», vicini [illegible] paese, alle botteghe, al consorzio civile, ma nei quali si dimentica la vita di città e le sue regole. Esistono i villaggi-vacanza con impianti sportivi interni, la chiesa, la farmacia, i negozi integrati alla piccola area del «villaggio-vacanza»? [illegible] si parla tanto per parlare?

Parliamo di B[illegible]. Parlia[illegible] di Pugnochiuso. Parliamo di insediamenti per vacanze, il primo nelle Dolomiti, il secondo sul mare del Gargano, che esistono perchè si son potuti realizzare grazie a un grande disegno turistico-sociale, divenuto realtà per una ancor pi[illegible] g[illegible] possibilità economica. Cose, in[illegible], che specialmente da noi, un Comune o un privato difficilmente può realizzare. Mentre un ente come l'Eni può dar vita [illegible] «sogni» [illegible] questo genere.

Borca [illegible] Cadore, [illegible] quella Conca Ampezzana delle [illegible]lomiti, è la villeggiatura vera. E' tutto quel che dicevamo prima. Un villaggio-vacanza dove potete andare adesso per una settimana, in una villetta «vostra», con tutto quel che vi serve, spendendo 35.000 lire. Potrete andarci in [illegible] stagione, appena chiuse le scuole, e spenderne 50.000.

Se verranno a trovarvi parenti o amici per un week-end, ci sono due alberghi-ristoranti vicino alla «vostra» casa. Potranno mangiare con voi il risotto o la spaghettata, oppure spendere 2.000 lire a testa per un buon pasto. Potranno star lì a dormire al «Botte» o al «Corte» per la [illegible] del sabato, e magari torneranno per qualche giorno [illegible] pensione completa (in bassa stagione [illegible] per un giorno tutto compreso) per stare in vostra compagnia in quel paradiso.

Il villaggio vacanza di Borca è sparso [illegible] una sua montagna, tra i pini nemmeno si notano da lontano le 280 ville, salvo qualche tetto, qualche veranda, il serpeggiare delle stradine interne, gli alberghi e gli edifici dell'ufficio postale, della discoteca. Si nota molto, invece, la curiosa guglia della chiesetta alpina, fa pensare a quella della madonnina sul Duomo di Milano, ma è modernissima.

In questa chiesetta la messa di mezzanotte a Natale è un concerto d'organo, una cosa suggestiva [illegible] cui parlano gli sciatori e le loro famiglie, ma ne parlano anche a Roma e Venezia i buongustai [illegible] certe atmosfere e della musica.

Se a Borca lo sciatore può realizzare [illegible] suo [illegible] di lunghe discese sulla neve, a Pugnochiuso, sul Gargano, diventa realtà il [illegible] di passare le vacanze sulla riva del mare senza inquinamenti [illegible] nella quiete. [illegible] in affitto la villa [illegible] [illegible] lire [illegible] 15 giorni o l'appartamento a 90.000. In questo modo [illegible] ha [illegible] disposizione una piscina olimpionica, la sauna, la palestra ginnico-sportiva, i campi da tennis e da bocce e minigolf. [illegible] un sol punto qui a Pugnochiuso si trova[illegible] riuniti i requisiti che fanno del centro Agip del Gargano una iniziativa unica nel suo genere: imbarcazioni e attrezzature nautiche a disposizione, [illegible] quelle escursioni a tutte le possibili altre, o la scelta fra equitazione e tiro al piattello, fra giocare a pallanuoto o pallavolo, e — siccome nessuno nasce maestro — [illegible] corso di tennis, di vela, di nuoto e [illegible] maneggio.

Ma nel Gargano c'è ben altro. Altrimenti non varrebbe la pena di parlarne.

Quanti hanno il coraggio (e la possibilità) di dire ai turisti «le automobili restano fuori»? Si citano Flaine e altri avveniristici centri invernali francesi, ma si [illegible]tano sulle dita. Nell'area di Pugnochiuso ai turisti offrono però, data anche la vastità, dei minimotobus silenziosi e gratuiti che fanno la spola [illegible] [illegible] punto all'altro del centro garganico fitto di ulivi e pini. Un paesaggio rimasto antico, nonostante che vi si sia insinuato con discrezione il [illegible]

Auto-turismo

Della preistoria sono [illegible]ste molte tracce nel Gargano, dalle testimonianze della vita dell[illegible] alle grotte che sono un patrimonio turistico non indifferente, e che tranne la «Scoperchiata» sono rimaste tutte intatte, come la Grotta delle Streghe, dei Marmi, dei Sogni e dei Contrabbandieri.

L'intuizione turistica dell'Agip [illegible] portato alla creazione di questi nuovi centri di vacanza, intuizione vagheggiata dal fondatore dell'Eni e attuata poi dai successori di Enrico Mattei.

Per chi, troppo giovane, non afferra questo discorso, che ci ha portato a citare Enrico Mattei, s'impone una digressione, che è illuminante sulla vocazione turistica di un ente [illegible] Stato, petroliere.

Più che dell'Eni, un titanico gruppo industriale che va dall'Agip alla Lanerossi e all'industria nucleare, dovremo parlare dell'Agip, che dal '52 al '56, immettendo sul mercato la benzina del «cane a sei zampe» con tutti i suoi servizi, ha dato [illegible]tevole impulso all'industria dell'auto. E l'automobile è turismo.

Benzina e bombole, auto e casa per il weekend, autostrade (quella del Sole nacque su un tavolo attorno al quale sedevano Agnelli, Pirelli, Pesenti dell'Italcementi, e i rappresentanti dell'Eni), più viaggi, vacanze più lontane: ecco che i distributori Agip crescono come funghi in tutta la Penisola, e infine i motel, gli alberghi per gli automobilisti.

E' quasi imbarazzante doverlo scrivere, ma quando reclamizzano che «all'Agip c'è di più», è vero, viene spontaneo [illegible] ammetterlo. Se in moltissimi distributori Agip si può trovare [illegible] meccanico e il lavaggio (e, [illegible] non sottovalutare, i servizi igienici), molti altri [illegible] vere stazioni [illegible] servizio automobilistico provvidenziali: oltre 40 lungo le autostrade hanno il ristorante e ancora di più [illegible] quelle sulle strade statali, dotate di tavola calda [illegible] o bar, e infine sono poco [illegible] di una cinquantina i motel veri e propri, gran parte con aria condizionata, camere con doccia e telefono.

Itinerari Agip

Legato alla catena dei Motel Agip è poi un servizio turistico poco noto, sfruttato soprattutto dagli americani e da altri stranieri. E' una serie di viaggi «inclusive tour» con partenze da Milano, Roma, Napoli o Palermo, che offrono dei percorsi-vacanza o soggiorno, includendo nel prezzo globale pernottamenti [illegible] vari motel lungo gl'itinerari e il noleggio di [illegible] Fiat 128 [illegible] 1000 o più chilometri gratuiti.

Inventati per gli stranieri, questi «I.I. Agip» sono allettanti persino per gli italiani, tenuto conto che chi [illegible]sse [illegible] una «500» e non se la sentisse di affrontare lunghi itinerari, oppure pianta in un punto in treno volesse farsi un giretto in macchina, potrebbe trovare questi viaggi preparati oltrechè comodi anche convenienti.

Fra questi «inclusive tours» i più riposanti comprendono nella vacanza itinerante anche un soggiorno di una o due settimane nel Gargano [illegible] a Borca di Cadore. Quest'ultimo, [illegible] 15 giorni per 81.000 lire a persona (con l'auto, i 1000 km gratis e le altre prestazioni), include quattordici pernottamenti del giro Milano-Sarzana-Versilia e Firenze-Verona con 7 giorni di pensione completa all'albergo Botte di Borca, e ritorno a Milano. Mentre quello che include una vacanza [illegible] Pugnochiuso (7 giorni, 92.000 lire compreso il viaggio) può essere un giro da Roma a Roma in vari itinerari nel Sud o perfino di 21 giorni, toccando Milano e Bari, e i prezzi variano di poco (salvo quello [illegible] 21 giorni che può essere di 121.000 o 117.000 lire). Ci sono dei giri «I.I.» anche solo per la Sicilia, notevole opportunità per chi voglia avventurarsi in aereo e spendere 29.500 lire per 7 giorni, 44.000 per 10, 61.000 per due settimane.

Ovviamente gli «I.I. Motel Agip» più ambiti sono quelli che comprendono il soggiorno nel Gargano con sistemazione nel bell'Albergo del Faro sulla gradinata [illegible] Pugnochiuso anche perchè se scelti [illegible] periodi di bassa stagione non comportano supplementi sul prezzo, e da [illegible] a ottobre nel Gargano è sempre estate. L'automobilista potrebbe chiedersi però, dopo [illegible] letto della «sbarra [illegible] confine» all'ingresso di questo centro turistico, [illegible] gli converrà [illegible]re fuori della sbarra la «128» che l'Agip gli mette a disposizione.

Al di là di quella sbarra non dimentichi [illegible] le Puglie hanno [illegible] offrirgli escursioni interessanti. Dai 90 milioni di metri quadri della Foresta Umbra [illegible] daini e cinghiali che sono l'attrattiva dei turisti di Pugnochiuso, al santuario di S. Michele, a Monte S. Angelo e al centro ospedaliero [illegible] Padre Pio da Pietrelcina sempre lì nel promontorio garganico, a S. Marco e a Siponto, ai laghi salati fra Vieste e Termoli (da cui in aliscafo può andare alle Isole Tremiti).

E anche: da Castel del Monte, che è il simbolo storico-monumentale delle Puglie, ai trulli [illegible] Alberobello a Martina Franca, dai dolmen preistorici [illegible] Bisceglie a Barletta con [illegible] sua «cantina» della celebre «disfida» e alle stupende chiese [illegible] Ruvo e Bitonto, per [illegible] dire delle Grotte di Castellana che [illegible]no le Postumia rimasteci e non [illegible] belle; e le mille cose da vedere nel Leccese, a Brindisi come nei dintorni di Taranto.

Una delle attrazioni della riserva di Pugnochiuso, come [illegible] tutta la Foresta Umbra più a monte, è quella di darsi al «safari fotografico» [illegible] difficile in certe zone di caccia vietata dove i daini si lasciano catturare dall'obiettivo con [illegible] caramella. Ma anche a Borca di Cadore non è difficile per un turista fortunato, questo tipo di mini-safari. Infatti anche su nelle Dolomiti gli animali non sono rari sulle pendici del Monte Antelao, del Marcora e del Pelmo, che superano tutti i 3000 m.

Come se si rendessero conto che anche [illegible] villaggio turistico di Borca è una «riserva» per la conservazione dell'ambiente naturale ad uso di chi vuole vacanze serene alla maniera di tempi perduti, gli animali vi si sentono a loro agio, e [illegible] si affollano attorno. Un turista ha girato un filmino con un pacifico camoscio fra gli altissimi abeti.

Pugnochiuso e Borca sono dunque degli esempi. Non [illegible] capisce perchè, dunque, il cemento e l'asfalto indispensabili per darci in godimento queste «riserve della natura» ad uso turistico, siano [illegible]lta deprecati. Così come le costruzioni che [illegible] Pugnochiuso digradano lungo il «pugno» senza alzarsi dai contorni verdi a stagliarsi nel cielo, ma proprio seguendo la curva del paesaggio possono essere accettate, simili a squarci di rocce nude come quelle striate dal mare.

Entusiasmo

Quando l'insediamento [illegible] concepito con rispetto del paesaggio (e molti buffi campanili piantati sulle cime non lo sono, né lo sono ammarati castelli), quando, anzi, il paesaggio è mutuato dall'uomo al punto da isolare zone felici, ben vengano questi insediamenti. Bisogna farlo bene, si sa. C'era [illegible]se qualco[illegible] che a Pugnochiuso o Borca poteva fare meglio, sicuro che non avrebbe trovato qualcuno che si sentisse a sua volta più bravo?

Migliaia di italiani e stranieri in vacanza a Pugnochiuso e Borca di Cadore sono del nostro parere, entusiasti [illegible] tutto quello che hanno trovato e goduto.

Bruno Mocenigo

Come [illegible] studia e si realizza un prodotto turistico

La fabbrica dei viaggi

Lo svago, gli «educational-tours» [illegible] i «professional-tours» nell'esperienza della Alpitour

Oltre a quel fondamentale aspetto economico del nostro turismo che [illegible] la cosiddetta «industria del forestiero», [illegible] anche [illegible] noi come si è sviluppata di recente all'estero una «industria delle vacanze»? Si tratta di «fabbriche di viaggi» che confezionano [illegible] prodotto turistico perfetto (crociera [illegible] o marittima, alberghi, escursioni, trasferimenti e cura dei bagagli, itinerario culturale e svaghi, secondo la formula del «tutto compreso» nel prezzo) ad uso di grandi quantità [illegible] consumatori co[illegible] [illegible] si trattasse di una qualsiasi merce.

La prima singolarità della nostra inchiesta è che la più rappresentativa di queste «fabbriche di viaggi» [illegible] è a Milano, Roma, Torino come si poteva immaginare bensì a Cuneo, isolata nella «provincia granda» piemontese. Si tratta dell'Alpitour. Una agenzia [illegible] viaggi che [illegible] gergo degli operatori turistici viene definita «agenzia grossista»: che cosa significa?

Seconda singolarità: a Cuneo, troviamo a risponderci un «direttore tecnico» dell'Alpitour che, contrariamente al solito fra i cosiddetti tour-operators, è una donna. Dinamica, giovane, e anche bella. E' la signora Maria Luisa Isoardi-Rabino.

Un'agenzia [illegible] [illegible] «grossista» prepara tutta una [illegible] di [illegible] combinazioni di viaggi in ogni parte del mondo, occupandosi delle prenotazioni per grandi gruppi di turisti su aerei, navi, ogni mezzo di trasporto, in alberghi di qualsiasi categoria, tenendosi in contatto con interpreti-accompagnatori, organizzatori di escursioni locali e di svaghi, ecc. e poi rivende questi «pacchetti» al pubblico [illegible] le agenzie viaggi di tutt'Italia, [illegible] oltre un migliaio.

Questa modernissima azienda, con impiegati, tecnici in camice bianco attorno a un computer addirittura, che è l'Alpitour, produce solo vacanze e viaggi turistici oppure in una certa misura viene [illegible] utilizzata per viaggi d'affari, congressi [illegible] missioni di lavoro [illegible] gruppi aziendali all'estero?

Gran parte della nostra attività è dedicata al turismo di svago, ma in varie altre percentuali si rivolgono a noi anche gruppi industriali che ci richiedono viaggi di lavoro. [illegible] C'è un 15% di clienti, per esempio, che dovendo fare [illegible] viaggio d'affari supponiamo [illegible] Parigi e New York ci chiede d'organizzarlo anche per la moglie o altri famigliari includendo nelle soste itinerari adatti ai gusti dell'uno o dell'altro. Poi ci sono gli *educational-tours* che ci vengono richiesti ad esempio [illegible] [illegible] certa ditta [illegible] un giro informativo fra le industrie principali del suo ramo in tutto il mondo, questo per uno o più dirigenti; oppure i cosiddetti *professional-tours* che [illegible] vengono richiesti per un lungo giro d'affari, in modo [illegible] combinare visite a clienti [illegible] diversi continenti, e [illegible] dobbiamo organizzare coincidenze aeree, prenotare alberghi [illegible] punti di esposizione ecc.

Ma per questo tipo di viaggi non [illegible] tutta una organizzazione come la nostra, non sono quei prodotti da lanciare per [illegible] grande consumo. Dal '71 però cominceremo a «confezionare» questo tipo [illegible] [illegible] [illegible] professionali e metà turistici, per varie categorie, e li [illegible] proporremo alle ditte per gruppi di loro dirigenti [illegible] tecnici: viaggi in occasione di determinate mostre industriali oppure per [illegible] territori particolari per [illegible] [illegible] organizzazione agricola, ortofrutticola, di allevamenti...

E per turisti dai gusti speciali, per esempio per gruppi [illegible] signore che volessero fare un giro di svago ma [illegible] di caccia d'antiquariato, citando la prima cosa che [illegible] viene in mente, non organizzate nulla di particolare?

La [illegible] organizzazione attinge a un tale «magazzino» di notizie, disponibilità alberghiere sempre aggiornate, [illegible] ci riesce relativamente facile mettere insieme un singolo viaggio «su misura», persino il più estroso. Quanto all'antiquariato ha centrato perfettamente il bersaglio, con la sua domanda. Infatti noi facciamo anche [illegible]sto. Organizziamo questo tipo di viaggi verso vari Paesi, ad esempio l'Inghilterra dov'è molto facile e conveniente scoprire oggetti antichi [illegible] ogni genere.

[illegible] se, strada facendo, spendendo e acquistando, i suoi turisti restano senza soldi?

[illegible] il turista non [illegible] [illegible] carta [illegible] credito o altri modi per cavarsi dall'impaccio [illegible] caso di difficoltà economiche — e [illegible] abbastanza di frequente anche senza comprare gioielli antichi o tappeti — [illegible] [illegible] [illegible] corrispondente all'estero che [illegible] segnaliamo sempre per ogni tappa e che [illegible] resto [illegible] ad accoglierlo e ad occuparsi di lui [illegible] di tutto un [illegible] e il nostro corrispondente [illegible] [illegible] se lo autorizziamo a fare un prestito. A nostra volta chiediamo informazioni all'agenzia-viaggi che ci ha affidato quel turista e in caso affermativo autorizziamo subito il versamento della somma richiesta.

Nella programmazione Alpitour, quante combinazioni offrite al gusto dei turisti italiani? [illegible] quali sono le più appetitose che ci consiglia?

Sono oltre 200 gli itinerari che offriamo alla nostra clientela e vanno dal weekend a Parigi al completo giro del mondo.

Ha incontrato molto successo il nostro viaggio-vacanza a Bucarest per la cura di ringiovanimento della dottoressa Aslan presso l'Istituto di Geriatria della capitale romena. Elencare i più appetitosi dei nostri viaggi equivarrebbe a parlare per ore, perché sono tutti bellissimi.

Secondo la sua esperienza di «direttore tecnico» ma anche il suo intuito femminile, chi è a decidere la partenza, a scegliere una destinazione per il viaggio-vacanza della famiglia?

E' la moglie, o meglio, forse l'idea prima del viaggio viene al marito, perché la donna italiana in generale ama stare in casa, vuole la sua casa anche al mare e quindi preferisce sempre lo stesso posto. Ma se è il marito a contagiarla con l'allettamento [illegible] un viaggio, è sicuramente la moglie che poi decide la destinazione, spostando magari l'obiettivo di origine un po' per volta ogni giorno finché decidono la partenza. Questo perché la moglie studia di più le convenienze di un certo viaggio, è capace di cambiare continente anche solo per una differenza [illegible] prezzo di qualche migliaio di lire.

Lei tiene conto di questo nel preparare i viaggi? Ne può fare un esempio?

Tutti i viaggi di *shopping*, per esempio, [illegible] Londra [illegible] a Parigi, ma anche a New York dove le signore impazziscono nella ridda di grandi magazzini opulenti, grandiosi, senza paragoni in Europa. Ma penso alla madre, soprattutto, che accontenta [illegible] marito nell'andare all'estero e già pensa a quelle poche parole straniere che saranno utili ai figli nella vita, alle relazioni che possono [illegible]. [illegible] esempio, io penso per Palma di Maiorca, per certi alberghi che vado di proposito a scegliere in certe zone balneari, con [illegible] per i bambini che hanno una [illegible]cia di asilo come un *kinderheim*, con giochi, un personale specializzato a sorvegliarli mentre la signora può godersi in pace anche lei il suo mare. E non [illegible] sulle nostre spiagge dov'è costretta a rincorrerli, a chiedere continuamente scusa [illegible] vicini d'ombrellone...

Sergio Accornero

L'Alpitour programma col computer

Le grotte di Maiorca e le corse di Ascot

Per Pasqua le vacanze Alpitour n. 713, in jet, per 4 o più giorni fino a un massimo di sette, costano da 54.000 a 70.000 lire. Oltre all'albergo con prima colazione, il turista di Pasqua gode nel prezzo «I.I.» anche il viaggio e l'assistenza di trasferimento. Ha poi a sua disposizione una [illegible] di giri turistici che sceg[illegible] al momento della prenotazione. Se non gli piace girare Londra e dintorni in pullman con il gruppo, può andarsene per proprio conto.

In Inghilterra e Scozia ci sono dei tours che hanno i nomi di note marche di whisky (scozzese, ovviamente), di 8 o 15 giorni: da giugno a settembre tutti i [illegible] da Milano e Roma [illegible] parte in aereo, il giro britanni[illegible] si fa in pullman.

Lo «shopping»

L'Alpitour, come accennava la signora Isoardi nell'intervista, [illegible] Londra gode di un'altra specializzazione (come in altri Paesi del mondo): lo shopping, cioè delle escursioni per comprare quel che c'è di più conveniente, e qui in particolare il piccolo o grande antiquariato. Gruppi di [illegible]gnore si riuniscono [illegible] insieme e fanno questi viaggi apposta. Un esempio, sulla [illegible] dei già accennati viaggi londinesi: 5 giorni di [illegible]ping costano [illegible] aprile [illegible] lire, [illegible] maggio 68.000. [illegible] ci si può fermare anche di più o di meno.

Ogni lunedì, in 1 ora e 20 minuti, 150 italiani, dopo aver preso l'aperitivo all'aeroporto della Malpensa, atterreranno a Maiorca e in [illegible] grande albergo di Palma [illegible] 13 in punto si metteranno a tavola. Da maggio a settembre questi voli settimanali Alpitour consentiranno 8 giorni di vacanza al mare nell'isola romantica di Chopin, a pensione completa, per 49.000 lire se non si vuol spenderne 94 mila con [illegible] trattamento di lusso [illegible] ci sono anche due categorie intermedie).

Questo a maggio, naturalmente. La gradinata dei prezzi man mano che sale l'alta stagione fino a prezzi di agosto che vanno da un minimo di 82.000 a un massimo di lusso da 121.000. Chi volesse fermarsi a Maiorca 15 giorni non spenderà il doppio, ma in questa proporzione: 50+50=100, meno 25, all'incirca.

Anche queste vacanze alle Baleari contemplano [illegible] soltanto la vita di spiaggia, ma gite in battello [illegible] [illegible] che il turista potrà scegliere secondo le possibilità e la voglia di muoversi.

Di viaggi individuali, se ne trovano parecchi, nel catalogo [illegible] Alpitour, soprattutto per gli [illegible] Uniti: di bassa stagione, se proprio si vuol partire soli, [illegible] certi giorni basta [illegible] pagare un supplemento inferiore alle [illegible] lire che diventano 50.000 in brevi periodi [illegible] stagionali.

Ma se decidete per il viaggio in gruppo ri[illegible] parecchio, non arriverete alle 15.000 giornaliere, pur spendendo tutto uguale e la «guida» in più che vi toglierà ogni fastidio e parlerà per voi, soddisfacendo ogni curiosità (per esempio non dovrete farvi venire il torcicollo per contare i piani di un grattacielo o calcolare grosso modo quant'è alto).

Senza [illegible]

E se voleste passare una settimana al sole (e alla luna) delle Bahamas? Ogni lunedì partenza, con sosta a Lussemburgo, per cambiare aereo ma intanto si vede un [illegible] di mondo in più, e spenderete 257.000 lire.

[illegible] soggiorni estivi dell'Alpitour non hanno confini: puntate il dito sul mappamondo e prenotate. Se cade sui fiordi norvegesi non credetela una sciocchezza, Alpitour [illegible] porta anche là. Magari a un prezzo meno comune che andando [illegible] Tunisia o in Israele, a Rodi, nel Marocco o in Sardegna. Qui, lungo la battigia mediterranea, spendereste 60-80.000 al massimo 123.000 lire, mentre ai fiordi o nel tour della Finlandia e a Helsinki ne occorrerebbero 90.000 in più.

[illegible] se il mappamondo è grande, lo [illegible] anche questo catalogo. Basterà scrivere a Alpitour, Cuneo, per sfogliarlo, passarci [illegible] sere in casa viaggiando da un fotocolor all'altro (non tardate [illegible] [illegible] prenotare, o gli aerei, [illegible] navi partiranno senza di voi). Ci troverete la [illegible] [illegible] il vostro weekend, al vostro prezzo.

s. a.

Le navi dei sogni

I loro nomi sanno già di vacanza

Il porto-base di una flotta da crociera assume una particolare importanza se è di per sè una mèta turistica come Venezia, ed è intervistando il [illegible] della «Chandris Cruises s.a.» Ezio Cattaneo che vogliamo approfondire questo aspetto turistico.

Certo, il fatto che le nostre navi partano e arrivano offrendo al crocierista la possibilità [illegible] visitare una città unica al mondo come Venezia, è determinante anche per la scelta d'uno dei nostri viaggi. Non solo gli stranieri, ma gl'italiani stessi arrivano a Venezia un giorno e più prima, proprio per godersi questa città.

Si parla di un «risveglio» fra gl'italiani, un interesse anticipato per le ferie estive, più degli anni passati, quando [illegible] seguiva la solita improvvisazione della nostra indole partendo all'ultimo momento, lo ha constatato?

Nè io personalmente nè, che sappia, i miei colleghi. Forse c'è stato un po' d'interessamento al problema ferie in occasione dei Saloni delle vacanze di Milano e di Torino, cosa insolita per gennaio e febbraio, ma tuttavia le prenotazioni seguono il ritmo [illegible] sempre. Abbiamo tentato di [illegible] [illegible] convincere la gente alla stessa mentalità, anche [illegible] suo interesse, perchè gl'italiani fra l'altro non s'accontentano di sistemazioni qualsiasi, ma niente da fare. Non abbiate paura di compromettervi, di rimetterci quattrini, diciamo nei nostri *depliants*, un mese prima potete disdire la prenotazione, senza penali, e anche 15 giorni prima dovrete soltanto ecc.

Il guaio è anche il fatto di [illegible] sapere quando si andrà in ferie, perchè non se ne parla nelle aziende fino a tardi e per via dei figli che vanno a scuola.

Questo è vero ma non per tutti, non per moltissimi crocieristi in età avanzata, [illegible] in pensione o in situazioni piuttosto indipendenti, professionisti, negozianti, ecc. Nelle banche ad esempio possono decidere di andare in ferie [illegible] vogliono. Sempre per citarle un'area che conosco bene e con la quale ho continui rapporti proprio come *tour-operator*, i genitori inglesi vanno in ferie lasciando a casa i figli.

Gl'italiani portano anche i figli in crociera?

Abbastanza, ma non credo che sia solo perchè facciamo lo sconto del 50% ai bambini dai 3 ai 12 anni. Eppure, almeno chi ha dei «nonni-balia» o la possibilità di affidare i figli a qualcuno, dovrebbe approfittare di una vacanza così.

I vostri programmi del '71 quante [illegible] [illegible] nelle crociere e quanti passeggeri porteranno in [illegible]?

Abbiamo sette navi che da aprile porteranno in crociera 80.000 persone, e solo di estate, escludendo cioè le crociere invernali nei Caraibi e alle Canarie. La «Chandris» iniziò dieci [illegible] fa l'attività turistica [illegible] lo yacht dell'ex re Saud dell'Arabia Saudita, la lussuosa «Romantica» di oggi che [illegible] Chandris aveva comprato (quasi per hobby) ne fece una nave da crociera, dato che lui aveva fino allora solo petroliere e navi da carico. La fortuna della «Romantica», il tono, la classe delle nostre crociere, sono stati la fortuna della «Chandris Cruises s. a.» e da allora, all'ex-panfilo d'alto bordo su cui re Saud navigava con tutta la [illegible] della sua corte, si sono aggiunte delle navi più normali, moderne ma adatte a crociere [illegible] prezzo accessibile, come la «Fantasia», la «Carina», la «Romanza», la «Regina», la «Fiorita» e la «Fiesta». Nomi che sanno di vacanza.

[illegible] d.

I dieci [illegible] di attività della Chandris Cruises

Le crociere dei raffinati

Cento località fra le più celebri del turismo mondiale, toccando 43 porti. Da un porto all'altro, questi cento luoghi da visitare sono stati oggetto di accurati itinerari per le escursioni a terra [illegible] crocieristi della Chandris. Le partenze, tutte da Venezia, sono poco meno di 200 in 8 mesi.

Le crociere possono essere di [illegible] giorni, e la tariffa più economica è di [illegible] lire (cabina interna a 4 letti, per giovani che sanno approfittare delle combinazioni adatte), oppure di 15 giorni, o di 14, 12, 11 e anche 8 giorni oppure 5 (e il minimo qui è di 59.500 lire!). Ma ci sono dei particolarissimi weekend-mare che sembrano studiati su misura per certi dirigenti di oggi: Atene andata-ritorno in aereo più sabato-domenica allo scintillante sole dell'Egeo per visite turistico-culturali nella classicità.

La «Fantasia»

Se da Venezia sulla nave «Fantasia», in 8 giorni quei quattro ragazzi che dicevamo possono spendere in bassa stagi[illegible] andando al Pireo, a Rodi, a Efeso, Micene, Delfi e visitare anche Ragusa (la jugoslava Dubrovnik), per 47 mila lire, in pieno agosto la differenza [illegible] è poi tanta: 56.000.

Ma, ecco che vien buono il discorso dell'intervista col signor Cattaneo a proposito delle prenotazioni con molto anticipo: quanti ne resteranno, [illegible] quei [illegible]ti? Così, al contrario, [illegible] esige una [illegible] singola, spende, sempre sulla «Fantasia» per la crociera di 8 giorni, 125.000 lire da aprile a ottobre, esclusi [illegible]glio e agosto durante i quali il prezzo vale [illegible] 134.500. Non vale dunque la pena di assicurarsi la crociera senza adattamenti o delusioni o spese maggiori, semprechè [illegible] trovi [illegible] posto?

Una classica crociera è [illegible] che, [illegible] Corfù a Creta, porta in Egitto, poi torna passando da Rodi, da Atene e toccata Dubrovnik, rientra all'àncora davanti [illegible] Palazzo Ducale. E' la vacanza da 12 giorni che, eliminando la pun[illegible] in Egitto, compie in 11 [illegible] periplo egeo consimile.

Una caratteristica di queste crociere è la raffinatezza. Non solo per il trattamento di bordo, ma per un particolare che a qualcuno può sfuggire. Un conto è navigare da Venezia alle Colonne d'Ercole, per dirne una. E un conto è sfiorare tante piccole isole, passare per il Canale di Corinto che incombe con le sue muraglie vertiginose sulla nave, andar da costa a costa in un susseguirsi di paesaggi che offrono maest[illegible] ruderi greci, ville e castelli o fortini, paesini di pescatori deliziosi. E' un po' come andare su uno yacht.

Le soste a terra, le escursioni con la guida sono, sì, interessanti, ma tuffarsi in piscina o riemergere restando abbacinati [illegible] un [illegible] improvvisamente nuovo, oppure vedere affiorare quei panorami diversissimi con una bi[illegible] ghiacciata in mano, è [illegible]o di più che fare una crociera. Questo è fare una [illegible] ciera raffinata.

Maggio è il mese ideale per andare a Cipro e nell'Asia Minore. La «Fiorita» ci va l'8 e il 29 maggio, ma anche il 17 aprile e poi più volte da giugno a ottobre (altro mese adattissimo). Tocca i punti famosi e già citati della Grecia sia all'andata sia al ritorno (naturalmente diversi) ma poi a Cip[illegible] si ferma a Lima[illegible]sol. Stadio [illegible], tempio di Apollo, castello dei Cavalieri [illegible] [illegible] del XII secolo, un bicchiere del famoso vino più celebrato da Omero, in un tipico locale.

L'escursione dà un tocco garbato alla sosta della nave, che riparte [illegible] [illegible] Libano, e a Beirut c'è da scegliere fra cinque diverse escursioni, oppure approfittare [illegible] negozi dove pietre preziose, oro, argento, argento sono un grosso affare; ma si può anche [illegible] tutto il [illegible] nelle sue spiagge ultimo grido, a sognare che si tornerà, passando la mattina a sciare sui monti nevosi che [illegible] di toccare lì dal mare e il pomeriggio pigramente sdraiati [illegible] sabbia, le notti nei ristoranti-night più spregiudicati del [illegible]do.

[illegible] «Fiorita»

E' la «Fiorita» prosegue, va ad Haifa (in Terra Santa va anche il 15 aprile la [illegible] «Romanza» in una crociera ecumenica [illegible] 11 giorni che poi punta sulla costa turca, a Kusadasi offre altre spiagge ai balneari pigri e mondani, mentre gli escursionisti andranno a pascersi di cultura nelle vicine rovine di Efeso), e poi la «Fiorita», via Creta, effettua la rotta di ritorno.

Non potendo qui descrivere tutte le [illegible] crociere delle 7 navi Chandris, pensiamo che questi accenni possano bastare almeno a suggerirne la meticolosa cura della programmazione. Diciamo che da Venezia a Siracusa e Malta, dalla costa africana con Tunisi, Sousse, Tripoli e Bengasi, Alessandria d'Egitto, e tutto il [illegible]erraneo Orientale con le sue mille isole, e perfino il Mar Nero sulle coste russa, romena e bulgara, i confini [illegible] queste vacanze per mare risultano delineati nella sfera di una specializzazione ben precisa.

Infatti, in questo bacino mediterraneo e di là dal Bosforo, la Chandris è la Compagnia di crociere che tesse i [illegible] della «culla della civiltà», dalla Magna Grecia a quella Varna bulgara che era a [illegible] volta una colonia greca, di cui restano copiosi segni anche alle foci del Danubio. (Fra l'altro a Varna c'è un Museo archeologico doviziosa).

Walter Dionigi

LA STAMPA — VACANZE 1971 — *Supplemento del turismo e del tempo libero*

L'esperienza della Linea C

La politica del turismo deve far parte integrante [illegible] tutta la politica economica [illegible]

Dopo [illegible] sua decisione di trasferire nel registro marittimo [illegible] Napoli [illegible] flotta della «Linea C.», i calendari delle crociere subiranno degli spostamenti o le navi continueranno a partire dal Nord?

Le nostre crociere partono [illegible] da Genova o da Venezia, [illegible] porti che offrono maggiori possibilità di acquisire passeggeri. Il fatto che le navi siano iscritte a un compartimento piuttosto che a un altro non ha [illegible] itinerari e quindi niente cambia [illegible] nostri programmi crocieristici.

Fra questi, le crociere-soggiorno hanno sempre il meritato [illegible] formula stimolante che ha dato un nuovo impulso al nostro turismo?

Da quando le facciamo, e sono molti anni, le crociere-soggiorno hanno registrato un continuo sviluppo. [illegible] 1970 abbiamo avuto un forte calo a [illegible] della situazione sindacale. Infatti molti nostri clienti temevano di non poter partire regolarmente, [illegible] resto è accaduto per gli scioperi. Fortunatamente gli uomini hanno la memoria molto labile perciò basterà un periodo [illegible] tranquillità perché i turisti, soprattutto quelli stranieri, riprendano a tornare [illegible] Italia soprattutto sulle [illegible] navi.

Il confronto

Oltre a quel problema, il nostro [illegible] in generale va esaminato [illegible] altri [illegible] aspetti: quello dell'attrattiva e quello dei costi. L'attrattiva può avere diverse origini. Bellezze naturali, buon clima: l'Italia non ne [illegible] di certo, ma indubbiamente lo sviluppo dell'aereo ha fatto perdere alla Riviera ligure [illegible] caratteri[illegible] località [illegible] buono invernale più facilmente raggiungibile che avevano quando [illegible] viaggiava in ferrovia. Non si può [illegible] torto a chi, lasciando il clima nordico, preferisce [illegible] in più per svernare [illegible] Canarie o in Africa.

Bellezze artistiche: quanto a monumenti storici, musei, ecc., l'Italia non è seconda a nessun altro Paese. Si è fatta una buona opera di valorizzazione, ma [illegible] lo sviluppo [illegible] turismo di massa questa attrattiva — pur [illegible] pre di grande peso — ha relativamente perduto d'importanza anche se la cultura artistica ha fatto molto cammino.

Quanto alle attrezzature [illegible] dell'uomo, in Italia è stato fatto molto ma non in proporzione a quanto è stato fatto in altri Paesi. Basta fare il confronto con quanto è stato fatto in Francia ed in Spagna. La differenza ha origini opposte. In Francia, in funzione di un mercato interno più ricco che ha potuto pagare prezzi più elevati con costi circa uguali ai nostri. In Spagna, lo sviluppo turistico c'è stato in relazione ai costi estremamente bassi che hanno attirato gli stranieri.

Siamo così arrivati a parlare del problema dei costi. L'industria turistica in Italia soffre della stessa condizione di sfavore della quale soffre l'industria italiana in generale: [illegible] in relazione alla capacità [illegible] spesa della clientela [illegible] Paese. In funzione di aiuti statali (contributi sui costi e finanziamenti a [illegible] di favore) qualche cosa [illegible] fatta, ma è ragionevole che lo Stato [illegible] una parte del costo del turismo [illegible] cittadini [illegible] e italiani [illegible] do è obbligato a tassare [illegible] che i cittadini che non si possono permettere il turismo [illegible] più modesto?

Per [illegible] turismo crocieristico [illegible] i [illegible] elementi di costo [illegible] ancora [illegible] travi che per gli alberghi [illegible] navi italiane come [illegible] più [illegible] quelle [illegible] tutte [illegible] altre [illegible] marinare e non hanno a proprio favore nessuna rendita rappresentata da [illegible] artistiche e naturali: il mercato crocieristico [illegible] un [illegible] unico aperto a tutti.

Livello [illegible]

Il problema dei costi non è solo un problema di costi del personale. Ha incidenza [illegible] la durata [illegible] stagioni: questo vale per gli alberghi ed ancora più vale per le crociere. Non si può certo pensare di promuovere turismo fuori stagione particolarmente per località climatiche [illegible] di montagna o di mare, ma le stagioni si [illegible] sono certo allungare. La concentrazione delle vacanze in luglio e agosto è irragionevole: per molte località e per chi si sposta con una nave aprile, maggio e giugno possono essere altrettanto [illegible] di luglio e agosto.

Favorevole allo sviluppo del turismo sarà certamente l'anticipata chiusura delle scuole e l'abolizione degli esami.

La politica del turismo fa parte integrante di tutta la politica economica del Paese e la sua importanza diventa sempre maggiore. Un esame approfondito della politica del turismo può dare utili indicazioni per la migliore politica economica in generale.

Lei non pensa che una incentivazione turistica, [illegible] le da portare anche da noi a un boom del turismo come in Inghilterra, Olanda e Germania, sarebbe promossa con una maggiore aggressività [illegible] vendita diffondendo [illegible] «vacanze a rate» e rendendo più popolare l'offerta dei viaggi come nei grandi magazzini svizzeri e tedeschi?

Naturalmente anche la vendita a rate è [illegible] incentivo a vendere, però molto dipende [illegible] reddito. Il livello medio in Italia è molto basso, manca [illegible] quella [illegible] ria media che in altri Paesi può concedersi la [illegible] di due-trecentomila lire a persona per una crociera, anche se certi gradini della [illegible] sociale hanno raggiunto livelli [illegible] reddito simili a quelli di altri Paesi.

Lodovico Piazza

La Linea C sui mari del mondo

Otto bellissime navi per settanta crociere

Una settantina [illegible] sono una bella scelta, e, una volta decisa la crociera più allettante e la data, conviene prenotarla soprattutto se si hanno esigenze particolari per la cabina, se si va con amici e si vuole stare vicini e magari dividere [illegible] sistemazione. Le circa 70 crociere della «Linea C.» sono fatte su 8 navi che godono giustamente di molta buona pubblicità gratuita da parte di migliaia di crocieristi che le hanno sperimentate.

[illegible] storici

A Pasqua la «Enrico C.», anziché essere sulla rotta del Sud [illegible] come [illegible] solito, da Genova punta verso Est: dopo due giorni, il 7 aprile, sarà al Pireo, il porto di Atene, da dove i crocieristi faranno le prime escursioni greche, e il [illegible] Santo visiteranno a Creta il Palazzo di Cnosso, nell'isola «matrice» della nostra civiltà. Il giorno di Pasqua lo vedranno sorgere in Africa, a Tunisi, e il Lunedì dell'Angelo alle quattro [illegible] pomeriggio potranno già [illegible] a Genova per dirigersi comodamente a casa e riprendere l'indomani il lavoro dopo una [illegible] riposo invidiabile, dopo essere stati nei punti chiave di tre mondi storici diversi.

Otto giorni così (che potrebbero costare anche poco più di 100 mila lire se si rinuncia alla «vista mare» dal letto, ché tanto in cabina ci si sta solo a dormire) sono un bel modo d'iniziare la bella stagione, con uno scampolo di ferie da completare poi in altri modi.

L'idea di una parte di vacanze in crociera, 7 o 10 giorni sull'intero periodo delle ferie, possiamo comunque studiarla sul programma della «Linea C» prendendo in esame la parte di mondo che ci piacerebbe visitare: da maggio a settembre infatti la nave «Andrea C» farà la spola delle crociere-soggiorno da Genova a Cannes, alla Spagna e all'Africa toccando Barcellona, Palma di Maiorca, Tunisi, Palermo e Napoli per rientrare ogni 7 [illegible] a Genova.

Oltre alla crociera il turista può regalarsi [illegible] una combinazione «tutto compreso» anche un soggiorno al mare sulla Costa Brava oppure a Palma di Maiorca, sulla spiaggia di Hammamet a Tunisi, oppure in Sicilia, a Ischia a Capri, a Sorrento. Scende dalla nave dove vuole, si ferma una settimana o due, e poi la nave lo riporta a [illegible] dopo che si è fatto non solo la crociera ma anche le vacanze [illegible].

Se si vuole fare qualcosa di diverso, i 7 giorni di quella crociera possono cominciare a Cannes; l'itinerario mediterraneo anziché sull'«Andrea C.» si potrà fare con l'«Anna C.» che dal 14 maggio inizia a sua volta un giro analogo. Diverso, nell'itinerario, [illegible] parte africana: anziché Tunisi, escursioni e soggiorni a Casablanca e Tangeri. Le crociere di 7 giorni, sia dell'«Andrea C.» che [illegible] l'«[illegible] C.» hanno tariffe anche inferiori alle 100.000 lire.

Terza variante

Una terza variante di queste crociere-soggiorno è offerta dalla nave «Enrico C.» che da giugno inizia la serie delle crociere-soggiorno in periodo di 10 giorni. Che cosa aggiungere, ancora? Le Canarie! Si può scegliere il soggiorno (10 giorni di crociera, 10 di spiaggia) a Torremolinos oppure nelle isole atlantiche a Funchal o a Tenerife.

Chi preferisse la rotta orientale per i [illegible] 20 giorni di crociera-soggiorno (o anche solo 10 di crociera) si studi invece l'itinerario della «Franca C.»: dalla Jugoslavia a Creta, alla Turchia e ad Atene: oltre alle mete culturalmente più importanti potrà offrirsi vacanze di spiaggia sul Bosforo, in un'isola greca (Rodi, Corfù) o sull'altra sponda dell'Adriatico, a Ragusa. Il calendario di questa «linea» vacanze che ha come porto-base Venezia (dove magari non siamo mai stati) va da giugno a settembre.

Per chi volesse una lunga crociera, c'è la «Federico C.», che nel mese di agosto partendo [illegible] Genova [illegible] il giro delle capitali nordiche con scali a Cannes, Barcellona, Lisbona, Oslo, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki, Leningrado, Londra, Malaga.

Inoltre, a fine settembre una crociera dell'«Eugenio C.» il più moderno e grande transatlantico della flotta italiana, di 10 giorni alle Canarie che consente di allungare il periodo estivo.

La scelta certamente non manca!

l. p.

I programmi innovatori ed audaci della Navitur

Sulle autostrade del mare

Fra gli operatori turistici italiani il dottor Arcidiacono della «Navitur» è uno dei più dinamici innovatori. [illegible] chiediamo d'illustrarci [illegible] sta evolvendosi l'industria delle vacanze secondo [illegible] diretta esperienza. Oltre ai mesi di luglio e agosto i viaggi di svago [illegible] l'estero aumentano [illegible] anno in anno anche [illegible] altri periodi?

[illegible] ormai contare anche in Italia [illegible] circa [illegible] mesi durante i quali [illegible] viaggia.

Ma [illegible] potrebbe fare molto di più appagando le aspirazioni inconsce di un pubblico vastissimo, se però il pubblico conoscesse i nostri programmi, che noi, come noleggiatori di navi e rappresentanti di dieci Società di navigazione, e noleggiatori di aerei, prepariamo per oltre mille agenzie di viaggi. I programmi purtroppo, [illegible] nelle agenzie. Solo un milione d'italiani se ne accorge. Bisognerebbe pro[illegible] i nostri viaggi per televisione.

Nel 1972 la Navitur si [illegible] virà, probabilmente, di [illegible] per spingere un maggior numero d'italiani nelle agenzie di viaggi. Se [illegible] gente sapesse che [illegible] lire può farsi una settimana di vacanza all'estero, v[illegible] compreso, spendendo al massimo 5000 lire anche col night, mentre a Riccione, oltre a quelle 50.000, [illegible] de 20.000 almeno di extra, avremmo moltissimo da fare.

Chi noleggia più di frequente [illegible] navi, ora?

Dall'azienda che vuol offrire il «battesimo [illegible]» ai dipendenti a quella che riunisce una volta l'anno tutti i suoi venditori per una assemblea promozionale e, anziché nel solito albergo di Milano o di Roma, preferisce creare un'atmosfera spe[illegible] per i suoi [illegible] «crociera [illegible] lavoro»... così [illegible] la eguagliano come dall'albergo. [illegible] noleggiamo navi anche a coloro ai quali gli armatori [illegible] rifiutano per periodo troppo brevi. Fatto [illegible] contratto con un'industria, lo cucio [illegible] calendario altri noleggi e corti», formo così una catena di [illegible] con la stessa nave [illegible] di offrire prezzi più vantaggiosi. [illegible] altri [illegible] particolari: [illegible] cinematografiche, [illegible] animatore, gruppi d'arte varia e di ballo, [illegible] determinata orche[illegible].

Quante richieste di navi ha in un anno?

Da due anni a [illegible] a oggi, [illegible] quando [illegible] iniziato [illegible] come «Navitur», abbiamo soddisfatto 1674 richieste di no[illegible].

Tornando [illegible] vostra attività di [illegible] organizzati, [illegible] zone del mondo avete scelto quest'anno, così come nel 1967-1970 lanciaste per i primi un certo tipo di vacanze in Scandinavia?

Per il 1971, il nostro direttore generale dottor Colotta ha acquistato da varie Compagnie aeree 400 ore di volo.

La zona per noi nuova quest'anno è nell'Africa Orientale, Kenia e Tanzania, abbiamo dei [illegible] tutto l'anno, a catena, mai fatti [illegible] così che in meno ore che un aereo [illegible] i nostri turisti arrivano nell'Africa «vera».

Il mercato turistico sembra ribassare ogni [illegible] i suoi prezzi, nonostante il rincaro [illegible]. Questo avviene [illegible] la per [illegible] ragioni. Vuole illustrarcele in modo [illegible] dissipare l'impressione che l'offerta al ribasso va a svantaggio della qualità dei viaggi?

Uno [illegible] cinque settori nei quali ti [illegible] la [illegible] azienda, cioè oltre al noleggio [illegible] navi e aerei, alle rap[illegible] di [illegible] stranieri, si [illegible] «Viaggiare insieme» ed ha proprio lo scopo di popolarizzare i viaggi, [illegible] senso di [illegible] dalle formule particolari [illegible] limare sempre più i prezzi. So[illegible] nostra esperta, la direttrice tecnica Maria Tortoriello, elabora su misura per categorie, [illegible], anziani, studenti, [illegible] «viaggi in gruppo», per 50, 100 o 200 persone riunite [illegible] o situazioni che le accomuna, [illegible] tono [illegible] programmare [illegible] dispersioni. La signorina Tortoriello va sempre a organizzarli [illegible] posto.

[illegible] faccio un esempio: nel [illegible] abbiamo portato oltre 3000 turisti italiani a New York [illegible] enti, club, associazioni sportive particolari, offrendo prezzi minimi. Perché? [illegible] nell'itinerario americano di un circolo del bridge ab[illegible] incluso [illegible] tirazioni adatte ad appassio[illegible] del bridge, a un gruppo d'amatori d'arte abbiamo fatto seguire un itinerario di loro gusto, ossia escludiamo quelle tappe che talvolta il 20-30% di un gruppo eterogeneo non gradisce.

In una settimana per pescatori a [illegible] inutile [illegible] che spenda soldi per [illegible] escursione perché so che quei pescatori non si verranno, gual a distoglierli dalla pesca.

Con questi criteri la nostra sezione «Viaggiare insieme» ha già prenotato viaggi di [illegible] per 6000 posti ma arriveremo, durante tutta l'estate, anche [illegible] doppio.

L'italiano [illegible] le novità, come turista? E se sì, lei ne [illegible] tenuto conto nei suoi programmi di quest'anno per «tenersi il cliente»?

Certo, l'italiano le ama, e ne ho tenuto conto su un dato di fatto riscontrabile macroscopicamente nel temperamento italiano. Noi non [illegible] rinunciare all'auto[illegible], non è così? [illegible], quest'anno la Navitur manderà in crociera gl'italiani [illegible] ruote. Abbiamo un programma che, tutt'altro che paradossalmente, s'intitola *Autostrada sul mare*.

Una famiglia italiana potrà andare a Tunisi con la macchina pagando 17.000 lire per persona, 12.000 senza auto, oppure andrà a Malaga o a [illegible] Malorca. Sempre partendo da Genova. Saranno a disposizione due [illegible] navi sulle quali sono state installate apposta la piscina e la roulette, oltre a caratteristiche da vacanze di un certo lusso. Queste navi trasporteranno tutta l'estate [illegible] turisti fra italiani e stranieri, sistemati in confortevoli cabine, e 25 mila [illegible].

La novità di questo servizio di navi-motel — l'impressione è proprio quella di stare su un'autostrada gettata sopra il mare — sarà sicuramente un successo. Basti il fatto che un italiano, con 66 mila lire [illegible] fa una crociera a [illegible] Malorca con soggiorno in albergo, tutto compreso, per 10 giorni. [illegible] servizio [illegible] navi-motel inizierà a giugno e continuerà sempre. D'inverno questa «autostrada sul mare» si prolungherà verso Paesi più caldi, come le Canarie.

Ezio Bullucci

Dal Baltico fino ai Carpazi un mondo ancora da scoprire

La Polonia ha retto [illegible] all'urto della prima ondata turistica straniera

Realizzando questo servizio ci siamo anche preoccupati [illegible] numerosi italiani che vanno [illegible] ferie all'estero in automobile. Naturalmente cerchiamo di scoprire per loro itinerari meno consueti. Per questa ragione abbiamo pensato alla Polonia, patria [illegible] solo di Copernico e Chopin, ma di un ricco folclore, e siamo andati a parlarne col direttore dell'Ufficio Nazionale del Turismo Polacco a Roma, dottor Henryk Rybak.

Anche noi, quest'anno, vogliamo diffondere più largamente sul mercato italiano l'invito a visitare [illegible] Polonia. Secondo le nostre ricerche di *marketing* nel campo turistico, l'italiano è tra gli europei quello che viaggia più [illegible] lentieri in macchina verso tutti i Paesi. Il 70% degli italiani che sono venuti in Polonia l'anno [illegible], [illegible] venuti in automobile.

Complessivamente quanti nostri connazionali hanno visitato la Polonia nel 1970?

Oltre 14.000 [illegible] c[illegible] il visto turistico per la Polonia l'anno [illegible].

Una cifra considerevolissima, paragonata a quella di quanti sono andati in Francia, ai turisti italiani nella Germania Ovest, e quelli che attraverso l'Italturist si sono recati nei Paesi del blocco socialista. Qual è stato il richiamo principale, secondo lei, di quei 14.000 turisti italiani in Polonia?

[illegible] Polonia l'italiano fa un turismo abbastanza diverso [illegible] soliti, fa del «turismo [illegible]», se mi [illegible] concede l'espressione, per me che mi esprimo da straniero.

L'immagine è efficace, ma il problema della lingua?

Fin dai primi giorni che sono venuto in Italia come rappresentante del turismo polacco mi [illegible] accorto che non conoscere una lingua, quando esistono delle affinità culturali, di carattere, non è un gran problema. La gente polacca somiglia moltissimo all'italiana, [illegible] espansiva, cordiale. Abbiamo fatto [illegible] chie esperienze con gruppi di turisti venuti [illegible] Polonia con i Cral e che spesso abbandonavano il gruppo per mescolarsi alla gente, ritornavano dopo ore con indirizzi di amici appena fatti, per [illegible] in un bar, [illegible] la strada, e così nei piccoli centri si notava subito una familiarità a gesti, piccoli favori... non so se capisce.

L'italiano, poi, è incredibile come impara subito e sembra afferrare col [illegible] il senso delle parole. [illegible] sono creati dei legami umani che, secondo [illegible] sono il fattore più importante per uno sviluppo del turismo fra i nostri Paesi. Un dato curioso: aumentano sbalorditivamente i matrimoni fra polacche e italiani, anzi fra italiane e polacchi.

Chi però viene in macchina in Polonia [illegible] bisogno, soprattutto al ristorante, di conoscere un numero essenziale di parole.

Anche [illegible] biascica [illegible] qualche frase in francese, a parte gli alberghi dove il personale conosce parecchie lingue, l'italiano se la cava sempre, perché è un espansivo come il polacco, e il calore umano è quello che fa tutto, in[illegible], la gente trova proprio quel «caldo» che forse non troverà in certi Paesi dove magari ci sono alberghi più belli.

Prima di recarsi [illegible] un Paese così «nuovo», come la Polonia che non è fra gli itinerari turistici più consueti, l'italiano può ottenere tutto quel materiale documentario che potrà servirgli?

Abbiamo molto materiale di documentazione che inviamo direttamente dietro richiesta da questo nostro Ufficio del Turismo in [illegible] Veneto 54 a [illegible], oltre agli itinerari automobilistici, anche fascicoli per chi vuol [illegible] a caccia, per chi vuol [illegible] del turismo sportivo, ecco, abbiamo ad esempio una novità, quest'anno in Polonia da offrire agli italiani: come molti sanno noi abbiamo grandi allevamenti di cavalli di razza fra i più conosciuti del mondo, è una specie d'industria. Le vacanze a cavallo da noi [illegible] eccezionale, bellissima proprio per girare nelle zone dei parchi naturali, lungo i laghi Masuri, nelle foreste. Per chi non sa andare a cavallo abbiamo creato dei centri di equitazione [illegible] apposta [illegible] i turisti che imparano subito a [illegible] in sella e godere [illegible] diverse.

Poi abbiamo delle località di cura che potrebbero essere molto interessanti per il turista italiano, che fa vacanze e cure molto [illegible] per [illegible] disturbi [illegible] fegato, di stomaco, eccetera. Questo sarà uno degli aspetti nuovi della Polonia che noi lanceremo quest'anno in Italia, per cure termali abbinate a itinerari turistici fra i più [illegible] del nostro Paese.

Quanto suggeribbe di portarsi, in moneta, diciamo per [illegible] giorni, al turista italiano motorizzato che decidesse di trascorrere una vacanza [illegible] Polonia?

Noi, in quanto a prezzi, non siamo più cari degli altri Paesi, anche dei Paesi del blocco socialista, anzi direi che siamo i meno cari, offriamo un notevole vantaggio nel cambio della valuta pregiata — e la lira per noi è valuta pregiata — che può ottenere un premio molto favorevole. Il valore del cambio turistico porta a un vantaggio [illegible] 40% e più. Prezzi molto buoni si ottengono tramite l'agenzia nel prevedere globalmente certi servizi; per darle una idea la pensione completa in un albergo [illegible] prima categoria a Varsavia [illegible] in [illegible], 6250 lire il giorno.

Il pacchetto

Ma in certe località turistiche?

In Polonia i prezzi sono uguali in tutto il Paese.

Riassumendo, quali sono i vantaggi pratici offerti ai turisti che verranno quest'anno in Polonia?

Abbiamo preparato un «pacchetto» per l'automobilista italiano che [illegible] questi vantaggi: sistemazione in albergo di lusso o di prima categoria con la prima colazione e quattro buoni di b[illegible] Orbis a 70 centesimi di dollaro, cioè circa 400 lire per coprire l'itinerario della giornata. In albergo [illegible] un trattamento particolare per quel che riguarda le prenotazioni, faccio un esempio: deciso il viaggio a varie tappe con l'agenzia, questo gli prenota gli alberghi, diciamo tre, quattro o cinque alberghi [illegible] otto o dieci giorni [illegible] viaggio.

L'Orbis

A parte che il turista [illegible] di meno che se si presentasse per conto proprio, e poi il portiere gli darà tutta l'assi[illegible] per passare [illegible] secondo le manifestazioni, gli spettacoli curati dalle agenzie Orbis localmente, supponiamo che il turista decida di fermarsi un giorno di più in un certo posto. La prenotazione degli [illegible] risulta allora tutta sfasata [illegible] importa. Quando [illegible] presenta all'albergo la [illegible] prenotazione è valida lo stesso anche se fuori data, il turista avrà sempre la precedenza sugli [illegible] clienti.

Max Spinaci

Risale al [illegible] [illegible] parte più antica di questo edificio di Cracovia in piazza del Mercato. Era l'Emporio delle stoffe, il più [illegible]

Un Paese antico e nuovo, ricchissimo di bellezze naturali ed artistiche

Venite in Polonia, diverremo subito amici

La catena dei Carpazi fa da confine a sud [illegible] Polonia [illegible] la Cecoslovacchia, una stupenda barriera di monti che ricorda le Alpi. Varcata [illegible] superba muraglia all'automobilista italiano, già suggestionato [illegible] paesaggi che gli sono familiari, il «cuore d'Europa» gli darà un senso di cordialità che poi lo seguirà per tutto il viaggio. Scoprendo, cioè, che il popolo polacco ci somiglia molto, e che girare fra gente tanto affine a noi lo metterà più a suo agio.

Il giro della Polonia lo porterà poi al Baltico, una costa di 524 chilometri, e [illegible] il nostro turista ritroverà il mare, anche se enormemente [illegible] verso [illegible] quello cui è [illegible] tuato.

E intanto avrà visto foreste e città pure diversissime dalle nostre. Per non dire dei Laghi Masuri, in una dimensione così vasta e variata da lasciarlo sorpreso. In questa zona di laghi, grandissimi e piccolissimi, con una canoa [illegible] può fare una escursione straordinaria [illegible] un lago all'altro, consentita da ramificazioni d'acqua che li rendono comunicanti.

Ma procediamo dalla porta d'ingresso della Polonia. [illegible] Carpazi, per avere un'idea di quelle che, almeno, sono le cose essenziali da vedere. Questa porta d'ingresso è la Piccola Polonia, un altipiano della pianura [illegible] carpatica. Il suo mese migliore è giugno, non tanto per le condizioni [illegible] tempo, quanto perché è il periodo del suo folclore, delle feste.

Piccola Firenze

Supponendo che il viaggio per arrivare sin qui ci abbia portati da Vienna attraverso la Cecoslovacchia, dopo tanti monti lo slargo panoramico di questa Piccola Polonia ci porterà a racchiuderci nelle città come se detestasse i panorami e allora non [illegible] sarà di meglio che una «piccola Firenze»: Cracovia.

Quando vorrete lasciare questo gioiello di città avrete appena fuori il Parco nazionale Ojcowski e il folclore che, premuniti di una guida e anche solo per le segnalazioni di un'agenzia Orbis (i centri turistici polacchi ai quali si deve sempre riferire per tutto), vi verrà incontro copioso. Qui c'erano i nefandi Lager di Auschwitz e Birkenau.

La città che laureò Copernico conserva molti aspetti del suo splendore cinquecentesco quand'era una delle più importanti capitali europee. Dovrete andare [illegible] ammirare i portici della [illegible] del Mercato, alla Sukiennice (nel Trecento era l'emporio delle stoffe) fra edifici e chiese [illegible] che, e dopo aver visto il Crocifisso di pietra in S. Maria, uscire dalla Cracovia antica fino alla cinta [illegible] fortificazioni lunghe 4 km, splendidi giardini, in capo ai quali arrivate al Wawel, il colle del famoso Castello Reale che, come la chiesa di S. Anna (cappella dei Sigismondi, tappa [illegible] d'obbligo fra le [illegible] belle d'Europa), contiene tesori di arte e d'oreficeria.

Le sale del castello sono arredate in modo suggestivo. Ma tutta Cracovia è piena [illegible] tesori artistici. C'è anche un Leonardo da Vinci. Visto che Cracovia è il biglietto da [illegible] sita polacco, per voi, approfittatene andando al Museo etnografico: poi, vedendo [illegible] te in costume (sì, an[illegible] o certe case [illegible] legno, le immaginerete, gente e case, come il museo ve le ha presentate (gl'interni [illegible] casa tipica del museo sono istruttive anche per apprezzare l'artigianato polacco di cui riempirete il bagagliaio dell'auto).

Splendido castello

Da Cracovia, e dal fiume Vistola risalendo il quale arriverete a Varsavia, verso est potrete contemplare nei vostri itinerari il [illegible] castello gotico di Debno, a sud, e poi tutta una regione di castelli fiabeschi e di antiche cittadine.

Quando sarete a Varsavia uscite a 7 km. per vedere nel parco Wilanow un altro splendido castello, e dopo Bialystok, tutta ricostruita com'era nello stile di vari secoli, andando ai laghi Masuri fermatevi in altri piccoli centri con castelli che vi farete segnalare, [illegible] i parchi nazionali pieni di selvaggina. Anche Olsztyn, bellissima città d'un tempo, sulla strada più diretta per i Masuri, è tutta ricostruita dopo le distruzioni della guerra.

A ovest della capitale, nella «Grande Polonia», farete certo tappa a Poznan, perché se siete in Polonia a giugno, è adesso che c'è la famosa grande fiera internazionale, e poi perché è bellissima. A nord di Poznan affacciatevi sul Baltico puntando su Gdansk, altra megalopoli di vari centri, e a sud non saltate Wrolaw anche se vi sembrerà troppo grande (ha più di mezzo milione d'abitanti) perché [illegible] vale la pena.

Riassunta così, la Polonia sembra l'Italia nella frase «visitatela andando da Torino a Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Perugia, Venezia»... Evidentemente occorrerebbe molto più spazio per d[illegible] un'idea più allettante. Ma anche così il quadro può significare: di città e paesaggi bellissimi ce ne sono da sfoncarvi, non è questo un Paese monotono, tutt'altro. Lo constaterete anche solo entrando in qualche bar, dove la gente cordiale, ricca [illegible] carattere, vi piacerà anche senza [illegible] parlarle.

[illegible] attraversando [illegible] catena dei Tatra, vedendo i mulini a vento d'Osiecna, scendendo in canoa i fiumi (cercate di farlo) nel rude paesaggio di Pieniny, e qui cercate l'originalissima chiesetta in legno di Grywald, se passerete dai monti Stolowe per vedere il caratteristico picco Szczeliniec, converrete che una vacanza in Polonia sarà stata un'occasione rara.

Prima studiatevi gl'itinerari della guida che la Orbis fornisce, e anche soltanto con il programma per auto-turisti dell'Ufficio del turismo polacco che in [illegible] giorni (per circa 50.000 lire) porta nei punti più importanti del Paese, potrete esser soddisfatti. Sarà un primo approccio [illegible] vi farà tornare in Polonia, anche come cacciatori, dato che [illegible] potreste perfino (magari solo in [illegible] foto-safari) catturare un [illegible].

m. c.

PROMOZIONE NAVITUR

Parlerà ai turisti con [illegible] carosello

Con sole cinquantamila lire [illegible] può fare, oggi, [illegible] settimana di vacanza all'estero, viaggio compreso. Nei programmi [illegible] Navitur, accuratamente studiati da équipes di esperti per soddisfare i gusti e le necessità del turista [illegible] moderno, sono previsti soggiorni e crociere [illegible] eccezionale convenienza.

SOGGIORNI

Otto giorni all'isola di Kerkenna in Tunisia, in un albergo con piscina e night, [illegible] compreso il viaggio di andata e ritorno [illegible] aereo, 54 mila lire. Paradiso per i pescatori l'isola di Kerkenna è raggiungibile da aprile ad ottobre sempre alle stesse condizioni. Altre destinazioni: Maiorca, Scandinavia, Grecia, Canarie, Turchia, tutti programmi riportati nell'opuscolo «Le grandi catene aeree» che si possono richiedere all'agente di viaggi «di fiducia».

LE CROCIERE

Per la prossima Pasqua un'interessante serie di proposte: sei giorni di crociera verso la Tunisia, Malta, la Grecia e la Jugoslavia a quote minime di [illegible] lire [illegible] una nave a cabine tutte con servizi privati.

LE GRANDI DISTANZE

Per il 1971, oltre ai numerosi viaggi con mète tradizionali, la Navitur ha in cartellone una serie [illegible] itinerari inediti nell'Africa nera e la realizzazione [illegible] funzionali «autostrade [illegible] mare».

Ogni sabato, fino a metà dicembre, con partenza in jet da Milano o Roma, si volerà per 10-17 giorni verso l'«Africa ruggente»: Uganda-Kenia-Tanzania. Le quote minime [illegible] di 234 mila lire. Per gli appassionati della pellicola sono in programma anche [illegible] fotografici» di [illegible] settimana in Africa Orientale, attraverso le riserve di Seregeti, Massai, Mara, Lago Manyara, Ngoro Ngoro Krater e Amboseli. Una crociera-soggiorno della durata di 32 indimenticabili giorni [illegible] zone marittime dell'Africa può [illegible] contenuta nel [illegible] di 139 mila lire.

NAVI-MOTELS

Per chi ama invece [illegible] giare con [illegible] propria auto così da poter visitare in tutta autonomia e tranquillità le località raggiunte ecco l'invenzione di utilissime «autostrade del mare». La famiglia va in crociera con l'auto nella stiva. Sul Mediterraneo la Navitur ha organizzato quattro «autostrade» di questo tipo. Le navi-motels della [illegible] armatoriale [illegible] Seaways «Dana Sirena» e «Dana Corona», modernissime e dotate di tutti i confort, dall'aria condizionata ai ristoranti con self-service, dalle eliche equilibranti laterali, alla nursery, compiono con frequenza settimanale, viaggi a Palma de Mallorca, Alicante, Malaga e Tunisi, offrendo l'opportunità di economici ed originali weekend.

I prezzi per [illegible] persona sulle navi-motels della DFDS-Seaways vanno dalle 12 alle 15 mila lire, le auto pagano dalle 17 alle 22 mila. I bambini fino a 4 anni hanno diritto al viaggio gratis: dai 4 [illegible] 12 anni usufruiscono di riduzioni del 50 per cento.

200 CROCIERE PER VOI

Tra i 200 itinerari che la Navitur ha organizzato per le vacanze 1971 e che si trovano nell'opuscolo «200 crociere per voi» val la pena di segnalare per la bellezza dei luoghi che raggiungeranno e per i costi ultra-compressi, la crociera in Grecia e Turchia con quote da lire 35.000; quelle alle «isole dell'Olimpo», nei suggestivi arcipelaghi del mar Egeo, per 125 mila lire; un «giro» nell'«Atlantico favoloso» della durata di 15 giorni ed al costo [illegible] 219 mila lire; i soggiorni di 4-5 giorni a Istanbul per 47 mila lire; ed infine le «lunghe» crociere aeromarittime di 14 giorni [illegible] i Caraibi, e la Florida che raggiungono il prezzo di 490 mila lire, [illegible] lo compreso.

LA STAMPA

VACANZE 1971

Supplemento del turismo e del tempo libero

Il turismo residenziale nel Golfo di Policastro

L'iniziativa della « Immobiliare Palumbo » per la valorizzazione del Sud interessa le più belle plaghe del Mezzogiorno

Il progetto di una villetta per 3 famiglie che l'Immobiliare Palumbo realizza in Sila

Secondo uno studio Iasm (Istituto assistenza sviluppo mezzogiorno) sugli investimenti turistici nel comprensorio 7 della Cassa del Mezzogiorno, 270 km di coste da Salerno a Paola, una delle zone più interessanti per lo sviluppo del turismo nel Sud, è quella attorno a Sapri. Qui entro il 1980 si prevedono fino a 6000 nuovi posti-letto. Attualmente, in tutto il comprensorio ne esistono 7727 suddivisi fra 164 esercizi alberghieri.

Nel Sud c'è bisogno di nuovi alberghi o piuttosto di insediamenti turistici di tipo residenziale, come fanno intendere tanti operatori ed esperti? Abbiamo intervistato in proposito i realizzatori di uno fra i più vistosi fenomeni del Golfo di Policastro, i fratelli Domenico e Raffaele Palumbo negli uffici romani di via Torlonia 15A, fra plastici di villaggi e modellini di ville. Essi, come imprenditori di varie iniziative, hanno sviluppato su larga scala il turismo attorno a Sapri, partendo da nuclei di villette-vacanza costruite appunto dalla « Immobiliare Palumbo ».

E' un progetto assolutamente illusorio, quello di costruire 6000 nuovi posti-letto che verrebbero utilizzati in una stagione troppo breve, qual è quella delle vacanze italiane. Tant'è vero che la stessa Cassa del Mezzogiorno e gli Enti locali non finanziano più nel Sud alberghi che prevedano meno di 400 letti. Sotto questo numero di letti infatti un albergo non rende abbastanza nel periodo di un paio di mesi estivi.

La strada giusta è invece quella delle case per villeggiatura. Noi, quelle seimila persone, prevediamo di portarle in questa zona in vacanza non entro dieci anni ma in quattro, e non per una-due settimane in estate, ma in casa propria per tutti i periodi di vacanza che ci sono in un anno, e anche dopo, quando verranno a viverci in pensione.

Questa è la vera strada per uno sviluppo del turismo nel Sud. Non alberghetti e pensioni. Siamo troppo distanti dai « serbatoi » degli esodi-vacanza, perché la gente venga qui per il weekend in albergo. Mentre non siamo troppo distanti da Torino, Milano e Roma per venirci in vacanza d'estate con la famiglia (che non può certo permettersi di stare due-tre mesi in albergo), a Natale, a Pasqua.

Oltre al mercato immobiliare meridionale che se ne avvantaggia, dalla vendita di case-vacanza a torinesi, milanesi, romani ecc. la vostra zona risente già di una spinta economica in altri settori?

Fra Sapri, Villammare e Belvedere Marittimo solo nei nostri cantieri hanno lavoro centinaia di persone, poi stiamo costruendo in Sila, ma se ne avvantaggiano elettricisti, mobilieri, tutti gli artigiani; e quel che non c'è nasce. Le faccio un esempio: avevamo bisogno di armadi a muro, saputo che il figlio di un nostro operaio in Svizzera faceva proprio questo, abbiamo comprato il macchinario essenziale e abbiamo chiamato il ragazzo a Sapri, dove adesso dirige il laboratorio.

Il farmacista del nostro villaggio Le Ginestre dice che d'estate o a Natale, quando i proprietari delle ville, milanesi, torinesi, sono a Villammare, raddoppia gl'incassi, non perché vende medicine ma para-medicinali, cosmetici, quelle cose che nel Sud vedono solo in televisione.

Villammare, a pochi chilometri da Sapri, sul golfo, è un paesino di 600 abitanti, prima veniva un carrettino a vendere la frutta, adesso che c'è il villaggio Le Ginestre arriva un camion e a metà salita è già vuoto, deve tornare a fare rifornimento.

Rovesciamo allora il discorso: è altrettanto conveniente per i Padani investire i risparmi nel Sud? Cioè, oltre ai vantaggi ambientali per le vacanze, di clima, mare e aria non inquinati, ecc. che verificheremo poi, l'investimento può risultare vantaggioso come lungo le coste del Nord?

Un operaio che spende 5 milioni per farsi la casa al mare nel Golfo di Policastro non potrà venirci tutti i sabati, ma la sua famiglia per l'intera estate, questo sì, e anche a Natale, a Pasqua. Non s'erano mai visti tanti torinesi e milanesi a Sapri come nel Natale scorso. In più, se il proprietario della villa per qualche ragione non può venire per un certo periodo, noi gli garantiamo il 5% annuo sulle somme versate mediante l'affitto che ci assumiamo noi direttamente. Badi bene, lui affitta la villetta a noi e noi ci preoccupiamo di riaffittarla.

Stiamo creando un'organizzazione, la « Palumbo Vacanze », che senza fini speculativi ha lo scopo di assistere la clientela dei nostri centri residenziali per sfruttare finanziariamente l'immobile quando non l'utilizza per le vacanze. Quell'operaio avrà lo stesso reddito che se avesse ancora i suoi risparmi in banca. Inoltre gli garantiamo un incremento minimo annuo sul valore dell'immobile per un ulteriore 6%. Fra l'altro noi ci assumiamo l'impegno di rivendere le ville per conto degli acquirenti, dopo due anni dall'acquisto, come facciamo già, del resto, con gli americani, che vengono qui a comprarsi la villetta, o in affitto, scegliendo l'Italia per le vacanze, e arrivano in 7 ore con i voli *charter*.

Il villaggio Le Ginestre sulle colline di Sapri

Con i treni-cuccette da Torino e da Milano, un appartamentino è godibile anche soltanto per il fine settimana

Il treno-cuccette per il Sud parte circa due ore dopo cena da Torino, da Milano un po' prima di mezzanotte. La mattina si ha tutto il tempo di lavarsi e vestirsi, di ammirare il panorama da Napoli al Golfo di Policastro, che — detto senza enfasi — è fra i più belli del mondo.

Raggiunta la villetta nella baia di Sapri con mille lire di tassì, la mamma chiama in tavola all'una. Nel villaggio Le Ginestre ha avuto perfino il tempo di fare la spesa, il papà è andato addirittura dal parrucchiere. Nel centro residenziale c'è tutto.

C'è gente che, ripartendo la domenica sera da Sapri in vagone-letto, il lunedì mattina è a Milano alle 8.

« Residence »

A destra di Sapri, tutta una collina che prima era pelata e oggi è verdissima, è coperta di villette, ville sistemate in modo che ognuna si goda un panorama in esclusiva, con la strada che serpeggia fra gli ulivi della costa fin su dove c'è l'acquedotto che assicura l'acqua potabile ai signori condomini di questo insediamento. Che non è proprio di lusso, anche se nessuno ha il pavimento in ceramica uguale a un altro, e che ha prezzi come in Riviera prima della guerra (rispetto al costo della vita, è ovvio).

L'Immobiliare Palumbo non ha solo questo villaggio delle Ginestre sopra Sapri, chi vuol qualcosa di ancor più esclusivo può scegliere fra Scario (un'insenatura poco più a nord) oppure Punta S. Litterata a sud (fra Diamante e Belvedere Marittimo) dove invece trova la « residence » com'è di moda oggi, appartamenti o ville con un fulcro costituito da un albergo, una piscina.

Dipende, la scelta, non tanto dai prezzi e dai pagamenti che sono irresistibili, ma da altre cose: bambini piccoli o che quando saranno universitari vorranno la compagnia? Per ritirarsi in pensione o per investire comunque i risparmi, costringersi a farlo con un mutuo e poi si vedrà, intanto ci vado d'estate...?

La fortuna di comprare oggi la casa-vacanza è questa: che nel Sud soprattutto non vogliono cadere negli errori del Nord, niente casoni e tanto verde, perché ormai con l'autostrada, le Ferrovie che fanno concorrenza agli aerei, e ci sono chilometri e chilometri di arenili con ulivi da far ombra a una casa, dove tutta Europa verrà a riversarsi al sole, bisogna garantirsi per l'avvenire.

I Palumbo sono arrivati a mettere nel loro villaggi, allo sbocco delle fognature (che, ironia della sorte, non ci sono in tante cittadine!) degli impianti per la degradazione immediata dei liquami mediante ossigenazione. Questo procedimento, che è un brevetto Bioclar dell'ing. Bono di Milano, rende l'acqua pura fino quasi alla potabilizzazione, onde evitare l'inquinamento del mare. Dicono: « Il mare pulito ci serve perché chi compra la casa qui ci faccia della pubblicità... il 50% dei nostri clienti ci è stato portato dai primi acquirenti ».

E di terreni, di case e villette ne hanno, da vendere. Per questo sono i primi loro a salvaguardare il paesaggio, altrimenti poi non venderebbero più, qui nel Golfo di Policastro.

Il « Brigante »

Ne hanno persino in Sila, dove costruiscono sul Lago Ampollino (trote, beccacce, caprioli, tordi e acquatici di passo, paradiso di cacciatori e pescatori che adesso scendono dal Nord e lì si ritrova al « Brigante », un hotel dove non si sente che parlare del « mio chalet » e poi « dello skilifino da 50.000 lire che sta nel baule della macchina » col quale padre e figli si divertono a sciare in attesa che i Palumbo abbiano fatto gl'impianti di risalita.

In Sila c'è più neve che da noi, e molti di quelli che hanno comprato nei villaggi dei Palumbo la casa-mare si fanno anche lo chalet in Sila, a due ore dal Golfo di Policastro. Compresi 350 mq di giardino costa 4 milioni. Chi si fa la villa da 12 milioni, di giardino ne ha più di mille metri. Ci sono progetti di case rotonde con tre alloggi, ognuno col suo ingresso-giardino indipendente, che tre famiglie amiche possono comprare per 4 milioni ciascuna, con tanto di caminetto, naturalmente, visto che il paesaggio è alpino, col lago fra i grandi abeti che fanno cartolina illustrata dalla finestra del « soggiorno ».

Ma, tornando al Golfo di Policastro, è un fatto che qui, a fine gennaio, bisognava togliersi la giacca, anche se sugli chalets dei Palumbo in Sila, c'era mezzo metro di neve.

SE NON C'È ALLA PAN-AM, NON C'È PROPRIO

L'università del turismo aereo

La Compagnia aerea americana lancia quest'anno cento diversi giri del mondo a meno di un milione di lire a testa per 23-26 giorni - Minimo: gruppi di 4 persone - Non esiste un angolo della Terra che sia stato dimenticato

L'interno di un « jumbo-jet ». La Pan American è la linea aerea che possiede il maggior numero di questi « alberghi volanti », i « 747 », che ora hanno fino a sei cucine di bordo

Lo slogan pubblicitario della Pan American che dice « Se non c'è qui non c'è proprio » è un'iperbole di propaganda oppure significa davvero quel che sembra? Ci risponde, alla Pan Am di Roma, il signor Walfredo Mantovani.

Significa proprio che il nostro programma di viaggi e vacanze offre una tale gamma di tours studiati e sperimentati, che se non si trova quello che piacerebbe, allora non esiste, cioè se non ce l'abbiamo noi non ce l'ha nessuno. Perché li abbiamo presi tutti. In tutto il mondo. Certo che in una mezza pagina di giornale come pubblichiamo di solito non possiamo mettere tutti i tours che abbiamo, ma solo qualche esempio.

Effettivamente abbiamo dal safari in Africa alle escursioni in Sud America, dalle vacanze ai Caraibi alla scoperta del Sud Pacifico che adesso è di moda. Dagli Usa stiamo lanciando i tours per le stazioni termali italiane; dal Sud America i tours della neve in California e Colorado; dall'Alaska i tours per le Hawaii e l'Oriente. Dagli Usa abbiamo tours per Mosca, Praga, Leningrado, Belgrado, ove atterriamo regolarmente.

Questo, per quel che riguarda i viaggi in gruppo...

Molti tours sono per i gruppi ma molti sono per turisti singoli, una o due persone. I viaggi per l'Oriente sono calcolati per quattro persone. Nel '71 lanciamo alcuni tours individuali, o per due persone, a prezzi irrisori. Inoltre quest'anno lanceremo 100 diversi giri del mondo a 980.000 lire per 23-26 giorni, gruppi di 4 persone. Ma non occorrerà spesso che ci si debba preoccupare di trovare una coppia di amici per partire: saranno gli stessi agenti di viaggio a trovare un'altra coppia, una volta che ci si sarà prenotati.

Benché come novità non sia poco, questa del giro del mondo, cosa altro offre quest'anno la Pan Am?

Basta entrare in un'agenzia di viaggi, per vedere; noi abbiamo da offrire al pubblico italiano tutti i migliori tours tipici, prodotti dagli agenti di viaggio nostri.

Per « nostri » intende agenti proprio della Pan Am?

Intendo operatori italiani che rappresentano la Pan American, praticamente sono circa 410 in Italia e 9000 nel mondo. Non abbiamo agenzie « nostre » in Italia. Le nostre sedi in Italia vendono esclusivamente trasporto aereo. Qui c'è una situazione un po' diversa da quella di tutti gli altri Paesi.

Per il turismo di massa, quello che è definito l'« i.t. » (inclusive tour = viaggio col « tutto compreso ») è vendibile in Italia esclusivamente dagli agenti di viaggio autorizzati. Per ogni viaggio, poi, gli agenti devono ottenere un'autorizzazione del Ministero del turismo, ecc. ecc. Questo in tanti altri Paesi non avviene. Negli Stati Uniti, per esempio, le compagnie aeree possono vendere i propri tours.

A Manhattan

Certo, per creare un mercato, stimolarlo, e infine tenerlo vivo, l'agenzia di viaggi non ha quella potenza finanziaria e quella forza organizzativa che possono avere in complesso le compagnie aeree.

Sappiamo che l'Alitalia è ricorsa all'Airtour per stimolare il mercato. Invece la Pan Am negli Stati Uniti può farlo direttamente, non ha dunque limiti d'azione?

No, ma opera con i cosiddetti consolidatori, quelli che chiamiamo i *wholesalers* (venditori all'ingrosso), agenti di viaggio che hanno riunito le loro agenzie in un consorzio talmente forte da poter fare da sé, ma nonostante questo c'è sempre l'assistenza delle compagnie aeree. Anche in Italia si nota ora la tendenza a consolidarsi, ci sono già dei consorzi di 2 o 3 agenzie di viaggi, e anche 4 o 5, che creano un prodotto e lo vendono assieme.

Questo dovrebbe già verificarsi nel '71. E porterà a un prodotto unico vendibile da più agenti, con i rischi in partecipazione, e una più vasta area di vendita, perché ogni agente ha i suoi dettaglianti, così si arriverà ad un maggior potenziale di acquirenti per ogni prodotto. Cioè più affari a minor guadagno unitario, per dare al pubblico il miglior prodotto a prezzi sempre più bassi.

E la Pan Am ridurrà i suoi prezzi per i turisti?

Le tariffe aeree possono essere abbassate solo con voto unanime di tutti i vettori Iata, e con ratifica dei governi interessati. Ma se la Pan Am non può far pagare di meno al passeggero, può dargli però qualcosa in più che costa poco e che gli fa piacere. Noi, intanto, con i nostri 25 Jumbo-jet in attività, oltre al tour offriamo i 747 in esclusiva su certe rotte. In aprile entrerà in servizio il 747 B che è completamente modificato all'interno, avrà dei servizi in più, una quinta cucina per esempio, e oltre alla scelta di due programmi di film c'è tutta una serie di piccole novità.

A bordo c'è un director-service plurilingue. Vi sistema stereofonico di musica con ben 12 canali diversi, musica da camera, jazz, canzoni, ecc. Per i ragazzi c'è un programma apposta, il canale 7, con letture da Mark Twain o da Mary Poppins, con sceneggiati da Aladino o favole. In volo, sul 707 e sul 747, il passeggero consulta i programmi come sul « Radiocorriere », leggendo il *Theatre in-the-air*, compresi i film da vedere.

Un vero albergo volante!

Già, un albergo volante sul quale, fra l'altro, costituiremo un nuovo servizio di vettovagliamento, cominceremo in aprile sul volo da Roma per il Nord Atlantico. Offriremo dei pranzi tipici al passeggero secondo la destinazione, un piatto importante del luogo dove scenderà, ad esempio se scenderà a Parigi gli faremo assaggiare in anticipo la cucina francese, tra Roma e New York una delle famose bistecche del Montana, e così fra Roma e Beirut il più tipico piatto libanese. E' un qualcosa di extra che ai turisti piace.

I Jumbo-jet

E le musicassette turistiche? Abbiamo delle cartucce a nastro come quelle delle canzoni da musicassetta con dei tours preregistrati. Per New York abbiamo 4 giri e comprendono tutta Manhattan. C'è l'itinerario da seguire, la visita al tal museo o al locale tipico, le indicazioni dei mezzi urbani o della metropolitana per le distanze molto grandi oppure la musicassetta dà l'alternativa del taxi o della macchina.

Esistono i nastri anche dell'Italia?

Naturalmente, per il traffico verso l'Italia abbiamo già i tours di Roma, due completi, accolti con molto favore dal turista straniero. Possono essere ascoltati in qualsiasi tipo di apparecchio. In America va molto il Sony, qui indichiamo dove possono noleggiare o acquistare un Philips.

A bordo del 747 avremo anche un canale radio che, senza pretendere d'insegnare l'inglese, dà un'idea al passeggero di come esprimersi per le cose essenziali negli Stati Uniti. Questo corso-lampo funziona già sul Pan Am della Germania, e a insegnare l'inglese ai tedeschi è la voce di Marlene Dietrich. Naturalmente chi sa già l'inglese sceglierà un altro canale, se vuol dormire gli consiglio il canale n. 8 con la *music to sleep by*, una musica relax che culla; io non ci credevo, l'ho provato e mi sono addormentato in cinque minuti.

Tante piccole cose, insomma, una ventina in tutto, che sono una novità e una caratteristica del *confort* di bordo Pan Am... Lei dirà che sono sciocchezze, come quella che il turista sale a bordo e non trova solo il suo numero sulla poltrona, ma persino il suo nome, così la hostess si rivolgerà al passeggero dicendo magari « Benvenuto a bordo, signor Rossi ».

Ma ci sono anche delle cose meno futili, se vuol definirle così, alla Pan Am. Per esempio: la *weather-insurance*, che attualmente per motivi tecnici non possiamo ancora organizzare in Europa; funziona moltissimo negli Usa, e il turista italiano può benissimo comprarla appena sbarca là. Così pagando un minimo, da uno a due dollari, può assicurarsi i giorni di sole durante le ferie, ogni giorno di pioggia gli viene rimborsato 20-25 dollari, secondo la valutazione della spesa di un giorno di vacanza.

Qualcosa del genere era stato fatto anche in Italia...

Sì, ma limitato ad alcune località turistiche, invece negli Stati Uniti può assicurarsi per qualsiasi viaggio, per qualsiasi destinazione. Altro vantaggio è il sistema rateo-viaggi, esteso anche agli « inclusive-tours », poi noi onoriamo quasi tutte le carte di credito, facciamo un servizio postale turistico e il turista che va col 747 sa che i suoi bagagli corrono meno rischi, sono trattati meglio col sistema dei *containers*, che nel caso dei gruppi raccolgono tutto il bagaglio del gruppo così lo portano in dogana in pochi minuti, evitando le lungaggini del carico-scarico a mano.

A proposito di bagagli abbiamo istituito un servizio di deposito-inoltro che solleva dal fastidio delle valigie. Nel caso, mettiamo, che il passeggero arrivi a Roma da Pantelleria, e vuol andare a fare un giro in città, lascia il bagaglio all'aeroporto senza più preoccupazione. Quando tornerà la sera per il volo, il bagaglio sarà già caricato sul suo aereo senza bisogno di darsene pensiero.

Albergo volante

Quanti sono, all'anno, gli italiani che portate negli Stati Uniti?

Buona parte di quelli che ci vanno. Le mostro la statistica fino al settembre del 1970 dell'Ufficio immigrazione Usa: in 9 mesi sono entrati negli Stati Uniti 10.408 italiani con visto d'affari e 43.165 con visto turistico. Poi ci sono stati 551 studenti e altri 8532 italiani che hanno toccato gli Stati Uniti per andare in altri Paesi.

E molti di loro sono già stati su uno dei vostri 25 Jumbo-jet?

Con quelli o con un altro dei 140 jets Pan Am. Sta al passeggero scegliere. A lui serve solo un aereo all'ora conveniente del giorno che vuole, e la Pan Am gli segnala il 747, se desidera quello. A proposito del 747, nel '71 avremo un'altra esclusiva: il 747 charter. Per un noleggio di circa 70.000 dollari si potrà portare un carico di 362 turisti in gruppo, con tutti i comforts che dicevamo prima, dal film a scelta, ai canali musicali. Le grandi industrie, i Cral, le comunità che vorranno organizzarsi una gita aziendale per conto proprio, potranno farlo.

E perché non anche una di quelle riunioni di lavoro che annualmente si tengono negli alberghi con i venditori, i corrispondenti ecc. e di solito acquistano un po' anche il sapore di vacanza? Il 747, l'ha detto lei prima, è un albergo volante.

Con tutti i servizi che ci sono, compresa la possibilità di fare delle « presentazioni » come si usa oggi in certi congressi aziendali o promozionali. Ma anche riunioni di lavoro più ristrette si possono fare su un volo normale del 747, con tutto lo spazio che c'è, appartandosi in uno scompartimento o nel salotto belvedere. E' finita la riunione, si atterra in qualche parte del mondo e comincia una breve vacanza-premio.

v. c.

Il moderno giramondo parte il sabato e torna dopo 26 giorni

Ha dieci « strade » diverse per raggiungere Sydney ed altre dieci rotte per il viaggio di ritorno

Viaggiare per migliaia di chilometri, raggiungere paesi che si trovano sull'altra faccia della terra, affrontare abitudini e sistemi di vita che differiscono totalmente da quelli cui si è abituati: tutto ciò vuol dire mettere in campo una serie di problemi di grande difficoltà, per la cui soluzione non sempre soccorrono a sufficienza i consigli degli amici più esperti o la guida dei professionisti dell'agenzia di viaggio. Senza contare il dispiacere di dover magari rinunciare a qualcuna delle tappe desiderate, perché gli amici o l'esperto la considerano inconciliabile con le altre esigenze del « tour ».

La mitologia

« Il giramondo » è un'iniziativa della Pan American per risolvere giusto questo tipo di problemi. « Il giramondo » vuol dire infatti cento diversi modi di trovare una realizzazione concreta della geografia mitologica che ciascuno si è gelosamente costruita, cento programmi con itinerari diversi nei due emisferi della terra: dieci itinerari in un emisfero e dieci in un altro, e il viaggiatore li può combinare come meglio gli piace.

La durata complessiva di questo viaggio intorno al mondo è sempre di 26 giorni, in qualsiasi periodo dell'anno. La partenza è Milano o Roma, il sabato di ogni settimana. L'aspirante « giramondista » ha a disposizione dieci diverse « strade » per raggiungere Sidney, in un viaggio della durata di circa 14 giorni, con trasporto aereo in classe turistica e alloggio in alberghi di lusso o di prima categoria, tutti della catena « Intercontinental » (che è proprietà della Pan Am).

Per il ritorno a Milano o Roma può disporre di un periodo di altri 14 giorni circa (c'è tutta la complessa faccenda dei fusi orari di cui bisogna tener conto), con la possibilità di scegliere tra altri dieci possibili itinerari che, con partenza da Sidney al venerdì di ogni settimana, lo trasporteranno a Milano dopo avergli fatto visitare le località più caratteristiche della Polinesia, del Messico, degli Stati Uniti, delle isole Figi e del Vecchio Continente.

Facciamo un esempio: per il « viaggio di andata » viene scelto il programma di itinerario n. 5. Eccolo. Si parte il sabato da Milano o Roma e già domenica mattina si è in Oriente, a Bangkok, capitale della Thailandia. Un'intera giornata è a disposizione del « giramondista » per scoprire personalmente il fascino di questo mondo così diverso, mentre per il giorno dopo c'è una escursione organizzata, con, al mattino, un giro in barca sul fiume Chao Phya e lungo i canali sui quali si svolge il caratteristico mercato galleggiante, e, al pomeriggio, una visita al magnifico Palazzo Reale.

La mattinata di martedì è ancora a disposizione del viaggiatore, per consentirgli le ultime « scoperte », la conferma delle impressioni, l'immancabile giro degli acquisti-ricordo; nel pomeriggio partenza in aereo per Penang, una minuscola isola situata al largo della costa nord-occidentale della Malaysia: è una delle tappe più interessanti dell'intero viaggio, l'occasione per vivere un'esperienza tanto più genuina quanto più staccata da quelle che sono le « fermate » abituali del giro turistico tradizionale. Il pericolo di un « colore » posticcio, artificiale, qui non c'è proprio; e l'intensità delle emozioni che procura il poter vivere una giornata in questa incantevole isoletta resterà un ricordo fra i più vividi.

Nel pomeriggio del quinto giorno il « giramondista » parte per Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, dove arriverà dopo circa un'ora di volo verso sud, passando sull'incantevole stretto di Malacca e sorvolando immense foreste. Anche qui il viaggiatore ha a disposizione un'intera giornata per visitare la città e i dintorni, e al mattino di giovedì, anzi, è organizzata un'escursione guidata alla conoscenza dei più importanti segni lasciati dal composito tumulto di civiltà che qui si affrontarono: l'indiana, l'islamica, l'europea e la giapponese.

Singapore

Nel pomeriggio di giovedì, sesto giorno, con un'altra ora di volo si raggiunge la punta più meridionale della penisola malacca, Singapore. E a Singapore è giustamente dedicata una tappa di un giorno e mezzo: tante son le cose da scoprire, tanti sono i ricordi « letterari » di questa località a ponte tra Sumatra e il Borneo. E nella grande isola di Borneo si va sabato mattina, con un breve volo sopra il Mar Cinese meridionale, aprendo un intenso programma di escursioni e trasferimenti aerei nelle zone più caratteristiche, con folte foreste, intensi promontori, una fauna quanto mai ricca: elefanti, pantere, tigri, farfalle dai colori abbaglianti.

Un veloce safari, con prede che ogni cacciatore sogna, può essere organizzato direttamente sul posto: con il « giramondo », infatti, ciascuno dispone del proprio tempo, senza dover subire quegli obblighi del « tutto previsto e tutto prestabilito » che sono la maggior noia dei soliti viaggi organizzati a condizioni speciali.

L'Australia

Si resta nell'immensa isola del Borneo fino a mercoledì mattina: il programma prevede trasferimenti aerei a Kota Kinabalu, a Brunei, a Kanipang Ayar, il villaggio sull'acqua costruito secoli fa e dove ancora è possibile trovare sopravvivenze di vita e di costumi immutati nel tempo, a Sibu e sul fiume Rejang, riscoprendo salgariani ricordi nei villaggi di pescatori e nei caratteristici mercati della provincia di Sarawak.

Mercoledì mattina, dodicesimo giorno, il « giramondista » va da Kuching a Singapore, e in Australia.

Questo era l'itinerario n. 5, uno dei dieci che è possibile scegliere. Qualcuno può preferire per esempio il n. 6 (che porta a Sidney dopo aver toccato Delhi, la mitica Kathmandu, Calcutta, l'Himalaya, Rangoon, Bangkok e Mandalay), o il n. 10 (Bangkok, Ayudhya, Hong Kong, Macao, Formosa, Manila e Sidney), o il n. 1, che ha, fra l'altro, il fascino della visita a Bali e poi a Sangeh, dove si potrà visitare il Tempio delle scimmie, mitica dimora di centinaia di macachi, gibboni, lemuri, nel cuore della foresta vergine.

Non c'è davvero che l'imbarazzo della scelta. Come per il viaggio di ritorno: dieci possibilità, indicate con le lettere dalla « A » alla « L ». Prendiamo, per esempio, l'itinerario « A »: venerdì, primo giorno, partenza da Sidney per la Nuova Caledonia, e tappa di due giorni nelle incantevoli isole del Mar dei Coralli, dove vivono appena 90 mila nativi in un clima da sogno.

Lunedì, quarto giorno del «ritorno», il « giramondista » vola da Noumea a Tahiti, accolto dal tradizionale saluto floreale degli indigeni. E fino a giovedì l'arcipelago hawaiano sarà la sua residenza. Venerdì trasferimento aereo a Nassau, nelle Bahamas, con un volo che porta il viaggiatore da un oceano all'altro. Dal Pacifico all'Atlantico. Dopo un'escursione a Paradise Island e un soggiorno di 48 ore in un clima sempre estivo e in un paesaggio fra i più ricchi di luce e di colore, domenica pomeriggio, diciassettesimo giorno, c'è il breve volo fino a New York, e la tappa nella metropoli più convulsa d'America.

Qualcuno sceglierà invece l'itinerario « B », che tocca anche Acapulco e Città del Messico, o l'« F », con le isole Figi e San Francisco oltre le Hawai, o il « G », che arriva fino alle Samoa Occidentali... E' « il giramondo ». Un viaggio intorno al mondo, con cento itinerari, in circa 26 giorni di ogni periodo dell'anno, con trasporto aereo, alloggio prenotato in alberghi della Intercontinental, visite ed escursioni guidate nelle località di maggior interesse.

Quale che sia l'itinerario scelto (ma si possono concordare con l'agente di viaggio anche soluzioni diverse, secondo i propri gusti e i propri interessi), il costo è di L. 980.000. Se non si sfruttassero le eccezionali condizioni di questa iniziativa della Pan Am, il solo viaggio in aereo nei due emisferi costerebbe più di mille dollari, 700 mila lire. Con « il giramondo » è tutto prenotato, tutto pagato, e ad ogni aeroporto c'è un'auto che attende il « giramondista » per portarlo in albergo mentre la Pan Am risolve tutti i problemi doganali e di trasporto bagagli.

Prenotarsi

L'unica condizione per poter godere di questa iniziativa è che bisogna essere in quattro a scegliere un itinerario: basta prenotarsi e attendere che altri seguano l'esempio (si può partire anche in due, ma allora c'è un leggero aumento del prezzo globale); e, anche se gli altri tre compagni di viaggio non sono amici o conoscenti, anche se non si vuol passare il tempo con loro e si vuol godere il viaggio in assoluta autonomia di scelte, ciò è possibile: i quattro, infatti, non formano un gruppo, ma sono legati soltanto dal fatto di avere uguali coincidenze aeree e uguali prenotazioni alberghiere. Per tutto il resto del tempo, ciascuno può fare ciò che preferisce.

Victor Dàlmine

Un industriale torinese specializzato in vacanze

Quest'anno Franco Rosso offre anche una «crociera-a-terra» in roulotte nel Sud Africa

Personalizzata è un nome l'idea di vacanza, questo è «Franco Rosso»: il nome di un'agenzia di viaggi che non solo da Torino dove ha l'unica sede, ma da tutta l'Italia, muove ormai migliaia di clienti affezionati; il nome di un agente di viaggi fra i più instancabili nell'escogitare nuovi tipi di «tours». Franco Rosso, sui quarant'anni, incarna il tipo dell'industriale delle vacanze come un qualsiasi industriale che «si è fatto da sé» cominciando con una piccola officina. Dal pochissimo a... quanto? Franco Rosso rispon' sugli aspetti di un'industria delle vacanze personalizzata, «sua».

Pur offrendo qualsiasi viaggio fra quelli «confezionati» da tutti nel mondo, io mi preoccupo di trovare ogni anno qualcosa di nuovo, di originale, e prima naturalmente vado avanti io, in avanscoperta, diciamo, per prepararlo.

Per il '71, che cosa hai sperimentato, da offrirci?

Un viaggio in *roulotte* nel Sud Africa. Si chiama *Landcruise*, «crociera da terra». Una famiglia, assistita di tutto punto, su itinerari sicuri e controllatissimi, fa due settimane di vita africana su una grande caravan, ce n'è di tutti i tipi, e spende sulle trecentomila lire a testa compreso il viaggio. Poi ho preparato un viaggio straordinario dall'India all'Australia che pensavo da tre anni, ma dovevo aspettare il Sing-Sing, una manifestazione di tutti gli aborigeni che si raccolgono una volta l'anno in un raduno generale delle tribù di montagna dell'intera Oceania.

Perché hai dovuto aspettare tre anni per decidere il viaggio?

Perché il raduno non ha una data fissa, quest'anno avviene in agosto e quindi penso che sia un periodo giusto per un gruppo selezionato di appassionati del più genuino folclore del mondo. Questi aborigeni della Nuova Guinea, i papua, ex cannibali con ancora un osso infilato nel naso, molti venuti a contatto con la nostra civiltà negli ultimi trent'anni, sono come Dio li ha fatti, il 99% non han mai visto un bianco, solo in questa occasione hanno modo d'incontrarsi fra loro e di vedere noi come noi vediamo loro tutt'insieme una volta l'anno soltanto, e non ci saranno abbastanza pellicole per ritrarre con la cinepresa le loro usanze negli accampamenti, le loro danze, tutto il loro folclore.

Il gran raduno aborigeno si svolge in un posto civile?

Non troppo, ma ci siamo assicurati un letto nella scuola locale, ed è già una gran fortuna. E' stata una fatica improba preoccuparsi di tutto per far fronte alle esigenze di un turista come l'italiano.

L'individualista

Ecco una curiosità che volevamo toglierci, in questa inchiesta: il turista italiano mostra spirito di adattamento?

In generale, purtroppo no. Per cui i nostri viaggi sono tutti organizzati con sistemazioni in alberghi di lusso o di 1ª categoria o comunque debbon sempre essere i migliori esistenti in ogni località. Mentre invece i viaggi organizzati in altri Paesi europei prevedono alberghi con *comfort standard*, appena sufficienti, puliti, insomma, senza ricercatezze, questo per diminuire la spesa e offrire viaggi a costi minori consentendo maggiori disponibilità al turista per le escursioni e altre spese di viaggio.

Questo invece perché molti operatori turistici dicono che noi italiani paghiamo i viaggi più dei tedeschi, degli olandesi, dei francesi, ecc.

Dei francesi no, perché i loro viaggi in genere sono più tecnici, più ben concepiti, per turisti con maggiori esigenze soprattutto culturali, più interessanti. Ma che gl'italiani paghino più dei tedeschi lo stesso viaggio è fuor di dubbio. C'è però un altro motivo. Il viaggio meno caro è basato su un trasporto di grande massa che dura mesi e mesi, lo stesso viaggio viene ripetuto decine di volte da aprile fino a ottobre, utilizzando mezzi appositamente noleggiati, in alberghi praticamente «requisiti» per l'intera stagione, e quindi accaparrati un anno per l'altro a prezzi ridottissimi.

Credi che ci manchi una «preparazione turistica»?

Il 50% dei nostri clienti si disinteressa durante le visite a quel che spiega il cicerone, il pullman arriva nella zona da visitare, la guida parla e metà dei nostri turisti gira per conto suo a far fotografie. Il turista ideale è quello che prima di partire passa qualche serata a leggere libri sul Paese che visiterà, io do ai miei clienti tutti i dépliants e le guide che posso, a volte gli consiglio persino dei libri.

Non mi limito solo a preparare borse da viaggio o foulards in omaggio. Arrivo a metterglì nella borsa da viaggio per l'Africa, per esempio, il Darapin con le istruzioni e le ore in cui devono prendersi le pastiglie antimalariche, questo per i safari... ma non posso mica tenergli un corso di antropologia... o di etnologia per far apprezzare in profondità il folclore. Certo, mi basterebbe avere, nel gruppo, clienti che apprezzino un lato, forse il più importante del viaggiare insieme, quello della carica umana, del «legare».

E al tempo stesso che ognuno pensasse di non essere «lui» nel gruppo ma di far parte di tutto il gruppo. Invece uno pretende di mangiare alla carta, un altro non vuol saperne di alzarsi prima dell'ora solita cui è abituato e far aspettare tutto il gruppo, queste cose più che averle rilevate io con la clientela del Nord, me le raccontano i colleghi. Però è un fatto che il turista italiano, anziché ricercare la socialità, l'armonia di gruppo, spesso si sente un elemento eterogeneo, individualista, per cui succede che a volte fra 30 o 40 persone c'è qualcuno che amareggia tutti gli altri.

Il camioncino-caravan Bosc-Franco Rosso in Sudafrica

Non potresti farmi un esempio che spieghi meglio questo aspetto negativo del nostro costume turistico?

Per darti un'idea delle situazioni nelle quali viene a trovarsi a volte l'agente di viaggi, ti racconto dell'anno scorso, un viaggio in Marocco, col pullman che doveva raggiungere una certa località sui Monti dell'Atlante. Una nevicata imprevista.

Noi abbiamo l'albergo prenotato dall'altra parte ma non si può proseguire. Dobbiamo tornare indietro, a Marrakesc, e siamo in piena stagione. La nostra hostess riesce a ottenere, nell'albergo da dove eravamo partiti, una sistemazione provvisoria, io per telefono ho dato ordine di comperare dei materassi a molle, non ti dico poverina la hostess la fatica a trovarli prima di notte.

Direi che questi imprevisti pepano il viaggio, lo rendono anche più interessante, benché poi tu, dei materassi a molle a Marrakesc, non sapeva che farsene...

Pazienza, comunque quella hostess mi risolve il problema, sistema tutti i turisti e il viaggio poi prosegue nonostante la stasatura delle prenotazioni. Il peggio arriva a viaggio finito. Ricevo una letteraccia di due pagine da un cliente che si ritiene imbrogliato, perché noi avremmo dovuto prevedere che poteva nevicare sull'Atlante, che non si servirà mai più della «Franco Rosso», eccetera eccetera, per non dire gli apprezzamenti sulla hostess.

Nuove frontiere

Per fortuna il giorno dopo mi arriva la lettera di un altro cliente del gruppo, un prefetto, che dalla prima all'ultima parola non fa che ricoprire di elogi quella hostess meravigliosa, intraprendente, sensibile, piena di spirito di sacrificio. Se non avessi ricevuto questa lettera, la povera hostess sarebbe stata licenziata.

Con queste tue esperienze, quali suggerimenti daresti dunque a chi si decide a un viaggio all'estero?

Prima di scegliere il viaggio, di informarsi sul Paese che intende visitare. Per esempio l'India. Uno dei viaggi che mi appassionano di più ma il turista deve esser preparato ai grandi, enormi, sconcertanti contrasti di quel sub-continente. Basta il minimo contrattempo (per esempio l'interruzione dell'erogazione di corrente elettrica) perché non funzioni l'aria condizionata in un albergo che ho prenotato per 10.000 lire a testa al giorno, e non si deve farne una tragedia. In India, soprattutto bisogna prepararsi a veder morire di stenti la gente sul marciapiedi, davanti all'albergo di lusso. Se non sei preparato a queste cose il tuo viaggio di piacere devi andare a fartelo alle Hawaii.

Comunque ho commissionato ad un noto umorista uno spiritoso vademecum per i clienti, che racconta tutte queste cose e altre ancora con tante vignette, spero che in un dialogo caricaturale certe cose potremo dircele, in modo da superare le incomprensioni, le amarezze dei viaggi-di-gruppo, per saperne cogliere invece gli aspetti che li rendono così ricchi di esperienze e di cultura.

A quali nuove «frontiere» stai pensando per i futuri viaggi?

Oltre alle Filippine che voglio sempre più approfondire, tanto che ci passiamo anche al ritorno dalla Nuova Guinea quest'anno, lancerò la Birmania, un Paese che se continuerà a capire l'importanza del turismo, ci consentirà di conoscere bellezze superiori a quelle mai viste finora, un Paese davvero meraviglioso.

r. r.

Le proposte originali di Franco Rosso

La valigia delle Indie e un giretto in Papuasia

A proposito delle Filippine siamo andati a casa di un torinese che c'è stato con l'agenzia Franco Rosso e ce ne ha mostrato il film da lui girato. Si vedono, nel film, i turisti che due per volta, generalmente marito e moglie, scendono per le rapide di un fiume spettacolare in canoa. Questa è guidata da due indigeni, abili come giocolieri, funamboli nel destreggiarsi sulla corrente fra i massi, balzando dalle rapide, senza che la canoa accenni a rovesciarsi.

I turisti non sembrano nemmeno impressionati. Evidentemente si rendono conto che pericoli non ce n'è e poi gl'indigeni, benché minuti come tanti orientali, sono forti come Maciste. A un certo punto sollevano la canoa con i turisti dentro e le fanno superare un ostacolo rimettendola in acqua.

Questa emozione, con l'aggiunta di paesaggi straordinari, di una colazione in un ristorante nella giungla, oltre che in un altro tipo di viaggio organizzato da Franco Rosso, è contemplata sulla via del ritorno dal tour «Papua», cui l'agente di viaggi torinese accenna nella sua intervista.

E' una vacanza costosa, non c'è dubbio. Diciamo che oltre ai milionari potrà interessare qualche raro studioso o appassionato d'etnologia. Il prezzo è di circa un milione e duecentomila lire. Durata del viaggio 26 giorni, in agosto.

Il volo per l'Australia ha una sosta intermedia in India, poi alla Barriera Corallina inizia una crociera nel Mar dei Coralli con uno yacht a disposizione, attraverso il paradiso terrestre abitato solo da volatili e animali sorprendenti. Si vola poi verso la Nuova Guinea all'appuntamento con gli oltre 30 mila Adami ed Eve «papua» cui accennava il Franco Rosso, e nel viaggio di ritorno si va in visita alle Filippine con l'emozione della canoa sulle rapide. Un viaggio da far rabbia, senza dubbio.

Ma vediamo invece la «crociera di terra» che Franco Rosso ha organizzato con la Boac. Il Sud Africa è un'Europa che può permettersi deserti e savane, coste vergini o affollatissime, le strade asfaltate portano alle miniere di diamanti come ai leoni, le riserve sono l'Africa preistorica a cui si accede con biglietto d'ingresso.

Viaggio di nozze

Girando con la roulotte due sposi in viaggio di nozze, un gruppetto di amici o una famiglia possono fermarsi in uno dei 200 camping con servizi, bar, docce calde del Natal, del Kruger National Park o della provincia del Capo oppure stare sempre in viaggio e fermarsi solo qualche giorno in riva all'Oceano al camping di Walvis Bay, 2500 km da Capetown.

Si tratta senza dubbio della più grossa idea turistica dell'annata particolarmente per quelle coppie che si divertono un mondo in viaggio con un'altra coppia di amici. In quattro possono così fruire del costo minimo per persona (sulla splendida caravan Phoenix, 2 settimane, compreso il viaggio aereo: 318.000 a persona; su camioncino-roulotte Volkswagen 304 mila; con Escort più tenda, 294.000).

Oltre a questi super-viaggi Franco Rosso ne ha altri che sono il frutto delle sue esperienze tecniche di anni.

Atleti-buddha

La lotta giapponese degli atleti-buddha e la fiera campionaria di Tokyo, le cascate Kegon, i templi e i ciliegi in fiore sono solo alcune delle mete di un viaggio pasquale dall'8 aprile prossimo sugli aerei Jal che, pochi lo sanno, godono fama d'efficienza e ospitalità superlative.

Franco Rosso offre questo viaggio per 600.000 lire circa, aggiungendo ai 4 giorni di Tokyo 7 giorni fra Hongkong e Bangkok.

Nella «valigia delle Indie» Franco Rosso ha inoltre viaggi dopo i quali si dovrebbe lasciare a bocca aperta un orientalista.

Fra i soggiorni-vacanza, da maggio a settembre, Franco Rosso è andato a prepararne all'estero ma anche in Italia.

Infatti, ecco che Franco Rosso riscopre Minori, sulla Costiera Amalfitana, offrendo pensioni complete per 7 giorni a 27.000 lire, con combinazioni di vacanze che si adattano a qualsiasi esigenza di ferie individuali.

E ha scoperto le Egadi, trovando a Favignano, un'isola dell'arcipelago a due passi dalla costa africana, un Grand Hotel con campi da tennis, su una costa «paradiso dei sub», pensioni complete che per 7 giorni costano 37.000 lire, mentre a chi basta l'Isola d'Elba le stesse ferie costano 42.000, oppure sulla Costa Smeralda o a Pugnochiuso, di cui parliamo a pag. 20.

Nell'isola di Rodi al Golden Beach o all'Hotel Manousos, in bungalows con bagno, radio e telefono oppure camere dagli stessi servizi, due settimane di vacanze nell'isola greca famosa per la Valle delle Farfalle e [illegible] a strapparle con pensione completa (compreso il viaggio) a un minimo di 133.000 lire e 138.000 da Milano e Torino, fino a un massimo di 169.000 per i palermitani.

Ad Hammamet, in Tunisia, in favolosi alberghi sul mare una settimana costa 79.500 lire (ma due 120.500), mentre 15 giorni a Maiorca costano in tutto 160.000, sette giorni invece variano da 65.000 a 78 mila 500 (in agosto!). Dalla Spagna alla Turchia, dal Peloponneso a Creta questi soggiorni balneari hanno il pregio, soprattutto nel Mediterraneo orientale, di alternare alle pigre ore di spiaggia visite che di solito offrivano solo le crociere. Si va e si torna, invece, in aereo, e per 12 giorni a 14 si spendono in tutto da 150.000 a 200.000 lire.

C'è da dire che Franco Rosso ne ha fatto, di strada in ascesa, da quando qualche anno fa si mise in luce, dalla sua Torino, in tutt'Italia per i suoi viaggi a Parigi. Da allora in discesa sono andati solo i prezzi, ché nonostante l'aumento del costo della vita, un suo viaggio a Parigi è ancora il suo «piatto forte»: in treno, 6 giorni 39.000 lire; in aereo 3 giorni 55.000, e poi ci sono i viaggi di più giorni oppure in pullman e con varianti come i celebrati giri dei Castelli della Loira da 75.000 in 7 giorni.

Lo stesso sono le sue vacanze di Pasqua che oltre ai superviaggi in Giappone e in India, contemplano 16 esaltanti giorni in Messico per 635.000 lire, una settimana in Egitto, in Persia, a Beirut o in Tunisia che vanno da 135 mila lire a 269.000. I suoi «tours» della Sardegna per Pasqua, con tre partenze differenziate, vanno da 41.000 a 58.000 lire secondo uno dei tre diversi itinerari, mentre ci sono dei weekend dal Venerdì Santo al Lunedì dell'Angelo per voli di fine settimana da 70.000 lire in su.

Romano Rinaldi

Strepitoso successo di Mamaia sul Mar Nero

Già 300.000 all'anno i turisti in Romania

La Romania, inclusa anche in numerosi viaggi I.T. dalle agenzie per le sue spiagge sul Mar Nero, ha rappresentato il boom di questi ultimi anni fra i Paesi di vacanza nuovi al turismo. Il suo rappresentante a Roma, Nicolai Rosoga, ce ne riassume le prospettive.

Non dimentichiamo, dopo le spiagge del Mar Nero, come Mamaia, un fenomeno che ha suscitato verso la Romania un apporto anche più clamoroso: la cura del Gerovital H 3 della dottoressa Aslan presso l'Istituto di geriatria di Bucarest. Centinaia di migliaia di turisti che accorrono per la «cura della giovinezza», sia isolatamente sia attraverso le agenzie di viaggi.

Questa cura si può fare solo lì?

Un soggiorno minimo di due settimane a Bucarest serve per la visita medica, le analisi cliniche e di laboratorio ed un primo trattamento. Poi la dose individuale accertata può essere portata a casa per continuare la cura col Gerovital H 3 che non previene solo l'invecchiamento ma è una terapia efficace nel reumatismo cronico e in una dozzina di altre affezioni, dall'arteriosclerosi a certe dermatiti. Oltre che a Bucarest, la cura geriatrica può esser fatta anche in una delle nostre famose stazioni termali come Herculane, Eforie.

L'anno scorso è stata messa a disposizione dall'Istituto geriatrico di Bucarest la nuova clinica di Otopeni, vicino a Bucarest.

Spiagge spaziali

Abbiamo visto Eforie Nord, sul mare, una delle più celebri, dove le affezioni di locomozione vengono curate con fanghi di mare, a gruppi... liberi sulle spiagge. A proposito di spiagge, il successo di Mamaia continua? Sono sorti altri centri balneari sul Mar Nero?

Il successo di Mamaia continua sempre contemporaneamente alle altre stazioni che si trovano sul litorale come Eforie, Venus, Neptun, ecc.

A Mamaia per la prossima estate saranno pronti più ristoranti, piscine, attrezzature per il divertimento, dai nights-clubs al minigolf ed ai campi da tennis, nel vicino lago Siutol si potranno fare sport nautici grazie a numerose imbarcazioni sportive. Tali iniziative sono previste anche per le altre stazioni del litorale romeno. Inoltre vengono organizzate innumerevoli escursioni dal litorale sia per l'interno del paese (Bucarest, Carpazi, monasteri di Bucovina) sia per l'estero (Kiev, Istanbul, Odessa, Varna, Il Cairo, ecc.).

Quanti sono andati a Mamaia l'anno scorso e di quali nazionalità?

Circa 630.000 persone, fra maggio ed ottobre, primi i tedeschi occidentali poi i cecoslovacchi, ed in scala dagli scandinavi agli inglesi ed ai francesi, dagli italiani agli ungheresi e tedeschi orientali. Quanto alle nuove stazioni ne sono sorte di splendide, modernissime, grandi alberghi nel verde dotati tutti di camere con servizi, soprattutto le quattro stazioni balneari di Venus, Neptun, Jupiter, Saturno.

Nomi da era spaziale...

E sono infatti adeguati alle esigenze della nostra era spaziale. Sorgono in zone di laghi e foreste, dove c'è anche un parco naturale ricco di selvaggina che non si può cacciare ma che è un'attrazione notevole.

Benzina gratis

Per i cacciatori qual è il periodo migliore, in Romania, ed in quali zone?

Praticamente sempre, ma l'autunno e la primavera sono i momenti migliori, e dappertutto si cacciano cervi, camosci, cinghiali, la zona degli orsi però è a nord-ovest di Bucarest al centro esatto della Romania e negli Alti Carpazi orientali.

Inoltre c'è il Delta del Danubio chiamato anche il paradiso degli uccelli, e secondo noi anche dei cacciatori e dei pescatori. Il Delta si estende su una superficie di 432.000 ha, con più di 300 specie di uccelli.

La zona è già nota a numerosi cacciatori e le agenzie di viaggio stanno preparando adesso alcuni itinerari venatori molto interessanti.

Il turista in automobile gode sempre di particolari facilitazioni?

Il visto non costa niente, non occorrono fotografie o moduli, lo si può avere da Roma ma anche direttamente alla frontiera. Alla frontiera ed all'interno della Romania negli sportelli autorizzati si effettua anche vantaggiosamente il cambio della lira per noi molto pregiata, la pagano più che al cambio ufficiale (35 lire per 1 leu, anziché 105 lire). Prenotando, l'automobilista riceve poi dei coupons turistici da 10 litri di benzina al giorno per ogni turista che c'è sulla macchina: se sono 5 sono 50 litri...

Un omaggio sbalorditivo...

Esatto. C'è un itinerario romeno fatto dal nostro Automobil Club col Touring Club Italiano ed altre agenzie di viaggio che, oltre ai 200 litri e più di benzina super, offre molte agevolazioni, soprattutto per gli alberghi. Ci sono poi negozi che ai turisti praticano lo sconto del 20% su tessuti, souvenirs, ecc.

E il problema della lingua?

La lingua romena è neolatina e naturalmente facile per gli italiani. Non è affatto un problema.

Enrico Ghezzi

La capitale del verde

Ogni rione di Bucarest possiede parchi, laghi e centri sportivi - I bellissimi itinerari dalla Transilvania al litorale

Da Moravita, al confine tra la Jugoslavia e la Romania, fino a Bucarest, il turista che giunge in automobile dall'Italia incontra le vestigia di gran parte della storia rumena e soprattutto l'eredità dell'impero romano.

Moravita dista un centinaio di chilometri da Belgrado; prima tappa sull'arteria per Bucarest (612 km.) è Timisoara: distrutta dai tartari nel XIII secolo, ricostruita nel XIV, venne ancora spazzata dalle schiere ottomane nel 1522 e rimase occupata per due secoli; nel 1848 subì un assedio, da parte delle forze rivoluzionarie, di 107 giorni: poi capitolò. Oggi la città, eretta sul romano Castrum Temenlense, conserva i resti delle costruzioni medievali, palazzi barocchi e tre cattedrali: cattolico-romana, serbo-ortodossa e la recente ortodosso-romana.

Quaranta musei

Superate le Alpi Transilvaniche, si ritorna verso la pianura: le terme di Baile Herculane (intitolate dai romani ad aquas Herculi sacras), poi, a Turnu Severin, che Tolomeo chiama Daci di Trobeta, ecco il Danubio che da qui, per centinaia di chilometri, sarà il confine tra Romania e Bulgaria.

Poi Craiova, una volta centro agricolo ed ora industriale (locomotive), Caracal, Rosiori de Vede e Alexandria e, infine, in fondo ad una strada tra le campagne, Bucarest: un milione e mezzo d'abitanti, il centro più importante, oltre che politico, culturale, economico, scientifico e turistico del Paese.

Bucarest, che alla fine della II guerra mondiale, aveva l'86 per cento delle case ad un solo piano, ha avuto un grande sviluppo edilizio, ma rimane una delle capitali europee più ricche di verde. Il lato più affascinante, quindi, di una visita alla città è la scoperta della suddivisione di Bucarest in rioni, ognuno dei quali ha: parchi, laghi, centri sportivi, teatri.

I musei sono più di 40. I più importanti sono quelli d'arte popolare, della storia di Bucarest, di storia del partito comunista, degli orientamenti rivoluzionari e democratici (ove è esposta anche la copia della colonna di Traiano di Roma, che costituisce l'atto di nascita del popolo rumeno). Moltissimi gli alberghi, diversi i campings e gli ostelli.

Da Bucarest il turista parte per visitare Mamaia, Eforie e Mangalia, le stupende spiagge sul Mar Nero: strisce di terra lunghissime tra il mare e i laghi (il maggiore è il Siutghiol) con una sottile sabbia in leggero pendio sotto il mare.

Dopo il mare la montagna: i centri più importanti di sport invernali sono le cittadine di Sinaia, Predeal e Poiana Brasov nella valle della Prahova, ai piedi dei Bucegi. Frequentatissime anche d'estate, queste città sono ricche di impianti di risalita per gli sciatori.

Nella Bucovina, nel nord della Moldavia, sorgono ancora intatti i monasteri medievali. Voronet, Humor, Arbore, Sucevita, Moldavita mantengono ancora vivi i colori delle prime pitture e gli affreschi del XV secolo.

Sul delta

Infine il delta del Danubio: dopo un cammino di oltre 2.800 chilometri, il fiume si getta nel Mar Nero con moltissime foci rendendo una superficie di 400 mila ettari ricca di flora e di fauna. E' un immenso parco naturale, con migliaia di isolette e canali; dalla primavera all'autunno il delta del Danubio, con il suo clima quasi tropicale, è scalo per milioni e milioni di uccelli migratori di oltre trecento specie.

Per entrare in Romania è necessario un passaporto ordinario: il visto turistico è gratuito e viene concesso a tutti coloro che ne fanno richiesta. La moneta rumena è il «lei» (poco più di 25 lire) e può essere acquistata solo in Romania; non c'è limite alla valuta, che si può cambiare in «lei». E' vietato portare fuori dal paese oggetti d'arte senza autorizzazione.

e. g.

Le coraggiose iniziative della Siosa Line

Con 30.000 lire ci si paga una crociera sul mare

Pasqua è vicina, si sente già nell'aria odor di vacanze, e, per festeggiare l'arrivo della bella stagione, non c'è niente di meglio che una bella crociera. La Siosa Line di Napoli mette a disposizione due navi create apposta per i «tours» nel Mediterraneo e una scelta vastissima di itinerari: 100 crociere dal 3 aprile al 6 novembre, della durata di 3, 4, 6, 7, 13, 14, 18 giorni.

Nave «targa d'oro»

Se non siamo ancora dei lupi di mare, possiamo provare l'emozione del nostro primo viaggio sulle onde con una mini-crociera «Jolly» di 3 o 4 giorni. Due sono i percorsi seguiti: si parte da Capri nel pomeriggio, il giorno dopo si ormeggia a Biserta (con possibilità di escursioni a Tunisi e Cartagine), si giunge a Palermo e si finisce il viaggio a Genova. La seconda soluzione ci consente di andare da Genova a Barcellona e alle Baleari concludendo la navigazione a Napoli.

I prezzi? Sono veramente alla portata di tutte le borse, variando dalle 30 mila lire per una cabina a quattro posti alle 170 mila per un lussuoso appartamento con soggiorno, tv e bagno. Non dimentichiamo poi che la «Caribia» è una solida nave di 24.500 tonnellate, la più grande in servizio di crociera permanente nel Mediterraneo, dotata di aria condizionata, sale da gioco, piscine, boutiques e night club; anche i pranzi che si servono a bordo sono... all'altezza della nave.

Ormai siamo degli esperti e 3 giorni in mare non ci bastano più. L'«Irpinia» (nave premiata dal ministero del Turismo con la «Targa d'Oro 1970») salpa il 3 aprile da Genova, dove torna il 10 dopo aver visitato Atene, Delos e Mikonos: non scendiamo ancora a terra perché la nave partirà immediatamente per portarci in Corsica e in Tunisia: in 14 giorni avremo visitato buona parte del Mediterraneo e con sole 120 mila lire.

«Le 7 perle del Mediterraneo» si intitola una serie di crociere che la «Caribia» compie da aprile a novembre nova e toccando Cannes, Barcellona, Palma di Maiorca, Biserta e Tunisi. E' una formula nuova per una vacanza nuova: si può sbarcare in uno dei porti dell'itinerario, soggiornarvi per una o più settimane e reimbarcarsi nello stesso porto sulla «Caribia» che puntuale ripassa.

I soggiorni sono previsti ad Alassio, sulla Costa Brava, a Palma, ad Hammamet, a Cefalù in alberghi di ogni tipo, dalla pensione senza pretese al più lussuoso Grand hotel. Anche questa crociera costa dalle 65 alle 270 mila lire e l'importo per un soggiorno di una settimana può variare dalle 15.000 alle 57 mila lire.

Piano famiglia

Da giugno a ottobre l'«Irpinia» segue gli itinerari «Festival dei Mari», crociere di una settimana con partenze e arrivi alternati a Genova e Venezia, per cui il turista può facilmente unirne due compiendo un viaggio di 14 giorni (e la serie di crociere «Gran Festival dei Mari»).

Per 60 mila lire avremo una cabina a sei posti ma, se saremo disposti a spenderne 120 mila, verremo ospitati in una confortevole stanza a due letti con bagno: esattamente il doppio costa la crociera di 14 giorni.

Nella piscina dell'Irpinia, nave-crociera della Siosa Line

La Siosa Line applica una serie di facilitazioni, come ad esempio il «Piano Famiglia» per 4 persone: uno dei genitori e i figli hanno lo sconto del 30% su tutte le crociere, salvo quelle nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero; per famiglie di 3 persone, lo sconto è del 25%, applicato al figlio per le crociere «Festival dei Mari» e «Le 7 Perle» nei mesi di aprile, maggio, giugno, ottobre.

Pure della Siosa è la simpatica iniziativa-sconto per viaggi di nozze o d'argento, sempre sul programma «Festival dei Mari» e in quello delle «7 Perle», in bassa stagione: la sposa viaggia gratis!

Le crociere più complete, la Siosa Line le organizza ad aprile e maggio nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero: durano 18 giorni e la spesa minima prevista è di 184 mila lire (la massima 606 mila).

Si salpa da Genova e si raggiunge La Valletta a Malta; la tappa seguente è Beirut con possibilità di escursioni a Byblos, Sidone e Tiro: uno spettacolo al «Casino du Liban» darà un'idea di Beirut «by night». Consigliabili, da Haifa, le gite a Nazaret, Tel Aviv e Betlemme. La nave tocca ancora Istanbul (giro delle famose moschee) Yalta e Smirne. Dopo un'ultima sosta al Pireo farà rotta verso l'Italia.

Oliviero De Luca

Si chiama "Jolly,, la carta vincente

Una formula speciale della Siosa Line

Nel palazzo degli armatori Grimaldi a Napoli incontriamo uno dei più fantasiosi programmatori di crociere che conosciamo sotto la sigla «Siosa Line», il direttore dei servizi turistici Gianfranco Pronzati.

Le crociere «Jolly» e altre formule a basso prezzo hanno incrementato nel '70 le vacanze per mare fra gl'italiani con uno sviluppo inatteso. E' stato un successo che si ripeterà nel '71 a vantaggio di un numero sempre maggiore di nostri turisti?

Indubbiamente. Le crociere «Jolly» di 3-4 giorni hanno trascinato a far le ferie sul Mediterraneo e quindi facendo conoscere di più i Paesi del Mare Nostrum, un gran numero d'italiani. Direi che è stato un tentativo ben riuscito di doppia «educazione», alla crociera e al turismo, con un pizzico di esotismo come gli scali intermedi alle Baleari o in Tunisia. Si tratta di un pubblico che prima non esisteva.

Ha contribuito a questo incremento anche la formula della rateazione?

Direi proprio di no. Probabilmente c'è troppa corsa alle rate in Italia, o dipende da una cattiva pubblicizzazione del poter pagare un po' per volta anche questo bene voluttuario. Le aziende di prestito per viaggi non fanno conoscere abbastanza al grande pubblico questo sistema comodissimo per andare in vacanza.

Nell'interesse dei consumatori di vacanze dovreste quindi coordinare di più l'intero settore del mercato turistico, a partire dall'alto.

Enit, vettori aerei, flotte, agenti di viaggio dovrebbero programmare e collaborare di più, scambiandosi le esperienze di *marketing*. Qualcosa si fa già. Ma non abbastanza. Noi abbiamo già un accordo con la Pan Am per portare dei turisti americani in crociera in Europa.

Gl'italiani sembrano preferire un costo maggiore pur di andare in ferie quando fa troppo caldo e sono trattati con un servizio meno personalizzato.

Riusciamo in questo scopo in minima parte offrendo alle aziende dei «part-charters», cioè mettiamo a disposizione mezza nave in una crociera per un gruppo aziendale, grosso o piccolo non importa, a un prezzo cumulativo. L'azienda inoltre partecipa alle spese di viaggio per indurre una parte dei dipendenti a scegliere le ferie fuori dei periodi soliti, e il crocierista ne resta soddisfatto perché pensa che la stessa vacanza, fatta da lui individualmente, gli costerebbe il 50% in più.

Avete più crocieristi italiani o stranieri a bordo?

Da Pasqua a novembre gli italiani a bordo sono il 50%, ma nei particolari le statistiche precisano che sono il 60-65% in luglio-agosto mentre negli altri mesi solo il 30-35%. Capodanno per gli italiani è come Ferragosto, mentre Natale registra quasi il pieno di stranieri.

Per il prossimo Natale vorremmo per gl'italiani fare il presepio nella Cappella di bordo, la Messa di Mezzanotte con un vero concerto d'organo, suggerire di mettere sotto un gigantesco abete i regali per i bambini e offrir loro così una crociera di Natale che non dimenticheranno facilmente.

o. d. l.

LA STAMPA VACANZE 1971 Supplemento del turismo e del tempo libero

Sardegna, turismo tutto l'anno

L'Isola, «cuore del turismo europeo», secondo uno slogan di qualche anno fa, è delusa o soddisfatta? I suoi consuntivi hanno corrisposto alle previsioni di sviluppo turistico? E quali stimoli offre l'Ente Regione per richiamare un numero crescente di turisti dalla Penisola e dall'estero? L'assessore al Turismo Spettacolo e Sport della Regione Autonoma, Pinuccio Serra, ci ha concesso questa intervista, nella quale interviene anche l'avvocato Anton Francesco Branca

I paesaggi sardi sono stati preservati inserendovi insediamenti residenziali ispirati alla tipica architettura isolana. Lungo le coste dove gli scogli e le rocce assumono forme bizzarre anche le villette per vacanze vi si confondono secondo la lezione dell'urbanistica

L'isola che offre qualcosa in più

Le sue bellissime coste, il mare pulito, il folklore, la caccia, la pesca, il patrimonio archeologico unico al mondo rappresentano elementi impossibili a trovare in qualunque altra regione del Mediterraneo

Gli operatori turistici indicano nel concentramento delle ferie a luglio e agosto una delle remore maggiori allo sviluppo economico turistico nazionale, e infatti un piano governativo prevedeva di sviluppare il settore mediante un prolungamento della stagione tradizionale studiando la possibilità di scaglionare nel tempo le ferie estive. Questo ci sembrerebbe particolarmente adatto alla incentivazione del turismo sardo. Cosa ne pensa?

In Sardegna la stagione turistica è già abbastanza lunga. I centri balneari lavorano circa sette mesi l'anno tanto che i contratti degli albergatori con le agenzie vanno praticamente da aprile ad ottobre.

Ovviamente in luglio ed agosto c'è un maggior affollamento e questo è tanto più problematico per noi che, trovandoci in un'isola, siamo obbligatoriamente legati ai mezzi di trasporto aerei e marittimi.

Ecco perché da anni l'Assessorato e gli Enti turistici sardi dedicano tutta l'attività di propaganda alla bassa stagione. Fra le incentivazioni particolari per l'incremento del movimento turistico straniero in bassa stagione è interessante ricordare il rimborso di L. 10.000 per ogni macchina straniera trasportata in Sardegna in bassa stagione ed il contributo, sempre in bassa stagione, a favore dei voli charter.

Noi abbiamo interesse non solo all'allungamento della stagione, ma ad un turismo aperto a tutto l'arco dell'anno, in ciò favoriti dal clima particolarmente mite.

La campagna ha dato esito soddisfacente?

I risultati dell'azione propagandistica svolta hanno dato esiti molto soddisfacenti soprattutto perché, come detto prima, c'è stato un aumento sensibile di movimento nei mesi di aprile, maggio ed ottobre.

L'anno 1970 si è chiuso con un notevole incremento degli arrivi e delle presenze in tutte e tre le provincie della Sardegna. Già il 1969 aveva registrato un incremento del +14,77% per quanto riguarda le presenze degli stranieri ed un incremento del +21,8% per quanto riguarda quelle degli italiani. Al 31 dicembre 1970 le presenze complessive tra italiani e stranieri, alberghiere ed extralberghiere (escluse le case di cura) sono state 2.243.914 con un incremento per quanto riguarda i primi del 12,46 e per quanto riguarda i secondi del 21,99.

Calcolando in L. 12.000 la spesa media giornaliera del turista in Sardegna si ha che per la Sardegna il turismo del 1970 ha rappresentato un fatturato di quasi 27 miliardi e cioè 26.926.968.000 lire. Aggiungasi che presso le abitazioni private si è registrato presumibilmente almeno un altro 30% (cioè 673.174 presenze) per cui, calcolando la spesa giornaliera di queste ultime a L. 7000 pro capite, si può affermare che le entrate turistiche per il 1970 sono state complessivamente L. 31.639.186.000.

Sono questi i dati più convincenti sull'importanza economica che il turismo va assumendo nell'isola. Ma a questi dati bisognerebbe aggiungerne altri non direttamente valutabili, ma facilmente intuibili conseguenti agli effetti moltiplicatori che il settore produce: l'agricoltura, l'artigianato, la pesca, i pubblici esercizi, i trasporti, etc., hanno indubbiamente trovato nel turismo uno degli elementi che maggiormente ha sollecitato le loro prestazioni.

Come si spiega il flusso massiccio di turisti italiani verso l'Isola di Maiorca, per esempio, e non verso la Sardegna che offre tanto di più e che è pur sempre sul 40° parallelo?

La Spagna e le Baleari sono indubbiamente ancora molto di moda. Il fenomeno delle vacanze degli italiani all'estero è peraltro ormai in continuo aumento e difficilmente si riuscirà ad arrestarlo.

Sicuramente la Sardegna, quale zona nuova aperta al turismo, avrebbe molti numeri per combattere la concorrenza nata dal lancio turistico di altre zone nel Mediterraneo. Infatti le sue bellissime coste, il mare pulito, il folklore, la caccia, la pesca ed il suo patrimonio archeologico, unico al mondo, rappresentano elementi di valida competitività con la Spagna, la Grecia, la Jugoslavia, ed il Nord Africa. E non trascureremo di impegnarci a fondo in questa direzione.

Quel tipo di turismo di esportazione verso isole mediterranee vicine è favorito dalla possibilità di voli charter, ma anche da numerosi voli di linea: la Sardegna non potrebbe essere ugualmente favorita?

Certamente un sistema di trasporti moderno ed efficiente favorisce molto il movimento turistico. Come detto sopra, i voli charter per la Sardegna sono tutti organizzati dall'estero; nel 1969 con i voli charter (oltre 300) sono entrati in Sardegna 30.000 passeggeri.

Per quanto riguarda i servizi di linea, la Sardegna, durante l'alta stagione, è collegata con 12 voli giornalieri con Roma, Milano, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Genova, Torino, Nizza e Cannes.

Due voli settimanali collegano l'isola con Londra e Malta. Anche se per il momento la Sardegna dispone di soli 24.000 posti letto, è previsto a breve scadenza un notevole incremento della ricettività per cui l'adeguamento dei trasporti si renderà indispensabile.

Gli operatori turistici italiani promuovono a sufficienza l'affluenza degli italiani in vacanza in Sardegna con iniziative particolari come fanno verso altre località? Risponde l'avvocato Branca, avvicendatosi a sua volta all'Assessorato al Turismo Sardo.

Avviare consistenti correnti turistiche in Sardegna è stato più facile per gli stranieri che per gli italiani. Infatti mentre il movimento straniero è per l'80% organizzato da agenzie, il movimento italiano è per l'80% individuale. Non mi risulta che da parte di operatori turistici italiani sia stata promossa alcuna iniziativa massiccia per l'avvio di correnti turistiche in Sardegna.

Qualcosa è stato invece fatto dall'Enal, con l'iniziativa «Invito in Sardegna». Si tratta di viaggi organizzati a prezzi veramente modici nei quali è già tutto previsto, viaggio, sistemazione in ottimi alberghi, gite ecc. Ogni anno oltre mille lavoratori continentali raggiungono la Sardegna in bassa stagione, sia a mezzo voli charter opportunamente progr[illegible]ati, sia attraverso i [illegible] mezzi di trasporto.

Peraltro ormai ci avviamo ad affrontare un turismo di dimensioni nuove che si muoverà attraverso due grandi direttrici: turismo organizzato su scala industriale e turismo sociale.

Per quanto riguarda quest'ultimo la Regione ha predisposto un apposito disegno di legge che affronta tutta la problematica connessa alle vacanze dei lavoratori e dei giovani.

Questa, avvocato Branca, è una proposta di legge che innova il costume sociale in funzione del turismo?

Si tratta di un disegno di legge che, allo scopo di incrementare le attività di turismo sociale in Sardegna e il turismo dei giovani e dei lavoratori sardi prevede 4 fondamentali tipi di intervento che si possono riassumere così:

Quattro punti

a) concessione di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 60% della spesa a favore di organizzazioni di turismo sociale e giovanile che si propongono di realizzare e ampliare in Sardegna, senza finalità di lucro, impianti turistico-ricettivi a carattere sociale e le relative attrezzature complementari e di svago;

b) acquisizione al patrimonio regionale di aree di interesse turistico da utilizzare secondo gli obbiettivi che la legge propone;

c) concessione di contributi annuali a favore delle organizzazioni di turismo sociale e giovanile che operano in Sardegna per favorire i viaggi e le vacanze in Italia e all'estero dei lavoratori, delle loro famiglie e dei giovani. La concessione è subordinata alla costituzione di una «Cassa Sarda Viaggi e Vacanze» per giovani e lavoratori;

d) accordi con vettori ferroviari marittimi e aerei per la concessione di speciali condizioni tariffarie in bassa stagione sui biglietti individuali e collettivi per i viaggi predisposti a fini sociali, culturali e ricreativi dalle organizzazioni specializzate.

Come è evidente le varie provvidenze tendono a rendere possibile e facile la pratica del turismo alle categorie meno abbienti che fino ad oggi ne sono state escluse nonché a dotare la Sardegna di una vasta rete di nuovi modernissimi impianti ricettivi a carattere sociale capaci di offrire la più completa ospitalità alla ormai inarrestabile massa di turismo sociale italiano e straniero.

Le conquiste sindacali, il diritto alle vacanze; l'accertato aumento del reddito individuale, i processi di inurbamento, l'incremento della motorizzazione, la possibilità di facili e veloci spostamenti porteranno infatti nel volgere di qualche anno sempre più vasti strati della popolazione attiva (giovani lavoratori e famiglie) ad essere partecipi del turismo.

L'attuale ricettività turistica sarda è preparata a un boom delle vacanze nell'isola?

La Sardegna oggi dispone di poco più di 24.000 posti letto, e sono in corso numerose iniziative alberghiere che consentiranno di portare il numero di posti-letto entro il 1971 a 25.000. Ma le prospettive più certe per l'avvenire turistico della Sardegna sono rappresentate dalla vivacità con la quale l'iniziativa privata si interessa alle iniziative turistico-ricettive nell'isola.

Grossi operatori del mondo turistico internazionale si interessano in modo concreto alla Sardegna e si accingono a realizzare iniziative di grandi dimensioni caratterizzate in modo da poter ospitare clienti in tutto il corso dell'anno.

Dove l'ospite è sacro

Sono ancora giacenti presso l'Assessorato al Turismo, in attesa di finanziamento, numerose domande per un investimento presunto di circa 40 miliardi. Risulta inoltre che presso la Cassa per il Mezzogiorno sono state impostate altrettante richieste di finanziamenti alberghieri per la Sardegna per un investimento di oltre 40 miliardi. Eppure, dal 1964 ad oggi, è stato possibile finanziare oltre 11.000 posti-letto.

Se si potrà disporre di stanziamenti sufficienti, potremmo nel giro di pochi anni arrivare a 35.000 posti-letto; non sono ancora tanti se si pensa alle disponibilità delle zone turistiche tradizionali italiane, ma se vogliamo realizzare gli impianti senza compromettere il paesaggio, che è in fondo la materia prima del turismo, dovremo agire molto oculatamente e creare le strutture senza sovraccaricare il territorio in maniera indiscriminata; peraltro, come detto in altra parte, all'incremento della ricettività deve corrispondere un adeguato aumento dei mezzi di trasporto da e per la Sardegna.

Anche alla tradizione, al folklore date risalto?

In molti centri della Sardegna vengono ancora conservate intatte tradizioni antichissime: i riti funebri, le feste religiose, il fidanzamento ed il matrimonio avvengono ancora secondo antichi rituali. Usanze legate alla vita pastorale ed agreste sono ancora sistematicamente rispettate.

Il folklore è visibile nella vita di tutti i giorni ed esplode nelle grandi sagre folkloristiche di S. Efisio a Cagliari (1° maggio), della Cavalcata a Sassari (giorno della Ascensione), del Redentore a Nuoro (29 agosto), del Matrimonio Selargino (ultima domenica di settembre), della Sartiglia di Oristano e di tante altre manifestazioni.

L'Amministrazione Regionale sostiene le manifestazioni folkloristiche più significative, sia per arricchire l'offerta turistica, sia perché i giovani sardi, in previsione delle manifestazioni, conservino interesse a coltivare la pratica delle danze e dei canti tradizionali isolani.

A questo proposito, però, cioè del costume sociale sardo, sorge imbarazzante una domanda: certi preconcetti sull'indole isolana, e una certa mentalità che sfocia in episodici fatti di cronaca, possono rappresentare un freno allo sviluppo turistico della Sardegna?

Il turista che arriva in Sardegna rimane molto ben impressionato dal comportamento di dignitosa cortesia e rispetto che le popolazioni isolane hanno nei confronti del forestiero.

L'indole del sardo rappresenta pertanto un aspetto del tutto positivo nell'incontro umano che nasce dal turismo. Il sardo, anche se ha vissuto per tanti anni isolato, non accoglie il visitatore con distacco o indifferenza ma vuole rendersi utile offrendo ospitalità ed indicazioni valide, non nell'intento di ricavarne un vantaggio personale, ma unicamente animato dall'orgoglio di mostrare la propria terra nei suoi aspetti migliori.

Gli episodi di banditismo che hanno richiamato l'attenzione della stampa nazionale sulla Sardegna, se considerati nelle dimensioni nelle quali sono stati illustrati, potranno certamente portare nocumento allo sviluppo di un certo tipo di turismo. Fortunatamente però non tutti si limitano a valutarne l'importanza dall'evidenza data al fatto di cronaca, e, proprio venendo in Sardegna, si rendono conto di quanto poco questi fatti possano influire sul soggiorno del turista nell'isola.

In questa convinzione ci conforta, come abbiamo visto prima, il fatto che sempre molto marcato è l'interesse degli operatori nazionali e stranieri per gli investimenti turistico-ricettivi in Sardegna, così come sempre più alto è l'incremento del movimento turistico nell'isola.

Si parla di centinaia di ettari acquistati nel periodo della corsa ai terreni e si dice anche che quegli acquirenti oggi non possono costruire niente. Come mai? Nemmeno nel rispetto dell'ambiente?

Con il boom del 1962 ha avuto inizio in Sardegna la corsa agli acquisti di ampie estensioni di terreno prevalentemente costiere ad opera di privati imprenditori italiani e stranieri. Zone bellissime, della estensione anche di 400 a 500 ettari, sono state completamente privatizzate nell'intento prevalente di ricavarne lottizzazioni di tipo intensivo a solo fine speculativo. Nella maggior parte dei casi anche le costruzioni alberghiere consentite sono state realizzate con lo scopo di valorizzare le aree.

Piano di Rinascita

La Regione Sarda che, al contrario delle altre regioni a statuto speciale, non ha competenza in materia di tutela del paesaggio, non poteva al momento intervenire in alcun modo. Ma le Sovrintendenze ai Monumenti, che nel frattempo avevano posto il vincolo paesistico su quasi tutte le coste, si trovarono a dover esaminare numerosissimi piani di lottizzazione senza peraltro disporre di uffici organizzati per poterlo fare entro i termini previsti dalla legge.

Così che molti piani rimasero momentaneamente bloccati presso le Sovrintendenze. Frattanto l'Amministrazione Regionale andava predisponendo i programmi di intervento pluriennali sugli stanziamenti del Piano di Rinascita.

Per il settore del turismo vennero individuate 6 zone di particolare interesse turistico, e si diede incarico ad altrettante «équipes» qualificate di professionisti (architetti, sociologi, urbanisti, economisti, ecc.) di predisporre per ogni zona un piano di sviluppo comprensoriale. Detti studi oltre ad una approfondita analisi delle risorse e delle vocazioni zonali contengono valide indicazioni sull'utilizzazione del territorio e sulle zone da salvaguardare.

Con l'entrata in vigore della legge «Ponte» i Comuni hanno l'obbligo di dotarsi dei programmi di fabbricazione.

Conseguentemente i vari piani di lottizzazione privata dovranno attenersi alle nuove norme urbanistiche e, mentre alcune zone potranno essere edificate entro certi limiti, altre dovranno essere conservate integralmente nel loro aspetto naturale.

Non è quindi vero che gli operatori che hanno acquistato centinaia di ettari non potranno costruire. E' vero forse che non potranno ricavare dai terreni acquistati l'utile che avevano previsto.

FOLKLORE E SVAGHI PER I TURISTI

Impegno dell'Ente Regione per tener vive le tradizioni

L'assessore al Turismo sardo Pinuccio Serra al recente Salone delle vacanze di Torino

Per una vacanza in Sardegna, i mesi ideali sono maggio e giugno. Non soltanto perché il clima è incantevole, ma per il fiorire delle manifestazioni folcloristiche. La Festa di S. Efisio a Cagliari. Dura tre giorni e richiama «delegazioni» in costume da tutti i paesi. Il primo giorno sfilano per la città ragazze con fiori, arcolai, fusi, canestri, frutti; giovanotti con aratri, campanacci, a piedi o sui cavalli, vecchi con pipe, bastoni da pastore, zufoli a tre canne («launeddas») e bambini con bambole e burattini, a cavallo dei somarelli. Dai carri trainati dai buoi («traccas») festonati ed addobbati con tappeti ed arazzi, si gettano fiori. In un cocchio dorato c'è il Santo: Sant'Efisio.

Il cocchio

Il cocchio esce da Cagliari lungo la costa occidentale verso Sarroch, fino a Nora da dove il terzo giorno torna a Cagliari. Il primo maggio, nell'anfiteatro romano del Capoluogo i gruppi folcloristici si esibiscono in danze.

Altra grande festa a Sassari per l'Ascensione: la cavalcata sarda.

Tremila isolani sfilano in costume e danzano fino all'arena. Qui i cavalieri di Fonni, in sella a cavalli focosi si esibiscono in evoluzioni e acrobazie. La cavalcata finale è ancora dei cavalieri di Fonni (famosi per la «mastrucca», il giubbotto di pelle di agnello, usato già nel II secolo avanti Cristo) che compiono fulminei l'ultimo giro e spariscono su una altura dietro gli spalti dell'arena.

Dal 2 al 10 maggio nelle montagne di Lula si svolge la festa di San Francesco. Interi villaggi provvisori di capanne e tende ospitano le famiglie che accorrono per la festa sarda di maggior durata.

Matrimonio a Selargius: un'occasione da non perdere. Il corteo nuziale percorre le vie del paese (a sette chilometri da Cagliari); la sposa è al braccio del padre ed ambedue sono negli antichi costumi adornati dei preziosi gioielli in oro rosso, raccolti negli scrigni di tutte le vecchie del villaggio e in costume sono lo sposo, i parenti, i testimoni e spesso tutto il corteo.

Nei mesi estivi le possibilità di divertimento e svago non conoscono limite. Chi può permettersi lo yacht, può compiere il periplo dell'isola: un'esperienza meravigliosa. Gli esperti consigliano dodici tappe che spezzino le 435 miglia circa di navigazione: Cagliari, S. Antioco, Carloforte (periplo di S. Pietro), Oristano, Alghero, Porto Torres, Arcipelago della Maddalena, Porto Cervo, Olbia (periplo della Tavolara), Siniscola (Sacaletta, isola di Ogliastra), Arbatax, capo Carbonara, Cagliari. Sono 1400 km circa di coste, ricche di insenature, di cale, scogliere, e... almeno qui e chissà per quanto ancora, acqua pulita, trasparente, tanto da scorgere ancora il fondo del mare.

La caccia

Chi ama uccidere gli animali andando a caccia, ha di che saziare la propria bramosia. A Teulada trova il cinghiale; ad Ingortosu, cinghiale e cervo; a Montevecchio, cinghiale cervo pernice; a Siamanna, caccia grossa in genere; a Tempio, cinghiale e lepre; a Il Goceano, cinghiale lepre e volpe; ad Ortobene, Sopramonte e Orgosolo, cinghiale muflone e lepre.

La caccia è vincolata al calendario venatorio ed a periodi alterni di anni qualche tipo di selvaggina è proibito.

L'artigianato molto sviluppato lascia ample possibilità di scelta a chi vuole tornare «in continente» con souvenirs: bisacce in pelo di capra, ceramiche, coperte, cuoi, ferri battuti, finimenti da cavalcature istoriati, pipe di terracotta, scialli.

Mario Benedetto

I collegamenti con il Continente

Prenotare il biglietto è una precauzione alla quale d'estate nessuno può sottrarsi - Il successo delle navi traghetto

Uno dei problemi della Sardegna è il collegamento con «il Continente». Se qualcuno nutre dei dubbi in proposito basta che provi a servirsi dei traghetti durante il periodo estivo. Nell'alta stagione turistica i comodi e celebri servizi di navi traghetto (veri garages galleggianti, che stivano fino a 70 auto e 36 pullman o 24 camion) richiedono prenotazioni molto anticipate. Prenotarsi è una precauzione alla quale durante il periodo estivo nessuno può sottrarsi.

A Genova, Civitavecchia, Napoli e Palermo i turisti fanno ressa. Si accalcano sui moli alla ricerca di un «passaggio» imprevisto, di un colpo di fortuna. Ma le possibilità di improvvisazione, a «stagione alta» sono minime. A meno che non si appartenga alla categoria dei proprietari di yacht. Bandiera panamense o meno, chi può (sorvolando sulle meraviglie della Costa Smeralda dove pochi oserebbero approdare, scontati certi costi di vita che scoraggerebbero un faraone) ha il mezzo di concedersi vacanze indimenticabili negli approdi segreti delle coste, delle isole minori e compiendo il periplo dell'isola.

Detto questo, il mezzo più veloce per arrivare in Sardegna (senza tralasciare ugualmente le necessarie prenotazioni) sono gli aerei.

Ne partono da Nizza, Genova, Pisa e Roma. L'aereo è un ottimo osservatorio che offre dall'alto il panorama completo dell'isola a forma di sandalo, che già i greci (oltre che Ichnusa) avevano battezzato Sandaliotis. Si può atterrare a Cagliari, Alghero ed Olbia.

Il servizio di autonoleggio è ottimo e consigliato. L'isola infatti si può percorrere palmo a palmo in automobile, raggiungendo i punti più deserti. Il servizio «auto-più somaro» è efficientissimo, per raggiungere le località turistiche impraticabili ed il piacere di una escursione a dorso d'asino (anche la fatica più sfibrante ha i suoi lati positivi) offre innegabili attrazioni. Le grandi arterie sono scarse (una Y con alla base Cagliari e ai due estremi superiori Sassari, Porto Torres e Olbia) ma in compenso c'è una rete di strade provinciali che collegano i 351 comuni delle tre circoscrizioni.

E ci sono le «bianche», vecchie strade dell'altro secolo, polverose ma suggestive, con ramificazioni senza limiti. Quando finiscono le strade continuano ancora le piste, tracciati appena battuti di tipo africano, che consentono di arrivare dappertutto. Ed a volte sono «panoramiche superbe», che valorizzano tratti di costa, o consentono di raggiungere una calla dove come un miraggio, si scopre un albergo lussuoso.

LA STAMPA VACANZE 1971 *Supplemento del turismo e del tempo libero*

Le iniziative della Valtur per la valorizzazione turistica

I villaggi delle vacanze in Puglia ed in Calabria

Il villaggio Valtur a Capo Rizzuto, in Calabria. Dotato di attrezzature di svago modernissime, in una pineta sul mare

L'autostrada del Sole, completata, e l'Adriatica, che ci portano ormai sullo Jonio, un apposito piano quinquennale 1965-1970 per lo sviluppo turistico del Sud da parte della Cassa del Mezzogiorno: nonostante questo l'incremento delle vacanze italiane nel Meridione è deludente. Che cosa occorre, e quanto tempo ancora, per realizzare lo slogan «Mezzogiorno d'Italia nuovo serbatoio turistico europeo?».

L'avv. Raimondo Craveri dirige la Valtur, una grande Società per la valorizzazione turistica, che ha realizzato avveniristici villaggi-vacanze in Puglia e in Calabria. E' quindi uno dei più qualificati «industriali del turismo» per prevedere quando smetteremo di affollarci sulle coste tradizionali e passeremo le ferie sulle spiagge ancora relativamente vergini e indubbiamente più distensive del Sud.

Bisogna creare nuove stazioni balneari dai 3000 ai 5000 abitanti, come abbiamo fatto noi vicino a Crotone, cioè a Capo Rizzuto, o a Ostuni a nord di Brindisi. Noi della Valtur siamo attrezzati per fare questo. Creiamo hotel-villaggi per un migliaio di persone con tutti i più moderni servizi ricettivi e sportivi, ma anche con l'adeguata «animazione» e divertimenti. Importante è che, come i nostri hotel-villaggi, siano belli anche i borghi a carattere più alberghiero attorno, sino ad arrivare a veri e propri centri balneari. Per «belli» intendo: non addosso alla riva del mare, chiudendo vista e aria a chi sta subito dietro, con insediamenti urbanistici razionali, adatti a gente che fugge dallo stress della città per distendersi, ma cerca gli svaghi e le distrazioni che anche la città non può dargli.

A Ostuni abbiamo fatto un centro per vacanze a 250 metri dal mare e, fra noi e il mare, abbiamo piantato mezzo milione di alberi, un chilometro e mezzo verde. Abbiamo chiesto che la Sovrintendenza alle Belle Arti ponesse a tutta la zona lo stesso vincolo che noi ci eravamo volontariamente imposti. Ma sono tre anni che aspettiamo inutilmente.

L'Appennino

Se l'Italia meridionale fosse dotata di una decina di questi centri — e la Insud e la Valtur sono in grado di realizzarli — il suo volto sarebbe cambiato: gl'italiani della Valle Padana trascorrerebbero delle ferie migliori, ma oltretutto si scongiurerebbe il pericolo della rovina del nostro turismo. Non è una novità che già cominciamo a venire «saltati» dai turisti stranieri, i quali trovano sole e mare con mezz'ora o due ore di aereo più in là, in Africa, in Grecia, in Turchia, nel Medio Oriente, con ottimi alberghi, piscine, attrazioni per passare il tempo.

L'avvocato conclude questa prima risposta scuotendo la testa: Per ora le cose non sono ancora soddisfacenti. Gli alberghi del Sud hanno una vita dura, a volte impossibile, e ai lati delle città si stanno stendendo lungo il mare case, casupole, casacce... Da un lato di Taranto ce n'è già per una trentina di chilometri.

Case da affittare stagionalmente, alberghi che offrono solo da dormire: mancano quindi molte infrastrutture del tempo libero.

Esatto. Credo che la formula alberghiera stagionale sia superata, a meno che non si tratti di alberghi a conduzione familiare. Oggi è il tempo degli hotel-villaggi con tutti i servizi possibili, dalle *boutiques* al cinematografo e al *night-club*, dalle piscine all'organizzazione d'ogni genere di sport e divertimenti, con animatori gratuiti e possibilità di vita sociale ben programmata. Nel Mezzogiorno d'Italia dobbiamo creare, in centri di migliaia di persone, non soltanto alberghi e ristoranti, ma gli strumenti dell'ospitalità che rendono le vacanze un piacere per tutti: quindi risolvere moltissimi problemi, di accoglienza e assistenza, nidi d'infanzia e centri per ragazzi dagli 8 ai 15 anni, che ci si possano divertire lasciando liberi i genitori di divertirsi a loro volta e di riposarsi.

C'è il problema «viaggio». I turisti della Val Padana potrebbero fare come gli stranieri, arrivarci in aereo?

Certamente. Il viaggio è lungo, e se si deve prendere l'aereo tanto vale starci un'ora in più e «saltare» oltremare: il ragionamento è logico. Per questo noi prevediamo dei voli *charters* dalla Valle del Po al Sud della Penisola. Saranno gli aerobus delle ferie. Ci sono poi i costi: e per abbassarli non resta che applicare anche all'interno dell'Italia i viaggi *inclusive tours*, trasporto più soggiorno al mare negli hotel-villaggi, oppure le tariffe notturne, cosa che bisogna decidersi a considerare una cosa regolare anche all'interno dell'Italia, per esempio su Brindisi.

I villaggi Valtur sono vicini agli aeroporti di Crotone e di Brindisi, ma questi sono in grado di sopportare un futuro traffico di grossi voli "charters"?

Brindisi certamente, è un aeroporto internazionale, perfetto, nel quale possono atterrare sulla nuova pista i quadrigetto. A Crotone la nuova pista dovrebbe essere pronta l'anno prossimo, e speriamo che sia adeguata al futuro.

E se gli italiani «saltassero» lo stesso il Meridione, per via di un breve volo in più che regala il sapore esotico delle vacanze?

Gl'italiani consumano già oggi in viaggi all'estero centinaia di miliardi, e non ne vedo solo l'aspetto economico negativo, tutt'altro. Tanto che ritengo il momento giusto anche per noi di organizzare una serie di hotel-villaggi almeno a livello mediterraneo su altre sponde. Così gl'italiani potranno andare a fare i bagni, ad esempio in Turchia, appagando contemporaneamente con delle escursioni il desiderio di vedere Istanbul e le meraviglie del Mediterraneo orientale mentre sono al mare. Dapprima in questi villaggi-vacanze andranno solo gl'italiani adulti, e quando si saranno resi conto delle condizioni di vitto e di alloggio permetteranno anche ai loro figli un tale soggiorno all'estero, che avrà in più i pregi di svago e culturali che le attuali ferie al mare difficilmente hanno.

I giorni di Pasqua

A proposito di figli, sta nascendo in Italia un conflitto nell'ambito familiare. I genitori vorrebbero ferie tranquille e non nei mesi di luglio o agosto. I giovani si sa che invece amano la compagnia, il chiasso. Nel suo accenno all'hotel-villaggio in Turchia pare di scorgere vacanze differenziate, i figli seguiranno un calendario diciamo così «scolastico», che infatti ora costringe a fare le ferie all'italiana, mentre è possibile che i genitori le facciano nei mesi di bassa stagione. La stessa cosa sta succedendo col "weekend". Ormai sono molti quelli che hanno la settimana corta, ma non chi studia, e il conflitto si allarga...

Il vero ministro del Turismo in Italia è, per ora almeno, il ministro della Pubblica Istruzione. E' decisivo per il turismo sapere o non sapere non di volta in volta e all'ultimo se nelle scuole elementari o nelle scuole medie ci sono ad esempio gli esami di riparazione a settembre, e così per tutto il resto. Ora il Parlamento sta fissando e regolando queste faccende. Ma sarebbe importante avere vacanze consistenti in primavera, attorno a Pasqua, vacanze meno lunghe in estate, e un periodo natalizio più lungo.

In Francia si è arrivati infine, proprio per favorire il turismo ma anche i turisti che così non si ritrovano tutti insieme ad affollare coste o campi di sci, a dare quindici giorni di vacanze differenziate da una scuola all'altra nella prima o seconda metà di febbraio. Secondo alcuni dati recenti, da un quinto a un sesto dei francesi hanno rinunciato a parte delle ferie estive per prendersi un periodo di vacanze invernali sulla neve. Un peso notevole prenderanno poi le vacanze di Pasqua, e sarebbe vantaggioso per tutti, sia individualmente come cura distensiva e fisiologica, sia socialmente per l'importanza economica di questo fenomeno, se le vacanze di Pasqua durassero di più.

Gli hotel-villaggio sono sostitutivi del turismo residenziale, più così sviluppato, o paralleli? Lei pensa che i centri del Meridione, auspicati prima, potranno essere sede d'insediamenti residenziali anche per gli italiani del Nord e del Centro Italia?

Torniamo al problema del costo dei trasporti. Non c'è nessuna ragione, se i costi per arrivare nel Sud fossero ragionevoli, perché una famiglia della Valle Padana non vada a passare anche brevi ferie o persino i *weekend* sulle coste calabre, pugliesi o siciliane. Non c'è dubbio che un nostro hotel-villaggio fra Catania e Siracusa non è, come tempo, più distante da Milano di Rapallo o di Sanremo, con gl'intasamenti automobilistici che ci sono così spesso. E il costo dei trasporti cambia radicalmente il carattere del turismo residenziale, trasformandolo in un più completo aspetto di seconda residenza.

La formula

La seconda residenza non sarà per la Valle del Po ancora nel Nord, date le irrilevanti differenze di clima, nebbia a parte, bensì nel Sud. E' solo questione di tempo. Quanti inglesi non hanno scelto come residenza abituale Malta, dopo la pensione, mantenendo a Londra solo un modesto appartamento per brevi periodi? Gli inglesi vanno in pensione a 60 anni, in America si è arrivati ad andare in pensione a 45, specie nell'esercito. Ma la residenza a Malta per certi inglesi è stata possibile per le tariffe preferenziali della Bea sul percorso Londra-La Valletta. Se nel Meridione si sviluppasse un turismo residenziale parallelo con lo sviluppo dei villaggi Valtur, ad esempio, o Insud, credo che saremmo noi i primi a sobbarcarci l'iniziativa di voli *charters* per ferie e *weekend*.

E per chi ama la montagna, gli sport invernali, non sono previsti hotel-villaggi?

E' previsto un primo villaggio in Val d'Aosta, se — come ritengo molto probabile — la Valtur raggiungerà i necessari accordi per un insediamento a Pila. E non sarà che il primo, data la facile profezia che entro dieci anni l'aeroporto di Fiumicino potrà classificarsi fra i più importanti d'Europa per il turismo invernale, grazie, fra l'altro, al fatto di non conoscere chiusure per nebbia. L'Appennino può essere magnificamente attrezzato per la neve.

Il fenomeno della concentrazione delle ferie in estate non pone in crisi i villaggi Valtur, la cui gestione necessiterebbe evidentemente di un arco di tempo turistico più lungo? O contate più sugli stranieri?

Dall'Olanda alla Svezia, luglio e agosto sono i più bei mesi per i nordici, per cui gli stranieri arrivano da noi da Pasqua a novembre. I voli *charters* dall'estero verso il nostro Sud durano così dalla primavera all'autunno.

Fiorenza Ragni

Ostuni e Capo Rizzuto

Sono due esempi di come la Valtur abbia già saputo creare avanzati centri turistici nel più completo rispetto dell'ambiente naturale e del paesaggio

Dal verde brillante degli olivi e dall'azzurro forte del mare sorge il bianco calcinato del villaggio turistico di Ostuni Marina, presso Brindisi. Il violento contrasto dei colori è il motivo dominante di questo complesso alberghiero-residenziale costruito, con fedele aderenza, sui modelli dell'architettura pugliese.

I prezzi

L'albergo-villaggio comprende ristoranti, snack bar, night club, negozi boutiques e vari servizi di utilità generale (parrucchiere, pronto soccorso, custodia bambini). Il centro, che sorge a km 39 della via Traiana (SS. 379) a meno di 30 chilometri da Brindisi e dal suo aeroporto internazionale, comprende circa 120 letti in camere alberghiere tradizionali, 150 in camere tipo studio ed altri 300 in alloggi decentrati.

Ogni camera dispone di un giardino e di un terrazzo. Nella stagione alta il soggiorno costa 7300 lire, nella media 5800, nella bassa 4900. Un trattamento particolare e tariffe più basse sono previste per i bambini; per le persone anziane sono programmati soggiorni invernali a prezzi convenientissimi.

Sul mar Jonio, 30 km a sud di Crotone, in provincia di Catanzaro, è stato attrezzato un altro modernissimo albergo-villaggio: Isola Capo Rizzuto. E' situato in un secolare oliveto esteso oltre 100 ettari e si apre verso il mare su una vasta spiaggia sabbiosa. Come Ostuni anche Capo Rizzuto comprende un nucleo centrale con ristoranti, negozi, due piscine, tutti i servizi necessari per un soggiorno confortevole e tre raggruppamenti di unità alloggio distaccati. Gli impianti sportivi ed il night si trovano nell'oliveto, in zone più appartate. I costi come quelli di Ostuni; l'ambiente naturale di eguale suggestiva bellezza.

I due centri turistici sono stati realizzati per iniziativa della Valtur, una società costituita allo scopo di incrementare lo sviluppo turistico nel bacino mediterraneo, con formule organizzative adatte alle nuove richieste ed agli attuali gusti del pubblico. Italiani e stranieri a Ostuni ed a Capo Rizzuto potranno godere di una normale villeggiatura trasformata in vacanza completa, libera, e preparata con efficiente «discrezione».

In un paesaggio di vergine e selvaggia bellezza l'ospite può scegliere il genere di vacanza che preferisce spendere. La movimentata allegria di tutte le iniziative previste dal programma di animazione (sports, ballo, gite, escursioni, giochi di società, feste sulla spiaggia, barbecues, spettacoli teatrali, cinema) o la serena quiete di un riposo appartato. Gli ampi spazi alberati, le coste marine, gli alloggi isolati consentono quella solitaria tranquillità che molti chiedono alle ferie.

Per i bambini sono poi stati escogitati tutti gli accorgimenti affinché abbiano una vacanza libera, ma sotto la sorveglianza di personale specializzato. Condizione indispensabile perché i genitori possano godere a pieno e senza vincoli di sorta della loro villeggiatura.

La tavola

E parliamo anche del vitto. La prima colazione a self-service comprende oltre le bevande tradizionali, burro, marmellata, succo di frutta, uova e frutta cotta. I pasti possono essere consumati sia nel ristorante centrale che nel ristorante al mare. Una scelta di antipasti assortiti è offerta all'ospite che si servirà secondo i propri gusti. Il primo piatto, il secondo, i contorni, il formaggio e la frutta arrivano al tavolo serviti dai camerieri. Il vino è a «go-go» e compreso nel prezzo. Il ristorante centrale si divide in tre settori funzionanti ad orari differenti così che il cliente possa scegliere per pranzare il momento più adatto e conveniente alle sue abitudini. Uno di questi turni è particolarmente riservato alle famiglie con bambini.

Nei villaggi Valtur sono gratis gli sports come la vela, il tennis, il calcio, la pallacanestro, la pallavolo, le bocce, il ping pong, il mini-golf, le attrezzature di spiaggia e l'uso delle piscine; e gratis sono anche le lezioni di yoga e lo sci nautico.

Per animare le serate numerosi i progetti degli organizzatori. Esclusi dal «cartellone» gli spettacoli troppo sofisticati si prevede di riuscire ad organizzare trattenimenti con la partecipazione attiva degli ospiti. Si sta preparando un «Valtur quiz», sul tipo di quelli televisivi; «terribili» cacce al tesoro e manifestazioni comico-sportive in piscina, di notte. Naturalmente tutte le sere funzionerà il disc-jockey, in discoteca, e al night o in taverna si troveranno della buona musica e spettacoli cabaret.

f. r.

Pubblicate a cura della Casa editrice Valmartina

Le "Guide" che trasformano un turista in un poliglotta

Una formula editoriale unica nel suo genere fatta per il viaggiatore italiano degli Anni 70

Gli italiani viaggiano e poiché quasi tutti possiedono l'automobile, le mète dei loro viaggi sono spesso oltrefrontiera l'estero, tanto che il ministro del Turismo Matteotti se ne preoccupa per le ripercussioni sulla bilancia valutaria, anche se lo scarto fra italiani all'estero e stranieri in Italia, è sempre sensibilissimo. L'età media dell'italiano che viaggia si può collocare sugli anni quaranta, una generazione che — a differenza dei giovani d'oggi — non ha studiato le lingue straniere, se non nella scuola con le ormai sorpassate grammatiche teoriche.

L'italiano che va all'estero deve affrontare quindi due importanti problemi: quello della conoscenza di una o più lingue straniere e quello della ricerca nelle nostre librerie di buone guide turistiche in lingua italiana. L'editore più qualificato sull'argomento ci è sembrato il dottor Gabriele Pasquinelli della Casa editrice Valmartina di Firenze, specializzata in ambedue i campi. Su questo aspetto delle nostre vacanze abbiamo sentito il suo parere.

E' vero: gli italiani, nella stragrande maggioranza, non sono stati mai attratti dallo studio delle fondamentali lingue straniere. L'insegnamento nella scuola era pressoché nullo: pochi anni di grammatica, mentre le frasi teoriche erano quelle stucchevoli che farebbero ridere i ragazzi d'oggi. Dopo quattro o cinque anni di studio, non sapevano costruire la più elementare frase d'ordine pratico. Il problema si è posto, in tutta la sua importanza, dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Prima i contatti con le truppe alleate dalle molte favelle, quindi l'afflusso turistico internazionale, sempre in continuo aumento, tanto da raggiungere nel 1968 i 27 milioni di stranieri entrati in Italia, contro i poco più di 5 milioni di italiani che hanno varcato le frontiere della Patria. Ma questi 5 milioni di italiani che vanno all'estero le sanno queste benedette lingue? Sarebbe azzardata una risposta affermativa ma si può dire che le sanno assai meglio dei loro nonni e dei loro padri. Grande merito va dato alla nuova metodologia scolastica.

Il ragazzo, già nei primi giorni di scuola, sa costruire una frase, conosce il significato dei vocaboli, li pronunzia bene. Ignora la regola grammaticale, che verrà precisa e chiara in un secondo tempo. Parlare di questa nuova metodologia ci porterebbe lontano e quindi lasciamola a più attenti studiosi, limitandoci a constatare che esiste e che ormai è adottata in tutte le scuole.

Ottocento vocaboli

Tutto questo va bene per i ragazzi, ma i ragazzi, se viaggiano, sono accompagnati dai genitori, la cui età, come abbiamo detto, si aggira sugli anni 40. Questi genitori, o scapoli che siano, le lingue le sanno e se non le sanno come fanno ad impararle, diciamo pure soltanto da un punto di vista turistico?

Va ormai scomparendo la figura dell'italiano che pretende di farsi capire a gesti oppure indicando al ristorante il piatto del vicino, nella speranza che sia buono. Ci sono oggi in Italia molte, forse troppe, scuole private dove si insegnano le lingue; alcune sono ottime, con moderne attrezzature, con insegnanti fatti venire espressamente dall'estero, dove in pochi mesi, tre o sei, si possono imparare tanti vocaboli e tante frasi da consentire una certa tranquillità e sicurezza nel paese straniero che si vuol visitare.

Maestro ideale

Nei primi anni del dopoguerra furoreggiò in Italia, e all'estero, per lo studio dell'inglese, il basic English: 800 vocaboli, accuratamente scelti, consentivano — così si diceva — di parlare discretamente l'inglese. Oggi non si parla più del basic English ed è necessario un corredo di almeno 1800-2000 parole. E' vero altresì che gli adulti trovano difficoltà nel frequentare le scuole private, le sole ormai adatte a loro, perché di giorno lavorano e di sera sono stanchi o hanno bisogno di svago.

Suppliscono quindi i libri, i dischi, i nastri, i film creati da importanti enti, come ad esempio la Bbc di Londra e l'Ortf di Parigi, in cui l'adulto trova tutto ciò di cui ha bisogno, esposto in maniera semplice, piana, accessibile anche a chi è sprovveduto di titoli di studi superiori. Incisioni perfette, chiarissime che, usate appropriatamente, costituiscono il maestro ideale «che non si stanca mai». I dischi, i nastri, i film sono divertenti, immettono subito nel vivo della conversazione e, con le diapositive o con le pellicole, consentono di partecipare al vivo, nell'ambiente naturale. Basta quindi un po' di buona volontà.

Se Lei sfoglia il nostro catalogo — data la nostra specializzazione — trova più di 50 corsi in dischi e nastri e più di 100 testi per lo studio delle varie lingue, dall'inglese, la lingua più studiata, al russo e al giapponese. Fra questi corsi ci sono alcuni dedicati interamente al turismo, contenenti frasi e conversazioni pratiche su ogni argomento, dalla richiesta d'informazioni all'ufficio viaggi al ristorante, dall'albergo al museo, dal negozio di abbigliamento al barbiere o parrucchiere per signora, dal medico al farmacista e si potrebbero citare altri quaranta argomenti che il turista deve affrontare ad ogni momento.

Eccoci dunque alle guide turistiche. Come sono le Guide Fodor-Valmartina, si trovano nelle librerie, gli italiani le acquistano?

La formula editoriale delle Guide Fodor-Valmartina è assolutamente unica nel suo genere. E' nata nell'immediato dopoguerra per iniziativa di Eugène Fodor, un geniale ungherese trasmigrato prima a Parigi e poi negli Stati Uniti d'America, dove risiede. Egli non ha copiato alcun'altra guida, anche se ha studiato attentamente le formule delle guide esistenti.

L'Italia è stata sempre povera di guide turistiche, perché l'italiano è convinto che all'estero basta andarci: darà un'occhiata ai monumenti, musei, si interesserà vivamente ai night-club, ai buoni ristoranti, alle belle straniere, alle specialità vinicole, alle corride se andrà in Spagna, al Museo degli orrori se andrà a Londra, ai locali notturni di St. Pauli andando ad Amburgo, alla colossale ferrovia sotterranea di Mosca e così via. Ma questo è un ritratto dell'italiano di ieri. Oggi il turista italiano sa dire perfettamente, o quasi, almeno duecento frasi utili; capisce la risposta che gli viene data in lingua straniera; prepara il suo viaggio accuratamente o si affida ad una seria agenzia, con accompagnatore in lingua italiana.

Le Guide Fodor-Valmartina sono fatte per quest'italiano 1971. Ogni guida è preceduta da numerose pagine di informazioni pratiche — e in queste pagine c'è tutto — quindi seguono i vari capitoli dedicati allo scenario inglese, francese, spagnolo o tedesco che sia, alle tradizioni, al folclore, alla storia, alle arti, alla musica, alla gastronomia, alle specialità d'ogni genere, ai negozi, ai luoghi storici e alla pace campestre, ai famosi castelli d'Inghilterra, di Francia, di Spagna, ecc.

Esiste una sostanziale differenza fra le Guide Fodor-Valmartina e altre guide?

Direi di sì, soprattutto per l'impostazione. Personalmente apprezzo le Michelin; sono utili particolarmente al turista che va alla ricerca della buona tavola ed hanno il pregio di indicare, sia per gli alberghi che per i ristoranti, prezzi aggiornati. Ma vi manca l'informazione dettagliata, estesa di tutta quella parte che deve costituire il bagaglio del turista colto e intelligente. Direi che il paragone fra i due tipi di guida sia praticamente impossibile.

Come nascono le Guide Fodor-Valmartina? Sono una semplice versione italiana di quelle straniere oppure un rifacimento?

Nascono in lingua inglese a Londra, a Parigi, a New York o a Tokyo. Noi le riceviamo nell'originale inglese, che viene tradotto in italiano. Segue quindi un completo rifacimento con l'eliminazione di tutto quanto è stato scritto per il turista anglosassone, che ha una mentalità differente dalla nostra, e il nostro corpo redazionale, con la collaborazione degli uffici turistici e delle rappresentanze diplomatiche straniere che hanno sede nel nostro Paese, le integra ed amplia con aggiornamenti annuali di tutte le informazioni pratiche: itinerari, prezzi, viaggi programmati, ecc. ecc.

Quante guide avete pubblicato e può darci qualche notizia sulle prossime nuove edizioni?

Finora ci sono, in italiano, le seguenti guide: Austria, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Irlanda, Grecia, Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Scandinavia, Spagna, Svizzera e Parigi. Stanno per uscire Turchia, Israele, Ungheria e Cecoslovacchia, mentre sono in lavorazione redazionale Bulgaria, Romania, Marocco e Tunisia. Contrariamente a quanto si può pensare, anche se il lavoro più difficile è stato fatto dai redattori inglesi, per l'edizione italiana ci vuole un lavoro accurato di circa un anno per guida. Un lavoro da certosini, di continuo controllo per gli aggiornamenti, di selezione — dare tutto, ma non il superfluo — di ricerca fotografica, di contatti epistolari.

Come un romanzo

I turisti italiani hanno apprezzato questa nostra fatica, molti ci hanno scritto non solo per elogiare nell'insieme l'impostazione delle guide, ma anche per confermarci che, ad esempio, in quel dato ristorante hanno chiesto il piatto da noi suggerito e l'hanno apprezzato e così il vino o l'albergo o il parador o il motel. Ci sono altri che hanno acquistato le Fodor-Valmartina per conoscere il Paese che sognano di visitare ed hanno letto la guida come un romanzo.

Il turista trova, come abbiamo già detto, in molte guide il «Prestissimo» in testa bilingue, carte geografiche e piante delle città.

Mi consenta ancora un particolare che mette in evidenza l'interesse che desta una Guida Fodor-Valmartina. Ci sono molti Cral — circoli culturali — che dopo aver deciso di organizzare un viaggio turistico, fanno dei corsi preparatori servendosi delle nostre guide, in modo che le comitive dei voli *charter* vi si preparano insieme pregustando sulle guide il loro viaggio. Tali corsi comprendono anche un corso-lampo linguistico basato sulla conoscenza completa di quanto si trova nelle 64 pagine dei manualetti «Prestissimo».

Guido Malinverni

La flotta con la stella bianca

Crescente presenza nel settore turistico delle navi dell'armatore Lauro

La Flotta Lauro, una delle più prestigiose Compagnie di navigazione del mondo, di cui lei, dottor Fiorentino è al vertice, dopo Achille Lauro e con altri esponenti di famiglia, risente dei problemi proposti dalla nuova impostazione socio-economica sorta con il crescente sviluppo del turismo?

La flotta Lauro per essere appunto — come lei dice — una delle più prestigiose Compagnie di navigazione del mondo, non può non seguire con attento interesse la evoluzione socio-economica del Paese ed i problemi che ne derivano in ordine allo sviluppo del turismo. Questo sviluppo riguarda, ovviamente, il settore passeggeri in genere e quindi anche della Flotta Lauro le cui navi passeggeri assommano a 50.000 tonnellate, contro il milione e 250.000 tonnellate delle petroliere e delle altre navi da carico. Il notevole divario va ascritto, appunto, ad una trasposizione dei valori armatoriali imposta e dallo sviluppo dell'aviazione civile — che va assorbendo il movimento passeggeri un tempo appannaggio delle grandi linee di navigazione — e dalla richiesta, ognora crescente, da parte del settore commerciale mondiale di navi da carico sempre più capienti. Il fenomeno, comunque, è comune a tutte le più importanti Compagnie di navigazione del mondo.

E' una questione grossa che — insieme con quella dei costi di esercizio crescenti — incide per una notevole percentuale sulla riduzione progressiva delle navi passeggeri nell'ambito delle maggiori società di navigazione.

Tutto questo può spiegare perché la Flotta Lauro aveva la «Roma» che ha fatto crociere fino all'anno scorso e adesso l'ha venduta...

Ciò significa, in sostanza, che c'è più turismo marinaro organizzato negli altri paesi d'Europa che in Italia.

Purtroppo sì, tanto è vero che le nostre navi da crociera fanno spesso capolinea in porti inglesi e tedeschi, per i loro suggestivi, favolosi giri del mondo. Va aggiunto, però, che riusciamo a trasferire in Italia un numero notevole di crocieristi mercè i voli «charter» che consentono collegamenti comodi e veloci per il turista che si vuole imbarcare sulle nostre navi nei porti italiani.

Ad ogni modo, il problema delle ferie e del turismo crocieristico è — ripeto — di non facile soluzione. E se è vero quel che il ministro della Marina Mercantile, Mannironi, ha detto recentemente, proprio in occasione di una tavola rotonda organizzata dalla *Stampa*, e cioè che è necessario «persuadere i responsabili della politica italiana che lo sviluppo non effimero della nostra economia richiede l'efficienza sul mare e perciò richiede buoni porti», è anche vero che detto sviluppo non effimero della nostra economia impone una revisione totale della politica turistica del paese, con particolare riguardo alla configurazione geografica dell'Italia ed alla sua collaborazione nel centro di un Mediterraneo il cui clima consente almeno otto mesi l'anno di movimento turistico marinaro.

In crociera a Capo Nord

Avere il sole anche a mezzanotte, e disporre di giornate interminabili con 24 ore continue di luce è il sogno delle effimere ferie. Mentre noi lavoriamo in attesa dell'estate c'è chi pensa alle nostre vacanze e gli esperti della compagnia di navigazione Lauro hanno trovato una soluzione per «darci» anche il sole a mezzanotte: una crociera al Circolo Polare Artico.

Trascurando le consuete rotte crocieristiche, verso le terre calde del sud, le navi della Lauro seguiranno inediti itinerari turistici nei mari del nord. Il 27 giugno la motonave Angelina Lauro parte da Rotterdam e punta direttamente su Hellesylt, Geiranger, Hammerfest (la città più settentrionale della terra), piccoli porti della Norvegia incastonati nel cuore dei fiordi che furono sicuri rifugi vichinghi. Quindi Capo Nord, dove è prevista una escursione al plateau per vedere il sole che non tramonta mai. La vacanza, si conclude il nove luglio ad Amsterdam: i prezzi partono dalle 147 mila lire.

Per la prossima estate la compagnia Lauro ha in programma due altri viaggi fra i «refrigeranti» ghiacci del Polo. L'otto luglio, da Amsterdam, parte una «crociera lunga». Prima tappa a Londra, poi Reykjavik, la fiabesca capitale d'Islanda, il freddo e misterioso arcipelago delle Spitsbergen, nel Mar Glaciale Artico, con i pittoreschi centri di Möllerhafen, Magdalenen, Fjord, Barentsel, i cui nomi paiono inventati da Andersen, Capo Nord, la costa norvegese ed infine il ritorno ad Amsterdam, il 25 luglio.

Cinque giorni interi si passano a bordo della nave: ma non c'è paura di annoiarsi. Per ciò che non può offrire la natura provvede l'organizzazione: cinema, giochi di società, caccia al tesoro, orchestre e feste danzanti serviranno a far trascorre il tempo in allegria. I prezzi a partire dalle 227 mila lire.

C'è poi la «Crociera delle capitali nordiche». Da Amsterdam, il 14 agosto, partenza verso Oslo, Leningrado, Helsinki, Stoccolma, Copenaghen, Rotterdam ed arrivo al «terminal» di Southampton il 26 agosto. Il programma del viaggio prevede numerose escursioni a terra di giorno e di notte per conoscere le bellezze artistiche e le attrazioni «mondane» di queste grandi città. I costi più bassi sono di 168 mila lire.

Enzo Bielli